

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

RAI: stanotte il blitz sulle nomine?

I consiglieri della RAI designati dal PCI hanno chiesto al Parlamento di affrettarsi (assistenza tecnica dell'azienda) di intervenire con urgenza perché sia ripristinata la legalità nelle procedure per le nomine. Tra stanotte e domani, infatti, il consiglio d'amministrazione potrebbe essere chiamato a ratificare il maxiorganigramma messo

in punto dalle correnti maggioritarie del DC e del PSI, esagerando il consiglio dei pferi attribuitigli dalla legge. Intanto nell'azienda si inflacciscono le proteste: stato d'agitazione al GRI, assemblee notturne al TG2, richiesta di consultazioni preventive da parte della Federazione lavoratori dello spettacolo. A PAG. 4

Sanguinosi combattimenti terrestri, bombardamenti aerei, installazioni petrolifere in fiamme

La guerra si aggrava, bisogna agire subito

Per la pace massimo impegno dei comunisti

Una risoluzione della Direzione del PCI illustrata da G.C. Pajetta alla stampa

La Direzione del PCI ha approvato ieri la seguente risoluzione:

Il primo dovere dinanzi al nuovo allarmante conflitto che scuote la regione del Golfo Persico è quello di battersi perché venga immediatamente posta fine alla guerra. Ancora una volta la tragedia del ricorso alle armi coinvolge paesi di recente indipendenza, non allineati, partecipi del mondo che faticosamente cerca la strada di un autonomo sviluppo. Nessuna delle motivazioni arretrate può giustificare l'apertura e continuazione dello scontro. Tra l'Irak e l'Iran, come tra qualsiasi altro paese, non vi sono controversie che non possano e non debbano essere risolte, attraverso il negoziato. Nessuna delle esigenze e delle speranze di uscire dalle condizioni determi-

nate dall'oppressione e dal sottosviluppo, per affermare la causa della libertà, del progresso e della giustizia sociale in questi paesi, può realizzarsi fuori dal quadro della pace, della collaborazione reciproca e della distensione internazionale.

Gli interessi mondiali — economici, politici e strategici — rendono più grave la tragedia, più rovinose le conseguenze e, in una situazione internazionale già seriamente deteriorata, acuiscono il pericolo che lo scontro possa estendersi.

Irresponsabile è il disegno delle forze che spingono alla esasperazione delle tensioni e al ricorso alle armi per soffocare la rivoluzione iraniana e vanificare i fermenti antimperialisti e nazionali, così come per impedire all'Irak di seguire l'originario dise-

gno delle forze progressiste di quel paese. L'Italia, per la sua collocazione geografica e per i suoi interessi vitali, è direttamente colpita dal conflitto e minacciata dal suo possibile estendersi nella zona e nello stesso Mediterraneo. Ciò chiede che il nostro paese innanzitutto eviti ogni interferenza e ogni fornitura militare, e assuma in tutte le sedi iniziali volte a sollecitare la cessazione delle ostilità e il ripristino delle condizioni necessarie ad una soluzione pacifica e negoziata dei problemi aperti fra i due paesi.

L'obiettivo della difesa della pace, della distensione e del negoziato chiede l'intensificazione e lo sviluppo dell'impegno e dell'iniziativa unitaria e di massa e nello stesso Mediterraneo. Ciò chiede che alle forze del movimento operaio italiano ed europeo, alle forze progressiste e democratiche avvertite l'urgenza del loro intervento. I comunisti hanno il dovere di essere in prima fila in questa azione con tutto il loro slancio unitario.

ROMA — Il compagno Gian Carlo Pajetta, in un breve intervallo dei lavori della Direzione, si è incontrato col giornalista per illustrare i punti fondamentali della discussione. Il primo punto all'ordine del giorno era la situazione internazionale. Successivamente la Direzione si è occupata della vertenza FIAT. Abbiamo esaminato con molta preoccupazione tutta la situazione internazionale — ha detto Pajetta — a partire dal conflitto iran-iracheno. Tra i fatti politici recenti avvenuti sulla scena internazionale, ci sembra di grande importanza il voto all'ONU sulla forza nel Golfo, che ha visto gli Stati Uniti isolati (appoggiati soltanto da Gran Bretagna e Germania federale, contro ben 150 paesi, tra i quali, lo diciamo con soddisfazione, l'Italia che per la prima volta vota contro gli USA). Quanto alla guerra in Medio Oriente, Pajetta ha indicato tre ordini di pericoli: quello per la giovane rivoluzione iraniana, che pur tra molte contraddizioni, difficoltà, ombre, aveva presentato alcuni elementi importanti di antimperialismo; quello per le forze democratiche irachene, che rischiano di vedere annullato ogni loro disegno, e persino la possibilità di un contributo dell'Irak allo sviluppo del mondo arabo; infine quello, tragico, per la pace nel mondo intero.

Baghdad, dopo la rappsaglia aerea iraniana

Teheran sta compensando nei cieli la supremazia terrestre irakena - La città appare isolata dal resto del mondo

Dal nostro inviato

BAGHDAD — La città è ora esposta agli attacchi aerei iraniani. Martedì pomeriggio — raccontano alcuni tecnici — il raid si è protratto per almeno due ore, con prolungato lancio di missili da terra e dall'aria; ieri — poco dopo il nostro arrivo da Amman, attraverso un migliaio di chilometri di deserto — è suonato nuovamente l'allarme aereo, in un'ora di punta in cui la città era animata, come di consueto, di folle e di traffico. Le bombe sono cadute anche su altri centri tra cui Basrah.

Bisogna dire però che al primo colpo d'occhio Baghdad non ha affatto l'aspetto di una capitale in guerra; unici segni di «anormalità» sono una più marcata presenza di automezzi militari e di post-

tiglie e le tende, che sorgono nelle piazze e sugli incroci, affidate alla gioventù baasista e attrezzate con estintori, barelle e materiale di pronto soccorso. A sera l'immagine è più tangibile con l'oscuramento delle strade (e solo in parte delle case), senza tuttavia che ciò ne diminuisca la tradizionale animazione.

Ma nella comunità straniera, la tensione è assai alta, la tendenza generale è ad andare via al più presto. Più per quel che può succedere (e per il senso di isolamento che dà la chiusura di tutti gli aeroporti e la difficoltà estrema delle comunicazioni telefoniche) che per quanto è già accaduto finora. I tecnici italiani stanno partendo

Giancarlo Lanutti (Segue in ultima)

«Ci difenderemo anche distruggendo i pozzi»

L'ambasciatore iraniano a Roma: «Ci hanno aggredito, noi vogliamo solo fare avanzare la nostra rivoluzione»

Battaglia ad Abadan

KUWAIT — Terzo giorno di guerra fra Iran e Irak: una guerra non dichiarata, che divampa in una delle zone nevralgiche del globo, minacciando conseguenze disastrose per il mondo intero. Il principale terminal petrolifero iraniano dell'isola di Kang, dove viene caricata la maggior parte del greggio destinato alle esportazioni, è stato attaccato ieri sera dall'aviazione irakena, e due depositi sono in fiamme. Incendi continuano a levarsi da Abadan, in territorio iraniano, e Bessora nell'Irak, dove bruciano impianti petroliferi fra i più importanti del mondo. Intanto, la dimensione politica, che i due antagonisti, i governi irakeno e iraniano, attribuiscono sempre più apertamente al conflitto, non delinea una pericolosa estensione, ben al di là delle iniziali rivendicazioni di frontiera.

«L'Irak non accetterà alcuna mediazione fatta a sue spese e non rinuncerà alla riconquista dei propri territori occupati in passato dall'Iran», ha affermato una fonte ufficiale citata ieri da un quotidiano del Kuwait. Dopo l'appello di martedì a spezzare la schiena al governo di Teheran, queste dichiarazioni suonano come una pericolosa minaccia di voler portare il conflitto alle estreme conseguenze. (Segue in penultima)

ROMA — «Siamo stati aggrediti e ci difenderemo fino all'ultimo. Non abbiamo pretese territoriali, vogliamo solo portare avanti la nostra rivoluzione e il progresso del nostro popolo. Siamo forti e uniti. Ma siamo isolati nel mondo. Se l'escalation dell'aggressione continua, se ci troveremo con l'acqua alla gola, allora saremo costretti a ricorrere a un atto estremo di difesa nel Golfo, a giocare un'ultima carta che sarà tremenda per il mondo intero».

Chi parla è l'ambasciatore iraniano a Roma, di recente nominato dopo essere stato il portavoce del ministero degli Esteri a Teheran con Gohzadeh. Trentasei anni, studi universitari a Firenze, aspetto da giovane intellettuale.

Vera Vegetti (Segue in ultima)

Ma può sopravvivere un governo così?

Il governo è ormai in un vicolo cieco. Dopo il voto di martedì avertito, e teme che il rapporto di fiducia con la sua maggioranza si è ridotto al lumicino. Il sospetto, il dubbio della disianza e della critica lo induce a mettere, o a minacciare, di fronte a voti segreti di qualche rilievo, la questione di fiducia: per costringere alla disciplina, per farsi obbedire. Ma il meccanismo della fiducia forzata rivela da una parte la debolezza del governo, dall'altra l'arroganza, nella stessa maggioranza, irritazione, scontento, distacco e irrigidite, inamabilmente l'opposizione. Questo dei voti di fiducia forzati, strumentali e a ripetizione, si rivela un meccanismo infame, logorante, di fiducia in fiducia si finisce per perdere interamente la fiducia, per distruggere il prestigio e il credito del governo.

Fu un errore il voto di fiducia nel caso del ministro Morino; furono un errore più grave, a fine agosto, i due voti di fiducia sulle pregiudiziali sui decreti, è stato un errore, nei giorni scorsi, far balenare nuovamente il proposito di seguire la linea «dell'anno, cento, mille voti di fiducia», anche se poi con saggezza tardiva vi si è rinunciato. Ma ciò ha rivelato in modo clamoroso la dissoluzione della maggioranza. Il governo ha superato la

difficoltà. Ma non si è trattato solo di assenze. Vi sono stati una ventina di franchi tiratori. E' chiaro che i parlamentari della maggioranza che hanno votato a favore delle pregiudiziali hanno manifestato non tanto o solo un consenso alle obiezioni specifiche nei confronti del decreto, ma in buona sostanza hanno voluto esprimere una critica politica e di fondo, dare un colpo al governo, ritenendolo evidentemente non più in grado di far fronte alla grave situazione del Paese.

Non c'è dubbio che il governo esce dalla vicenda vittoriosamente indolito, magnanimo e malfermo; che i motivi che hanno spinto il nostro partito a costringere l'esigenza di un rapido superamento dell'attuale ministero trovano conferma rilevante nella stessa maggioranza.

A questo punto c'è da chiedersi quali conseguenze intendono trarre da tutto ciò il governo e i partiti che lo compongono. La vicenda del decreto non è conclusa. Si sceglierà, nel tentativo di far passare il decreto, la tattica del ricorso al voto di fiducia per costringere e coartare maggioranza e opposizione, impedendo qualsiasi modificazione migliorativa del provvedimento? Si sceglierà il braccio di ferro con l'opposizione, con la stessa maggioranza? Si tenterà di superare prima lo scoglio del voto sul suo passaggio agli articoli e poi quello degli emendamenti al decreto (e si tratta di proposte sia della maggioranza che della opposizione) con la richiesta di due voti di fiducia? Può essere, ma può essere anche che in questo modo si innesci nuovamente la manovra ostruzionistica, che sul decreto si ripropone il pericolo della caduta per decorrenza di termini.

La prova di volontà e di arrognanza che il governo ha dato, rifiutando una qualche seria presa di considerazione delle nostre proposte, testo più sorprendente dopo il coro delle dichiarazioni sulla necessità e volontà di migliorare i rapporti con l'opposizione comunista, è stata macroscopica ed ha condotto il governo a questa situazione.

Alessandro Natta

Il tripartito confessa il proprio malessere

Malessere nella maggioranza dopo il voto dell'altro sera alla Camera che ha visto il governo subire per un voto. Oggi si torna a votare e il governo è nuovamente di fronte al dilemma se parte o no la fiducia sulla richiesta di non passaggio all'ordine degli articoli del decreto. Intanto Craxi ha scritto un dibattito in cui esprime il proprio malessere nei confronti dei «diversi gruppi della DC» e richiede «un buon diverso quadro di garanzie per rinnovare l'impegno governativo del PSI». Nell'articolo si allude alla possibilità di altre formule di governo (con socialdemocratici e liberali?).

Marcello Villari (Segue in penultima)

Oggi giornata di lotta dei metalmeccanici, si fermano il Piemonte e la Campania

Per la Fiat sciopero generale il 2 ottobre

Assemblea a Mirafiori: acclamato il PCI

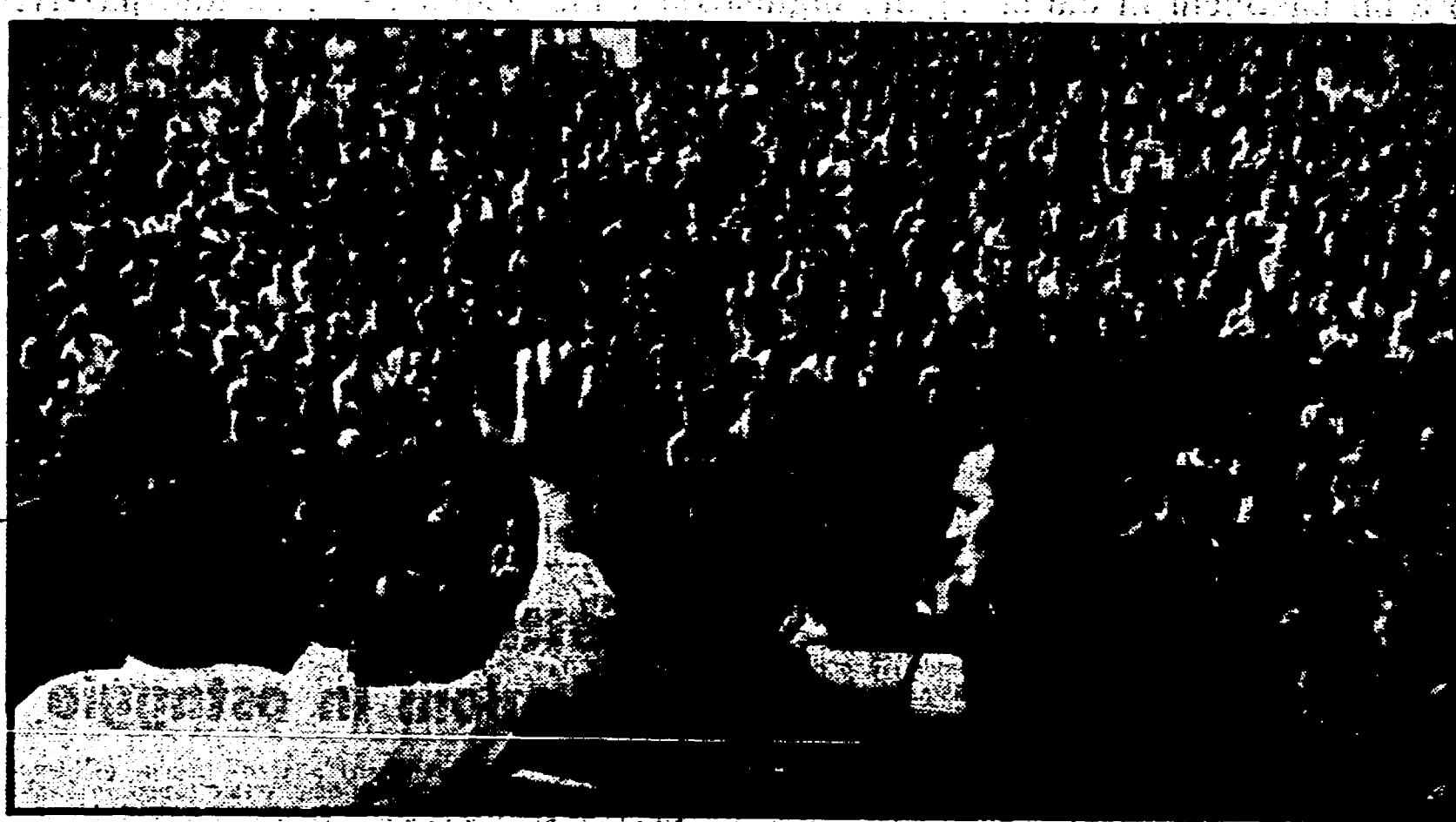
La decisione del Direttivo unitario: «Il governo deve far valere la sua proposta di mediazione» — I sindacati a Palazzo Chigi — La Fiat non muta posizione

Migliaia di operai sulla pista di collaudo — Gli interventi di Adalberto Minucci, Luciana Castellina (Pdup), Cicchitto (Psi), Boato (radicale) e Garocchio (Dc)

ROMA — Il 2 ottobre si fermerà tutta l'Italia: contro i licenziamenti decisi dalla FIAT, CGIL, CISL, UIL hanno proclamato lo sciopero generale. Sarà il secondo grande appuntamento di lotta dopo le 8 ore di sciopero nazionale di oggi dei metalmeccanici a sostegno della vertenza FIAT. In Piemonte e a Napoli, dove allo sciopero aderiranno anche le altre categorie, si svolgeranno due manifestazioni nazionali. E' la risposta del movimento sindacale alla intransigenza della FIAT, che dopo giorni e giorni di trattative al ministero del lavoro, ha di fatto respinto la proposta di mediazione del ministro Forci, non recedendo dalla decisione di licenziare 14 mila operai. Ieri il direttivo unitario della CGIL, CISL e UIL ha approvato alla unanimità la proposta di proclamare per il 2 ottobre uno sciopero generale di 8 ore contro i licenziamenti alla FIAT. Le manifestazioni in tutta Italia. Il direttivo ha dato mandato alla segreteria unitaria di anticipare i tempi e di adeguare le modalità dello sciopero alla gravità della situazione, qualora l'atteggiamento della FIAT si concretizzi in iniziative che abbiano carattere ulteriormente provocatorio.

E' con questo complesso di iniziative di lotta che il sindacato si appresta ad affrontare la nuova fase delle trattative che si è aperta ieri, con lo spostamento del tavolo dei negoziati dal ministero del lavoro a Palazzo Chigi, dopo che la proposta di mediazione del ministro, che la delegazione della FLM aveva considerato una base utile per il proseguimento del negoziato, era stata invece respinta dalla FIAT.

L'atteggiamento del sindacato è stato chiarito dal direttore unitario. In un documento, CGIL, CISL e UIL affermano che l'adesione alla proposta di mediazione avanzata



TORINO — Il compagno Minucci mentre parla ai lavoratori della Fiat nell'interno dello stabilimento



un governo che ha molto da fare

E' IN discussione la possibilità che il governo proponga la conversione in legge del decreto. Le condizioni, che marcano di fatto la presenza che mentre parte la questione di fiducia unitaria, lo stesso governo si è rifiutato di accettare l'approvazione del provvedimento e di bloccare il passaggio di emendamenti tali da diventare, in pratica, un voto di sfiducia. Il governo non può fare assegnamento sul consenso della maggioranza.

era contenuta ieri in una conferenza parlamentare di Franco Craxi sul «dilemma del Craxi» e nel velleitario che nel provvedimento di licenziamento si è insediato il governo in un momento in cui tutto nel Paese sembra andare a rotoli. Il governo non ha più tempo, né voglia, di correre rimandi e tentativi di appoggio. Il suo guaio, e questo avrebbe dovuto essere il suo guaio, non ha più tempo, né voglia, di correre rimandi e tentativi di appoggio. Il suo guaio, e questo avrebbe dovuto essere il suo guaio, non ha più tempo, né voglia, di correre rimandi e tentativi di appoggio.

Il governo ha molto da fare. Il suo guaio, e questo avrebbe dovuto essere il suo guaio, non ha più tempo, né voglia, di correre rimandi e tentativi di appoggio.

In queste condizioni, se ne saranno più avverate le previsioni di disastrosità. Il governo, invece, non ha più tempo, né voglia, di correre rimandi e tentativi di appoggio.

TORINO — Entro da una settimana, accanto al cancello della porta due di Mirafiori, seduto su una sedia a rotelle il capo attraverso il quale passa solo una persona alla volta c'è il compagno Caputo, con i suoi occhietti acuti e la sua lunga barba grigia. Attorno a lui il servizio d'ordine con le targhe FLM e il timbro del giorno. I controlli sono rigorosi. Ecco nella cittadella Fiat. Anche i guardiani, poco più in là, parlano nota dei nomi.

Sediamo sopra una specie di spazioso terrazzo: sotto la gente comincia a greminare la pista di collaudo. E' il secondo tanto assemblee che via via hanno contrassegnato le tappe della lotta sociale di questi anni. Campagna un solo cartello: «Governo se ci sei, esci allo scoperto». Sarà un no' il sottotono della manifestazione, una specie di grande spettacolo politico, una specie di rinfaccio con i dirigenti di partito, all'indomani dell'ennesimo rifiuto della Fiat di trovare una alternativa ai licenziamenti.

E' la stessa folla che, senza rappresentanza, copre di fischii il duplice democrazia e in un momento, una come il feroce Boato che dieci anni fa, proprio qui a capo di Letta Cottarelli, tentava di imporre la sua linea («Decreto lire d'aumento allora e no al delegato "bidone"»), ed oggi veste i panni del deputato lire d'aumento allora e no al delegato "bidone"»). E' la stessa folla che interrompe Fabrizio Cicchitto della Direzione socialista, esponente della sinistra del PSI, parafantasma di tutte le improvvisazioni ricorrete in un governo che non ha visto in tempo la crisi Fiat, non ha varato in tempo un piano decennale, non sa trovare una soluzione. E' la stessa folla che interrompe Bruno Ugolini (Segue in penultima)

Il convegno cambia volto e il PCI non vi partecipa

Nel luglio scorso la rivista Mondoperaio ha promosso per oggi e per domani un convegno sul tema «La sinistra per l'Afghanistan» invitando anche i comunisti. Il nostro partito non ha avuto alcuna difficoltà ad aderire alla iniziativa designando a rappresentarlo il compagno Romano Ledda segretario del CESPI e membro del Comitato Centrale — e ha deciso di contribuire al dibattito del convegno nel pieno e reciproco rispetto degli orientamenti che vi sarebbero emersi. Sia perché le posizioni del PCI sull'intervento dell'URSS in Afghanistan sono chiare, sia perché, in quanto a politica di autodeterminazione del popolo afgano, ritiro delle truppe sovietiche, ricercando a questi fini una soluzione politica con il concorso di tutti gli Stati interessati. Sia perché, pur sapendo che esistono divergenze circa le iniziative da intraprendere per risolvere positivamente la crisi afgana, i comunisti ritengono utile e cercano costantemente una discussione aperta e costruttiva tra le forze di sinistra.

Non ci sarebbe stato alcun motivo per cambiare questa decisione, se proprio alla vigilia del convegno non fossero emersi fatti nuovi che condizionano in anticipo i suoi lavori e le posizioni di chi vi partecipa.

I promotori del convegno infatti hanno in questi giorni diffuso un programma-opuscolo che per la sua impostazione non lascia nel complesso molto margine a una serena discussione politica e non propagandistica, sul dramma afgano; nel contempo hanno rilanciato una dichiarazione (Panorama del 29 settembre) nella quale si apre col PCI e col suo segretario generale una polemica pretestuosa proprio sull'Afghanistan, e soprattutto si dettano sin d'ora ai comunisti alcune conclusioni politico-organizzative del convegno, dalla cui accettazione o meno, discenderebbe, oppure no, una svolta destinata ad avere ripercussioni anche sulla politica interna.

Il convegno insomma dovrebbe procedere ad una sorta di esame del PCI dal cui risultato si ricaverrebbe un giudizio sulla sua credibilità internazionale e nazionale. Oltre che usare un metodo inammissibile, si rinnova la trasparente strumentalizzazione di un avvenimento internazionale a fini interni.

Il PCI è troppo geloso della sua dignità e della sua autonomia di fronte a chiunque e troppo preoccupato della gravità della crisi internazionale, divenuta più drammatica in queste ore, per potere accettare tutto ciò. Per queste ragioni si è deciso di non partecipare ai lavori del convegno di Mondoperaio, accettando invece l'invito a discutere i problemi sollevati dalla crisi afgana in una tavola rotonda con Claude Estier, del Partito socialista francese, Alfonso Guerra, del Partito socialista spagnolo, Lucio Colletti, Jean Ellestein, Claudio Martelli e Romano Ledda.

Qualcuno sicuramente strillerà su un pretesto e risorgente settarismo comunista, su marce indietro e così via. Sarà fuori strada. La decisione nasce non solo dal rifiuto di condizionamenti pregiudiziali, ma anche dal senso di responsabilità con cui i comunisti italiani, in un momento tanto delicato della vita internazionale e nazionale si misurano con i problemi della sinistra italiana e europea e con quelli di una soluzione positiva del dramma afgano.

Le donne di sei partiti: salvare la legge sull'aborto

ROMA — Un «comitato di difesa della 194» è stato costituito dalle donne dei partiti laici (PCI, PDUP, PLI, PRI, PSDI, PSD), per difendere la legge che consente di interrompere la gravidanza nelle strutture pubbliche, oggi attaccata dalle iniziative referendarie (quelle di organizzazioni cattoliche e quelle dei radicali). Nell'auspicare la più ampia collaborazione delle altre forze politiche impegnate in questa battaglia, il comitato ha emesso il seguente comunicato:

«La legge 194 «Norme per la tutela sociale della maternità» e sull'interruzione volontaria di gravidanza», legge voluta e conquistata anzitutto dalle donne, è sottoposta ad attacchi molteplici e pesanti.

«Si mira con diversa richiesta di rinvio o a snaturarla profondamente i contenuti o a distruggerla del tutto.

«La realtà dolorosa dell'aborto — prosegue il documento — non si sconfigge distruggendo questa legge; si sconfigge continuando a impegnarsi per prevenirla, sia attraverso la conoscenza e diffusione dei metodi contraccettivi, sia attraverso, dosi in positivo con le cause culturali, economiche e sociali che inducono all'aborto e impediscono una maternità responsabile, libera e serena.

«Distruggere questa legge significherebbe una cosa sola: ritornare all'aborto clandestino a danno della salute, della vita, del rispetto della donna. Non servirebbe a migliorare la nostra società; ma solo a renderla più ipocrita, più ingiusta, più nemica della donna.

«Questa legge va difesa. Le donne del PCI, PDUP, PLI, PRI, PSDI, PSI, impegnate prima nella conquista della legge, poi nella lotta faticosa per la sua gestione, invitano le donne tutte a mobilitarsi per difenderla contro ogni intesa. Una difesa che parte da un impegno rinnovato perché essa sia applicata e rispettata da tutti e dappertutto.

«In maniera particolare — conclude il comunicato — ci rivolgiamo alle donne cattoliche: chiediamo loro di distinguere fra le proprie convinzioni e una legge dello Stato che, prendendo atto di una dolorosa realtà così diffusa, tende a prevenirla e a dare ad essa una risposta di dignità e di sicurezza».

I contraccoppi ai due voti dell'altro ieri. Il tripartito confessa il proprio malessere

Craxi esprime malumore per il comportamento dc e difende il governo attuale come ponte verso altre «formule»

ROMA — Il malessere è grande, anche quando non viene confessato: il clamoroso esito di parità dell'altra sera a Montecitorio — 267 voti contro 267 — del ventiseiesimo voto del ventiseiesimo congresso tripartito. La base parlamentare di Cossiga si dissolve appena si affronta lo scoglio di una votazione segreta. L'episodio della votazione sulle pregiudiziali contro il decreto non può essere neutro; ed oggi si avrà la controprova nel voto sul non passaggio agli articoli (anche se non è ancora chiaro se su questo il governo accetterà di andare al voto segreto, oppure farà ricorso alla fiducia, imponendo ai deputati della maggioranza di dichiararsi attraverso il voto palese).

Quali problemi? Craxi si rende conto che l'equilibrio rappresentato dal tripartito — e cioè l'intesa tra la DC del

qualsiasi conclusione politica dall'accaduto, limitandosi per adesso a rimproverare i suoi deputati risultati assenti. E' evidente che viene acquisito tempo. Del tutto opportuno è stato invece il comportamento di Bettino Craxi, che a poche ore dallo scacco subito dal governo ha scritto un articolo per l'Avanti! carico di umori polemici e di nuovi ammonimenti rivolti alla Democrazia cristiana, in linea — al primo luogo — con lo scritto dei «quindici punti» fatto pubblicare dal segretario socialista sull'ultimo numero dell'Espresso: egli ammette che «la votazione della Camera (l'«imboscata», dice) ha mutato l'ultima ed ha aperto dei problemi».

Quali problemi? Craxi si rende conto che l'equilibrio rappresentato dal tripartito — e cioè l'intesa tra la DC del

preambolo» e l'attuale dirigenza socialista — si è già fortemente logorato. E avverte che in alcuni settori della DC i quali avevano contribuito a fondarlo, adesso pensano ad altro, o almeno sono inquieti, o critici, o decisi ad alzare il prezzo. Non a caso egli polemizza non solo con la sinistra democristiana ma con «diversi gruppi della DC». Ma quali sono le armi che usa nella polemica? In primo luogo, egli difende nonostante tutto questo governo: vuole evitare una crisi aperta, preferendo la crisi virtuale e strisciante di oggi.

Poi avverte i dirigenti democristiani: 1) che i socialisti, «andando sulle loro posizioni inevitabilmente portati a richiedere un ben diverso quadro di garanzie per rinnovare una disponibilità e un impegno di cui a più riprese gruppi diversi della DC hanno deliberatamente distorto il senso e sottovalutato la portata; 2) che nell'attuale situazione «di rischio», la segreteria socialista vuole ribadire che «portando dal consolidamento del quadro politico in atto, si può ipotizzare un'evoluzione verso formule di più ampio respiro e verso apporti politici più distesi e costruttivi» (e qui vi è forse anche un accenno ai socialisti democratici, per rassicurarli che è attraverso la vita, pur stentata, del tripartito che essi potranno rientrare nell'area governativa, piuttosto che attraverso il trauma di una rottura).

Ma che cosa significa il diverso quadro di garanzie di cui parla Craxi? Una richiesta a tempi ravvicinati della Presidenza del Consiglio? Neitoni è nella sostanza della polemica craxiana, rimane la minaccia delle elezioni politiche anticipate, nel caso di una rottura dell'alleanza tripartita. Ma in nome di che? Il PSI chiamerebbe allora alle urne? Per quale prospettiva? Su Rinascita, Luciano Barca osserva che le forze preamboliste leggono nella minaccia craxiana anzitutto un messaggio secondo cui nulla si deve cambiare, ma si deve continuare a lavorare, ecc. ecc. E d'altra parte, anche le formule di più ampio respiro (l'attuale formula, evidentemente, anche per Craxi ha un respiro insufficiente...) di cui si parla vengono immaginate in una linea di stretta continuità con l'esistente.

Alla vigilia della nuova votazione di Montecitorio, l'incertezza sulle decisioni di Cossiga circa il sistema di votazione che segnerà, ieri, da «segnali» e «indicazioni divergenti». Il presidente del Consiglio, si diceva, è intenzionato a non porre la fiducia (preferendo affidarsi al voto segreto, e alla richiesta di maggiore solidarietà da parte dei gruppi della maggioranza. In questo senso si è espresso il presidente dei deputati socialisti, Labriola. Per i repubblicani, Spadolini non consiglia Cossiga «in un senso né nell'altro, ma non è un mistero che egli preferirebbe la richiesta della fiducia da parte del governo. La decisione di Palazzo Chigi verrà dunque comunicata all'ultimo momento, come è accaduto l'altro ieri.

Auguri a Pertini che compie 84 anni



ROMA — Oggi Pertini compie 84 anni. Nell'occasione il presidente supplente Fanfani gli ha indirizzato il seguente messaggio: «Nel corso della sua missione in paesi amici, altamente apprezzata da noi tutti, le giunga per il suo compleanno l'augurio affettuoso degli italiani che ho l'onore di trasmetterle, ad esso associandoci con deferente cordialità. Buon proseguimento in attesa del suo felice ritorno». Anche il presidente della Camera Nilde Iotti ha inviato un telegramma di auguri. «Ti giungano, caro presidente, gli auguri più fervidi e affettuosi per il tuo compleanno, che cade mentre sei impegnato a portare in paesi lontani la testimonianza dell'amicizia e dello spirito di pace del nostro paese. E' una testimonianza tanto più significativa per essere espressa da te, che per questi valori hai da sempre combattuto; e tanto più importante in un momento così gravido di preoccupazioni e di ansie per il mondo intero». Al capo dello Stato giungano gli auguri più sinceri e affettuosi della direzione e redazione del nostro giornale.

Oggi si vota sul non passaggio all'esame degli articoli del decreto

Alla Camera nuovo scoglio per il governo

Si ripresenta per il tripartito il dilemma se porre o no la fiducia — Gambolato: ecco le prove che il provvedimento è un pasticcio in cui si legano ingiustizia e inefficienza — I residui passivi

ROMA — E stasera punto e daccapo. Salvatosi martedì per un solo voto nei primi scrutini segreti sul decreto, il governo tripartito è costretto oggi ad affrontare un nuovo duro ostacolo, sempre sulla difficile strada dell'irraggiungibile difesa ad oltranza dell'elefantico provvedimento economico-fiscale.

Si dà infatti per scontato che in serata — a conclusione della discussione generale in corso da ieri mattina — dai banchi dell'opposizione verrà presentato almeno un ordine del giorno di non passaggio all'esame delle singole norme del decreto. L'ordine del giorno va subito posto in votazione (altrettanto scontata appare la richiesta dello scrutinio segreto) a meno che il governo non ponga la questione di fiducia, ciò che rinvia il voto di ventiquattrore e, soprattutto, impone l'apporto di una garanzia formale di competenza dello schieramento DC-PSI-PRI.

Il governo si ritroverà insomma di fronte all'identico dilemma dell'altra sera: se cioè prendere il toro per la corna affrontando nuovamente l'incognita di un voto segreto: o pararsi dai rischi (tuttavia riconoscendo platealmente l'inesistenza della maggioranza) imponendo quella sorta di controllo del voto che è l'appello nominale sulla fiducia: con il che si dimostra che la fiducia è quella cosa che meno il governo ne gode e più ne mette, anche se nulla potrà evitare che sul voto finale del decreto si abbia comunque un voto segreto perché la Costituzione vieta il ricorso al voto palese.

Dello choc che hanno subito i vertici parlamentari del

resto significativa testimonianza una lettera riservata che il capogruppo Gerardo Bianco ha inviato a tutti i deputati scudocrociati, quarantasei dei quali — decine di franchi tiratori a parte — erano l'altra sera assenti al momento delle votazioni segrete. E per un soffio non abbiamo subito un grave scacco — scrive Bianco — e deploro fermamente l'assenza di quanti hanno messo in pericolo il difficile equilibrio governativo. Per domani nessuna assenza, mi raccomando: non sono ammesse giustificazioni, se non in casi eccezionali di malattia».

Alla portata politica di quanto è accaduto, e al senso generale della vicenda del decreto si era del resto saldamente ancorato anche l'intervento svolto in aula per i comunisti, in sede di discussione generale, dal compagno Pietro Gambolato il quale era partito da una constatazione: che la semplice sopravvivenza del Cossiga-bis rappresenta un ostacolo al libero dispiegarsi della dialettica parlamentare (anche e proprio per l'abuso di uno strumento limitato rigorosamente ai casi di necessità e di urgenza) e, insieme, un elemento di accelerazione della crisi in cui si dibatte il governo.

Gambolato aveva documentato con cinque secchi esempi le nefaste conseguenze del pasticcio ed elefantico provvedimento-catenaccio. Il primo: si contrabbando per misure urgentissime una serie di spese pesanti parlamentari mentre si allarga lo scendicchio dei residui passivi. Siamo infatti alla povera cifra di 31 mila miliardi stanziati in gran parte per investimenti e non spesi. Sarebbe bastato, e basterebbe, spendere quelle somme per soddisfare ben più compatte esigenze di quelle che hanno dato origine a questo decreto.

Seconda questione, il nuovo carico fiscale solo sui redditi medio-bassi, ed in particolare su quelli dei lavoratori dipendenti che hanno già subito con l'inflazione una perdita del valore reale delle retribuzioni. Il PCI ha proposto allora almeno l'azionamento dell'IVA sui generi di prima necessità e l'immediata revisione delle aliquote IRPEF per garantire dall'inflazione i redditi più esigui. Il governo ha detto no, lo scontro si riprirà in aula la prossima settimana.

La fiscalizzazione non selettiva degli oneri fiscali rappresenta un altro esempio-chiave della dissenzata del provvedimento governativo, in cui non si prevede la fiscalizzazione totale per i giovani nuovi assunti di età inferiore ai 25 anni e il differenziale di sei punti a vantaggio delle lavoratrici è stato reintrodotta solo grazie all'iniziativa dei comunisti.

Ancora due elementi sono stati sottolineati da Gambolato: gli stanziamenti limita-

Un articolo su «Rinascita»

Cossutta: la DC vorrebbe le Regioni in ostaggio

ROMA — Sul problema relativo alla costituzione di alcune giunte regionali, e sul «patto» che a tale proposito hanno stretto i partiti del centro-sinistra, interviene Armando Cossutta su «Rinascita» in edicola da domani. Quel patto — afferma il responsabile della sezione Regioni e autonomie locali del PCI — è grave e provoca allarme turbamento nella situazione politica del paese. I partiti che l'hanno siglato e pare che ora se ne vergognino. La DC invece se ne vanta.

«Nessuno contesta — scrive Cossutta — il diritto di discutere fra partiti diversi anche le giunte. Le cronache di questi mesi sono fette di incontri, di trattative, di accordi fra partiti per definire programmi e metodi di governo negli enti locali». Ma tutto questo, come è giusto, è avvenuto formalmente. «Cosa del tutto diversa è discutere a Roma» sottraendo il potere decisionale alle assemblee locali e anzi decidendo di spartirsi le giunte: è inaccettabile che le decisioni siano imposte dall'alto e prendendosi non solo dai problemi e dalle soluzioni da dare ad ognuno di essi, ma dagli stessi orientamenti politici maturati localmente. Accettare questa logica aberrante significa calpestarla brutalmente i fondamenti sui quali si basa la vita degli enti locali».

«La DC — afferma ancora Cossutta — punta ad escludere il PCI dalla direzione di alcune regioni innanzitutto per ristabilirvi (o rafforzarsi) il suo sistema di potere». La governabilità, possibile sulla carta, sarebbe del tutto diversa per ragioni di metodo e di contenuto, e forse le esecuzioni del concreto modo di governare delle giunte di sinistra che la DC combatte» tanto da essere persino disposta a sostenere dall'esterno giunte cosiddette laiche, minoritarie ma al paradosso (8 seggi su 40 in Liguria, 11 su 60 nel Lazio) perché sa che gli assessori di tali giunte, prive di una maggioranza, sarebbero in effetti alle dipendenze della sua volontà e delle sue decisioni. Sarebbero veri e propri ostaggi nelle mani della DC. Questo — aggiunge Cossutta — dovrebbe essere ben chiaro, spero, alle altre forze democratiche di sinistra. E specialmente ai compagni socialisti, ai quali dovrebbe essere presente che cosa significherebbe subire il ricatto democristiano oggi in queste regioni».

Una giunta PCI-PSI-PRI al Comune di Piacenza

PIACENZA — Il Comune di Piacenza ha la nuova giunta: il Consiglio ha eletto un'amministrazione espressione dell'accordo politico-programmatico tra PCI-PSI-PRI. Rispetto alla precedente maggioranza si è di fronte ad un positivo allargamento dell'intesa a sinistra: per la prima volta un assessore repubblicano fa parte della giunta insieme a comunisti e socialisti.

Il socialista Stefano Paretì è il nuovo sindaco, sostituendo il compagno Felice Trabacchi che ha diretto la coalizione PCI-PSI nel corso della precedente legislatura. La maggioranza democratica di sinistra può contare 27 consiglieri su 50 (19 del PCI, 7 del PSI e uno del PRI).

I deputati comunisti sono tornati ad essere presenti SENZA SECCIONE ALUNA alla seduta del giovedì 25 settembre in aula del Montecitorio.

LETTERE all'UNITA'

Sotto il profilo dei rapporti tra Stato e Chiesa può considerarsi «scandalo»

Caro direttore,

La Democrazia Cristiana si affanna in questi giorni a sostenere che il discorso del Papa a Stena contro l'aborto sarebbe del tutto legittimo non solo nel merito, ma anche sotto il profilo dei rapporti fra Stato e Chiesa. Invece è in particolare sotto questo profilo che deve considerarsi, per usare un termine in uso fra i cattolici, uno scandalo. Comunque sia e ovunque parli, il Papa è sempre non solo il capo di uno Stato estero, ma soprattutto della Chiesa cattolica: e l'art. 7 della nostra Costituzione dice che «Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani». Ciò significa fra l'altro rispetto appunto dei reciproci ordinamenti e non ingerenza nei rispettivi ambiti.

Ora la legge sull'aborto è una legge dello Stato italiano contro la quale, ben inteso, perfino il partito di maggioranza relativa e fulcro del governo offre un esplicito appoggio organizzativo, ma è grave preoccupante, mi pare, che dall'esterno del nostro Stato, del nostro ordine, intervengano voci così autorevoli come quella del Papa, in sostanza contro di esso. Non dimentichiamo che cosa furono di oscuro gli anni Cinquanta, quando l'art. 7 della Costituzione fu vittima di interpretazioni aberranti da parte dei partiti al governo e perfino di certe non marginali zone della magistratura.

Un'ultima osservazione: è tristemente lugubre questa campagna per il referendum contro l'aborto, condotta in nome della vita, che se dovesse avere successo riporterebbe la morte, la vergogna, lo sfruttamento, in migliaia e migliaia di famiglie italiane.

LUIGI PESTALOZZA (Milano)

Capisco le esigenze «giornalistiche» e l'attenzione («l'equilibrio») per impedire che l'Unità diventi un bollettino di partito, ma le esperienze delle nostre feste vanno ben al di là (quando ci vanno, naturalmente) della semplice cronaca di «vita di partito».

Si inseriscono, a diversi livelli, nella vicenda nazionale, ne possono rappresentare un punto di riferimento. Come si fa la musica alle feste, e il cinema, e il teatro, e lo sport e come questo arricchisce il dibattito sul fare spettacolo oggi? Come si usa la televisione? Come si inserisce una festa «arguta» come la nostra in un contesto turistico, dove ci sono già tante iniziative «spettacolari» (Riviera ligure, Venezia, Venezia, Firenze, Riviera Adriatica ecc.) o in Paesi dove resistono, anche sul terreno proprio della «sagra paesana», forti tradizioni locali?

Sono solo alcuni esempi di come il giornale potrebbe dare notizia delle feste (qualche anno fa si sentì qualcosa del genere che poi non ebbe seguito) in modo interessante e anche utile.

NEDO CANETTI (Roma)

Più documentazione per la questione dell'aborto

Caro direttore,

bene ha fatto l'Unità a fare il punto (il 5 settembre) sulla questione del referendum sull'aborto con l'intervista alla compagna Adriana Seroni. Nell'intervista la compagna Seroni parla di «un'indagine fatta da noi, donne comuniste, sullo stato di applicazione della legge».

Può darsi che quest'indagine sia stata pubblicata e che a me sia sfuggita, ma forse non sarebbe male farla conoscere. In questi giorni in cui monta l'attivismo delle parrocchie e di settori della DC per i due referendum del Movimento per la vita, sarebbe assai utile disporre di dati di fatto e di punti di riferimento concreti. Anche così si può aiutare il partito, a cominciare dalle sezioni, a sviluppare, su questi temi, una adeguata iniziativa politica.

PAOLO SATURNINI seg. Comitato comunale di Greve (Firenze)

Comunisti e socialisti a Lione, in Francia

Caro direttore,

leggiamo con soddisfazione l'Unità, che a Lione purtroppo è distribuita il giorno seguente. Siamo un gruppo di compagni comunisti e socialisti che seguiamo con assiduità questo giornale. Alla fine di ogni articolo è nostro uso commentare qualche argomento, e così siamo giunti alle seguenti conclusioni.

La crisi di valori che circonda la nostra società è ormai galoppante, è una vera spirale e tutto questo produce tensione. Producono tensione le sperazioni, l'emarginazione crescente dei non raccomandati. Estirpiamo dunque chi produce tensioni.

A nostro avviso per una trasformazione della società è necessaria un'alleanza del PCI con il PSI.

VITTORIO PELLINO (Lione - Francia)

Per 14 anni in 13 governi stava «lontano dalle suggestioni del potere»?

Signor direttore,

leggo su l'Unità del 12 settembre, a proposito della trasmissione TV su Attilio Piccioni, che questi fu un «leader dc lontano dalle suggestioni del potere». Ve bene che «dei mortui nihil nisi bonum» (dei morti si dice solo bene), ma una cosa del genere può dirsi (e l'hanno detta) solo gli agiografi del regime.

La verità storica dimostra infatti che Attilio Piccioni dal 1948 al 1968 è stato al potere per ben tredici volte: 4 come vice presidente del Consiglio, 4 come ministro degli Esteri, 4 come ministro senza portafoglio e una come ministro della Giustizia (e precisamente: 4 volte nel governo De Gasperi, 3 con Fanfani, 3 con Moro, 2 con Leone e una con Scelba) per un totale di 14 anni e 2 mesi. Non credo che questo voglia dire star lontano dalle «suggestioni del potere», anche se si può sostenere che Piccioni fu, nonostante ciò, personalmente onesto.

Del resto, quando Piccioni, incaricato di formare il governo nel '53 dopo la caduta di De Gasperi, fu rinunciato dopo 12 giorni di trattative, lo fece, secondo quanto scrisse allora l'«Unità», solo perché gli venne meno l'appoggio del suo partito e della Segreteria dc (Gomella), preoccupati che della terza volta si succedesse a De Gasperi presidente del Consiglio, potesse risultare vincitore proprio Piccioni, così come era stato nel 1946 per la successione a De Gasperi segretario politico della DC.

CARLO DANÈ (Roma)

Un'utilizzazione per gli obiettivi di coscienza

Caro direttore,

siamo due centralisti di un istituto bancario, l'uno non vedente, l'altra paralizzata, che percepiamo, con l'obiettiva difficoltà, una notevole differenza di trattamento tra noi invalidi civili e gli invalidi di guerra. Questi ultimi, infatti, possono godere oltre che di una indennità maggiore, anche di una persona fissa d'accompagnamento a loro completa disposizione (in genere un militare di leva che viene loro dato gratuitamente).

Non invalidi civili invece, abbiamo il duplice problema di conciliare la ridotta indennità che percepiamo, con l'obiettiva difficoltà di trovare una persona che dietro pagamento possa accompagnarci al posto di lavoro. Il suo costo non è coperto dall'attuale inadeguata indennità. C'è altresì da tener presente che rimane scoperta quella fascia della giornata, fuori dall'ambiente di lavoro, durante la quale dobbiamo essere soddisfatti le varie necessità personali.

Una soluzione al nostro problema potrebbe essere costituita dall'impiego, quali accompagnatori, di militari di leva in disarmo, o di obiettivi di coscienza che effettuano il servizio civile sostitutivo di quello militare.

Com'è facile intuire, per un non vedente, che non possa contare sull'appoggio di una famiglia, i problemi sono continui e frustranti. Anche per una semplice operazione, quale un taglio di capelli, bisogna rivolgersi ad un accompagnatore, non sempre disponibile. E questo è solo uno degli aspetti della vita quotidiana.

Lo stesso discorso vale per tutti quelli che, trovandosi paralizzati agli arti inferiori, hanno l'assoluta necessità di una persona d'accompagnamento.

CARMINE LEMMA FIDELMA DE SANTIS (Roma)

Esperienze da indicare come esempi positivi

Cara Unità,

sono molto d'accordo con quanto ha scritto (13 agosto) il lettore Eugenio Pescio a proposito delle Feste dell'Unità. Se si eccettuano, infatti, i momenti «centralisti» (Festa nazionale, delle donne, sulle nevi, sul mare) poche o nessuna sono le notizie sulle innumerevoli iniziative che, nei mesi estivi, vengono svolte in tutti gli angoli del Paese, attorno alla nostra stampa. Qualche riga nelle cronache locali, in genere per annunciare il comizio, qualche cronachetta sportiva, a volte un accenno nella pagina degli spettacoli e niente più.

Eppure queste feste rappresentano non solo il punto più alto della mobilitazione in difesa della libertà di stampa, ma anche un momento della lotta per impedire che l'informazione sia snaturata, la stampa a ben individuati oligopoli (l'attualità di oggi e fondamentalmente per le sorti del Paese, come da tempo cercano di spiegare Reichlin e Pavolini), ma anche un aspetto importante ed imprevisto di altri settori della vita italiana: la cultura, lo spettacolo, lo sport. Ci sono iniziative ed esperienze da discutere, da far conoscere, da valorizzare, da imitare come esempi positivi e, perché no, anche negativi. Quando si «inventa» nelle feste può diventare voce del dibattito aperto nel Paese su questo versante, parte della battaglia delle idee.

Una discussione nata una sera in sezione

Qual è la cultura dei comunisti?

In una cellula di partito si stavano dibattendo problemi di interesse per così dire « locale », quando ad un certo punto la discussione si è allargata a tematiche molto più ampie. Non a caso, e nemmeno per il gusto di un astratto contenitore intorno ai massimi sistemi, bensì per l'esigenza di inquadrare correttamente — e quindi meglio comprendere — il problema nel suo insieme. Il problema specifico all'ordine del giorno. Poiché uno dei nodi della discussione « allargata » riguardava la verità neoliberalistica ed i suoi obiettivi liquidatori rispetto ad ogni ipotesi di programmazione (e quindi anche nei confronti di un qualsiasi progetto di trasformazione), un compagno intervenne per contestare la centralità della contrapposizione fra programmazione e neoliberalismo. Lo fece con argomentazioni non banali.

Il giudizio sul triennio '76-'79 e il nostro progetto di trasformazione. Incomprensioni, divergenze, proposte - Come adeguare l'idea della programmazione

all'ultimo, chiacchieratissimo numero dei Quaderni della Rivista Trimestrale (già stimolante nel titolo « Afferrare Proteo. Per misurarsi col capitalismo »), dove un gruppo di studiosi interni allo schieramento di sinistra — pur salvando il progetto — ha messo la programmazione fra parentesi, ed al dibattito che ne è seguito. Il suddetto episodio rimane però significativo per la testimonianza che fornisce sull'esistenza, anche nella base del partito, di posizioni consimili. Anche se non sono certamente in grado di dedurre alcuna valutazione quantitativa sulla dimensione del fenomeno, trovo altrettanto inverosimile considerarlo limitato al caso di cui sono stato testimone. Ed è allora im-

portante non solo intervenire nel dibattito sui rapporti fra programmazione e mercato, fra progetto e politica di trasformazione della società, ma anche analizzare le cause dell'attuale impopolarità di alcuni concetti. Dovremmo infatti avere ormai abbandonato ogni illusione illuministica, per cui basta avere ragione per avere ragione, non importa quanto ammantata dalla certezza nelle indicazioni dei sacri testi, dal momento che è il concetto stesso di ragione ad essere in crisi, per lo meno nell'accezione classica secondo cui ogni processo, anche storico, poteva essere spiegato logicamente, al di là delle esperienze concrete e con una ambiguità tendenzialmente decrescente.

ma l'andamento delle cose pareva contraddire appieno le nostre affermazioni. Senza progetti, senza interventi di programmazione, il paese era apparentemente riuscito a trovare un assetto in grado di garantire una ulteriore crescita economica. Si scopriva (e si esaltava) l'economia sommersa, i vari signori Brambilla vivevano la loro stagione di gloria. Il fenomeno era di natura puramente quantitativa e di durata dubbia, mentre incontrovertibili apparivano gli effetti collaterali di degrado qualitativo: da quelli produttivi (la perduta diminuita perdita di posizioni nei settori strategici decisivi per l'avvenire di un paese industriale) a quelli sociali (l'estendersi del lavoro nero, del doppio lavoro, della marginalizzazione di alcuni strati della popolazione) a quelli territoriali (anche l'economia sommersa si era sviluppata a macchia di leopardo). Tuttavia, anche per l'interessata amplificazione del fenomeno da parte del mass media, e di altre forze politiche e di gran parte delle forze economiche, l'idea che progetti e programmazione fossero inutili, anzi, ostacoli alla libera crescita della economia e del paese, fecero presa: anche nella sinistra, anche fra di noi.

Crisi e ricerca del consenso dopo la solidarietà nazionale

Nel caso in esame occorre appunto capire perché l'idea stessa di progetto e di trasformazione guidata dalla programmazione abbiano perso tanto mordente. Non si può liquidare il problema con un richiamo alla fallimentare esperienza della programmazione del centro-sinistra e del suo famoso « Progetto Ottanta », perché a metà degli anni '70 tutto ciò era ormai storia codificata (come le difficoltà ed i limiti ormai evidenti della programmazione di tipo sovietico), ed eppure diffuso era l'interesse teorico e pratico per soluzioni progettuali.

Nella pratica, insomma, la politica di solidarietà nazionale produceva effetti non avvertibili a livello di massa. Lo scarto fra la nostra proposta politica e la realtà non sarebbe stato in sé così grave, se l'evoluzione di questa non avesse apparentemente smentito quella. L'esigenza di un progetto di trasformazione che camminasse sulle gambe di una programmazione democratica non scaturiva infatti da un ossequio di prammatica ad alcune formulazioni tradizionali del partito, ma dal giudizio che davamo, e diamo, della crisi: una crisi strutturale, con elementi qualitativi « nuovi » rispetto ad altre crisi attraversate dallo sviluppo capitalistico (basti pensare al problema delle risorse naturali), superabile dunque in modo positivo, con una nuova qualità dello sviluppo, solo attraverso profonde trasformazioni nel modo di produrre, di consumare, di organizzare la vita, su scala mondiale. Un processo complesso e difficile dunque, di lungo periodo, ma necessario se si vuole evitare che l'umanità degradi verso una nuova barbarie.

Oggi la realtà corporosa della crisi incomincia a smentire chi la deriva a ritardi entro lo schema patetico di vedove inconsolabili della programmazione mancata. Rimane però il rischio di uno sfasamento temporale fra la dinamica della situazione complessiva, per di più ancora non perfettamente leggibile in termini nuovi (si pensi soltanto ai dati soddisfacenti sulla crescita del reddito nazionale, negli ultimi dodici mesi), e la evoluzione della cultura media del nostro territorio. Come nel periodo 1976-1979 non abbiamo affinato i tempi gli strumenti di presenza politica, i nostri presidi in contropiede agli occhi di molta gente, oggi corriamo il rischio opposto: di non costringere tempestivamente la domanda di una proposta progettuale che — sulle rovine dell'illusione di soluzioni spontanee o private — riprenda a crescere nel paese. Non possiamo limitarci ad avvertire gli orientamenti ed esempio i primi segnali della fine del riflusso.

« Proprio questo dato costringe a ricercare le ragioni del declino negli anni più recenti, quando la politica di solidarietà nazionale conseguiva alcuni importanti successi parlamentari con il voto di provvedimenti o di risoluzioni a forte contenuto programmatico: la legge per la riconversione industriale, quella quadripartita, il piano decennale per la casa, la mozione sul piano energetico, solo per citare gli episodi più significativi. In primo luogo le resistenze interne ed esterne all'esecutivo, ma anche i limiti degli strumenti legislativi approvati e le nostre stesse insufficienze, hanno impedito che le acquisizioni nel Parlamento si traducessero in concrete iniziative di programmazione dello sviluppo del paese.

« Ebbene, mentre noi andavamo motivando le nostre iniziative politiche sulla base di questa analisi della crisi, non solo esse davano frutti modesti (quando addirittura non ne davano),

« Per cerciamo di darla ai lettori la risposta. D'accordo, non mi sono molto annoiato: c'è una qualche giustificazione a toccare un Fantastico semitrasparente nei panni di una realtà più a portata di mano, anche se questa « storia fin troppo » con effetti grotteschi, il film western e il genere Luo Jima, con dialoghi che stanno a metà fra la serie Fonzie e la caserma modello dei Marines. Poi c'è il banale, ma scusabile, desiderio di vedere come andrà a finire, che in questo caso è stato delibatamente deluso: affiché il maggior numero possibile di spettatori, si trova (secondo le aspettative dell'editore-produttore-regista George Lucas) abbandonato per i prossimi film della nutrita saga.

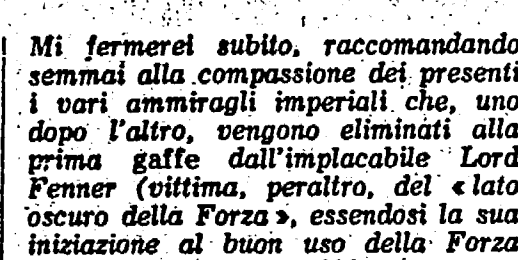
C'è un Impero che piace al pubblico del cinema



Nelle foto accanto e sotto il titolo, tre immagini del film « L'impero colpisce ancora », quinta parte del ciclo « Guerre stellari ».

Un po' di Diabolik e di Wagner: ecco il film d'appendice

La saga di « guerre stellari »: romanzo ottocentesco e tecnologia audiovisiva. E' un film innocente? - Il ricordo dell'« Avventuroso »



« Lo confesso, sono stato al cinema domenica alla compassione dei presenti e vari ammiragli imperiali che, uno dopo l'altro, vengono eliminati alla prima gaffe dall'implacabile Lord Fenner (vittima, peraltro, del « lato oscuro della Forza », essendosi la sua iniziazione al buon uso della Forza stessa fermata a metà).

« Allora ti è piaciuto? » mi hanno subito domandato. E io non ho saputo il per il cosa rispondere. « Se non ti fosse piaciuto — ha insistito il perido interlocutore — ti saresti alzato a metà spettacolo, come ti ho già visto fare qualche volta. Invece sei rimasto, segno che almeno non ti annoiavi ».

« Per cerciamo di darla ai lettori la risposta. D'accordo, non mi sono molto annoiato: c'è una qualche giustificazione a toccare un Fantastico semitrasparente nei panni di una realtà più a portata di mano, anche se questa « storia fin troppo » con effetti grotteschi, il film western e il genere Luo Jima, con dialoghi che stanno a metà fra la serie Fonzie e la caserma modello dei Marines. Poi c'è il banale, ma scusabile, desiderio di vedere come andrà a finire, che in questo caso è stato delibatamente deluso: affiché il maggior numero possibile di spettatori, si trova (secondo le aspettative dell'editore-produttore-regista George Lucas) abbandonato per i prossimi film della nutrita saga.

Ognuno, devono aver pensato gli artefici di questa impresa da decine e centinaia di miliardi, ci troverà il suo, magari si potranno organizzare tavole rotonde: alle quali (sia messo in chiaro) io non potrei partecipare, avendomi trovato tutt'al più qualche associazione con i tempi in cui, da ragazzo, leggevo con palpabile passione un giornale a fumetti chiamato L'avventuroso, edito da Verbi- ni di Firenze e vietatissimo nel nostro collegio di preti (forse perché le donne spaziali vi apparivano in slip, ma forse non solo per questo).

« Per cerciamo di darla ai lettori la risposta. D'accordo, non mi sono molto annoiato: c'è una qualche giustificazione a toccare un Fantastico semitrasparente nei panni di una realtà più a portata di mano, anche se questa « storia fin troppo » con effetti grotteschi, il film western e il genere Luo Jima, con dialoghi che stanno a metà fra la serie Fonzie e la caserma modello dei Marines. Poi c'è il banale, ma scusabile, desiderio di vedere come andrà a finire, che in questo caso è stato delibatamente deluso: affiché il maggior numero possibile di spettatori, si trova (secondo le aspettative dell'editore-produttore-regista George Lucas) abbandonato per i prossimi film della nutrita saga.

« Per cerciamo di darla ai lettori la risposta. D'accordo, non mi sono molto annoiato: c'è una qualche giustificazione a toccare un Fantastico semitrasparente nei panni di una realtà più a portata di mano, anche se questa « storia fin troppo » con effetti grotteschi, il film western e il genere Luo Jima, con dialoghi che stanno a metà fra la serie Fonzie e la caserma modello dei Marines. Poi c'è il banale, ma scusabile, desiderio di vedere come andrà a finire, che in questo caso è stato delibatamente deluso: affiché il maggior numero possibile di spettatori, si trova (secondo le aspettative dell'editore-produttore-regista George Lucas) abbandonato per i prossimi film della nutrita saga.

« Per cerciamo di darla ai lettori la risposta. D'accordo, non mi sono molto annoiato: c'è una qualche giustificazione a toccare un Fantastico semitrasparente nei panni di una realtà più a portata di mano, anche se questa « storia fin troppo » con effetti grotteschi, il film western e il genere Luo Jima, con dialoghi che stanno a metà fra la serie Fonzie e la caserma modello dei Marines. Poi c'è il banale, ma scusabile, desiderio di vedere come andrà a finire, che in questo caso è stato delibatamente deluso: affiché il maggior numero possibile di spettatori, si trova (secondo le aspettative dell'editore-produttore-regista George Lucas) abbandonato per i prossimi film della nutrita saga.

« Per cerciamo di darla ai lettori la risposta. D'accordo, non mi sono molto annoiato: c'è una qualche giustificazione a toccare un Fantastico semitrasparente nei panni di una realtà più a portata di mano, anche se questa « storia fin troppo » con effetti grotteschi, il film western e il genere Luo Jima, con dialoghi che stanno a metà fra la serie Fonzie e la caserma modello dei Marines. Poi c'è il banale, ma scusabile, desiderio di vedere come andrà a finire, che in questo caso è stato delibatamente deluso: affiché il maggior numero possibile di spettatori, si trova (secondo le aspettative dell'editore-produttore-regista George Lucas) abbandonato per i prossimi film della nutrita saga.

« Per cerciamo di darla ai lettori la risposta. D'accordo, non mi sono molto annoiato: c'è una qualche giustificazione a toccare un Fantastico semitrasparente nei panni di una realtà più a portata di mano, anche se questa « storia fin troppo » con effetti grotteschi, il film western e il genere Luo Jima, con dialoghi che stanno a metà fra la serie Fonzie e la caserma modello dei Marines. Poi c'è il banale, ma scusabile, desiderio di vedere come andrà a finire, che in questo caso è stato delibatamente deluso: affiché il maggior numero possibile di spettatori, si trova (secondo le aspettative dell'editore-produttore-regista George Lucas) abbandonato per i prossimi film della nutrita saga.

« Per cerciamo di darla ai lettori la risposta. D'accordo, non mi sono molto annoiato: c'è una qualche giustificazione a toccare un Fantastico semitrasparente nei panni di una realtà più a portata di mano, anche se questa « storia fin troppo » con effetti grotteschi, il film western e il genere Luo Jima, con dialoghi che stanno a metà fra la serie Fonzie e la caserma modello dei Marines. Poi c'è il banale, ma scusabile, desiderio di vedere come andrà a finire, che in questo caso è stato delibatamente deluso: affiché il maggior numero possibile di spettatori, si trova (secondo le aspettative dell'editore-produttore-regista George Lucas) abbandonato per i prossimi film della nutrita saga.

« Per cerciamo di darla ai lettori la risposta. D'accordo, non mi sono molto annoiato: c'è una qualche giustificazione a toccare un Fantastico semitrasparente nei panni di una realtà più a portata di mano, anche se questa « storia fin troppo » con effetti grotteschi, il film western e il genere Luo Jima, con dialoghi che stanno a metà fra la serie Fonzie e la caserma modello dei Marines. Poi c'è il banale, ma scusabile, desiderio di vedere come andrà a finire, che in questo caso è stato delibatamente deluso: affiché il maggior numero possibile di spettatori, si trova (secondo le aspettative dell'editore-produttore-regista George Lucas) abbandonato per i prossimi film della nutrita saga.

« Per cerciamo di darla ai lettori la risposta. D'accordo, non mi sono molto annoiato: c'è una qualche giustificazione a toccare un Fantastico semitrasparente nei panni di una realtà più a portata di mano, anche se questa « storia fin troppo » con effetti grotteschi, il film western e il genere Luo Jima, con dialoghi che stanno a metà fra la serie Fonzie e la caserma modello dei Marines. Poi c'è il banale, ma scusabile, desiderio di vedere come andrà a finire, che in questo caso è stato delibatamente deluso: affiché il maggior numero possibile di spettatori, si trova (secondo le aspettative dell'editore-produttore-regista George Lucas) abbandonato per i prossimi film della nutrita saga.

Non basta dire «quotidiano indipendente»

Utilità di un giornale che corrisponda alla crescita civile e culturale del paese - L'attuale periodo di passaggio alla « Nazione » di Firenze

Nella vita di un quotidiano il mutamento della direzione è sempre un fatto di rilievo, e lo è particolarmente quando non siamo di fronte ad avvicendamenti ufficiali. Se ciò è giustamente occasione di valutazioni retrospettive e di progetti all'interno del quotidiano, all'esterno deve essere sollecitazione a verificare l'immagine complessiva che di esso si ha.

giornale di rilievo. Si aggiunga l'urgenza oggi in Italia di avere un sistema dell'informazione stampata rinnovato profondamente. Perché la nostra società si adatti verso un più avanzato sviluppo materiale e umano, si esige, fra le condizioni primarie, un'opinione pubblica diversa: che sappia guardare di più sia ai problemi nella loro effettiva realtà, oltre le rigide preconcezioni ideologiche che deformano e veicolano i problemi reali, sia ai problemi grandi e generali, oltre l'immediatezza; che sappia di conseguenza individuare e appoggiare idee guida non partigiane e non di breve respiro. Ora, fattore eminente di questa opinione pubblica diversa è manifestamente una stampa che accresca molto la sua capacità di informare e di orientare sui problemi reali e su quelli generali. Non mancano dunque davvero gli argomen-

ti che, a proposito della Nazione, spingono a considerazioni complessive. Vediamo di tentare qualcosa. E con franchezza: anche in alcuni strati del nostro movimento circola una immagine piuttosto elementare del quotidiano fiorentino. Ecco, si ritiene, è un giornale solo cattivo. E' solo un avversario. Bisogna puntare allo scontro e al rifiuto. Ebbene, almeno a mio avviso, queste posizioni sono da rivedere. Intanto, per il motivo che la Nazione, come ogni quotidiano è un organismo. Io trovo per esempio che gli articoli e costituzionali di Silvano Tosi, o quelli politico-strategici di Nicola Matteucci, o le note di politica scolastica e anche quelle di politica economica, non siano semplicemente da respingere. Servono in qualche grado, e in gradi diversi, a intendere i problemi e a orientarsi fra essi; e per lo

meno rendono conto di intendimenti e di orientamenti contraddistinti da una certa misura di serietà e di serietà. Il giornale però al servizio di un gruppo strutturalmente e fisso di politici più che a quello dei suoi lettori, del bisogno della gente apposta di capire e di orientarsi. Questa trasformazione di un giornale indipendente in un giornale di fazione resta l'empirismo nelle pe-

to il più stabile corpo redazionale, hanno impresso al giornale una certa serietà e di serietà. Il giornale però al servizio di un gruppo strutturalmente e fisso di politici più che a quello dei suoi lettori, del bisogno della gente apposta di capire e di orientarsi. Questa trasformazione di un giornale indipendente in un giornale di fazione resta l'empirismo nelle pe-

gine della cronaca fiorentina e toscana. Per un altro verso, nella Nazione, ci si avvicina di rado ai problemi generali o comunque ai problemi generali in modo adeguato ricognoscitivo della loro generalità, con respiro vasto. Vi prevale una cultura giornalistica che predilige l'immediatezza, l'emergente, i fatti piccoli e di colore, le notizie, l'aneddotico e il teatrale della vita politica e di quella religiosa, il culto divistico delle personalità. Il punto di vista fiorentino. Si preva a leggere la terza pagina. Difficilmente, nel quotidiano, si avverte l'atmosfera di un pensare in termini nazionali e in termini generali. Anche sui problemi impegnativamente generali, sui problemi dei rapporti internazionali, del lavoro, dell'energia, della qualità del vivere, della cultura, della religione, difficilmente si incontrano contributi che oltrepassino l'immediatezza, la circostanza e la stesura occasionale. Non stupisce dunque che a Milano o a Torino non si legga la Nazione con la stessa utilità e frequenza con cui a Firenze si legge la Stampa o il Corriere. Occultamento ideologico del problema e ristrettezza di visione: il risultato è un giornale in larga misura periferico.

« Per cerciamo di darla ai lettori la risposta. D'accordo, non mi sono molto annoiato: c'è una qualche giustificazione a toccare un Fantastico semitrasparente nei panni di una realtà più a portata di mano, anche se questa « storia fin troppo » con effetti grotteschi, il film western e il genere Luo Jima, con dialoghi che stanno a metà fra la serie Fonzie e la caserma modello dei Marines. Poi c'è il banale, ma scusabile, desiderio di vedere come andrà a finire, che in questo caso è stato delibatamente deluso: affiché il maggior numero possibile di spettatori, si trova (secondo le aspettative dell'editore-produttore-regista George Lucas) abbandonato per i prossimi film della nutrita saga.

« Per cerciamo di darla ai lettori la risposta. D'accordo, non mi sono molto annoiato: c'è una qualche giustificazione a toccare un Fantastico semitrasparente nei panni di una realtà più a portata di mano, anche se questa « storia fin troppo » con effetti grotteschi, il film western e il genere Luo Jima, con dialoghi che stanno a metà fra la serie Fonzie e la caserma modello dei Marines. Poi c'è il banale, ma scusabile, desiderio di vedere come andrà a finire, che in questo caso è stato delibatamente deluso: affiché il maggior numero possibile di spettatori, si trova (secondo le aspettative dell'editore-produttore-regista George Lucas) abbandonato per i prossimi film della nutrita saga.

« Per cerciamo di darla ai lettori la risposta. D'accordo, non mi sono molto annoiato: c'è una qualche giustificazione a toccare un Fantastico semitrasparente nei panni di una realtà più a portata di mano, anche se questa « storia fin troppo » con effetti grotteschi, il film western e il genere Luo Jima, con dialoghi che stanno a metà fra la serie Fonzie e la caserma modello dei Marines. Poi c'è il banale, ma scusabile, desiderio di vedere come andrà a finire, che in questo caso è stato delibatamente deluso: affiché il maggior numero possibile di spettatori, si trova (secondo le aspettative dell'editore-produttore-regista George Lucas) abbandonato per i prossimi film della nutrita saga.

« Per cerciamo di darla ai lettori la risposta. D'accordo, non mi sono molto annoiato: c'è una qualche giustificazione a toccare un Fantastico semitrasparente nei panni di una realtà più a portata di mano, anche se questa « storia fin troppo » con effetti grotteschi, il film western e il genere Luo Jima, con dialoghi che stanno a metà fra la serie Fonzie e la caserma modello dei Marines. Poi c'è il banale, ma scusabile, desiderio di vedere come andrà a finire, che in questo caso è stato delibatamente deluso: affiché il maggior numero possibile di spettatori, si trova (secondo le aspettative dell'editore-produttore-regista George Lucas) abbandonato per i prossimi film della nutrita saga.

Quasi un miliardo di analfabeti nel mondo

BELGRADO — Dopo Beirut, Montevideo, Città del Messico, New Delhi e Nairobi, la capitale jugoslava è la prima di un paese europeo ad ospitare una conferenza dell'Unesco. Ai lavori partecipano duemila delegati di 150 paesi.

« Per cerciamo di darla ai lettori la risposta. D'accordo, non mi sono molto annoiato: c'è una qualche giustificazione a toccare un Fantastico semitrasparente nei panni di una realtà più a portata di mano, anche se questa « storia fin troppo » con effetti grotteschi, il film western e il genere Luo Jima, con dialoghi che stanno a metà fra la serie Fonzie e la caserma modello dei Marines. Poi c'è il banale, ma scusabile, desiderio di vedere come andrà a finire, che in questo caso è stato delibatamente deluso: affiché il maggior numero possibile di spettatori, si trova (secondo le aspettative dell'editore-produttore-regista George Lucas) abbandonato per i prossimi film della nutrita saga.

« Per cerciamo di darla ai lettori la risposta. D'accordo, non mi sono molto annoiato: c'è una qualche giustificazione a toccare un Fantastico semitrasparente nei panni di una realtà più a portata di mano, anche se questa « storia fin troppo » con effetti grotteschi, il film western e il genere Luo Jima, con dialoghi che stanno a metà fra la serie Fonzie e la caserma modello dei Marines. Poi c'è il banale, ma scusabile, desiderio di vedere come andrà a finire, che in questo caso è stato delibatamente deluso: affiché il maggior numero possibile di spettatori, si trova (secondo le aspettative dell'editore-produttore-regista George Lucas) abbandonato per i prossimi film della nutrita saga.

« Per cerciamo di darla ai lettori la risposta. D'accordo, non mi sono molto annoiato: c'è una qualche giustificazione a toccare un Fantastico semitrasparente nei panni di una realtà più a portata di mano, anche se questa « storia fin troppo » con effetti grotteschi, il film western e il genere Luo Jima, con dialoghi che stanno a metà fra la serie Fonzie e la caserma modello dei Marines. Poi c'è il banale, ma scusabile, desiderio di vedere come andrà a finire, che in questo caso è stato delibatamente deluso: affiché il maggior numero possibile di spettatori, si trova (secondo le aspettative dell'editore-produttore-regista George Lucas) abbandonato per i prossimi film della nutrita saga.

« Per cerciamo di darla ai lettori la risposta. D'accordo, non mi sono molto annoiato: c'è una qualche giustificazione a toccare un Fantastico semitrasparente nei panni di una realtà più a portata di mano, anche se questa « storia fin troppo » con effetti grotteschi, il film western e il genere Luo Jima, con dialoghi che stanno a metà fra la serie Fonzie e la caserma modello dei Marines. Poi c'è il banale, ma scusabile, desiderio di vedere come andrà a finire, che in questo caso è stato delibatamente deluso: affiché il maggior numero possibile di spettatori, si trova (secondo le aspettative dell'editore-produttore-regista George Lucas) abbandonato per i prossimi film della nutrita saga.

« Per cerciamo di darla ai lettori la risposta. D'accordo, non mi sono molto annoiato: c'è una qualche giustificazione a toccare un Fantastico semitrasparente nei panni di una realtà più a portata di mano, anche se questa « storia fin troppo » con effetti grotteschi, il film western e il genere Luo Jima, con dialoghi che stanno a metà fra la serie Fonzie e la caserma modello dei Marines. Poi c'è il banale, ma scusabile, desiderio di vedere come andrà a finire, che in questo caso è stato delibatamente deluso: affiché il maggior numero possibile di spettatori, si trova (secondo le aspettative dell'editore-produttore-regista George Lucas) abbandonato per i prossimi film della nutrita saga.

« Per cerciamo di darla ai lettori la risposta. D'accordo, non mi sono molto annoiato: c'è una qualche giustificazione a toccare un Fantastico semitrasparente nei panni di una realtà più a portata di mano, anche se questa « storia fin troppo » con effetti grotteschi, il film western e il genere Luo Jima, con dialoghi che stanno a metà fra la serie Fonzie e la caserma modello dei Marines. Poi c'è il banale, ma scusabile, desiderio di vedere come andrà a finire, che in questo caso è stato delibatamente deluso: affiché il maggior numero possibile di spettatori, si trova (secondo le aspettative dell'editore-produttore-regista George Lucas) abbandonato per i prossimi film della nutrita saga.

« Per cerciamo di darla ai lettori la risposta. D'accordo, non mi sono molto annoiato: c'è una qualche giustificazione a toccare un Fantastico semitrasparente nei panni di una realtà più a portata di mano, anche se questa « storia fin troppo » con effetti grotteschi, il film western e il genere Luo Jima, con dialoghi che stanno a metà fra la serie Fonzie e la caserma modello dei Marines. Poi c'è il banale, ma scusabile, desiderio di vedere come andrà a finire, che in questo caso è stato delibatamente deluso: affiché il maggior numero possibile di spettatori, si trova (secondo le aspettative dell'editore-produttore-regista George Lucas) abbandonato per i prossimi film della nutrita saga.

« Per cerciamo di darla ai lettori la risposta. D'accordo, non mi sono molto annoiato: c'è una qualche giustificazione a toccare un Fantastico semitrasparente nei panni di una realtà più a portata di mano, anche se questa « storia fin troppo » con effetti grotteschi, il film western e il genere Luo Jima, con dialoghi che stanno a metà fra la serie Fonzie e la caserma modello dei Marines. Poi c'è il banale, ma scusabile, desiderio di vedere come andrà a finire, che in questo caso è stato delibatamente deluso: affiché il maggior numero possibile di spettatori, si trova (secondo le aspettative dell'editore-produttore-regista George Lucas) abbandonato per i prossimi film della nutrita saga.

« Per cerciamo di darla ai lettori la risposta. D'accordo, non mi sono molto annoiato: c'è una qualche giustificazione a toccare un Fantastico semitrasparente nei panni di una realtà più a portata di mano, anche se questa « storia fin troppo » con effetti grotteschi, il film western e il genere Luo Jima, con dialoghi che stanno a metà fra la serie Fonzie e la caserma modello dei Marines. Poi c'è il banale, ma scusabile, desiderio di vedere come andrà a finire, che in questo caso è stato delibatamente deluso: affiché il maggior numero possibile di spettatori, si trova (secondo le aspettative dell'editore-produttore-regista George Lucas) abbandonato per i prossimi film della nutrita saga.

PACE E GUERRA. Rivista di Luciano Castellani, Claudio Napoleoni, Stefano Rodotà. Polonia: è solo un'annata? Gabaglio, Ingrao, Magri, Marianetti. La sfida informatica (dossier) Butera, De Cindio, De Malo, De Micheli, Maggioni, Rodotà. Questa sera, in piazza, si recita la messa Carmelo Bene, Renato Nicolini. Diplomazia '80, inserto n. 2. Edizione in edicola.

MASTERS / JOHNSON OMOSESSUALITÀ. Una nuova prospettiva. Differiscono i modelli di comportamento etero- e omosessuali? Quali l'effettiva risposta organica omosessuale? Quali sono gli stimoli che agiscono sugli eterosessuali? Differiscono le risposte fisiologiche dell'omosessualità da quelle dell'eterosessualità? Le risposte documentate e liberatorie del duo più noti sessuologi oggi al mondo autori di L'atto omosessuale nell'uomo e nella donna e Psicologia e terapia del rapporto coniugale. Lire 18.500.

NO AL DOLORE. Origine e significato del dolore. Cosa fare, cosa non fare, a chi rivolgersi per combattere la sofferenza. Scusa di Franco Antonicelli e Giovanni M. Pao. Lire 6.500. Feltrinelli.

Irappresentanti del PCI si appellano al Parlamento

Oggi nel consiglio RAI-TV lo scontro per le nomine

Messaggio dei consiglieri comunisti a Bubbico, Jotti e Fanfani perché impediscano una operazione fuorilegge - Ancora dure proteste nelle redazioni

ROMA - I consiglieri d'amministrazione che nella RAI rappresentano il PCI hanno chiamato in causa gli organi di controllo...

da presumere che il consiglio nel suo insieme non possa che rifiutare una simile inaudita utilizzazione...

Contro la lottizzazione

Fitto anche oggi il capitolo delle proteste: la redazione del GRI ha approvato all'unanimità un fermo comunicato...

La gravità della situazione. L'azienda non ha un piano editoriale, non ha definito criteri per le nomine...

to) ha chiesto di essere consultato sulle nomine. Alla lottizzazione del tripartito ha riservato feroci critiche anche il segretario del PLI Zanone...

c'è stata anche una messa a punto del segretario della FNSI, Agostini, chiamato direttamente in causa da Zavoli e De Luca come testimone dell'andamento dell'incontro...

Non resta che aspettare gli avvenimenti di oggi. Il blitz potrebbe essere tentato nella notte. Ma è sempre più evidente che tocca al Parlamento, oramai, dire una parola decisiva...

Antonio Zollo

La clamorosa decisione del pretore di Latina

Più perplessità che consensi per il sequestro del vitello

Reazioni in Emilia-Romagna - Il sarcasmo del macellaio - L'assessore regionale alla Sanità: «Severità, ma senza nervosismi» - Le cooperative: attenti a non fare un polverone e colpire ancora la nostra zootecnica

Il pretore: sequestro solo per la carne già macellata

Dal corrispondente LATINA - Giuseppe Mancini, 40 anni, pretore di Latina da circa tre anni, non ama definirsi un magistrato...

Perché si è mosso per prima una Pretura, tutto sommato periferica, come quella di Latina? Semplicemente perché - spiega Mancini - la nostra Pretura è competente del procedimento in corso alla Piasom di Latina...

risponde il magistrato. E' opportuno, a questo punto, precisare che l'ordinanza di sequestro riguarda le carni di vitello macellate esclusivamente...

Non posso nascondere la fondatezza di queste preoccupazioni - ammette il magistrato - Tuttavia ho ricevuto precise garanzie dai laboratori di analisi provinciali che assicurano di dare precedenza assoluta ai campioni di carni fresche sequestrate...

Dal nostro inviato

BOLOGNA - C'è una miscela di sarcasmo e di irritazione nelle parole del macellaio di via don Minzoni interpellato dal cronista: «Vedrà che va a finire come la storia dei biglietti da centomila lire! Pensare che i dati sono chiarissimi, su diecimila prelievi solo poche decine di tagli di vitello sono risultati trattati con gli estrogeni...

L'ordinanza del pretore di Latina colpisce le carni macellate fino al 22 settembre. Ma come si può controllare? Solo a Bologna città, i punti di vendita sono oltre 500. I pochi agenti dei nuclei anti-sotificazione fanno «quel che è possibile» e puntano sui grossi commercianti per bloccare l'afflusso delle carni al dettaglio...

Gabriele Pandolfi

Sgomento ad Ancona per la tragica fine di Claudio Coacci

Stava per rientrare l'italiano morto sotto le bombe in Irak

La moglie lo attendeva insieme con i due figli, per il 5 ottobre. Lavorava per la società Inso (del gruppo Eni) - Presto in Italia gli altri lavoratori



Claudio Coacci in una recente foto con la moglie

Ancora un rinvio per le autonomie locali

ROMA - Ancora un grave rinvio per il fiaschetto delle autonomie locali. Il Comitato ristretto della commissione affari costituzionali del Senato si è trovato ieri di fronte alla richiesta del governo di fare slittare ulteriormente l'esame del testo di riforma...

Incontro dei soldati con Lagorio

Come deve cambiare la vita in caserma

ROMA - Oltre cento giovani di leva (militari di truppa, sottufficiali e ufficiali di complemento) eletti nei Consigli intermedi di rappresentanza, si sono incontrati ieri a Roma, a Palazzo Barberini, con il ministro della Difesa, Lagorio, e con le più alte autorità militari. Assenti - contrariamente alla consuetudine - i rappresentanti del Parlamento, i quali - ce lo ha confermato il compagno Vito Angelini, che fuggiva da presidente della Commissione Difesa della Camera - non erano stati invitati.

Dalla nostra redazione ANCONA - Il conflitto armato tra Iran e Irak ha mietuto una vittima anche nella comunità italiana, molto numerosa nella zona degli scontri armati e dove si susseguono i bombardamenti. Si tratta di un anconetano, Claudio Coacci, 39 anni, sposato con Fina Russo (di origine siciliana) padre di due bambini. Massimiliano di tredici anni ed Alessandro di otto. La sua abitazione si trova alla periferia di Ancona, nella frazione Poggio dove vivono la moglie e i due figli. Con loro, Coacci aveva pagato le ferie a luglio. I genitori, il padre Vincenzo e la madre Flora Ascenzi abitano, invece, ancora in città, in pieno centro. La notizia della morte di Claudio Coacci l'ha appreso per primo proprio il padre, Vincenzo. Portatori del doloroso messaggio sono stati due dirigenti della ex Nuova Pignone (attualmente INSO) del gruppo ENI di Loreto, presso cui il Coacci era impiegato dal 1967. In Irak, insieme con altri colleghi, era giunto nel marzo scorso.

La casa di Claudio Coacci si trova lungo la provinciale che da Ancona porta al Monte Conero, nella frazione di Poggio. «Se l'è costruita a guerra», ha dichiarato Mario Pierdicca, cugino di Coacci, ha raccontato che Claudio, appena diplomato aveva trovato lavoro all'ENI: dal 1962 al 1965 alla Saipem; dal '65 al '67 alla Nuova Pignone di Pignone e dal '67 alla sua tragica morte all'INSO.

La casa di Claudio Coacci si trova lungo la provinciale che da Ancona porta al Monte Conero, nella frazione di Poggio. «Se l'è costruita a guerra», ha dichiarato Mario Pierdicca, cugino di Coacci, ha raccontato che Claudio, appena diplomato aveva trovato lavoro all'ENI: dal 1962 al 1965 alla Saipem; dal '65 al '67 alla Nuova Pignone di Pignone e dal '67 alla sua tragica morte all'INSO.

La morte di un collega dell'INSO di Loreto, società del Gruppo ENI a seguito dei bombardamenti di Bassora - si dice inoltre - insegna che le valutazioni tardive comportano un rischio che può tradursi in tragedia.

Franco De Felice

I comunisti sollecitano un intervento del governo

Case dei Caltagirone: il PCI chiede il rinvio delle aste previste a Roma

ROMA - A Milano, Roma, Palermo, decine e decine di case sono state distrutte, sono fermi da quasi due anni. La gente ha urgente bisogno di case. Lo Stato vanta un credito di 50 miliardi per imposte non pagate. Vengono indebitate le prime aste per vendere all'incanto l'ingente patrimonio immobiliare non essendo conto della precedenza dello Stato agli altri creditori.

Per stroncare ogni tentativo di speculazione il PCI ha chiesto formalmente al presidente del Consiglio Cosiga quali atti concreti abbia già compiuto il governo per tutelare il credito dello Stato nei confronti dei fratelli Caltagirone; se rinvio di dover richiedere il rinvio delle aste già previste dal Tribunale di Roma per poter valutare e definire le possibilità di intervento pubblico evitando manovre speculative in sede di liquidazione fallimentare; come risultano essere distribuite nelle varie città italiane il patrimonio immobiliare di cui sono stati le cause accertate dopo gli incendi di immobili di proprietà dei Caltagirone verificatisi a Roma.

Sulla vicenda il compagno Albertoni, vice presidente della commissione L.L.F.F. della Camera, ha dichiarato: «Gli incendi ad alcuni palazzi dei Caltagirone a Roma, verificatisi dopo l'inchiesta parlamentare comunista e la richiesta del Comune di Roma di poter disporre degli alloggi per fronteggiare gli sfratti, fanno ritenere che sia in atto una manovra senza esenzioni di colpi per favorire un'ulteriore speculazione. Il governo deve garantire con tutti gli strumenti a sua disposizione che gli alloggi sotto sequestro divengano di proprietà pubblica o siano, comunque, utilizzati sotto il controllo pubblico. Per fare questo, primo atto fondamentale è la sospensione delle aste già fissate».

A Roma, intanto, la giunta di sinistra ha chiesto che le case dei Caltagirone siano messe a disposizione delle migliaia di sfrattati. La richiesta è stata avanzata al governo e gli specialisti che cercano di fare della vendita all'asta una nuova occasione di guadagno hanno già fatto sentire il loro clamore. La loro voce. A poche ore dalla riunione della giunta, uno degli edifici del Caltagirone è stato incendiato e demolito. Un attentato che ha un solo significato: su queste case ci sono grossi interessi privati e la città non deve mettere bocca. Ma il Comune ha risposto con fermezza. «Gli alloggi servono a Roma, gli sfrattati non ci aspettano. Adesso è il governo che deve muoversi per bloccare le aste e dare risposte concrete e positive alle richieste e ai bisogni di Roma».

Claudio Neri

La posizione corporativa di qualche organizzazione che vuol scaricare tutta la colpa sugli allevatori esteri, neppure si può sommarciamente rovesciare la frittata perché la maggior parte degli allevatori italiani sono onesti, non fanno uso degli anabolizzanti e quindi bisogna evitare il rischio di farli apparire indiscriminatamente come degli allevatori della salute pubblica. Noi sappiamo, e così avviene nelle stalle delle nostre aziende cooperative, che si possono ingrassare in tempi rapidi e bene i vitelli senza ricorrere a sostanze pericolose.

E Atanasio Mauruli, dirigente nazionale del Centro forme associative (GENFAC) aggiunge: «L'ordinanza di sequestro non ci trova favorevoli in quanto non contribuisce a fare chiarezza. Essa s'inscrive nel vuoto d'iniziativa delle autorità governative che avrebbero finalmente dovuto adottare provvedimenti adeguati per rendere possibili controlli rigorosi e dare tranquillità all'opinione pubblica, giustamente preoccupata».

Le organizzazioni degli allevatori affermano che il loro interesse a produrre «carne sana e non dannosa», coincide con quello dei cittadini che vanno a comprare la carne nei negozi. E bisogna dire che anche le strutture cooperative più vicine al mondo dei consumatori, la decisione del pretore di Latina non ha certo suscitato entusiasmi. La COOP-Italia ha dato disposizione alle sue rivendite di ritirare tutta la carne di vitello che resta a disposizione dell'autorità sanitaria: «Come cooperative di consumo - dice il presidente, Rossi - abbiamo deciso di sospendere le vendite in attesa che il ministero e-mani, provvedimenti precisi sui controlli che devono interessare non solo la macellazione, ma anche la fase che la precedono. E a noi sembra che l'intervento del magistrato non aiuti affatto a mettere a fuoco questo problema».

Pier Giorgio Betti

ROMA - Sulla vicenda del sequestro del vitello, la commissione ambiente e sanità del PCI ha diffuso un comunicato nel quale ricorda tutte le responsabilità (carni veterinarie del prodotto, il scarso interesse delle industrie produttrici) che sono alla base della situazione di oggi. Adesso, al leges nel comunicato - siamo di fronte ad un fatto (un atto dovuto del pretore) che ha conseguenze difficilmente misurabili. E' importante, si dice, possono sospendere gli ordini di arrivo, ma noi i vitelli già pronti dove li mettiamo? Se la faccenda non viene risolta in tempi brevi, si saranno dannati evviva!

AITACA - l'associazione cooperative agricole della Lega. Ci tengono a mettere bene in chiaro un punto: a ribadire cioè, come movimento cooperativo, il «no» più assoluto e totale all'uso di estrogeni. Ma, detto questo, si sottolineano le molte perplessità che il provvedimento di sequestro suscita. L'ordinanza di sequestro appare poco attuabile perché il prodotto a che è oggetto non esce da una sola azienda o da un'unica metodologia di produzione: più di un terzo della carne bianca che consumiamo in Italia viene importata dall'estero, e la produzione nazionale viene da migliaia di allevatori: è «giusto» coinvolgerli tutti nel sospetto di azioni vietate, dalla legge, come l'impiego degli estrogeni per «gonfiare» i vitelli e guadagnare di più? Non si sta facendo di ogni erba un fascio, col pericolo di ledere un altro colpo durissimo alla nostra già malconca zootecnica?

Dice Aldo Costa, responsabile del settore zootecnico dell'Associazione cooperativa: «Noi non vogliamo assumere la posizione di un polverone e colpire ancora la nostra zootecnica».

AGRARINVEST S.A.S. 2009 BOLZANO C.so Italia 27 - Telefono 0422 VENDE IN TOSCANA COLLEBALVETTI (LI) - Villa padronale con grande parco, con 2 omea 27 MA di terreno coltivato, anche fruttiferi. CAPANNOVI (LI) - Vasta casa colonica libera con terreno adiacente. Villa padronale con grande parco, nonché terreni agricoli di varie superfici.

Domande a Violante sulla lotta al terrorismo

Che cosa c'è dietro la «fuga» di notizie

Dall'inviato TORINO — Perché tante notizie riservate vengono fatte circolare sui giornali? Qual è il giudizio sui servizi segreti? Che cosa può fare il Parlamento per contribuire ad una lotta efficace contro il terrorismo? Perché la macchina della giustizia non funziona come dovrebbe? Perché esistono ancora personaggi come Russomanno e De Matteo? ... Abbiamo rivolto queste ed altre domande al compagno Luciano Violante, responsabile nazionale del gruppo Giustizia del Pci. Violante è stato giudice istruttore a Torino e ha diretto importanti inchieste sul terrorismo neofascista. Il 3 giugno del '79 è stato eletto deputato e fa parte della Commissione Giustizia della Camera. Violante è stato relatore di minoranza sulla questione del favoreggiamento al figlio dell'on. Donat Cattin. La richiesta di approfondire le indagini su questa vicenda scottante, avanzata dai comunisti, venne bocciata, come si sa, dai partiti della maggioranza. Da due mesi di distanza da quel voto, chiediamo a Violante quale valutazione può essere data su quell'atto. «Il tipo di atteggiamento tenuto da quei partiti, ha creato una forte contraddizione nell'azione antiterrorismo perché nel momento in cui si trattava di andare fino in fondo per accertare se erano state responsabili istituzioni nella fuga di un pericoloso terrorista, sono invece stati i partiti di partito su quelle del rispetto della legalità. Questo ha aperto una contraddizione. Fino ad allora sulle questioni del terrorismo c'era stata una posizione unitaria di tutte le forze politiche. Invece il si è segnato un momento di crisi. ... Un tale comportamento avrà conseguenze sul piano istituzionale? ... «Io credo che nel dibattito sul caso Costigan alcune posizioni espresse da coloro che poi hanno votato a favore dell'archiviazione, hanno rivelato una concezione profondamente autoritaria del rapporto fra Paese e Stato, per cui le regole della legalità devono prevalere un limite quando si tratta di accertare eventuali comportamenti illeciti di esponenti di partiti di maggioranza. Questo è un fatto che accresce il divario fra istituzioni e società civile. Una delle regole elementari che la gente sente è che chi sbaglia deve pagare. Se ci si rifiuta di accertare se vi è stato errore o, peggio, deviazione solo perché il deviante occupa un'alta carica istituzionale, allora entrano in gioco altre regole e quindi si incrina il rapporto di fiducia fra Paese e istituzioni. ... E da un punto di vista giudiziario? Tu sei stato per molti anni magistrato a Torino. Vorrei sapere se quel voto che ha bloccato una indagine di rilevante interesse ha danneggiato l'inchiesta dei giudici torinesi. ... «Dovrei conoscere atti processuali che invece non conosco. Posso dire questo: che mentre noi abbiamo impostato i nostri argomenti sulla base di dichiarazioni rese dal ministro degli Interni, dal presidente del Consiglio e dallo stesso Donat Cattin, dall'altro parte si è voluto arbitrariamente far ritenere che elemento di accusa erano le dichiarazioni di Sandalo. In maniera irresponsabile, senza avere elementi, si è attaccata l'attendibilità di questa persona, fornendo così argomenti ad alcuni terroristi che sono stati arrestati. ... «Vui spiegarti meglio? ... «Mi consta che alcuni di questi hanno chiesto di essere scarcerati perché se le dichiarazioni del Sandalo erano ritenute inattendibili nei confronti di Donat Cattin, non si vede perché avrebbero dovuto esserlo nei confronti di se stessi. Questo tipo di istanze è naturalmente strumentale. E' però indicativo dei guasti che quel modo di comportarsi ha provocato. ... Si potrebbe dire, allora, che un tale atteggiamento ha aperto una crisi nella politica antiterrorismo? ... «Sì, soprattutto perché non è stato un fatto isolato. ... E quali sono gli altri fatti? ... «I motivi esposti da Russomanno per giustificare la pubblicazione dei verbali di rinvio a giudizio di Donat Cattin e che devono essere affrontati e risolti dal governo. In Parlamento stiamo esaminando una serie di proposte che hanno come obiettivo finale quello di rendere più snello ed efficace l'in-

I casi Donat Cattin e Russomanno Servizi segreti e magistrati: ciò che funziona e ciò che va cambiato - I silenzi di Autonomia

con lo scoppio del giugno scorso. Questi, fra l'altro, torneranno a scioperare il 30 settembre. E infine le dichiarazioni di Ronconi che si è rifiutato di informare il governo dello stato delle indagini sul terrorismo per il fondato timore che la sua relazione potesse apparire sui giornali. Tutte queste cose sono il segno di una debolezza molto grave. ... Perché giudichi gravi i motivi esposti da Russomanno? ... «Perché ha detto che la pubblicazione dei verbali rientrava in una operazione diretta a far costituire un gruppo di terroristi. Le ragioni sono risibili perché non esiste alcun rapporto fra le due cose. L'unico fatto vero che emerge è la confessione che nell'ambito dei servizi vi sono persone, tutt'oggi, che fanno pubblicare atti riservatissimi. ... Questo vuol dire che i servizi sono, ancora una volta, totalmente infidi? ... «No. La riforma dei servizi di sicurezza ha eliminato alcuni dei motivi che avevano reso possibili le de-

terna, dei rapporti con gli altri ministeri, con la presidenza del Consiglio e col Consiglio superiore della Magistratura. ... Torniamo ai problemi più propri del terrorismo. C'è chi parla di connessioni fra terrorismo «rosso» e terrorismo «nero»: qual è la tua opinione? ... «E' bene che Amato avesse trovato qualche indicazione in questo senso. Bisogna aspettare a conoscerne per poterle valutare. Si possono fare, però, due tipi di considerazioni. La prima è che il terrorismo è un fenomeno clandestino, del quale conosciamo soltanto alcuni aspetti. Sulla base di quello che conosciamo ci sono state numerose avances dei gruppi «neri» nei confronti dei terroristi dell'altra sponda. Non risulta, però, che ci sia stata alcuna risposta dall'altra parte. C'è peraltro un fatto sul quale bisogna riflettere, e cioè l'assoluto silenzio dei terroristi «rossi» e della stessa Autonomia: sulla strage di Bologna. Ci sono personaggi come Negri e Piperno che hanno parlato su tutto e su tutti, ma che non hanno detto una parola, per ora, sugli 84 morti di Bologna. Né c'è alcun comunicato delle Br. Non so dare alcuna spiegazione, però sono fatti che non devono passare inosservati. Il secondo tipo di considerazione è un po' più complesso. E' una fascia di giovani, quella nata attorno al '60, che aveva 9 anni quando sono scoppiate le bombe di piazza Fontana, 14 all'epoca dell'Italicus e di piazza della Loggia, e che è passata dall'adolescenza alla giovinezza nel periodo di esplosione del terrorismo brigatista. Questi giovani hanno visto la violenza come fattore di condizionamento della vita politica e hanno perciò una cultura della politica necessariamente diversa da quella di chi si è maturato in epoche precedenti. ... E quali sarebbero le conseguenze? ... «Ecco l'urgenza di abbattere che capita di fare, mi è sembrato di cogliere più di una volta che molti di coloro che hanno fatto la scelta della violenza possono averla fatta indifferentemente, nei NAR o nelle Br. Credo che in alcuni di questi giovani, ad esempio, ci sia un'area di Autonomia «nera» con caratteri analoghi a quelli dell'Autonomia padovana. Questo può consentire mescolanze a livello di esecutori. Quando però arriviamo ai quadri, ai vertici, credo che ci siano destini distinti. La cosa più pericolosa è il riemergere del terrorismo «nero», che è indicativo della non espulsione dal corpo della politica del Paese del progetto reazionario che è dietro questo terrorismo. E' proprio questo progetto reazionario che ci fa pensare che il terrorismo «nero» sia un fenomeno pericoloso, che si sta sviluppando in modo sempre più diffuso. ... Vorrei fatti un'ultima domanda. Negli ultimi mesi c'è stata la novità dei terroristi che non si sono più chiusi a riccio. Alcuni hanno parlato, fornendo preziose indicazioni. Altri hanno riconosciuto le proprie responsabilità, come è avvenuto nel caso Moro. Alcuni hanno parlato, fornendo preziose indicazioni. Altri hanno riconosciuto le proprie responsabilità, come è avvenuto nel caso Moro. ... «Un uso degli obiettivi che dobbiamo proporre è quello di strappare la più grande quantità di giovani alla scelta del terrorismo. «rosso» è «nero» che sia. Per raggiungere questo scopo, credo siano necessarie misure che risolvano anche dal punto di vista penale quei comportamenti che hanno agevolato la lotta delle istituzioni contro il terrorismo. Uno stato democratico ha il massimo interesse a recuperare al terreno della lotta con gli strumenti della democrazia. Bisogna proporre il giusto bilanciamento fra questa esigenza e l'esigenza della punizione per i gravi delitti. Sarebbe opportuno, dunque, continuare il dibattito su tale questione, per trovare gli strumenti politici e tecnici idonei. ... Ibio Paolucci



MARCO DONAT CATTIN ... ROBERTO SANDALO ... SILVANO RUSSOMANNO ... Tu fai parte della Commissione sul caso Moro. Anche qui sono circolate alcune informazioni sul contenuto delle interrogazioni. Chi è che fa circolare queste notizie e per quali motivi? ... «Qui i servizi credo che non c'entrino. Le notizie non possono che essere fornite da chi assiste agli interrogatori. Il fatto assai grave è che questa fuga di notizie rischia di vanificare il lavoro della Commissione. Chi ha qualcosa di delicato

La lotta all'eversione non è fatta solo di leggi

Che cosa può fare il Parlamento per contribuire efficacemente alla lotta contro il terrorismo? ... «La lotta al terrorismo non è fatta solo di leggi. E' fatta anche di funzionalità degli apparati pubblici, di una politica complessiva credibile e soprattutto delle iniziative di massa. Dal punto di vista delle riforme c'è ancora irrisolto il problema dell'adeguamento delle strutture giudiziarie e di polizia. Per esempio, su 19.000 agenti ufficiali di polizia giudiziaria, soltanto 650 circa fanno parte delle squadre di Polizia giudiziaria presso i tribunali. La denuncia dei giudici di Bologna, la mancanza di nuclei specializzati di polizia giudiziaria, l'assenza della banca dei dati, sono fatti che limitano la quotidiana azione dei giudici e che devono essere affrontati e risolti dal governo. In Parlamento stiamo esaminando una serie di proposte che hanno come obiettivo finale quello di rendere più snello ed efficace l'in-

tervento giudiziario complessivo, e quindi anche contro il terrorismo. ... Sì, ma intanto abbiamo un ministro che viene accusato di non saper neppure spendere i soldi destinati al bilancio del suo dicastero. ... «Infatti, i 150 miliardi che il Parlamento ha destinato alle spese più urgenti della giustizia si stanno spendendo senza nessun programma preciso, a pioggia, proprio perché non c'è conoscenza dei termini effettivi della crisi della giustizia. Del resto, noi abbiamo chiesto le dimissioni del ministro e gli argomenti necessari hanno confermato, mi pare, la fondatezza di quella richiesta. Non è però soltanto un fatto di inadeguatezza soggettiva. C'è da un lato la debolezza complessiva di questo governo, che lo costringe a ritardare la giornata, fra un voto di fiducia e l'altro, e c'è un problema di riforma complessiva del ministero che non stiamo cominciando a studiare sotto il profilo della struttura in-

Ore di ansia per i genitori dei giovani tedeschi

Clamorosa serie di arresti in Toscana ma dei ragazzi rapiti nessuna notizia

Presi alcuni riciclatori con cospicui conti in banca e già implicati in altre imprese banditesche La situazione potrebbe sbloccarsi da un momento all'altro - Ci sono legami con la mafia siciliana?

Dal nostro inviato BARBERINO VAL D'ELSA — Improvvisa e clamorosa svolta nelle indagini sul sequestro dei ragazzi tedeschi in Toscana: quattro arresti, due fermi e un ordine di cattura per concorso in sequestro di persona. Questo il risultato di una serie di operazioni di polizia portate a termine nelle ultime ore. Ecco le generalità degli arrestati: Giuseppe Narcesi, 42 anni, Giuseppe Nascè, 24 anni, Calogero Careca, 37 anni e Sebastiano Trapanotto. ... La notizia di questa svolta nelle indagini è stata comunicata ai genitori di Martini, Susanne e Sabine che seguono con comprensibile ansia gli sviluppi della situazione. Non è chiaro quanto i primi risultati concreti delle operazioni di polizia siano strettamente legati al rapimento dei ragazzi tedeschi o se la svolta possa davvero portare a qualche grossa novità. Ma i fatti, comunque, ci sono e tutta l'inchiesta è ora in movimento. ... Giuseppe Narcesi è un personaggio conosciuto alle cronache: proprietario di un piccolo stabilimento tessile di Montemurlo nel Pratese, è stato più volte inquisito come riciclatore di denaro sporco. ... Nel corso del processo all'«anonima sequestri sarda», Narcesi venne colpito da un ordine di cattura per favoreggiamento di Giuseppe Buono, il «detenuto pentito» che con le sue rivelazioni permise il ritrovamento dei cadaveri di Luigi Pierozzi e dell'industriale pratese Piero Baldassini, entrambi rapiti e uccisi dall'«anonima sequestri». Costituito dopo qualche tempo, Narcesi rimane in carcere qualche mese. Attualmente si trovava in libertà provvisoria. Giuseppe Nascè è nipote di Narcesi, abita a Montemurlo ed è fidanzato con la figlia di Giuseppe Buono. ... Calogero Careca è, invece, un nome nuovo. Incensurato è finito nel mirino degli investigatori nel corso delle indagini su Giovanni Farina il pastore sardo che è riuscito a sfuggire alla cattura venerdì scorso. ... Calogero Careca sposato, due figlie, commerciante, proprietario di un grande magazzino-deposito di acque minerali sulla strada che da Agrigento conduce a Palermo, rappresentante della San Pellegrino, è stato arrestato ad Agrigento dove risiede. Ieri mattina, negli uffici della Criminalpol è stato a lungo interrogato dai giudici Vigna

e Fleury che conducono l'inchiesta sui rapimenti in Toscana. Era assistito dall'avvocato Valerio De Sanctis. Careca, come gli altri tre arrestati, è accusato di «riciclaggio qualificato», cioè riciclaggio di denaro che proviene dal riscatto pagato per liberare il piccolo Francesco Del Tongo di Arezzo. All'arresto di Careca, di Narcesi e di Nascè gli uomini della polizia sono arrivati dopo il ritrovamento nel cascinale di Giovanni Farina di una cospicua documentazione. Farina è colpito da un ordine di cattura per concorso in sequestro di persona. Sull'autore del giovane pastore, originario di Tempio Pausania, gli investigatori avrebbero rinvenuto un giubbotto di tipo militare della stessa foggia di quello indossato da uno dei tre banditi che il pomeriggio del 25 luglio rapirono Susanne e Sabine Kronzucker e il loro cugino Martin Wachter. ... Nel casolare di Farina a Monte Battigli nel Grossetano, gli investigatori hanno trovato oltre ai cinque milioni provenienti dal riscatto pagato per liberare il piccolo Francesco Del Tongo di Arezzo, due libretti al portatore con circa 70-80 milioni inte-

stati a Giuseppe Narcesi. I libretti erano stati rilasciati da una banca di Agrigento. La in quella città si sono recati il dottor Manganello della mobile e alcuni sottufficiali e dopo alcuni controlli sono riusciti a risalire alla persona che aveva effettuato i versamenti sui due libretti al portatore: Calogero Careca. Alle contestazioni degli inquirenti Careca si sarebbe difeso sostenendo di aver ricevuto in prestito dal Narcesi una somma di circa 45-50 milioni che con gli interessi sarebbe salita a 70-80. Quel denaro versato sui libretti al portatore costituiva, secondo Careca, la somma che ha restituito al Narcesi. Naturalmente gli investigatori sono di ben altro avviso. Tra l'altro si ipotizza anche un legame criminale, nuovo e mai scoperto prima, tra l'«anonima sequestri» che opera in Toscana e la mafia siciliana. Per gli inquirenti Narcesi avrebbe avuto il compito di riciclare i soldi sporchi provenienti dal sequestro Dal Tongo, un «lavoro» per cui sono necessari i contatti che i sardi non hanno. Nascè avrebbe presentato allo stesso Narcesi il commerciante Careca. ... Il caso dei tre ragazzi te-

Pesanti accuse agli estremisti arrestati con l'ultima retata a Roma

I giudici: «Terza posizione è una banda armata fascista»

Scoperti molti segreti della ambigua formazione di destra, dotata di «una struttura organizzativa occulta» e di una «legione» di killer professionisti

ROMA — «Terza posizione» è un'organizzazione fascista, è diretta a sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato, a sopprimere il sistema delle rappresentanze parlamentari nonché a compiere atti di violenza con fini di terrorismo e di eversione democratica. A questa conclusione sono giunti i cinque magistrati della Procura di Roma che l'altro ieri all'alba hanno dato il via ad una vasta operazione giudiziaria, il cui bilancio finora è di dieci arresti, alcuni in custodia cautelativa, altri in attesa di un verdetto di condanna. ... Tutti i personaggi coinvolti risultano appartenere a «Terza posizione». Parecchi segreti di questa organizzazione (molto simile, per il tipo di struttura, all'«Autonomia or-

ganizzata») sarebbero stati finalmente scoperti dagli inquirenti. Ora sul tavolo dei giudici c'è un vero e proprio «organigramma», che consentirebbe di affidare un ruolo preciso a ciascuno degli imputati. «Terza posizione», dunque, non è una cosa distinta e diversa dal NAR e dagli altri gruppi terroristici di destra: è una specie di «ombrello» organizzativo, con una facciata semi-legale, sotto il quale in questi ultimi anni i bombardieri neri hanno riorganizzato le loro file, reclutando nuove leve tra i giovanissimi. ... Alcune delle scoperte che i giudici hanno fatto su «Terza posizione» sono illustrate nella breve opinione degli ultimi ordinari di cattura spiccati per dare il via alla retata dell'altro ieri. Secondo gli inquirenti la formazione neofascista

sarebbe composta da «una struttura organizzativa occulta», articolata attraverso un «nucleo centrale» e «nuclei periferici» e inoltre dotata di una «legione», alla quale vengono affidate le imprese terroristiche di particolare importanza. ... I magistrati sono convinti che rapine e furti sono finora serviti per «realizzare il piano di finanziamento dell'associazione» e per reperire le armi necessarie a compiere gli attentati. Viene inoltre attribuita a «Terza posizione» la «prestitazione di basi clandestine occulte armate» (i cavi scoperti in via Alessandria, ad Adria, e a Villa Doria Pamphili) e la «ricerca di rifugi sicuri e di ricovero i latitanti». Gli inquirenti, infine, nella mo-

Arrestato a Milano il nappista Alfeo Zanetti

Evase da San Vittore con Vallanzasca



MILANO — Quando gli agenti hanno invaso in massa prima dell'alba una delle quattro «torri» di 17 piani alla Comasina, sapevano già chi avrebbero trovato in uno degli appartamenti del nono piano. E infatti, non senza qualche difficoltà (le luci sulle scale non funzionavano, né funzionava l'ascensore, i giubbotti antiproiettile dopo le prime rampe hanno lasciato un rimbombante, mancando a pesare) gli uomini della squadra Mobile guidati dal dottor Serra e dal dottor Calucci hanno ammucchiato il rapinatore-nappista Alfeo Zanetti, 34 anni, detto «Pasta-scotta», rapinatore, omicida, terrorista del «Nucleo

stamenti, controlli, pedinamenti che condussero gli agenti proprio alla Comasina, in via Vincenzo da Seregno, 54, dove lo Zanetti, il «pesce grosso», non c'è. ... Zanetti è ucraino di piccolo build, alto, con una sorta di «sesto grado» a quasi trenta metri di altezza è passato sul balcone vicino, rifugiandosi nell'appartamento attiguo. ... Non rimane che cercare le chiavi. Dopo un'ora di ricerche finalmente si trova la chiave giusta. Zanetti non ha neppure il tempo di reagire e viene «baccato». In casa c'è anche Claudio Magagnoli, di 30 anni, che va ad appoggiarsi al gruppo degli arrestati. ... Contemporaneamente altri agenti irrompono in un appartamento al secondo piano arrestando Giovanni «Garghentini» di 27 anni e Rita Pastaleo. Qui, secondo quanto ha spiegato il dottor Pastaleo, è stato il luogo dove è stata tenuta prigioniera Maria Luisa Calabro, sequestrata il 23 maggio scorso e rilasciata il 2 aprile.

STORIA DELLA SOCIETA' ITALIANA. E' in distribuzione il volume di Roberto Curci, Giorgio Mezi, Teresa Lanzburg, Ettore Roselli. Il blocco di potere nell'Italia unita. Richiedete il piano dettagliato dell'opera al vostro libraio o direttamente a: TETI editore. 20133 Milano - Via E. N. 23 Tel. 2043359-2043397. avvisi economici. AFFARONE vende affitti eleganti per ristorante. Callisto trentino pub. Bolognese. Tel. 051/525.002. JUGOSLAVIA. Soggiornate nel mare. 051/525.002. Elio Spada.

Oggi una grande giornata di lotta. La Fiat è isolata



Quattro cortei per le vie di Torino

TORINO — L'intero Piemonte si ferma oggi: scoperano un milione e 300 mila lavoratori di tutte le categorie. Con loro scendono in lotta un altro milione di lavoratori di tutte le fabbriche metalmeccaniche d'Italia. È la prima risposta di lotta generale alla FIAT che chiede ai licenziamenti, agli altri padroni che raccolgono il segnale lanciato da Agnelli ed attaccano a loro volta l'occupazione,

alla politica economica del governo che avalla di fatto le scelte padronali. Il centro di questa risposta di massa è ovviamente la città della FIAT. Quattro grandi cortei partono stamane alle 9 dalla periferia di Torino dallo stabilimento di Mirafiori, piazza Crispi, piazza Carducci e piazza Sabotino, per raggiungere la centrale piazza San Carlo, dove parleranno Pierre

Carniti per la segreteria nazionale della federazione CGIL-CISL-UIL e Vincenzo Mattina per la segreteria nazionale della FIAM. Sono oltre ventimila i metalmeccanici di altre regioni che giungeranno stamane a Torino, con dieci treni speciali ed oltre trecento pullman. Sono in arrivo tre convogli da Milano, uno da Sesto San Giovanni, due da Genova, due da Brescia, uno da Ve-

nezia, uno da Modena, ed inoltre 50 pullman dalla Lombardia, 13 dalla Liguria, 33 dall'Emilia, 43 dalla Toscana, 10 dalle Marche, oltre a decine di pullman dalle altre province del Piemonte. I movimenti giovanili torinesi hanno diffuso un appello invitando tutti gli studenti a partecipare alla giornata di lotta, anche i negozi ed i mercati resteranno chiusi per gran parte della mattinata.

Perché tutta la Campania sciopera insieme al Piemonte

Dalla nostra redazione
NAPOLI — «Agnelli ha detto che negli stabilimenti Fiat meridionali non ci saranno licenziamenti, che gli "euberanti" ce li ha solo a Torino. Insomma, è un invito a starcene buoni, tanto saremo "garantiti". Ma io vi dico che se la Fiat licenzia a Torino, licenzierà poi dappertutto». Nello stabilimento napoletano della Fiat si è svolta ieri mattina un'assemblea affollatissima, di quelle che «non si vedevano da tempo», sottolinea un dirigente della Fim. C'erano tutti i dipendenti della filiale, delle autentiche, della fabbrica di componentistica Comind Sud. Sui volti di tutti è stampata la preoccupazione per il futuro. Le assicurazioni di corso Marconi non ingannano nessuno. E a ben ragione. Infatti, alla Comind Sud, di recente riconvertita alla produzione di componenti per la Panda e la Ritmo, è stata annunciata la cassa integrazione: scatterà ad ottobre e coprirà settecento degli oltre novecento addetti.

Ma come in questi giorni Torino è stata così vicino a Napoli. Un'altra grossa azienda, col «cervello» torinese, sta vivendo una vertenza «parallela» a quella della Fiat. E in questo caso gli effetti per la Campania sono ancora più devastanti. Si tratta dell'Indesit, il colosso industriale degli elettrodomestici, che ha 5.500 dipendenti (la metà degli addetti) a Tevrola, nel Casertano. Nei giorni scorsi è circolata la notizia che la crisi del gruppo si starebbe avviando a soluzione. «Ma quale accordo?», commentano invece i rappresentanti della Fim. «Al ministero del Lavoro — spiegano i sindacalisti — abbiamo semplicemente preso atto di alcune proposte della dirigenza e del governo, ma non gli abbiamo risposto. I problemi di fondo (integrità del gruppo e assetto proprietario) rimangono insoluti».

Continua, pertanto, la cassa integrazione. Al lavoro ritorneranno soltanto settecento

persone; tutti gli altri — quattromila e più — rimarranno ancora a casa, senza sapere per quanto tempo ancora. La lista dei «cassaintegrati», dei precari, dei candidati alla disoccupazione si allunga paurosamente.

«Se dovesse prevalere la linea della famiglia Agnelli, il Mezzogiorno non avrebbe più alcuna futuro produttivo. Sarebbe relegato per sempre nel ghetto dell'assistenzialismo», commenta Silvano Ridi, segretario regionale della Cgil. Per questo, dunque Napoli e la Campania scioperano oggi insieme a Torino e al Piemonte.

La capitale dell'automobile e la capitale della disoccupazione saranno teatro di due grandi manifestazioni operaie. Non si tratta di un atto di «dovosa solidarietà», ma il segno che al Sud come al Nord la "ricetta Agnelli" non convince.

In Campania la Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil ha proclamato otto ore di sciopero in tutto il settore dell'industria. A Napoli ci sarà una manifestazione regionale che sarà ingrossata dall'arrivo di delegazioni di metalmeccanici dalle altre regioni meridionali e centrali.

Due cortei attraverseranno il centro cittadino per confluire in piazza Bibeatico, dove parleranno Pio Gaielli, segretario nazionale della Fim, e Giorgio Liverani, segretario confederale della Uil.

Spiega il segretario regionale della Cgil, Ridi: «Lo sciopero, lo abbiamo già ripetuto spesso in questi giorni, è di carattere politico. Pensate cosa succederebbe nel Mezzogiorno, in Campania, a Napoli se l'arroganza della Fiat dovesse prevalere. Quali prospettive rimarrebbero ai disoccupati vecchi e nuovi, ai giovani che hanno terminato gli studi?».

Oggi Agnelli promette di non licenziare al Sud. Ma domani?

I. v.

Per la Fiat di Termoli si ferma tutto il basso Molise

TERMOLO — Si intensificano le mobilitazioni e la lotta anche allo stabilimento FIAT di Termoli. Le ore di sciopero, dalla ripresa della produzione agli inizi di settembre, sono già state 33 (nonostante i lunedì e martedì di cassa integrazione). Ieri mattina dopo le prime tre ore di lavoro gli operai hanno abbandonato il loro posto di lavoro ed hanno dato vita ad un corteo, prima interno, che poi ha raggiunto la stazione ferroviaria di Campomarino Lido sulla strada ferrata che da Poggia porta a Termoli. La ferrovia è rimasta bloccata per circa un'ora. Per oggi intanto è stato proclamato lo sciopero generale che interesserà non solo i metalmeccanici ma anche gli edili di tutta la regione. In più, nel

basso Molise, dove sorge l'insediamento FIAT, lo sciopero interesserà tutte le categorie. Si terrà anche una manifestazione a Termoli. Dal cancello dello stabilimento FIAT alle ore 7 di stamane partirà un corteo di tutti i metalmeccanici che attraverserà per circa sei chilometri la strada statale Adriatica. I cortei si ricongiungeranno alle porte della cittadina adriatica per marciare uniti verso Piazza Monumento dove per lì è fissato un comizio. Numerose amministrazioni comunali hanno fatto pervenire già la loro adesione. Questa sera per discutere le questioni inerenti la FIAT si riunisce in seduta straordinaria anche il consiglio comunale di Termoli.

Appello ai giovani dalla Lancia: rispondono Fgci, Fgsi, Pdup, Mls, Dp

ROMA — L'assemblea dei lavoratori della Lancia di Chivasso ha lanciato un appello a tutti i giovani e affinché si allarghi il fronte di lotta sulla questione del licenziamento Fiat, che ponga il problema dello sviluppo per un più solido rapporto di alleanza dei giovani con la classe operaia. La mozione, votata dagli operai in assemblea, mette in guardia dal vedere nel «l'istone di mobilità» proposto dalla Fiat un problema che riguarda solo gli attuali occupati. «È una riforma del collocamento ad uso dei padroni», dicono gli operai di Chivasso, che mira al governo del mercato del lavoro. Quindi riguarda tutti, i giovani in primo luogo.

All'appassionato appello, hanno ieri risposto le organizzazioni giovanili di Torino (FGCI, PDUP, FGSi, Dp, Mls, LCR, JOC), che invitano il movimento degli studenti a scendere in piazza, oggi al fianco della classe operaia.

Anche le organizzazioni nazionali della FGCI del PDUP, dell'MLS, del movimento federativo democratico e di DP scendono in campo a sostegno della vertenza Fiat, invitando giovani e studenti a partecipare in massa alla manifestazione di oggi e ad aprire il dibattito sull'attacco padronale alle conquiste dei lavoratori.

Infine i giovani lavoratori della federazione giovanile comunista fanno proprio l'appello lanciato da Chivasso. Lo scontro che si sta sviluppando riguarda — dicono — le prospettive stesse dello sviluppo economico e sociale del nostro paese».



Dal governo ancora niente di serio, delusi i calabresi protestano

Dai ministri solo la riproposizione di vecchi impegni, privi di respiro programmatico - Grottesca proposta del presidente del consorzio industriale - Ambrogio: «Pesa anche la mancanza di un governo regionale» - Proteste e blocchi stradali durante la giornata di lotta

Assenteismo Alfasud: dati preoccupanti

Punte del 41 per cento nella giornata di ieri - La azienda minaccia di denunciare lavoratori e medici

NAPOLI — L'assenteismo è rispuntato massiccio tra gli operai dell'Alfasud. Ieri, in coincidenza con la partita Talla-Fortogallo alla vigilia dello sciopero nazionale dei metalmeccanici, la portineria dello stabilimento di Pomigliano è stata inondata di certificati medici. Risultato: gli assenti del secondo turno (quello che va dalle 14 alle 22) erano il 40 per cento al reparto stampaggio, il 37 per cento al montaggio vetture e il 37 per cento alla verniciatura.

Poiché i certificati medici sono validi per tre giorni, è facile prevedere che anche oggi e domani l'assenteismo si manterrà su valori così alti. L'azienda ha reso noto l'episodio con un telegramma inviato all'INAM di Napoli e di Roma, all'assessorato regionale alla Sanità e all'Ordine dei medici, nonché ai ministri delle partecipazioni statali, della sanità e del lavoro, alla FIAM e all'Intersind.

«Al lungo ponte» (i tre giorni del certificato, più i due di sabato e domenica prossima) la direzione della Alfasud ha reagito duramente, minacciando la denuncia all'autorità giudiziaria sia per gli operai che per i medici che hanno firmato i certificati.

Nel telegramma inviato all'INAM l'Alfasud scrive che «certamente il fenomeno è predefinito e ha trovato complice la collaborazione nei medici preposti al rilascio di certificati mediche. In seguito a precedenti analoghi episodi a voi inutilmente denunciati, non attendiamo dal vostro istituto risposte burocratiche, ma sollecitiamo un energico immediato intervento nei confronti della vostra struttura sanitaria per impedire ogni possibile abuso».

Ieri mattina la stessa FIAM regionale aveva diffuso un fabbrico un esplicito documento di condanna contro l'abuso di certi comportamenti: «Non è tollerabile per nessuno il uso strumentale ed opportunistico dei certificati medici, sia durante la produzione che durante le lotte».

«Attenzione, lavoratori, aggiunge il documento della FIAM, questo è un segnale molto chiaro di come sia urgente fra i lavoratori e i delegati un dibattito che porti a delle soluzioni propositive sulla democrazia e sul ruolo del sindacato. In caso contrario lavoratori e delegati devono sapere che non possono utilizzare la copertura del sindacato».

Ma insieme al rifiuto di comportamenti che pregiudicano il risanamento della fabbrica e danneggiano quindi tutti i quindicimila lavoratori di Pomigliano, la FIAM è altrettanto chiara nel condannare l'atteggiamento della direzione aziendale che non sempre, in questi mesi della vicenda Alfa-Nissan, è stata all'altezza di una situazione così delicata.

ROMA — Ancora niente di adeguato per la Calabria. Il governo (rappresentato dai ministri De Michelis, Capria e La Malfa) si è presentato all'incontro di ieri (con i sindacati nazionali e regionali e con gli esponenti delle forze politiche democratiche) con le solite proposte, prive di ogni respiro programmatico e, comunque, insufficienti rispetto alla gravità della situazione economica e sociale di questa regione.

Quanto all'atteggiamento del governo contrasti con la realtà calabrese è dimostrato dalla cronaca della giornata di lotta di ieri a Gioia Tauro, a Crotona, a Locri, a Castrovillari. Ai tradizionali punti di crisi, resti tali anche dal vuoto d'intervento del governo, si aggiunge la cassa integrazione dal 1. ottobre

per i 1.500 operai della Perpetua di Crotona, un'azienda che sembrava restare fuori dall'elenco di quelle cittadine a rischio di disoccupazione. Lo sciopero, ieri, è stato compatto e dai vari municipi i lavoratori hanno creato un vero e proprio filo diretto con Roma per avere notizie sull'andamento dell'incontro.

La delusione è stata forte. Se su alcuni vecchi impegni si sono avute precisazioni in più, su altri, invece, è calato il silenzio (per esempio, sullo stabilimento per le motoseghe della Zecca a Gioia Tauro). Resta, comunque, indetermiato quando e come le iniziative promesse, per carenti, potranno essere realizzate. E sa di grottesco la proposta che, nella stessa giornata, il presidente del consorzio in-

dustriale di Reggio Calabria, Salvatore Dellino, ha fatto in separata sede ai ministri perché lo stabilimento per il porto di Gioia Tauro. Rimangono, poi, drammaticamente aperte le crisi delle fabbriche di Castrovillari, Lamezia e Reggio, in quanto il governo è privo di una proposta produttiva. Nessuna seria parola, inoltre, si è avuta riguardo agli altri problemi sociali aperti, a cominciare da quelli dei forestali. Crediamo che a questo punto si debba allargare e rafforzare il movimento di lotta delle popolazioni per ottenere risultati adeguati alla gravità dei problemi sul tappeto. In questa situazione pesa enormemente in maniera negativa la mancanza di un governo regionale in grado di indicare soluzioni positive per i problemi ca-

labresi e di avere un confronto forte e con il governo nazionale.

Le potenzialità del movimento sono emerse chiaramente ieri anche se non sono mancate espressioni di esasperazione. A Gioia Tauro i lavoratori del porto dopo aver manifestato per le vie del centro si sono recati nel municipio dove in serata si è svolta una riunione aperta del Consiglio comunale.

A Castrovillari un altro corteo. A Locri, dove c'è stata una manifestazione di braccianti forestali dell'intera fascia ionica reggina, un gruppo di operai senza salario dal mese di giugno ha occupato per alcune ore i binari della linea ferroviaria. Tensione anche a Crotona dove per oggi è prevista una assemblea aperta.

Le azioni della FIAT balzano a 2300 lire

ROMA — Il piano per l'aumento del capitale delle società FIAT (capogruppo e società consociate) ha trovato notevole apprezzamento nelle borse valori. Ieri l'azione FIAT ha quotato 2300 lire, contro le 1700 lire di qualche settimana addietro. L'offerta di una quota di aumento gratuito di capitale ha rivelato l'esistenza di profitti accantonati. Inoltre l'intero piano prevede vasti apporti di capitali esterni, attraverso le banche, a condizioni favorevoli, garantiti evidentemente dallo Stato in assenza di un piano strategico e di un programma imprenditoriale che restano da elaborare.

L'IRI ha annunciato ieri di avere ottenuto un nuovo prestito internazionale di 200 milioni di dollari. La firma è avvenuta a Francoforte. Il nuovo prestito estero coincide col versamento di 900 miliardi all'IRI da parte del Tesoro sulla base di una recente misura di legge.

L'Asa dei buoni del Tesoro ha rivelato ieri una cospicua abbondanza di denaro nel sistema bancario italiano. Sono stati assegnati titoli per 4.901 miliardi. Tutti i buoni a scadenza tre mesi sono stati acquistati. I tassi d'interesse sono lievemente discesi. Il rendimento del BOT trimestrale è quindi sceso da 18,94% a 18,84%. Anche i rendimenti semestrali sono scesi da 18,12% al 18,0%. La ridotta richiesta del Tesoro in settembre — conseguente alle aumentate entrate, sia fiscali (IRPEF) che contributive (INPS) — ha rivelato la stretta dipendenza del tasso d'interesse dal livello di inglobamento del Tesoro. Se il Tesoro attingerà minori fondi, nei prossimi mesi, il quadro dei tassi di interesse può notare sensibili muta-

Si inasprisce la vertenza Grundig

Dal corrispondente
TRENTO — Si va inasprendo la vertenza per i 400 licenziamenti decisi dalla Grundig. Nella mattinata di ieri i lavoratori dello stabilimento di Rovereto dopo aver bloccato la statale del Brennero hanno presidiato per alcune ore la sede della direzione commerciale dell'azienda tedesca. In seguito si sono recati presso il palazzo della provincia autonoma di Trento, per sollecitare la decisione della motone per presentata ancora nei giorni scorsi dal gruppo consilia-

riatori, 297 nello stabilimento di Rovereto e 104 in quello di Biadene presso Milano. Contemporaneamente la multinazionale ha avviato la relativa procedura prevista dal contratto di licenziamento di licenziamenti decisi nella prossima settimana. Se quindi non interverranno fatti nuovi e per ora imprevedibili, fra alcuni giorni i licenziamenti saranno un fatto compiuto, arretrando un ulteriore, duro colpo alla situazione occupazionale della Val Lagarina, il maggiore consorzio industriale del

Trentino

Nell'incontro svolto nella sede del gruppo consiliare della Grundig hanno duramente ribadito la volontà dell'azienda di procedere al taglio secco delle 400 unità produttive, rifiutando di prendere in considerazione soluzioni alternative. La Grundig ha motivato questa gravissima decisione con la scarsa produttività e il rilevante ammontare. La realtà è ben diversa. Da alcuni anni ormai la Grundig ha di fatto operato una scelta di abbandonare il set-

tore produttivo, concentrando i propri sforzi e i capitali investimenti in quelle attività commerciali, con il risultato di impoverire paurosamente il livello tecnologico della ricerca e della produzione, oggi largamente al di sotto degli standard della concorrenza non solo americana o giapponese, ma addirittura di quella italiana, la quale, notoriamente, paga un pesante tributo proprio su questo terreno alle industrie di altri paesi.

I. p.

Aeroxon
uccide le mosche.
E rispetta la natura.

Aeroxon è inesorabile con le mosche. E non fa respirare esalazioni velenose, né si deposita sull'erba e sugli alberi soffocandoli. Aeroxon non è uno spray, non è una polvere, è qualcosa di più semplice e maggiormente efficace: una carta moschicida che uccide inesorabilmente le mosche e le elimina senza danni per te e per l'ambiente che ti circonda. Aeroxon è innocuo, inodore, assolutamente igienico. Aeroxon, se ami la natura, ma ami un po' meno le mosche.

Aeroxon
per vivere senza mosche e senza veleni.

Distribuito da: **MPC**
tel. 02/2360444 - Milano

Oggi col governo confronto sulla giustizia fiscale

Ieri si è concluso il direttivo unitario CGIL-CISL-UIL

ROMA — L'improvvisa convocazione a palazzo Chigi e l'incalzare delle vicende relative al « caso Fiat » hanno impegnato il direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil al punto da indurre a rinviare a un'altra riunione (già fissata per il 6 e il 7 ottobre) il dibattito sul documento da sottoporre alla consultazione tra i lavoratori.

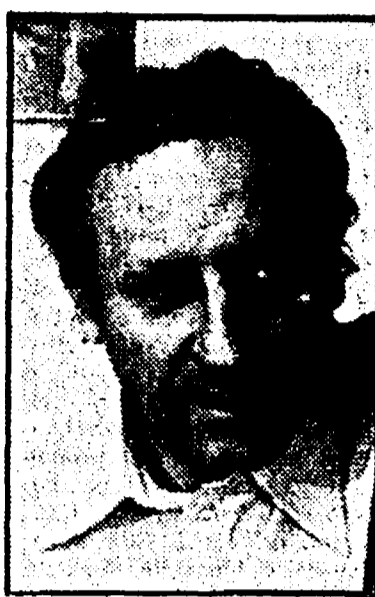
Di una discussione specifica ce n'è bisogno, non tanto per le diverse posizioni assunte dalle singole organizzazioni su temi come il fondo di solidarietà e l'energia, quanto per il peso che l'insieme del documento presentato al direttivo — con un impianto comune, come ha sottolineato, nella relazione, Donatella Turtura — avrà sulla futura azione del sindacato.

Le vicende della Fiat, in effetti, hanno contribuito ad anticipare lo scontro d'autunno. Per il sindacato si pone il problema di rilanciare, nel vito della gestione delle vertenze, la intera problematica dello sviluppo e della programmazione. Del resto, la crisi che investe le grandi imprese è di per sé la espressione di errori e di vuoti.

Il sindacato intende riflettere anche sui propri

limiti. Donatella Turtura ha confermato la validità della linea dell'Eur, ma ha ammesso che oggi questa risulta insufficiente. «La programmazione — ha detto — non è andata avanti, poiché non sono state usate alcune grandi riforme politiche e perché è venuto a mancare un quadro politico animato dalla volontà di realizzare un progetto riformatore».

Torna alla ribalta, intanto, il problema della giustizia fiscale. Oggi la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil incontrerà il ministro Reviglio per un primo confronto sulle riduzioni delle aliquote. Il direttivo ieri ne ha discusso (dopo una relazione di Del Piano), riproponendo l'esigenza di attenuare il carico fiscale che per l'effetto del fiscal drag (le aliquote sempre crescenti che incidono sul reale potere di acquisto dei salari nominali) subiscono i lavoratori dipendenti. Resta aperto il problema dell'individuazione di meccanismi che permettano il superamento delle sperequazioni, di natura fiscale, tra i nuclei familiari con una o più fonti di reddito. Anche di questo si tornerà a discutere tra 10 giorni.



Cesare Del Piano



Franco Reviglio

Il PCI: la Cassa deve essere liquidata

I comunisti non hanno cambiato opinione sulle distorsioni indotte dall'intervento straordinario, così come si è configurato in questi 30 anni - Il dibattito in vista della scadenza della 183

ROMA — Tre cifre secche, eloquenti. La prima: due milioni e cinquecentomila nuovi posti di lavoro, nell'industria, in Italia, negli ultimi 30 anni. La seconda: il 10% di questa nuova occupazione è andato al Mezzogiorno. La terza: 5 milioni di meridionali sono partiti per il Nord, in cerca di lavoro negli stessi tre decenni.

«La situazione è a dir poco drammatica — dice Emanuele Macaluso, della Direzione del PCI, responsabile per il Mezzogiorno —; tentiamo conto del fatto che molti di quei nuovi posti di lavoro oggi sono messi in discussione, a partire dalla chimica, per finire a piccole e medie aziende. E soprattutto che il divario tra Nord e Sud permane e si è aggravato in un punto fondamentale, il mercato del lavoro, dove la disoccupazione giovanile si presenta in quantità e qualità nuove. D'altro canto — continua — il cosiddetto intervento straordinario, così come si è configurato, e più in generale la spesa pubblica, è una delle cause della questione meridionale degli anni '70-'80».

Ecco, l'intervento straordinario. Alcuni giornali, riferendo il dibattito svoltosi alla Fiera del Levante nei giorni scorsi, e al quale tu hai partecipato, hanno scritto che il PCI ha cambiato linea, che ha attenuato le sue critiche alla Cassa per il Mezzogiorno e più in generale all'intervento pubblico. Questione attuale, visto che la legge per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, la 183, scade a dicembre.

«Sì, sono state scritte molte cose inaspettate. Noi non abbiamo certo cambiato linea. A Bari, ho detto che alcune considerazioni da cui era partito il ministro Capria mi sembravano giuste, ma ho anche aggiunto che, a mio avviso, non ne aveva tirato le conseguenze».

«A me sembra giusto partire, come ha fatto Capria, dalla politica della CEE, che non ha operato per il superamento degli squilibri. Ma Capria non ne ha tratto le conclusioni. In questo momento l'agricoltura meridionale, anche quella che sembrava essere più al riparo dalla crisi, si trova in serie difficoltà. La politica della Comunità non solo ci penalizza, ma anche quando l'agricoltura si sviluppa, non trova servizi adeguati, dalla commercializzazione alla trasformazione. Qui anzi permangono strozzature, distorsioni, intermediazioni. E' un campo in cui s'impongono scelte che colpiscono interessi ben corposi».

A Bari il ministro ha proposto una modifica dell'intervento straordinario, allargando la responsabilità delle Regioni, ma tuttavia lasciando alla Cassa per il Mezzogiorno i suoi poteri di organo anche erogatore dei finanziamenti.

«Noi a Bari abbiamo ribadito che in 30 anni l'intervento straordinario non ha né colmato, né attenuato gli squilibri tra Nord e Sud. Il tipo di spesa pubblica che si è realizzato nel Mezzogiorno ha aggregato un blocco di potere, e forse, che si oppone ad uno sviluppo del Mezzogiorno. Ha consolidato interessi speculativi, parassitari, distorti. L'intervento pubblico è così entrato in contraddizione anche con processi positivi di sviluppo. Da qui bisogna partire per discutere le nuove leggi per il Mezzogiorno».

Il ministro ha annunciato un disegno di legge, a breve. I comunisti ce faranno?

«Noi presenteremo un disegno di legge. Le nostre proposte si possono riassumere in tre punti: primo, questo intervento non va più visto in maniera separata, dalla programmazione nazionale; secondo, deve guardare allo sviluppo complessivo del Mezzogiorno, agri-

colo, industriale, turistico e dei servizi; terzo, le Regioni debbono essere poste in grado di programmare lo sviluppo».

Concretamente, alla scadenza della legge per l'intervento nel Mezzogiorno, quali strumenti, e che quadro legislativo di riferimento proponete?

«Uno stanziamento aggiuntivo nel bilancio dello Stato, che sia veramente aggiuntivo, per il Mezzogiorno. La liquidazione dell'attuale struttura della Cassa per il Mezzogiorno, che non corrisponde alle esigenze che tutti dicono di volere, la programmazione di uno sviluppo inter-settoriale e territoriale. Prova ne è che anche i progetti della 183, che erano un tentativo in questo senso, si sono imbottigliati proprio nella struttura della Cassa. Infine, gli stanziamenti aggiuntivi per il Mezzogiorno devono servire a finanziare i piani di sviluppo regionali».

Quindi è un no deciso ad un qualsiasi organismo straordinario che presieda all'intervento pubblico nel Mezzogiorno?

«Certo. E' singolare che si chieda una semplificazione nelle istituzioni, mentre si persiste nel voler sovrapporre altro agli strumenti d'intervento esistenti, nazionali e regionali. I ministeri, le Regioni, le aziende di trasporto, debbono assolvere la loro funzione. Ed è ancor più singolare che chi ha governato le Regioni in questo decennio, nelle Regioni a statuto speciale addirittura da 30 anni, e che ne ha distorto i meccanismi di funzionamento per fini corporativi e clientelari, protesti che le Regioni non sono in grado di assolvere i compiti per cui istituzionalmente sono nate».

La DC a Bari ha tacitato, o quasi? Il PSDI si è lanciato sul « tutto come prima », anche il PRI è contrario a rendere protagoniste le Regioni del loro sviluppo. Il PSI, per bocca del suo ministro, ha avuto una posizione più articolata.

«Sì, Capria ha sostenuto che alle Regioni devono essere con chiarezza assegnati i progetti speciali che le riguardano, come quelli per le aree metropolitane. Ma lasciando ad un organismo centrale i progetti interregionali, come l'irrigazione. Noi non siamo d'accordo. Non è chiaro il motivo di questa separazione. In questo campo coi compagni socialisti c'era una maggiore convergenza prima che entrassero al governo. Eravamo d'accordo sul fatto che la Cassa per il Mezzogiorno non fosse più un organo di finanziamento, ma tutt'al più potesse essere lasciata la progettazione tecnica di alcune opere».

A Bari, però, almeno è stata decretata quasi unanimemente la morte dei contributi a fondo perduto...

«Qui c'è stata una certa convergenza tra noi, le proposte del ministro e quelle del rappresentante della Confindustria, sono venute delle proposte — e anche noi faremo le nostre — per spostare le agevolazioni, gli incentivi, finalizzandoli allo sviluppo dell'occupazione e in base a criteri rigorosamente oggettivi. E' il campo in cui si è avuta in questi 30 anni la più ampia discrezionalità, fonte di distorsioni, un settore dell'intervento pubblico particolarmente inquinato».

Insieme alla liquidazione della Cassa, i comunisti chiedono anche la soppressione dei consorzi industriali, un'altra latente per lo sviluppo del Mezzogiorno...

«Certo. Noi chiediamo che il dibattito in vista della scadenza della legge, sia l'occasione per un chiarimento definitivo dei compiti e delle responsabilità. E per una semplificazione, evitando anche per i finanziamenti la formazione di dannose sovrapposizioni fra l'intervento ordinario dello Stato — e dello Stato delle Regioni — e le risorse aggiuntive».

Nadia Tarantini

Un dc tuttofare per dirigere Assitalia?

ROMA — Domani si riunisce il consiglio di amministrazione dell'Assitalia, società di assicurazioni di proprietà dell'INA (e quindi del Tesoro). Il fatto non avrebbe molto interesse pubblico se questa riunione non fosse chiamata a sanzionare, nelle intenzioni dell'amministratore Ilio Giasolli, il regalo del posto di dirigente ad un personaggio che ha come unico merito professionale quello di aver sempre eseguito gli ordini dell'ex ministro ed ex vicesegretario della DC Carlo Donat Cattin. Il tentativo fa il paio con quello del ministro Bisaglia — solo temporaneamente rientrato — di nominare un suo « fedele », anch'esso privo di titoli professionali, addirittura al posto di direttore generale dell'INA e quindi, per disposizione statutaria, anche amministratore dell'Assitalia.

Ma mentre il direttore dell'INA non è stato nominato, dopo il fallimento della candidatura Bisaglia, la « chiamata » all'Assitalia sembra sicura. Nel primo caso il presidente dell'INA, Longo, ha protestato minacciando le dimissioni. Nel secondo caso, fatto incredibile, Giasolli sarebbe riuscito ad avere l'avallo del PSI (fra l'altro, presidente dell'Assitalia è proprio un socialista, il senatore Giovanni Pieraccini). Ovvio, può avere come unica spiegazione la prossimità della scadenza dei consigli di amministrazione. La decisione che prenderebbe domani il consiglio dell'Assitalia aprirebbe la strada ad un più ampio mercato delle vacche all'interno del tripartito. Aspettiamo la smentita.

Conflitto nella Cee: forti tagli al bilancio

BRUXELLES — Scontro aperto tra la Commissione della Comunità europea e il consiglio dei ministri dei nove paesi membri sul bilancio comunitario del 1981, uno scontro destinato a rinvigorire anche la polemica mai sopita tra il Parlamento europeo e il Consiglio. I ministri dei nove (presenti anche un osservatore della Grecia che entrerà nella CEE dal 1. gennaio '81) nel corso di una lunghissima seduta iniziata martedì e conclusasi all'alba di ieri hanno drasticamente ridotto il progetto di bilancio presentato dalla Commissione portandolo da 21 miliardi e 732 milioni di UCE (l'unità di conto europea corrisponde a circa 1193 lire).

Se i tagli attuati dal Consiglio dovessero essere accolti si avrebbe una caduta della capacità di intervento della Comunità in alcuni settori fondamentali quali il Fondo sociale, il Fondo regionale, la ricerca e l'energia, la cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Per l'energia ad esempio l'intervento della Comunità verrebbe più che dimezzato (44 miliardi di unità di conto rispetto ai 100 miliardi del 1980) e questo in aperta contraddizione con le precise indicazioni che erano state prese dallo stesso Consiglio europeo di Venezia. L'intervento del Consiglio sul progetto di bilancio è stato considerato « estremamente grave » dalla commissione, che in un comunicato afferma di « dissociarsi dalle conseguenze » che le decisioni del Consiglio comporteranno. E' la prima volta che la Commissione si oppone in termini così decisi ed espliciti al Consiglio dei ministri. La delegazione italiana ha espresso voto negativo.

Convegno della FLC sugli edili all'estero

FIRENZE — E' urgente che venga approntata una normativa contrattuale per tutelare il lavoro degli edili che lavorano all'estero al seguito di imprese italiane. Lo ha detto il segretario generale della FLC (Federazione lavoratori costruttori), Giancarlo Pelachini, aprendo il convegno sindacale internazionale di Firenze.

« Si tratta di 100.000 lavoratori impiegati in 300 ditte che operano soprattutto nei paesi in via di sviluppo — ha aggiunto Pelachini — e che procurano un volume di affari pari a 3.000 miliardi di lire l'anno ». Pelachini ha poi reso noto che il volume complessivo degli appalti supera i 50.000 milioni di dollari in tutto il mondo e che, oltre all'Italia, sono interessati paesi come gli Stati Uniti, la Francia, la Germania occidentale, il Giappone e la Corea del Sud.

Si è creato così un vero e proprio esercito di lavoratori che si trasferiscono all'estero e ciò apre la necessità per il sindacato di affrontare i problemi connessi a questa situazione.

« Come FLC — ha poi sottolineato il segretario nazionale della FLC, Cerrì — riteniamo che questo ruolo debba essere svolto non solo tutelando e garantendo i lavoratori ma anche intervenendo per orientare il ruolo di intervento all'estero delle imprese. L'obiettivo fondamentale — ha concluso — è quello di trasformare il modo di operare nel mercato internazionale, obiettivo che deve impegnare non solo il sindacato ma anche il governo ».

L'iniziativa proseguirà nei giorni prossimi: la conclusione dei lavori del convegno è prevista per sabato 27.

Libertini: dopo la sentenza del Tar più esplosivo il problema Stet-Sip

ROMA — « La severa sentenza del Tar laziale che invalida per ragioni di procedura e di sostanza i recenti aumenti tariffari della Sip, si aggiunge alla sentenza pronunciata dalla settima sezione penale del tribunale di Roma, che ha invalidato gli aumenti del 1975 e che ha condannato per falso in comunicazioni sociali il vice direttore della Sip. E' prevedibile che altri processi giudiziari in corso avranno sboc-

chi analoghi ». Lo ha dichiarato il senatore Lucio Libertini responsabile del settore comunicazioni per il Pci.

Dopo aver sostenuto che il gruppo Stet-Sip è sull'orlo della bancarotta, con 7.000 miliardi di debiti, un capitale esiguo, un terzo del fatturato assorbito ormai dal solo pagamento degli interessi bancari, Libertini rileva che il servizio telefonico « mostra crescenti battute a vuoto e i nuovi servizi di te-

lecomunicazioni sono in abissale ritardo ».

I comunisti ritengono urgente giungere ad una e piena ed effettiva riorganizzazione della Stet attraverso l'Iri (almeno 1.500 miliardi), sganciare dalla Stet le industrie manifatturiere, far cessare l'assurda divisione tra la Sip e l'azienda telefonica di stato, riorganizzare il ministero delle Poste e collegare le tariffe telefoniche ai costi effettivi del servizio.

La sfida upim: i prezzi del '79.

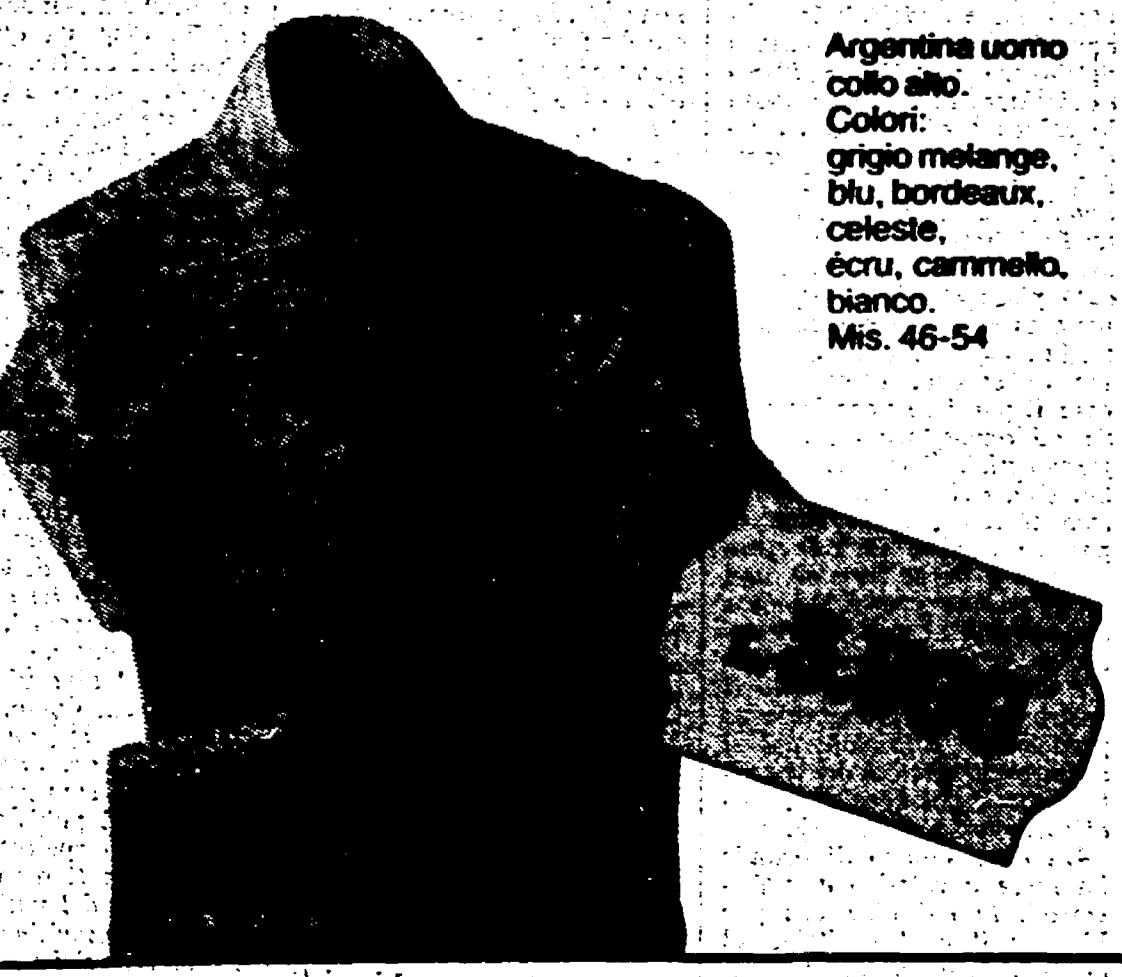
i migliori articoli di abbigliamento ai prezzi di un anno fa



Camicia uomo in flanella di puro cotone. Varie fantasie. Mis. I-IV



Kilt classico bambina in misto lana. Colori clan e moda. Mis. 20-28 L. 9.900. Mis. 30-34 L. 9.900. Mis. 36-40 L. 11.900



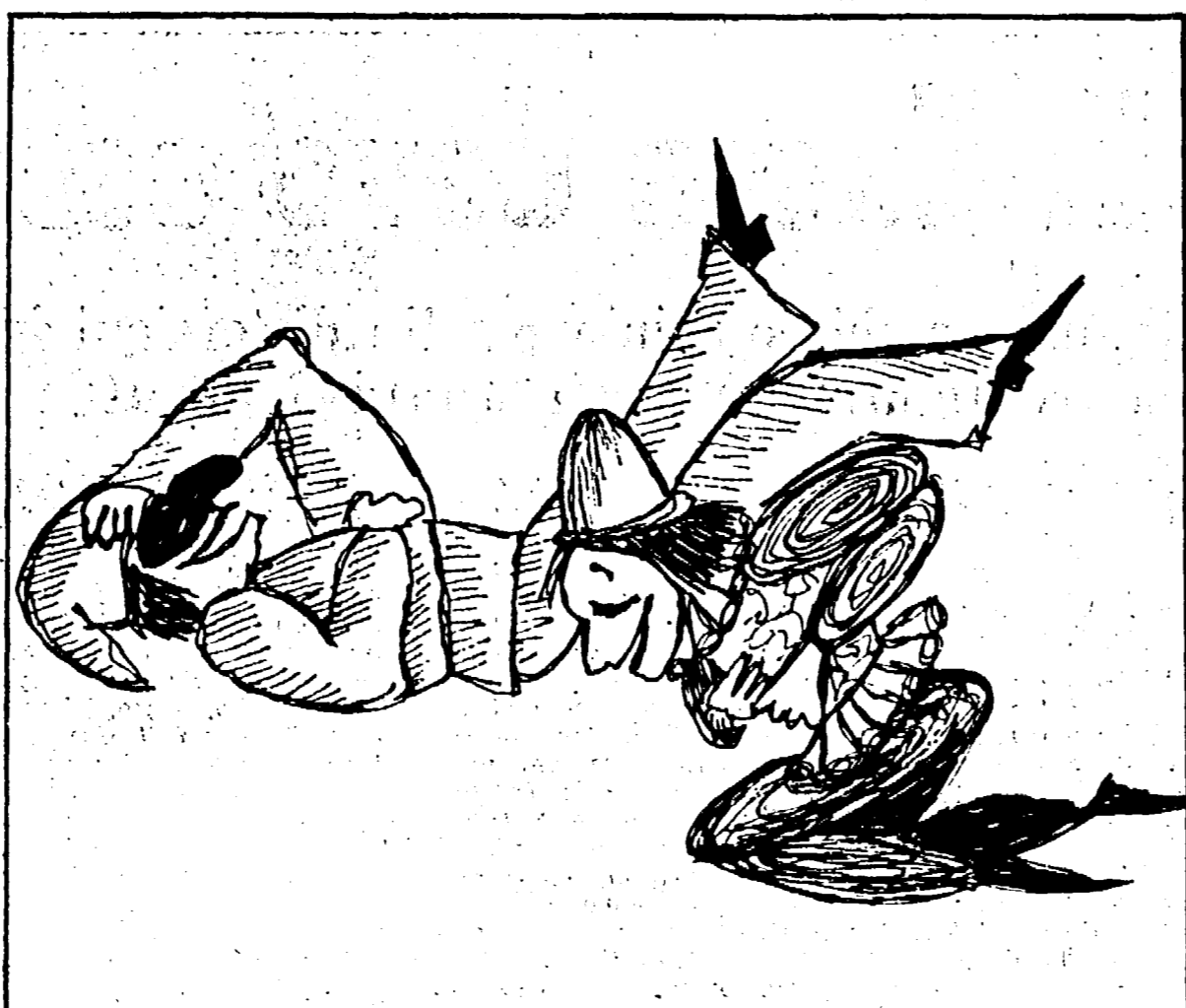
Argentina uomo collo alto. Colori: grigio melange, blu, bordeaux, celeste, écru, cammello, bianco. Mis. 46-54

I PREZZI 1979

upim

dal 15 settembre al 15 novembre

I racconti per bambini (e adulti) dell'ultimo Gianni Rodari



Qui a fianco, una illustrazione per «La Gondola fantasma», racconto apparso a puntate sul «Pioniere» nel 1953.

Ho un complice, la fantasia

Il gioco dei quattro cantoni (Einaudi, pp. 170, lire 4500) contiene molto del miglior Rodari: si rifà ad atteggiamenti, e propone temi e «modi di lavorare» che ne hanno fatto un grande scrittore per ragazzi e persone «capaci di fantasia».

re: l'inventiva d'un giocattolo-macchina del tempo e dello spazio capace di trasferire chiunque chissà dove, viene fatto sparire per mezzo della sua stessa macchina per evitare che questa finisca nelle mani di bambini che potrebbero usarla non per liberarsi dall'autoritarismo ma per fare guerra ad

Un'inventiva dai tratti surreali mescolata alle cose più comuni e quotidiane nel «Gioco dei quattro cantoni» - Escursioni nella fantascienza, un po' di mistero e tanti strambi personaggi. Non sempre è facile il dialogo tra grandi e piccini

quasi automaticamente scrivono in alto, in stampatello, la parola TORINO. Secondo una «vecchia abitudine cominciata a scomparire, a giocare con le sue sillabe, a deformarla, a sbagliarla...».

ne che invita a pranzo i bambini e gli offre zuccherine lesse per poi sostituirle con le migliori ghiottonerie, al collezionista di fischietti di capostazione, al ladro che ha rubato la cupola di San Pietro all'altra coppia di ladri che, escogitando grandi piani e falliscono sempre perché uno è inadeguato ma l'altro lo sopporta e lo comprende.

sibili non prima della preadolescenza. Antonio Faeti rammenta in «Scuola e città» (n. 67, 1980) che Rodari voleva essere chiamato «scrittore per bambini» e dissentiva da chi pensava ad una sua collocazione anche nella produzione per adolescenti: scoprirono questi, da soli, Tolstoj o Proust. Potremmo replicare all'obiezione che forse ci arriveranno meglio per mezzo di Rodari. Quanto agli adulti, ci vuole molta finezza per poterlo leggere e gustare. Ma è sempre così, no?

Giorgio Bini

Da Cipolino a Perdigiorno

Un autore molto prolifico: oltre venti titoli nella sua bibliografia - L'esordio nel 1950 con «Il libro delle filastrocche»

Un elenco quasi completo dei libri di Rodari - che come si sa scrisse, e molto, su l'Unità, Paese sera, il pioniere, Avanguardia. Il giornale dei genitori, il corriere dei piccoli, Riforma della scuola, ecc. - comprende una nutrita serie di titoli. Il primo è quello d'un libretto edito dalle Edizioni di Cultura Sociale nel 1950. Il libro delle filastrocche; conteneva poesie che in parte furono poi inserite nelle raccolte einaudiane (anche con qualche ammorbidimento: nel 1952, in una poesia sugli odori dei mestieri, i ricichi puzzano, nel 1960 a puzzare sono i fannulloni). Nel 1952 uscì, sempre presso le Edizioni di Cultura Sociale, il terzo delle filastrocche e presso Toscana Nuova. Le carte parlanti. Nel 1953 la freccia azzurra (poi Editori Riuniti, 1959). Nel 1951 era uscito il romanzo di Cipolino, conosciuto nei Paesi Riuniti nel 1957 col titolo Le avventure di Cipolino. Nel 1958 gli Editori Riuniti pubblicano Gelsomino nel paese dei bugiardi.

(1960). Il pianeta degli alberi di Natale (1962). Favole al telefono (1962). Il libro degli errori (1964). La torta in cielo (1966). Presso Mursia esce nel 1963 il castello di carte, frutto della collaborazione con Lello Lazzeri, edito dall'ACI il cantastorie, storie a piedi e in automobile (1964), ancora da Mursia Gip nel televisore e altre storie in orbita (1963), dagli Editori Riuniti Venti storie più una (1969), presso Emme le Filastrocche del cavallo parlante (1970). Sempre da Einaudi sono poi usciti Gli affari del signor Gatto (1972), Novelle fatte a macchina (1973), Grammatica della fantasia (1973), Marionette in libertà (1974). Tante storie per giocare (1977). C'era due volte il barone Lamberto (1978) e ora il gioco dei quattro cantoni. Restano ancora da segnalare i viaggi di Giovannino - Perdigiorno, Milano, Emme, 1973, Bamboletti, Milano, La Serpente, 1979 e Parole per giocare, un fascicolo della Biblioteca di lavoro curata da Mario Lodi per l'editore fiorentino Manzoni. (g.b.)

Insieme con le novità stagionali ritornano i vecchi problemi dell'editoria

Si va a rievocare. Dopo il black-out estivo, appena movimentato dalla nutrita serie dei premi letterari (monopolizzati quest'anno da Rizzoli), la macchina di editori grandi e piccoli ha iniziato nuovamente a sfornare a pieno ritmo le novità per la stagione autunnale. E insieme agli ultimi «prodotti» si ripresentano i dati di fondo che angustiano da anni il settore librario nel nostro Paese, soprattutto nei suoi difficili e contrastati rapporti con il già scarso pubblico dei lettori, che appare piuttosto stazionario e non destinato a infoltirsi, almeno nel breve periodo.

Libri, lettori e non-lettori, dunque. Scorriamo qualche cifra e qualche problema. Dal '70 al '78 sono «nati» 332 editori, molti dei quali poi scomparsi entro poco tempo. Parlare di «sovrappollamento» è un eufemismo. E ancora, nel '78 (fonte ISTAT) tra prime edizioni, edizioni successive e ristampe sono arrivate in libreria ben 17.618 nuove opere per 141.721.000 copie complessive (e si parla di cifre superiori, se si tiene conto del fatto che le prime edizioni sono incomplete): una produzione esorbitante che contribuisce con l'esplosiva diversificazione dei titoli a creare non poche difficoltà di spazio ai librai, di scelta ai lettori abituali e potenziali, sempre più «insidiati» del resto dagli altri mass-media.

Le prime edizioni hanno riguardato soprattutto testi di filosofia, psicologia e «metapsichica» (515, ma la cifra andrebbe disaggregata. Ben differenti sono infatti i tipi di lettura proposti con un ad esempio un saggio su Platone o 300 pagine di antropologia pubblicate da un editore semi-conosciuto). Con rispettivamente 401 e 646 novità si attestano poi i volumi di scienze fisiche e naturali e quelli di storia e biografie, mentre 1165 sono le «prime» per quanto riguarda romanzi e racconti moderni, compresi i libri di avventura e i gialli.

Colpisce il prezzo medio di 7894 lire per i libri di storia. Il

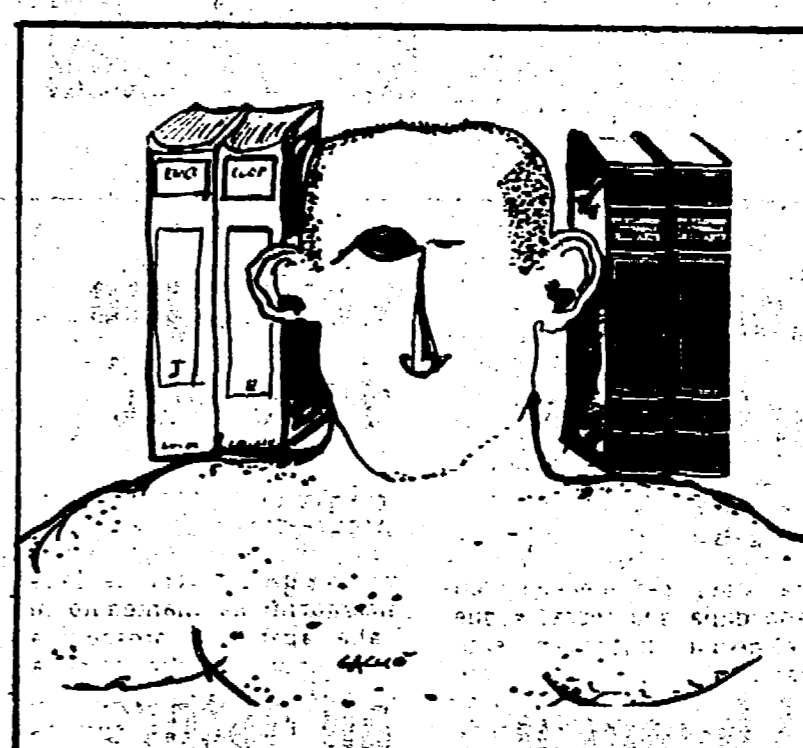
costo, ecco un punto dolentissimo, non solo per il pubblico. A questo riguardo c'è da dire che non si consolida l'orientamento verso le edizioni economiche (che toccano ora molto raramente le novità) e alla stazionarietà — o flessione — nelle vendite si preferisce piuttosto rispondere aumentando il numero dei titoli, una politica che se da un lato va incontro, con certe opere, alla progressiva «specializzazione» della «domanda», dall'altro porta benefici di breve durata, con titoli talvolta di scarso o nullo interesse scientifico e culturale che presto scompaiono dalle vetrine.

Notizie positive sul versante libri-pubblico peraltro non sono mancate. Ad esempio la Mostra mercato del tasabile, resa possibile dalla collaborazione di librai e editori e svolta in Galleria a Milano, ha avuto successo e quest'anno verrà replicata dal 25 ottobre al 4 novembre. Ne vanno dimenticati i tradizionali appuntamenti col libro nell'ambito dei Festival dell'Unità. A Roma e Milano poi gli Enti locali hanno in cantiere non poche interessanti iniziative. Ed è da segnalare l'attività dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Milano che coordina con esiti favorevolissimi le biblioteche presenti sul suo territorio e pubblica un prezioso bollettino d'informazione (i dati che abbiamo citato sono tratti da un articolo di Giuliano Vignini pubblicato proprio su questo periodico).

E' forse proprio nella sempre maggiore attivazione di un circolo di reciproche informazioni e collaborazioni tra Enti locali, editori e librai che possono arrivare segnali stimolanti per una promozione non effimera della lettura, campo di intervento importante — e ricco di difficoltà — nella battaglia culturale delle forze democratiche.

Ma vediamo nel concreto le proposte più significative degli editori per i prossimi mesi, utili anche per intravedere le linee di tendenza future dopo una stagione che ha visto balzare ai primi posti nelle classifiche di vendita saghe, biografie e romanzi.

Le mille pagine d'autunno



Un disegno di Luciano Cecchi.

EINAUDI ha pronti per l'autunno titoli di sicuro interesse come i Diari di Mussolini, i Tacchini di Fitzgerald, Memorie dal sottosuolo, romanzo breve di Dostoevskij, Assedio preventivo di Heinrich Böll, Le pietre dello scandalo. La politica dei beni culturali nel Friuli del terremoto scritto da vari autori e il bolscevismo mondiale di Julij Martov, una critica marxista del potere sovietico scritta nel '19. Sempre nell'ambito storico uscirà il VII volume della Storia economica di Cambridge, dedicato all'età del capitale. Tra antropologia e storia si presenta invece Stregoneria: confessioni e accuse, a cura di Mary Douglas.

Waldenberg, Il compagno Ercoli; di Paolo Sparano, edito nel periodo in cui Togliatti fu segretario dell'Internazionale, Memorie degli anni di ferro, del grande dirigente comunista jugoslavo scomparso l'anno scorso, Edward Kardelj e Le vie della rivoluzione di Nikolaj Bucharin. I «libri di base» si arricchiscono di nuovi titoli: Guida all'alimentazione di Emanuele Djalma Vitali, Handicap di Massimo Annunelli. La comunità economica europea di Giuliano Bellezza. Tossicomania, di Luigi Cancrini e La Democrazia cristiana di Giuseppe Chiarante. Per la narrativa gli Editori Riuniti proporranno tra l'altro il romanzo Il villaggio sommerso del sovietico Valentin Rasputin, con una interessante Vita breve di Catherine Mansfield, di L. Carré, Tutti gli uomini di Smi-

ley. Nella BUR-poesia usciranno le Poesie vecchie e nuove di E. E. Cummings con prefazione di Raboni. Di Carlo Castellana uscirà un Dizionario dei sentimenti e di Elena Gianini Belotti Prima le donne e i bambini, su coppia e condizione femminile.

La novità più attesa di EPIPIANI è il romanzo La rosa, primo romanzo di Umberto Eco. Dello scrittore cecevolavaco esule Milan Kundera verrà pubblicato il libro del risarcimento e, a cura di Charmaine Lee, Il falcone desiderato, quattro poemetti critici francesi del XII secolo. Tra i saggi la ristampa di Proust e la genealogia del romanzo moderno di Ramon Fernandez e Geni in famiglia, sull'evoluzione della natura umana vista nella prospettiva della sociobiologia.

Proprio alle critiche e alle polemiche suscitate dalle sue tesi sulla sociobiologia cercherà di rispondere E. Wilson con Sulla natura dell'uomo, che uscirà da ZANICHELLI, insieme al grande Dizionario enciclopedico scientifico e tecnico inglese-italiano, Italiano-inglese, della McGraw-Hill. Sempre in ambito scientifico BORINGHIERI annuncia L'etologia di Konrad Lorenz. La psicologia della nascita di Aidan McFarlane, la psicologia della paura di Anna Olivero Ferraris. L'fondamentale primo tomo del IX volume delle opere di Jung, Gli archetipi e l'inconscio collettivo.

L'ATERZA presenterà La storia di miss Belle, dinamica della sessualità, una analisi di Robert J. Stoller, e 1980, il trionfo del prurito con saggi di Galli della Loggia, Ajello, Natalia Aspesi, Di Nola, Volli e Simone su «crisi» del politico, edonismo di massa, ritorno al sacro ecc. Del tutto storico francese Georges Duby è in procinto di uscire Lo specchio del feudalesimo. La DE DONATO pubblica una nuova collana di riflessione teorica diretta da Massimo Cacciari e Biagio De Giovanni. I primi due libri — ancora non è stato deciso il titolo — parleranno di New Deal e Max Weber. Nella serie Passato e Presente uscirà Donna, lavoro e famiglia delle inglesi Louise A. Tilly e Joan W. Scott.

Sfida alla metropoli sognata

Progetto e utopia negli scritti di Otto Wagner, l'architetto viennese protagonista di una delle più importanti innovazioni-rivoluzioni stilistiche della fine del XIX secolo - L'illuminante introduzione di Giuseppe Samonà

OTTO WAGNER, «Architettura moderna», Zanichelli, pp. 144, L. 5000. Una raccolta di scritti sull'architettura di un architetto, professionista militante, commentati da un architetto e autore di scritti di architettura e urbanistica; una affinità, tra i due, non epidemica, ma derivante dal modo di porsi nei confronti del proprio mestiere: da questo deriva, a mio avviso, l'interesse della edizione degli scritti di Otto Wagner, l'architetto viennese della fine dell'impero (1841-1918), presentati da Giuseppe Samonà per la nuova collana sulla teoria dell'architettura moderna della Zanichelli.

Va ricordata la peculiarità della figura di Wagner, dapprima professionista accademico, poi, in età avanzata, protagonista di una delle più importanti innovazioni-rivoluzioni stilistiche della fine del XIX secolo, insieme agli architetti della generazione successiva; e che solo in occasione di questa stolta iniziativa di Wagner ebbe inoltre la possibilità del controllo architettonico dello sviluppo urbano della capitale dell'impero austro-ungarico a cavallo del secolo, sino alla prima guerra mondiale, attraverso la

progettazione e l'esecuzione di gran parte della rete di trasporti, metropolitani, sotterranei, in superficie e fluviali, con la costruzione di numerosissime stazioni, ponti, chiese, eccetera. Ci interessa, soprattutto, in questa sede trarre una serie di considerazioni dalle ipotesi che Samonà fa, nel commentare la figura, l'opera e gli scritti di Wagner, sulle attuali condizioni, e l'attuale crisi, della progettazione architettonica e urbanistica, specie se viste in loro reciproco rapporto (e vedi la raccolta di scritti di Samonà, intitolata appunto «L'unità architettonico-urbanistica», Milano 1975).

Fra le argomentazioni di Samonà, alcune, come vedremo, riguardano i principali temi del dibattito contemporaneo, sia in relazione alla mancanza di rapporti tra le elaborazioni degli architetti e le contemporanee trasformazioni sociali, sia in relazione alla necessità del ribaltamento dell'attuale processo pianificatorio, basato sulle generalità-generatrici degli standard. Le prime considerazioni che riprendiamo si originano a partire dalla posizione di Wagner rispetto al suo mestiere, a partire dal rapporto, fra l'opera progettuale e gli scritti, un rapporto che è tut-

to l'opposto di quello che c'è nell'opera di un architetto quale Le Corbusier: «questi si serve della lingua parlata per commentare la sua grande architettura: Wagner usa le sue opere costruite come esemplificazione e verifica dei pensieri sull'architettura, nei quali si concentra principalmente la sostanza dei valori ideali del missionario che è in lui, con la forma penetrante della sua concezione materialistica dell'arte e della bellezza». In relazione a questa esigenza di un diverso e rinnovato rapporto con i contenuti dell'opera progettuale, Samonà svolge una delle considerazioni centrali del suo saggio, riguardante la mancanza, nel movimento moderno dell'architettura e nelle precedenti avanguardie, di «una filosofia specifica della nostra cultura architettonica capace di coordinare il sistema spaziale dei rapporti puri a modi di consistere qualitativi per la loro razionalità non più generalizzata, ma specificata da contenuti politico-sociali orientati verso un avvenire umano, di cui quello filosofico specifico avrebbe dovuto intravedere il senso. Infatti al di là delle tante considerazioni generiche della sfera dei politici e degli specialisti,

nessuna elaborazione concettuale sul futuro è stata così convincente da uscire dalla sfera utopistica, per adattarsi ad una società in espansione verso un mondo alternativo ancora, espone nel campo del lavoro e del tempo libero di risolvere in modo adeguato le esigenze di libertà individuale e quelle generalizzate della vita associata». E oggi, quando quasi tutti gli architetti sembrano svolgere ricerche sul patrimonio del passato più immediato, del movimento moderno o precedente, la situazione appare senza via di sbocco, e contro di essa il pensiero negativo tende ad annientare gli stimoli formalistici. Pertanto, scrive, Samonà, e ritengo... che il nostro tempo sia incapace di portare avanti, in una prospettiva di breve termine, una progettazione architettonica appropriata ai valori politico-sociali futuri dei popoli, mentre dalla tendenza in atto il nostro tempo è probabilmente predisposto a rielaborare i segni architettonici del tre ultimi secoli dal neoclassicismo al movimento moderno.

Un altro campo di grande interesse è relativo alla metropoli, la cui idea era per Wagner il centro vitale dell'attività architettonica; infatti, l'architettura moderna e in-

un nascente della metropoli e per la metropoli e successivamente a formarsi nella continua evoluzione delle sue esigenze sempre nuova in una metropoli non ancora nata, ma che si auspica da ogni parte come il banco di prova del nostro futuro.

Questo tema, presente in tutta la elaborazione di Samonà, ne costituisce oggi la parte più pregnante di sviluppo di tipo operativo, nel tentativo di spezzare il processo piramidale che fa discendere dalla genericità dei piani regolatori le prescrizioni e tutte le scale di interesse, e di sostituirsi un processo industriale che si origini dalle differenze localizzate: «...oggi stiamo per affrontare una nuova organizzazione urbanistica dei piani, basata sull'importanza delle differenze tipologiche, considerate come la sola realtà di ogni situazione locale, da definire come parte di un luogo da organizzare come unità architettonica. L'unità urbana sarà raggiunta per differenze, aggruppando con fatica le varie parti assunte come espressioni reali di insieme sempre più vasti, in cui questa realtà si fa più tenue e astratta».

Cesare Ajroldi

RIVISTE

Sul palcoscenico è salito il potere

Un salto tecnologico violento, trasformazioni sempre più consistenti, crescenti impatti nel corpo sociale e nei suoi orientamenti, immaginazioni, desideri: l'universo del mass-media dispiega quotidianamente la sua mole di prodotti e seduzioni scritte, parlate, cantate, recitate, e poi radio-televisive diffuse, ovunque, rapidamente. Allora una domanda: quali sono i discorsi specifici e capaci di intervenire concretamente, quali le energie attivabili da parte della sinistra, delle forze democratiche in un settore così decisivo e al cuore di problemi diventati immediatamente politici? Le risposte possibili ora sono certo rassicuranti, il ritardato culturale è grave. Tanto più significativa appare l'iniziativa della rivista bolognese La società, mensile della Federazione comunista, che ha dedicato il secondo numero dei suoi quaderni ad una riflessione su La politica come spettacolo. Al centro una politica che struttura la rappresentazione per legittimarsi al suo (residuo) pubblico: uno spettacolo e dei media che precisano l'effimera valenza politica. Al proposito di Alberto Abruzzese e Giacomo Martini, presenti nel fascicolo oltre che con l'introduzione, con gli articoli Alcune questioni di fondo e Prospettive sociali del mass-media e dello spettacolo, hanno risposto Nicola Badolati, Comunicazione di massa e consapevolezza politico-politica; Massimo Cacciari, con l'intervista Il potere politico sta sempre sulla scena; Roberto A. Campagnaro, Spazio e tempo nei mezzi di comunicazione di massa come strumenti di potere; Lucia Conte, Donne e mass-media; Umberto Eco, Cultura come spettacolo?; Giorgio Favre, Comunicazione e rappresentazione; Simulazione; Roberto Grandi, Serie e miniserie nella televisione statunitense; Lorenzo Mendel, Meritare fiducia nel pubblico dei consumatori; Marino Livio, La società dello spettacolo; Nicola Manieri-Ella, La città e i suoi significati; Renato Nicolini, Diritto politico; Giuseppe Ricchetti, Le multinazionali del tempo spettacolo; Giuseppe Vacca, La cultura dei media nella sinistra italiana; Mauro Wolf, Forme di propaganda e persuasione occulta.

Il sociologo entra in fabbrica

La sociologia industriale, il sindacato e le relazioni industriali: i temi centrali di questo n. 23 dei Quaderni di Sociologia appena usciti, che fa il punto sugli orientamenti e le ricerche di quest'ultimo decennio volti a sondare aspetti importanti del mondo del lavoro; ne emerge anche la necessità di una ricerca sociologica più consistente, puntuale e organizzata. L'articolo di Joachim Bergmann tratta i problemi dell'organizzazione e del finanziamento delle ricerche di sociologia industriale nella Repubblica Federale tedesca; quello di Luciano Gallino affronta l'esame delle tendenze e dei problemi, nell'ambito della sociologia industriale in Italia dal 1970 al 1980, quali emergono dagli oltre 50 corsi universitari e dalla massa crescente di ricerche, pubbliche e private; sindacato e relazioni industriali come oggetto della ricerca sociologica è il tema degli articoli di Walther Müller-Jentsch e Gian Primo Cella; Norbert Altmann e Klaus Düll si occupano di ciò che ha messo in luce la ricerca sociologica: circa i mutamenti nelle condizioni e nell'organizzazione del lavoro; Massimo Paci traccia una sintesi delle principali ricerche sul mercato del lavoro in Italia, mentre Bruno Maggi tratta aspetti della teoria dell'organizzazione e dell'epidemiologia del lavoro organizzato. Numerosi altri articoli su temi diversi, tra cui il concetto di società complesso di Gian Enrico Rusconi, completano il numero. Su Rivista di Filosofia, n. 18, febbraio 1980, segnaliamo, tra l'altro: Sergio Landucci, Il libero arbitrio e il verbo e potere; Maria Emanuela Scribano, La nozione di libertà nell'opera di Thomas Hobbes; Alberto Meschini, Per una storia dell'herbarismo in Italia; Walter Bernardi, Il V congresso internazionale sull'illuminismo di Pisa; Maurizio Mori, Recenti scritti nella filosofia pratica di lingua inglese. Su Strumenti critici, n. 38-40, ottobre 1979: Cesare Segre, Se una notte d'inverno uno scrittore sognasse; Giorgio Orlandi, Appunti sulle poesie di Sergio Sosa; Bruno Gentili, Cultura dell'improvvisazione; Silvia Longo, Il teatro e le parti nel sistema di un conservatore; Dario Corio, Petruska e Montale;

Narciso ha cinquant'anni molti soldi e tanta paura

Il naufragio assoluto di un altoborghese in «L'amore freddo», singolare opera prima di Livio Garzanti. Quando potenza sociale e potere sessuale non restituiscono la vitalità perduta

LIVIO GARZANTI, «L'amore freddo», Bompiani, pp. 140, L. 6.000

La crisi della mentalità, dei costumi, dei valori ideologici altoborghesi appartiene ormai al passato: ad aver luogo oggi, sono soltanto i sussulti di un'agonia interminabile, che non è ancora morta ma non è più viva. Tale è il significato ultimo di «L'amore freddo», singolare opera prima con cui il notaio Livio Garzanti esordisce come romanziere.

L'interesse del libro si fonda infatti su una trovata ef-

ficace. Quando il cinquantenne protagonista prende a esporre la sua vicenda, il naufragio di cui è stato vittima è già avvenuto. Lo scenario sul quale compiere un apparato di lusso nel cuore di una grande città, è deserto; e il vuoto è in lui, «uomo solo che ha perso il proprio passato e non sa trovare un rapporto con le persone e neppure con le cose». Lo sforzo di ridare un senso all'esistere lo induce a tentare una esperienza di lavoro: al livello più alto, nell'ambito della grande azienda di eredità familiare. Nello stesso tempo,

un'altra esperienza fondamentale cercherà di rivitalizzare, quella del sesso: anche qui con le premesse più agevoli, volgendosi ad abbarbicare padronalmente il corpo d'una donna di campagna.

Gli va bene in entrambi i casi; ma il successo non gli giova. Né la potenza sociale né il potere sessuale gli restituiscono il segreto della vitalità perduta. La consapevolezza della superiorità di cui gode si rovescia in senso dell'infelicità di ogni forma di agire. Resta solo la noia, che ancora culla il suo narcisismo disperato; ma con essa

avanza la paura, a paralizzarlo in attesa della temuta fine e assieme indurlo a infierire masochisticamente sul suo organismo mentale.

Nell'accingersi a questa nuova esperienza del sesso borghese, Garzanti ha accentuato il gioco di reversibilità delle forze psichiche, tra desiderio e timore, slanci affettivi e chiusure egocentriche, frenesie attivistiche e scetticismo ironico. Ma ciò che più conta è la precisa connotazione sociale impressa al personaggio. Il capitolo dedicato all'organizzazione gerarchica dei rapporti fra il

personale dirigente di una ditta industriale sono assai notevoli per intelligenza non meno che per incastità. Com'è ovvio, Garzanti ha tratto buon profitto dalla conoscenza diretta del mondo imprenditoriale: anche se occorre sottrarsi alla mediocre tentazione di leggere il libro in chiave immediatamente autobiografica.

Diciamo piuttosto che obiettivo dello scrittore è stato di stendere un referto sulle caratteristiche fisionomiche di un'umanità della quale sa bene di far parte e cui tuttavia non rinuncia a sentirsi estraneo: stato d'animo ambivalente, tale da conferire al suo criticismo un significato autocritico, nutrito di lucidità accorata. Siamo sul piano di un realismo a forte carica simbolica. La narrazione si regge sul contrasto fra asciuttezza tersa dello stile e angosciosità delle tensioni emotive che gli sottostanno. Allo stesso modo, il frequente ricorso ai filofantemi, ai paradossi intellettuali si contrappongono alla fit-

tà rete di metafore attraverso cui l'obiettività del resoconto trascolora nelle forme dell'incubo, dell'ossessione mentale.

Certo, Garzanti riprende la tipologia di un personaggio l'inetto senza qualità, che ha dietro di sé un'illustre tradizione letteraria. La sua originalità consiste nel collocarlo in una dimensione dove non è più l'analisi psicologica classica a tenere campo, per il buon motivo che la coscienza è ormai priva di risorse: non rimane che affidarsi alla percezione sensoriale, per ristabilire un contatto fra l'io e gli altri. La densità di presenza delle cose, e degli uomini come cose, diventa allora il vero dato costitutivo della pagina. E appunto perché «L'amore freddo» si offre come testimonianza inquietante di una soggettività borghese giunta a un punto di sconfitta autodistruttiva per l'incapacità di ritrovare in se stessa le ragioni di vita, che ha misconosciuto nella restante umanità.

Vittorio Spinazzola



Cinema e storia un rapporto difficile

PIETRO PINTUS, «Storia e Film - Trent'anni di cinema italiano (1945-1975)», Bulzoni, pp. 191, L. 6.000

E' una ricerca che la Fondazione Rizzoli ha affidato al responsabile delle programmazioni filmiche della Seconda Rete televisiva e che Tullio Kezich ha accolto nella collana di studi cinematografici ideata da Luigi Chiarini ed ora passata sotto la direzione del critico della Repubblica.

Il tema del rapporto fra storia e film costituisce un argomento di grande importanza per una cinematografia come quella italiana che si è sempre vanitata dell'attenzione di un pubblico di politici, del generale progresso dei suoi registi più rappresentativi, del ruolo che ha saputo svolgere nelle battaglie civili. Verifi-

care la reale consistenza di questi «titoli di merito» è un'operazione di cui da tempo si sentiva la necessità e che finalmente ha imboccato una strada densa di risultati sia attraverso il lavoro che la Mostra del Nuovo Cinema ha dedicato alla produzione del neorealismo, sia, e neorealista e «centrista», sia con varie altre iniziative: non ultima quella cui ha dedicato il recente convegno di Genova dedicato all'essimo del cinema italiano dal 1965 ai giorni nostri.

A questo materiale già consistente si aggiunge ora il contributo di Pintus, un contributo che si articola, dopo una lunga premessa dedicata al rilievo storico-culturale del neorealismo, sull'esame di tre gruppi di film: quelli di tipo «popolare», inscrivibili nell'alveo dei di-

versi «generi» di successo, quelli «d'autore», in cui le finalità storiche costituiscono una nota dominante, e infine le opere di taglio epistolare e documentaristico.

La conclusione di questa attenta e minuziosa ricerca è che «una gran parte del neorealismo», «ossia, oggi da della realtà rappresentata una registrazione soltanto passiva o di fenomenologica assunzione di identità». Costatazione che, se appanna un troppo fragile biasone «progressista», ha il merito di collegarsi al ridimensionamento in atto da tempo nei confronti della nostra più recente tradizione cinematografica.

Umberto Bossi

NELLA FOTO: Bruno Cirino e Marcello Mastroianni in una inquadratura di «Allonsanfàn».

Anche i bocci crescono

OLIVIO BIN, «Storia di un bocci», Città Armoniosa, pp. 182, L. 4.000

Secondo il dizionario Garzanti, bocci sta a significare, in dialetto triestino «ragazzo, si dice specialmente delle reclute nel corpo degli alpini». Più in generale, può significare qualcosa come: «ultimo arrivato» della compagnia, quello che non sa fare e che deve tutto perché, in ogni caso, non ha il diritto di reagire e deve ancora fare esperienza. Crescerà, crescerà il bocci. Davvero, il bocci di cui parla Olivio Bin deve essere un giovane, se risulta iscritto alla facoltà di lingue (francese e russo, guarda caso) e se, come si dice, «vive a Conegliano Veneto» (ancora come autore Bin), bene o male, l'autore è sicuramente astemio, sogna molto spesso la piramide di Cheops, ma non è capace di tenerla in pen-

na in mano, che «inventa» un linguaggio nel quale stanno insieme frastuono e ironia, molte, grazie al cielo, in flessioni dialettali, accenti giolardici, stremate elucubrazioni, sarcasmi e lunghissime lamenazioni. Così, tra una peripezia e l'altra, viene fuori un quoziente di «bocci» di cui, molto circostanziato, si parla di persona tra il bicchiere e il palatino, fra l'ironico e il triste. E' viene fuori un bocci storico, un bocci che si agita, si muove e sogna l'impossibile senza cadere nella retorica stereotipo o nella barzelletta.

Insomma: questo bocci di Olivio Bin non annoia né dà fastidio a nessuno, anzi è bravo. Al punto che riesce facile perdersi in un bocci fino di non amare il gioco del calcio. Ma si sa: i bocci dopo un po' crescono...

Mario Scaroni

Sciopero all'italiana nel Basso Friuli

PAOLO GASPARI, «La lotta del Corrier. Sociologia e storia della Bassa Friulana», Centro Editoriale Friulano, pp. 120, L. 6.000

«Sciopero all'italiana» è il titolo di un libro che, attraverso la storia di un sciopero, racconta la vita di un'azienda durante i quali, tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Cinquanta, gli operai delle fabbriche minacciate di smobilitazione e abbandonate dalla direzione e i braccianti disoccupati di tante zone depresse del Mezzogiorno non solo del meridione occupavano gli impianti e le terre per produrre la produzione o per svolgere opere di miglioramento fondiario, a dimostrazione della possibilità e della necessità economica della salvaguardia dell'occupazione e della produzione, nell'ambito delle lotte a sostegno del Piano del lavoro lanciato nel 1946 dalla CGIL. Di questa originale e ma-

tura forma di lotta è un esempio unico e bellissimo la vicenda svoltasi sul torrente Cormor nel Basso Friuli, nella primavera-estate del 1950. Essa è narrata in questo libro soprattutto attraverso le testimonianze degli stessi braccianti friulani che ne furono protagonisti e dei loro dirigenti politici e sindacali (comuni ai Cinquanta gli operai delle fabbriche minacciate di smobilitazione e abbandonate dalla direzione e i braccianti disoccupati di tante zone depresse del Mezzogiorno non solo del meridione occupavano gli impianti e le terre per produrre la produzione o per svolgere opere di miglioramento fondiario, a dimostrazione della possibilità e della necessità economica della salvaguardia dell'occupazione e della produzione, nell'ambito delle lotte a sostegno del Piano del lavoro lanciato nel 1946 dalla CGIL. Di questa originale e ma-

ne della lotta generale per il Piano del lavoro che vari studi hanno ormai individuato in alcuni dei maggiori tra i fatti di menzionare), di questo migliore di questa lotta, che induce a leggere con commozione e orgoglio queste pagine di storia. Ma il merito maggiore dell'autore è di aver collocato la vicenda sullo sfondo, molto circostanziato, di una storia e documentata, delle condizioni fisiche, economiche e sociali in cui essa si è svolta, attraverso una ricostruzione storico-geografico-sociologica della situazione della Bassa Friulana dalla fine dell'Ottocento agli anni Cinquanta. Ciò non solo rende più perspicua la vicenda ma offre un contributo notevole di conoscenza storica e politica, di storia locale, di cui sempre più presente si sente la necessità di una ricerca di storia locale. Gian Franco Petriello

Non c'è pace per il critico

FILIBERTO MENNA, «Critica della critica», Feltrinelli, pp. 190, L. 3.000

Nell'ampio ed attualissimo dibattito sulle funzioni e sullo statuto della critica in America, con ragguardevole autorità questo nuovo contributo di Filiberto Menna, uno studioso che ormai da anni è venuto ad integrare la sua attività militante con una sostanziosa riflessione di carattere teorico. Ma come in questi ultimi tempi la critica in generale (e quella d'arte in particolare) è stata al centro di una nutrita serie di interventi, in buona parte polemici, o per la precisione tendenti a sottolanciare l'aspetto prevaricante e dunque di potere della critica nei confronti della produzione creativa; anche se non di rado si è discusso su un livello di polemica propagandistica, la discussione è stata ed è in ogni modo fruttuosa, soprattutto nella direzione di una note-

vole arricchimento di conoscenza teorica. In questo contesto, al di là delle polemiche di posizione più a caldo, quanto mai pertinente appare questo scritto di Menna, nel complesso assai convincente e appoggiato su di una bibliografia aggiornata e preziosa anche al di fuori dell'ambito specifico. Il volume è diviso in quattro sezioni: «Contro l'interpretazione», «La nuova problematica critica», «Critica della critica», «Lo statuto della critica», all'interno delle quali Menna è intervenuto tracciando una sorta di grafico della questione, per poi produrre ad una serie di prese di posizione originali e convincenti. «Arte e critica», afferma fra l'altro Menna «sono strettamente connesse in un rapporto di dipendenza reciproca, in cui però ciascuna conserva una sua propria specificità»; se questo postulato iniziale, al

passa poi ad una disamina di alcuni dei maggiori interventi degli ultimi anni, con una particolare attenzione, in sede attualistica, ai ristretti conseguenti del formalismo di questi tre momenti scaturiti da una critica - ancora con le parole di Menna - è di ritorno alla storia, alla specificità della propria struttura e del proprio funzionamento, ecco che di tale struttura vengono messi in evidenza i tre cardini fondamentali: la funzione storica, la funzione teorica e quella critica in senso proprio. Dall'interazione di questi tre momenti scaturisce una critica che è anche giudizio di valore, compromissione e presa di posizione, e che quindi non si limita ad una pura registrazione catastale dell'esistente, secondo certe propensioni lassiste e buone per tutte le stagioni. Vanni Bramanti

Le campagne del Mezzogiorno e le lotte contadine

Se «terra» vuol dire giustizia

PIO LA TORRE, «Comunisti e movimento contadino in Sicilia», Editori Riuniti, pp. 176, L. 4.000

Il recente volume di Pio La Torre e Comunisti e movimento contadino in Sicilia, ha indubbiamente, come tema centrale, la sottile linea di Rosario Villari nella prefazione, lo sviluppo del movimento nel Mezzogiorno, all'epoca dei grandi lotte per la terra. Vorrei però, attraverso una differente chiave di lettura, soffermarmi su un altro aspetto.

Le lotte per la terra in Sicilia e nelle altre regioni del Mezzogiorno d'Italia si sono certamente influenzate a vicenda, ma ciò non è valso a cancellare alcuni tratti specifici del PCI, degli altri partiti democratici e delle organizzazioni di massa in Sicilia.

Un vecchio militante meridionale non siciliano, come me, non può non restare colpito, ad esempio, dalla estrema giovinezza del gruppo dirigente del Partito e dei Sindacati: Macario De Pasquale, La Torre, Colajanni, Rossitto, Cipolla, Renda, Russo, Mineo, Failla, «Scarturo» erano ventenni, che dirigevano Federazioni del Partito, grandi organizzazioni bracciantili, Camere del lavoro, che soprattutto organizzavano un movimento di

lotta vasto ed anche tumultuoso.

Nel corso di quelle lotte, che vedevano mobilitate grandi masse di giovani ed anziani, nelle quali massiccia e determinante era la presenza delle donne, mentre la direzione operativa, a livello locale e di zona era affidata ad altri giovanissimi, uomini e donne, occorre indicare obiettivi concreti di lotta, e nello stesso tempo mantenere intatta la grande tensione ideale che era una delle componenti principali del movimento. Di fronte c'erano mafia e carabinieri, che coprivano i gruppi latifondisti, ancora disorientati e confusi sia dal crollo del fascismo che dall'ampiezza e vitalità del movimento per la terra, ma in rapida ripresa.

In questo la Sicilia fu diversa dalle altre regioni meridionali continentali. Un solo dirigente siciliano di sicura e provata esperienza, Gerolamo Li Causi, che però era stato per decenni lontano dalla sua terra, e quasi due decine di giovani entusiasti, alla guida di un movimento che si poneva come premessa di una profonda, rivoluzionaria trasformazione della società nazionale, con un obiettivo immediato: la partecipazione determinante al potere della classe

operaia e delle altre categorie di lavoratori.

Ci furono errori in quelle lotte. Certamente ce ne furono e molti, ed oggi non è certo difficile andarci a misurare col bilancino del farmacista. Ma non sono essi che caratterizzano quel periodo. Forse errore di carattere storico fu quello della prospettiva cui fu dinanzi accennato, ma esso fu in gran parte indotto. Le lotte nel Mezzogiorno ebbero sostanzialmente due funzioni: liberare masse sterminate dall'oposizione di servaggio feudale; ridurre drasticamente il potere economico e quindi politico dei latifondisti siciliani, calabresi, pugliesi e di alcune altre zone meridionali. Proprio perché tali obiettivi furono raggiunti gli attacchi contro la democrazia in Italia sono stati tutti rintuzzati e sconfitti fino ad oggi: sbaglia quindi, a mio parere, chi parla di sconfitta

dei protagonisti, a vari livelli delle lotte del '49-'50; di particolare interesse quelle delle dirigenti, fra le quali piace citare Concetta Mezzasana, autentica figura di capopolo contadino.

E' in corso, nella rubrica «Lettere all'Unità», un dibattito sui pregi e difetti degli attuali funzionari del PCI e sulle differenze con i metodi e sistemi di lavoro di trent'anni fa. La Torre, con il suo libro, può dare un contributo anche a questo dibattito. Dal suo racconto emerge in maniera chiara il legame con le masse ai quei dirigenti, la loro dedizione al lavoro, il loro coraggio, il loro spirito di sacrificio. Emergono anche, però, i seri limiti - entro cui essi si muovevano - di massa, certo, ma solo con masse, numerosissime, che non erano né la maggioranza della popolazione né in grado di essere l'avanguardia di un grande, maggioritario, movimento popolare, nelle condizioni specifiche del Mezzogiorno e della Sicilia in particolare. Delle lotte, oggettive, dunque? In dubbio tutti noi avremmo potuto avere a quell'epoca una visione più globale e, in teoria, non farci circoscrivere in un movimento che mossa in modo da un profondo bisogno di giustizia

sociali e di progresso economico, vedeva in genere, nella conquista di un pezzo di terra individuale la risposta a tale bisogno.

C'è tuttavia da considerare un altro aspetto: il rapporto di forze, tanto sfavorevole alle sinistre nel Mezzogiorno, non si sarebbe mutato certo solo con le prediche e la propaganda. Le masse immediatamente disponibili per vaste azioni di lotta, nella loro essenza eminentemente politiche, erano quelle e con quelle bisognava cominciare a rompere i vecchi schemi. Allora, dovevamo costruire le basi di una società unita a livello più alto e più civile, attraverso il consenso generalizzato.

Oggi siamo appunto in questa fase. Ciò significa che non può esserci problema o strato della politica estraneo all'azione del Partito. Da ciò deriva per il dirigente una molteplicità di interessi e di attività, che non devono però essere dispersivi o assordanti, in una più necessaria ricerca teorica, in maniera tanto esclusiva, da far dimenticare che la validità di impostazioni politiche è dimostrata dall'ampiezza del consenso che esse trovano.

Luigi Conte

La ricerca di Pio La Torre sui movimenti popolari e il PCI in Sicilia

Una schiera di giovanissimi dirigenti alle prese con una serie di drammatici avvenimenti

Le testimonianze dei protagonisti

del movimento contadino nel dopoguerra. Negli anni del riflusso operaio quel movimento, insieme con le lotte mezzadri, ha mantenuto in Italia aperta la prospettiva di sviluppo democratico della società nazionale.

Il libro di La Torre ci dà un quadro, dall'interno di quegli anni, un quadro senza contrasti. La Torre ci mostra non la ceca commo-

Demoni, preti e dottori nei secoli della fame

Le devastanti carestie del mondo europeo pre-industriale e le loro conseguenze sulla mentalità collettiva - Un pezzo di storia inedita nel saggio di Piero Camporesi

PIERO CAMPORESI, «Il palmo selvaggio», Il Mulino, pp. 256, L. 8.000

«E più il duol assai m'accora di vedere il mio bambino / dirmi spesso d'ora in ora / babo, pan un pochino / par che l'alma m'escia fuori / non potendo al poverino / dar aiuto, ah sorte ria! / Mala cosa è carità». Questo anonimo lamento da un poveretto umano sopra la carestia non fu certo una voce isolata nel mondo europeo pre-industriale dei secoli XVII-XVIII, mondo attraversato da crisi annuarie ricorrenti, di frequente degenerare in autentiche carestie, tanto da fare della fame un elemento costante, una tragica ossessione, presenza quotidiana di quella civiltà.

Ora sulla scia di quella storiografia del mito segnata dagli studi di Bachin, Propp, Jakobson, ed in correlazione stretta con le ricerche di altri studiosi bolognesi, Ginzburg in testa, Piero Camporesi con il palmo selvaggio, incentra nuovamente la sua

attenzione (dopo averlo già fatto nel suo precedente lavoro «Il paese della fame») su questo sconosciuto fenomeno che modificò radicalmente la struttura e quindi essenzialmente economico-demografico che produsse questo fenomeno, ai mutamenti da esso stesso indotti nella mentalità collettiva e nella vita quotidiana.

Per questo l'allucinazione di cui è vittima l'organismo umano conseguenza di un lungo periodo di astinenza dai cibi viene presa quale punto d'avvio di una indagine più vasta che scava alle radici di un mondo turbato e segnato in profondità da questo scoppio psichico, che da fatto individuale, è destinato inevitabilmente per generalizzarsi e rivestire un peso sociale di vastissima portata. Lentamente infatti, rammenta Camporesi, si modificano radicalmente elementi profondi della psiche collettiva e lo stesso confine tra realtà e sogno cominciò a sfumare in un crescendo di allucinazione

generale, accompagnata da un doloroso senso di impotenza nella possibilità di governare il proprio destino.

Così, se da un lato si assiste al dispiegarsi dei tentativi più disperati per assicurarsi la sopravvivenza (antropofagia, cannibalismo, nutrimento a base di urina) non senza cadute nel grottesco (sogni autofagici, speranze di malattie inappetenti, folli tentativi di autoocclusioni intestinali), dall'altro la fame divenne essa stessa il veicolo di un nuovo mondo in cui la fantasia allucinata, il sogno, invadevano spazi crescenti del reale mischiandosi progressivamente, arte, storia, fantascienza, giornalismo e sociologia, fossero acciolti in un universo bestiale e fantastico popolato di demoni, folletti, spiriti, dove regnavano sovrane le fantasie visionarie, le allucinazioni millenaristiche, e le affabulazioni religiose.

Infine, a chiedere drammaticamente questo cerchio perverso di fame e allucinazione governato dallo strapotere di un immaginario demonico e notturno compensativo dell'alienazione esistenziale, intervennero una farmacologia interamente sposta alla medicina magica e stregonica e soprattutto l'uso dilagante delle droghe, fossero esse soniferi derivati dal papavero o distillati oppiacei (somministrati anche ai bambini per tentare loro i morsi della fame), o fossero allucinogeni ingeriti alla ricerca di vertigini sempre più alte onde dimenticare la terribile realtà.

Così il quadro che esce da questo saggio, scritto con efficacia e rigore e soprattutto (qualche rarità!) di sobriissima lettura anche per i non specialisti, è quello di una società perennemente e escillante tra narcosi e nevrosi, ignosi e frenesia, parecchio lontana dalle immagini serene, bucoliche e consolatrici, oggi molto in voga, della civiltà contadina e pre-industriale.

La ricerca di Pio La Torre sui movimenti popolari e il PCI in Sicilia. Una schiera di giovanissimi dirigenti alle prese con una serie di drammatici avvenimenti. Le testimonianze dei protagonisti.

La ricerca di Pio La Torre sui movimenti popolari e il PCI in Sicilia. Una schiera di giovanissimi dirigenti alle prese con una serie di drammatici avvenimenti. Le testimonianze dei protagonisti.

La ricerca di Pio La Torre sui movimenti popolari e il PCI in Sicilia. Una schiera di giovanissimi dirigenti alle prese con una serie di drammatici avvenimenti. Le testimonianze dei protagonisti.



Leggere la geografia

«Cosa leggere», la collana dell'editrice Bibliografica dedicata ad agili guide e a proposte ragionate di lettura nei libri, letteratura, filosofia, storia, sociologia, antropologia, geografia, ecc. ecc. è ora la volta di «Cosa leggere in geografia», di Fulvio Fulvi (pp. 208, L. 4.000), un manuale utile sia allo studente intenzionato ad approfondire argomenti specifici di una materia a scuola spesso trascurata, che al semplice appassionato desideroso di orientarsi nel vasto campo della produzione editoriale dedicata all'argomento. Senza dimenticare gli esperti.

Dopo una succinta (forse troppo) introduzione sullo studio e i metodi della geografia, Fulvio Fulvi passa in rassegna con brevi schede di commento i più importanti manuali di carattere generale, le guide, gli atlanti, i dizionari e le riviste geografiche, senza dimenticare una segnalazione sulle case editrici specializzate.

Seguono i testi più importanti nei campi della geografia fisica, umana, economica e politica, quindi quelli che consistono in analisi e rapporti tra geografia e sociologia, demografia, urbanistica. Un capitolo a parte viene poi dedicato alle modificazioni del paesaggio naturale a opera dell'uomo, per finire con segnalazioni di lettura sulla geografia regionale e i problemi della didattica.

NOVITA

Susan Sontag - Io, eccetera - Nella esplorazione della nevrosi americana contemporanea basata sul consumismo, l'autrice usa in questo libro la forma del racconto che le permette di rappresentare attraverso i personaggi da teletip, le massie da casello, i supereroi da fumetto, le eterne vittime del mito americano esportato in tutto il mondo. (Einaudi, pp. 246, L. 6.000).

Roy Medvedev e Livio Zanzi - «L'URSS alle soglie del 2000» - In una conversazione discussione col noto autore sovietico sono messi a fuoco i problemi sociali e del potere con cui oggi e nel prossimo futuro l'Unione Sovietica si sta misurando. (Mondadori, pp. 159, L. 6.000).

AAVV - «La speranza tecnologica» - Gli autori, G. Balci, U. Colombo, G. Lanzavecchia e G.B. Zorzi discutono la crisi attuale e il crollo di fiducia nelle potenzialità della scienza e della tecnica, indicando la strada per adeguare l'uso delle risorse tecnico-scientifiche alle esigenze della società. (Etas Libri, pp. 163, L. 6.000).

Carla Baszanella - «La sociolinguistica in classe» - L'autrice, che ha lavorato su temi sociolinguistici nell'ambito della scuola, presenta qui i frutti di più maturi e consistenti della sua non breve esperienza. Un risultato, scrive Fulvio de Mauro nell'introduzione, che insegna e ad aguzzare la vista e a rendersi consapevoli del retroterra linguistico degli allievi. (Bulzoni, pp. 220, L. 3.000).

Franco Marcoaldi

Dal nostro inviato
FIRENZE «Un po' affannata, come alla fine di una corsa, ma eccoci qui». Eduardo De Filippo, con lo scrupolo, la serietà, l'attenzione che mette in ogni impegno, traccia il bilancio del primo corso della Scuola di drammaturgia e teatro a fianco della Bottega teatrale di Vittorio Gassman, ma restando ben presto del tutto autonomo, pur fraternamente dividendo la stessa sede — l'Aula ricavata all'interno della Fergola —, e seguendo un analogo indirizzo artigianale.

Una trentina di giovani, ragazzi e ragazze in pari numero, hanno dunque lavorato col grande autore-attore alla costruzione, pezzo su pezzo, di un testo per la scena. Diciotto le «lezioni», tenute a partire da gennaio; e di esse danno largo conto ventidue ore di videotape. Il risultato concreto è un'opera che, in molti sensi, potrebbe dirsi «della scuola di Eduardo»: s'intitola *Simpatia*.

Ma perché Firenze, e non Napoli, è il luogo dove Eduardo ha deciso di farsi «maestro»? La domanda, non sempre onesta non sempre sincera, ha assillato, venendo da varie parti e con sospetta insistenza, il nostro uomo di teatro. Lui ci rinvia a una copiosa documentazione — che vuole ora rendere pubblica — dei «travagli, amarezze, angherie» subiti, fra il '63 e il '72, per mano delle autorità dell'epoca, nella capitale del Mezzogiorno, quando si progettava l'istituzione di una Scuola in quella città, e il nome di Eduardo avrebbe dovuto servir da copricchio a oscure manovre di bassa politica. «La politica di un partito» precisa Eduardo; e se non aggiunge «DC», è solo perché tutti sono in grado di capirlo da sé.

Il rapporto di Eduardo con Napoli è cambiato dal '75, dall'avvento della giunta di sinistra del sindaco Valente. Ma intanto le trattative avviate sin dal '71-'72, con Firenze, per una scuola teatrale da crearsi nel capoluogo toscano, erano arrivate

Trenta ragazzi hanno lavorato col grande uomo di teatro



Lezione di simpatia nella bottega di Eduardo

«*Simpatia*» è il titolo dell'opera realizzata nel corso dei seminari fiorentini. Perché non fu scelta Napoli all'epoca dell'amministrazione democristiana

alla stretta conclusiva, fra il '75 e il '76 (sindaco Gabbuggiani, assessore alla cultura Camarlinghi). Il diavolo, cioè un violento e prolungato attacco di artrosi che colpì allora Eduardo, ci mise purtroppo la coda, sospendendo l'attuazione dell'iniziativa, che ha potuto realizzarsi, sotto più specifica forma, solo in questo 1980.

«Il teatro non è una cosa facile. Troppi ci si buttano dentro così, come da un trampolino...» Eduardo parla, nel corso, dello scrittore per il teatro; ma chi la manda avanti, almeno in apparenza, è Alberto, cordiale, comunicativo, mentre l'altro, con la sua ruvidezza, i modi bruschi e disadorni, sembra smontare il

prossimo, clienti compresi.

Un tentato assalto di rapinatori al negozio provoca, nei due, differenti risposte: «pavido e passivo» Alberto, mentre Tullio reagisce; ma non tanto per salvare i clienti, quanto per salvare il negozio, del quale egli stima del resto la bellezza più del valore venale, quanto per proteggere la vita d'una giovane donna, di cui i malviventi si fanno scudo. Tullio rimane ferito, e da quel momento la sua rotura col compagno si profila inevitabile. Si scopre, così, che la *Simpatia*, dell'altro sono etichette di comodo: scavando dietro di esse, si svela una ben più complessa verità umana: «Ognuno di noi è un mondo

a sé. Gli altri sono tanti io, una selva di io...» In particolare, la *Simpatia* di Alberto è un «professionista della simpatia». Tullio preferisce essere un «simpatista scientifico», secondo natura, come quei fiori che per l'uno o l'altro non...

La struttura «familiare» del dramma, la «misanthropia» di Tullio rimangono a tipici argomenti eduardiani. La discussione tra Eduardo e i suoi allievi, della quale ci si offre una sintesi visiva, registrata su nastro, di circa un'ora, ci dimostra però come situazioni e dialoghi

stiano scaturiti da un franco, schietto confronto di idee, dove il quesito di metodo, di scopie metodiche, problematiche morali s'intrecciano assai liberamente, talora anche confusamente. Ecco che, ad esempio, nel dibattito il significato e l'articolazione dell'episodio della tentata rapina, i ragazzi palano soprattutto preoccupati di definire, da un punto di vista etico, quale sarebbe, nell'evenienza, la giusta maniera di comportarsi; mentre a Eduardo interessa di motivare l'atteggiamento di quel personaggio in quella circostanza.

Se essere sferzante, all'occasione, Eduardo. A una ragazza che fa, più o meno, l'elogio della «non resistenza al male» replica: «Ma allora voi volete essere una rarità, andare nei musei come la donna che non odava nessuno». E qui code un richiamo al Misanthrope di Molière, a quella figura che egli ritiene con tutta evidenza (e al pari del suo autore) congeniale a sé, al proprio modo di sentire e di pensare.

E di *Simpatia* dice che questa commedia spiacerà «dovrà spiacere, a molti: ai troppi simpatici fastidi che detengono, a diversi livelli, le leve del potere. Come spiacque, a suo tempo, Filumena Marturano; che, però, ebbe pure appassionata sostenitrice: la puttane di Napoli, e le tante vecchie che ricordavano una spaventosa pignonezza trascorsa «sui bordelli»...»

Ma il tema del prossimo lavoro della Scuola di drammaturgia, dovranno essere i ragazzi a suggerirlo. Ringraziano quindi hanno contribuito al successo iniziale dell'impresa — con speciale riguardo per il direttore della Fergola, Alfonso Spadoni, per l'ex assessore Camarlinghi («ma col nuovo assessore, Fulvio Abbato, ci intendiamo, ci stiamo già intendendo») — Eduardo nomina tutti i suoi allievi, e in testa, con l'aggettivo letterario, Marina Cristina, i suoi più diretti assistenti: Marina Antonini, Andrea Di Bari.

Aggeo Savioli

A Belgrado il 14° Festival di prosa
Amleto e Apollo giudicano la società moderna

In evidenza l'«Alceste» di Roberto Ciulli e una rivisitazione jugoslava della storia del principe di Danimarca

Nostro servizio
BELGRADO — Si è aperto nei giorni scorsi a Belgrado il festival di prosa Bitez, giunto ormai alla sua 14. edizione. Non esiste praticamente complesso artistico, di valore, che non sia passato da Belgrado. Brook, Stein, Ronconi, Planchon, Chéreau, Marovitz, Bob Wilson, Barrault, Besson, tanto per fare dei nomi, non sono stati fin dall'inizio solo i santi protettori di questa manifestazione, ma anche i principali animatori. Bitez quest'anno ha subito un leggero ridimensionamento, il nastro per adeguarsi alle misure di stabilizzazione economica che il governo jugoslavo ha deciso nel tentativo di riorganizzare l'economia del paese duramente colpita dalla crisi energetica.

Il motto di questo 14. festival è «Le nuove tendenze teatrali» ed è in questa luce che si sono mossi Mira Trakovic e Jovan Cirilov, i due direttori-selezione, nella scelta degli spettacoli. Fino al 6 ottobre il sipario si aprirà su una ventina di spettacoli — dei quali cinque jugoslavi — in rappresentanza di questi paesi: Islanda, USA, Cuba, Australia, Germania Federale (presente con due teatri), Polonia, Ungheria, Zambia, Francia, Inghilterra. L'Italia sarà rappresentata dalla compagnia fiorentina «Il carrozzone».

Il via alla manifestazione è stato dato da una compagnia jugoslava, che ha presentato un *Amleto* che tranquillamente potremmo definire «giornalistico». Il regista Lubisa Ristic e il collettivo di attori, sotto la guida del teatro nazionale creato di Spalato, infatti, grazie ad un montaggio drammaturgico delle scene politiche del testo, sono riusciti ad ottenere da Shakespeare un pamphlet della durata di due ore, convincendolo a parlare della situazione afgana, delle superpotenze, del complesso di Edipo, della malinconia e della solitudine che il giovane principe — simbolo del nuovo potere — prova evocando lo scomparso padre.

Ma l'operazione scomposita e rimontaggio di *Amleto*, che anni fa riuscì col *hebe* a Marovitz o lo splendido spettacolo di Zana Alekovic — che fu a suo tempo ospite dell'ATER — e che forse sono stati i modelli ispiratori di questa iniziativa, rimangono mete irraggiungibili per questa pièce alla disperata ricerca di originalità. Se Ristic infatti si è liberato facilmente delle scene che non gli interessavano costruendo un canovaccio secondo i propri gusti, non è riuscito altrettanto facilmente a svincolarsi dai modelli culturali che lo hanno preceduto. In parole povere sembra che non abbia saputo «vestire» questo suo spettacolo, che alla fine appariva eterogeneo, privo di emozioni vere, rappresentato come un brutto costume di Arlecchino.

Secondo spettacolo in programma è il Teatro d'Amberville (Parigi) che ha presentato una *regia di Eugène Ionesco*. La *giallinella* acustica di Wickiewicz. Il difficile testo polacco, che dalla sua approssimazione ha impegnato quasi tutti i grandi registi dell'Europa continentale (ricordiamo l'interessante studio del giovane Waide e l'incantevole spettacolo del compianto Conrad Swinarski) è stato affrettato e frantumato. Il risultato è un'opera parigina: un è uscito fuori così un pasticcio gallico, i cui principali ingredienti erano Brecht, Valère e Tzara, e che poco aveva a che vedere con il grande autore polacco, assolutamente estraneo al dadaismo e al surrealismo francese.

Il principale problema che si pone — quando si regista questo affrettato Wickiewicz — è infatti il dare allo spettacolo un'organizzazione drammaturgica (così che era riuscito anni fa molto bene al neopetero Mario Missiroli) e non perdersi in contemplazioni astratte che portano inevitabilmente verso l'abbasso del teatro-frase, e annullano tutto il grande patrimonio culturale che Wickiewicz rappresenta.

Lo Schopenhauer di Dusseldorf ha presentato infine *Alceste* di Euripide di Ch. H. Scharfer, per la regia di Roberto Ciulli. Una spettacolo superbo che ha confermato il grande valore di questo regista italiano — 15 anni di lavoro filato in Germania se-

I premi di San Sebastiano

SAN SEBASTIANO — Giorno di premi (con qualche sorpresa) per il Festival spagnolo. Il primo (per ora prima) (diecimila dollari che vengono assegnati al «nuovo realizzatore») è stato vinto dal regista turco Ali Ozgenur per il film *Hazal*.

La menzione speciale della critica internazionale è stata combattuta fino alla fine: per un punto l'ha poi spuntata Waide (con *Il direttore d'orchestra*) su Luis Mío d'America di Alan Resnais e su *Atlantic City* di Louis Malle (già premiati in altri concorsi).

Bertolucci di nuovo al lavoro

ROMA — Cominceranno il 29 settembre, in esterni a Parma, le riprese del nuovo film di Bernardo Bertolucci che s'intitolerà *La tragedia di un uomo ridicolo* e sarà una storia moderna ambientata nei nostri giorni. Ne saranno protagonisti Ugo Tognazzi e Anouk Aimée. Il cast è completato da Laura Morante, Victor Cavallo, Paolo Bonacelli e Don Backy. Le musiche sono di Ennio Morricone, i costumi di Lina Tavani; direttore della fotografia è Carlo Di Palma. Il film, che sarà girato in presa diretta in circa 12 settimane, è prodotto da Giovanni Bertolucci per la «Fiction Cinematografica».

FILIALI E CONCESSIONARI roller

ti invitano

«La classica Superbu, lussuosa, accessoriata, ti è offerta ora a prezzi ridotti. Su tutta la gamma, circa un milione di scorse (15%). E un lusso che ora ti puoi concedere più facilmente. La prova? Ecco due esempi dei prezzi di vendita attuali: Superbu 390, L. 4.495.000 Superbu 480, L. 5.450.000 (IVA esclusa)»

Contatti informativi presso tutti i punti di vendita e il concessionario Roller. Scopri i vantaggi esclusivi del leasing alla roller.

roller GUIDAFACILE

Concessionario roller per l'area di Roma: Roller Roma

F'Inizierà la vendita per il concerto a Firenze di Peter Gabriel

Peter Gabriel

DOMENICA 28 SETTEMBRE ore 19

«Prato delle Cornacchie» - Parco delle Cascine

PREVENDITE: Galleria del Disco - Fiume Messaggerie musicali - Livorno Radio Babylon - Viareggio Galleria del disco - Firenze Disci Alberti - Firenze Libreria Rinascente - Firenze Disci Marchi - Firenze Contempo Records - Firenze

Il concerto si effettuerà anche in caso di pioggia

PER INFORMAZIONI: RADIOCENTROFON Tel. 055/2296123



I fornai del rock arrivano sul video

Tornano in TV i premiati finali del rock. Per gli amanti della FFM c'è infatti stasera sulla Rete tre (ore 20:40) un appuntamento eccezionale: un concerto dei «Fornai» registrato a Pescara in occasione della recente tournée estiva. Gruppo superstiti di quella ribollente scuola musicale affermatasi agli albori degli Anni Sessanta, la FFM resta a tutt'oggi un'esperienza atipica nel mondo rockistico nostrano: passati attraverso mille stili, spesso sperimentando a man bassa i ritmi e le armonie degli allora celebri Yes, Genesis e Gentle Giant, i cinque fornai hanno via via elaborato una dimensione musicale di suggestiva originalità, rifiutando i facili motivi e le mode corvive, e pagando talvolta di persona le scelte più coraggiose (ricordiamo i fischi di un pubblico intollerante in occasione di un concerto romano di due anni fa). Del resto, tra i preziosismi sinfonici di *Chocolate Kings* e le bizzarrie, e più gustose, atmosfere di *Paspar-*

In questo senso esemplare: brani veloci, spiritosi, che dicono cose ragionevoli senza vincoli ideologici né metafore ardite, in ossequio a un gusto musicale molto italiano. La dimensione della «canzonetta» è stata recuperata a pieno titolo, depurata degli elementi più viziati, in una chi-gia professionale di indubbio valore.

Non a caso, accanto alla produzione del gruppo, i cinque musicisti sperimentano da tempo un'attività parallela di session-men che in qualche caso (il LP con De André, Biberon con Gianfranco Manfredi, l'album di Ron) ha portato a risultati invidiabili. Certo, le vette raggiunte con brani come *La Carrozza di Hans* o *Il bersaglio sono ormai lontane ma tutto sommato il barocchismo formale di quei primi successi risulterà oggi datato e più che mai improponibile. Dimentichiamolo: la regia dello special è di Biagio Proietti.*

mi. art.



Se Perry Mason scopre i mass-media

Non basta dire Raymond Burr, bisogna dire Perry Mason perché tutti abbiano bene in testa l'immagine del corpo personaggio che da stasera albera di nuovo i nostri schermi sotto nuovo (e mentite) spoglie.

Nonostante i parecchi decenni di carriera e i numerosi personaggi interpretati, Raymond Burr, cattivo del cinema, è diventato come per incanto primo avvocato d'America e del mondo e tale è rimasto per ben dieci anni, toccando insieme all'apice del successo anche quello del pericoloso identificazione fra attore e personaggio. A tutto dispetto dell'attore, naturalmente.

Salvato quasi per miracolo dalla fine professionale, il nostro attore ha poi sfaldato ancora la parte del successo con un'ultima serie televisiva, quella di *Wickiewicz*, nei panni svolta di un detective paranoico, ma sempre infallibile.

Vediamo se nella nuova serie TV che comincia alle 20:40 sulla Rete due, *Wickiewicz*, il protagonista (ovvero Raymond Burr) terrà fede al dogma dell'infallibilità. Di lui sappiamo solo che è un mago del campo del mass-media, nel quale del resto cinema e televisione americani hanno più volte passato «messaggio a segni parecchi strali».

«Qui però possiamo che lo vicenda quasi: *Wickiewicz* al giallo che al sociologia, come dice il titolo: *Wickiewicz* e *chissà di cosa sarà capace*».

fr. G.

PROGRAMMI TV

Rete 1

13 MARATONA DESIATE - A cura di Vittoria Ottolenghi: «I am a dancer», con Isidolph Nureyev, regia di J. Jourdan (2 parte)

13:25 CHE TEMPO FA

13:30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

17 SAM E SALLY - Dai racconti di M. G. Braun (4. episodio) «Isabella», con George Desrosiers, regia di Jean Girault

18 MAZINGA «Z» - «Un super pugno raso»

18:20 FIABE COSI' - Disegni animati

18:50 CINEREMA E PASSAPORTO: «Madagascar, l'ultimo paradiso»

19:20 LA FRONTIERA DEL DRAGO, regia di T. Masuda

19:45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa

20 TELEGIORNALE

20:40 BLACK OUT - Spettacolo di F. Macchia e G.C. Nicotra, con Stefano Satta Flores, Leo Gullotta, Cristiana Mofa. Regia di G.C. Nicotra (2 puntata)

21:05 SPECIALE TG 1

22:40 L'AVVENTURIERO - Il signor Collway è un uomo molto prudente», Telefilm di Barry Morse con Gene Barry e Paul Daneman

23:10 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento CHE TEMPO FA

Rete 2

13 TG 2 ORE TREDICI

13:30 ATTORRE SOLISTA - Lina Volonghi in «Colloquio col tango», di Carlo Ferron. Regia di Carlo Ferron

17 «DI NUOVO TANTE SCUSE» di Terzoli, Valme e Vianello, con Sandra Mondalini e Raimondo Vianello, regia di Romano Siena (4. puntata)

18 MUSICA INSIEME - Programma musicale per ragazzi

18:30 DAL TELAIO - TG 2 SPORTSBERA

18:50 HANCOI D LLOYD SHOW (2)

19:15 ASTRO ROBOT - Contatto spilon - «Oltre l'atmosfera»

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 33

Strehler: «Sono arrivato al mio Brecht 8 1/2»



MILANO — «Sono sempre imbarazzato da questo ritardato della conferenza stampa, da questa rappresentazione già rappresentata»: è l'incisivo e brillante «debutto» della conferenza stampa tenuta da Giorgio Strehler per presentare a una foltissima platea di politici, operatori e amici il cartellone per la stagione 1980-1981 del Piccolo Teatro di Milano. Molto pacato e di una chiarezza esemplare, Strehler ha cominciato con l'analizzare alcuni dati importanti sullo stato di salute del primo stabile italiano: a partire dall'incremento del pubblico, che quest'anno ha raggiunto i quattrocentomila spettatori. Una bella prova di vitalità anche se «sembra niente rispetto alla televisione», ha spiegato il regista, «e sembra non granché rispetto al cinema; ma per il teatro è tantissimo e ci fa capire che siamo vivi e vitali e che abbiamo una nostra credibilità, una nostra immagine ben precisa».

Come il Piccolo si affaccia alla soglia degli Anni Ottanta? Certamente non come un monolite, ma come un teatro in movimento, e finalmente alla vigilia di avere quella sede (è per quest'anno) nella nuova sede di viale dell'Industria, l'edificio del nuovo edificio e per quest'anno la ristrutturazione del Fossati e l'avvio dei necessari lavori di stabilità.

Oltre ad alcune riprese (il temporale di Strindberg, presentato per pochi giorni quest'estate, uno spettacolo che ha ricevuto fra l'altro, il premio dei critici teatrali italiani che Strehler ha tenuto a ringraziare pubblicamente; poi il grande e ambizioso «Montepulci» e «La vita è un sogno» di Calderon De La Barca), il cartellone presenta il nuovo allestimento dell'«Anima buona di Scapino» (coproduzione Piccolo Teatro Emilia Romagna Teatro) di Bertolt Brecht che Strehler ha già messo in scena circa ventisei anni fa al Piccolo e, più recentemente a Amburgo. E l'ottavo Brecht e mezzo di Strehler, «Ho ormai raggiunto l'età di un uomo», scherzosamente, precisando anche con passione le ragioni e la legittimità di una scelta. «Io penso — ci ha detto — che il lavoro su Brecht abbia un senso oggi, nel nostro teatro, e che sia necessario studiare la sua metodologia per far passare il tempo da qualsiasi equipoco. Ho nel mio repertorio personale alcuni testi: uno l'ho rievitato recentemente con la messa in

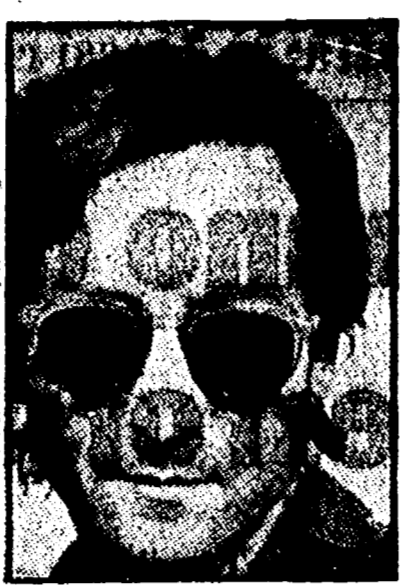
scena del «Temporale di Strindberg»; ma non ancora da fare il Baal e i giorni della Comune di Brecht; e tante altre cose ancora. Oggi però ho sentito l'urgenza di mettere in scena questo lavoro perché la domanda che Brecht si pone sul Bene, sul Male e su come sia possibile l'amore in un mondo come il nostro mi sembra più che mai di attualità. Basta leggere i titoli dei giornali e vedere quello che ci succede intorno».

Il Piccolo e la città: Strehler e Milano. Restano inalterati, anzi ulteriormente approfonditi, i legami che uniscono il teatro alla collettività grazie anche ai nuovi rapporti che si stringeranno con i consigli di zona. Strehler a sua volta, quest'anno, avrà un'attività più continuativa nella sua città. È diventato consulente artistico della Scala della quale aprirà (con il Falstaff di Verdi) e chiuderà (con le Nozze di Figaro) la stagione. Ma il suo rapporto con l'ente scullergero guarda più lontano, a una funzione comune ai due enti pubblici, nello sviluppo della vita culturale della città e in modo più operativo, per esempio alla coproduzione, di alcuni spettacoli di teatro musicale. Un'attività intensa che ci auguriamo vada in porto al più presto.

Al Piccolo non ci saranno solo spettacoli: continuerà anche quell'attività collaterale di studio culturale avviata l'anno scorso con notevole successo.

Per quest'anno sono previste, fra l'altro, una tavola rotonda e una mostra sul teatro di Visconti (contemporaneamente alla presentazione della Locandiera del Teatro Libero Rv) affiancata a un ciclo di film curato da Maurizio Porro; la mostra su Strindberg proposta recentemente alla Biennale di Venezia, e forse un incontro con Ingmar Bergman. Giorgio Strehler per discutere del drammaturgo svedese. E poi concerti curati dall'Accademia chigiana e ancora concerti, ma un po' particolari, eseguiti dagli allievi dell'ultimo corso della scuola di musica dedicati a musicisti legati al periodo storico e culturale di Bertolt Brecht e di August Lindberg. Intanto, il Piccolo riapre i battenti il 1° ottobre nell'ambito di «Milano aperta» con l'infelicità senza desideri di Peter Handke messo in scena dal Bruchtheater di Vienna.

Maria Grazia Gregori



Macché idolo del pop: io faccio la casalinga!

A un settimanale USA John Lennon spiega perché è impossibile la ricostituzione dei Beatles «Sarebbe come tornare a scuola» «Non volevo fare la fine di Elvis»

Ho costruito la mia vita intorno ai pasti di nostro figlio. Quando Yoko torna a casa i nostri colloqui non potrebbero essere più tipici. Le domando com'è andata in ufficio, le preparo un Martini. Lei mi domanda se è tornata la roba dalla lavanderia... Certo, sono una casalinga agiata, ma ho il mio daffare... Chi ricorda la creatura stravagante e surreale con-

scia attraverso i film di Richard Lester (non solo quelli sui Beatles — A hard day's night e Help — ma anche lo stupendo Come ho vinto la guerra), o la copertina del disco sulla quale lui e Yoko erano ritratti completamente nudi, è autorizzata a rabbrivire. Eppure Lennon non tradisce sé stesso, non ha perso, la sua qualità peculiare: quella di stupire. La scomparsa dalle scene negli ultimi cinque anni è dovuta proprio a suo figlio, Sean.

«Sono stato sotto contratto da quando avevo ventidue anni. Avevo sempre qualche dovere da rispettare: scrivere cento canzoni entro venerdì, pubblicare un 45 giri entro sabato, fare questo e quello. Io sono diventato un artista perché volevo vivere senza costrizioni. E invece mi sono ritrovato pieno di obblighi;

verso le case discografiche, la stampa, il pubblico. O magari di obblighi ancora più stupidi: nel rock-business non estisti più se non ti fai vedere allo Xenon in compagnia di Andy Warhol. E allora ho deciso di dedicare questi cinque anni a Sean, per non ritrovarmi come con Julian (l'altro figlio, avuto dalla prima moglie Cynthia, n.d.r.), che oggi a diciassette anni mi parla di motocicletta, facendomi rendere conto del fatto che non lo conosco nemmeno».

L'intervistatore di Newsweek incalza. Conclude il quadro familiare. Vuole sapere se è stata effettivamente Yoko Ono la causa della fine dei Beatles.

«Da quando ho girato Co-

me ho vinto la guerra (1969), non ho fatto altro che cercare una scusa per giustificare la rottura, ma non ne avevo il coraggio. Non avevo più intenzione di stare col gruppo da quando decidemmo di non fare più concerti dal vivo. Non c'è la faccenda a star lontano dalla scena. Ma avevo paura di lasciare il palazzo. È questo che ha ucciso Presley. Il re è sempre ucciso dai suoi cortigiani. Yoko mi ha fatto capire cosa significava essere Elvis-Beatle, circondato di schiavi interessati solo a far rimanere la situazione com'era, e cioè mortale. Non è Yoko che ha fatto sciogliere i Beatles. Si è solo limitata a farmi notare che ero nudo».

Si acciolla inevitabilmente sulla parentesi musicale del Lennon primi anni 70.

«Quel radicalismo, in realtà, nasceva da un senso di colpa. Mi sentivo colpevole di aver fatto troppi soldi. Non voglio dire che era un atteggiamento ipocrita. Quando faccio qualcosa non sono realmente convinto. Poi mi sono accorto che non me ne

fregava nulla di lottare contro il governo americano perché Jerry Rubin avesse un posto di lavoro comodo e ben retribuito».

«Nessuna nostalgia per il passato, naturalmente. Qualsiasi cosa siano stati i Beatles, aveva un senso negli anni '60, e chiunque pensi che se John, Paul, George e Ringo si rimettessero insieme sarebbero i Beatles è fuori del cervello. I Beatles hanno dato tutto quello che potevano, e anche di più. Quei quattro non potrebbero tornare a essere i Beatles nemmeno se lo volessero. Se lo è Paul ci rimetteremmo insieme? Sarebbe noioso. E che George e Ringo siano di nuovo insieme è irrilevante, perché eravamo io e Paul a creare la musica. Ci sono molte canzoni dei Beatles che canterei ancora adesso, anche perché non sono mai state realizzate come lo volevo. Ma ritornare ai Beatles sarebbe come tornare a scuola. E io non ho mai amato le ripetizioni di ex alunni...»

Filippo Bianchi

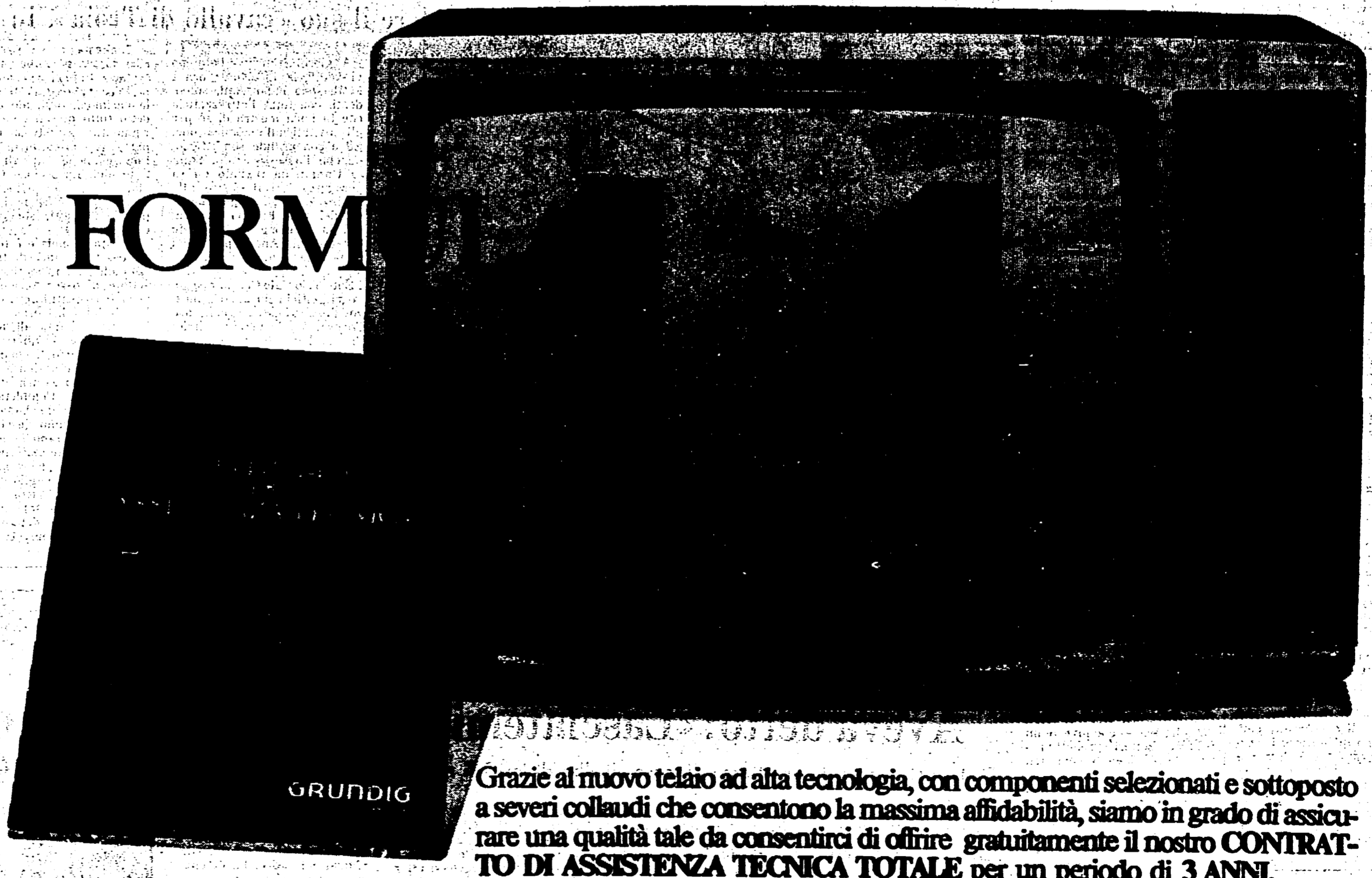
IL MODO NUOVO PER ACQUISTARE UN TV COLOR!

GRUNDIG

offre oggi gratuitamente il suo CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE

VALIDO 3 ANNI

a tutti coloro che acquisteranno un tv color Grundig.



La Formula 1+1 prevede un servizio di assistenza tecnica totale che assicura, per un periodo di 3 ANNI dall'acquisto, il perfetto funzionamento del televisore a colori GRUNDIG. Il contratto, che normalmente ha un costo di £. 120.000 e che oggi viene offerto gratuitamente, prevede questi chiari vantaggi:

Eventuali sostituzioni gratuite di tutti i componenti, cinescopio compreso. Queste sostituzioni, grazie alla tecnica modulare, avvengono con interventi facili ed immediati anche presso l'abitazione dell'utente.

La nostra organizzazione di assistenza tecnica è a Sua disposizione con oltre 300 GRUNDIG Service che, per la loro dislocazione, consentono ovunque la massima tempestività di intervento. (Consultate le pagine gialle)

Manodopera qualificata gratuita prestata da tecnici costantemente aggiornati ed in grado di intervenire con la massima efficienza.

RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AI NOSTRI RIVENDITORI QUALIFICATI

GRUNDIG

La garanzia di un grande nome.

Costi contenuti e qualità nei piani dell'ATER

ROMA — «Emilia Romagna Teatro», arrivato al suo quarto anno di attività, in qualità di organismo di produzione teatrale a gestione pubblica, ha presentato ieri il programma dei propri spettacoli che saranno impegnati nella prossima stagione.

In linea di massima la nuova programmazione segue alcune linee generali molto ben definite. Una di queste riguarda le coproduzioni con altri teatri a gestione pubblica: il Centro Teatrale Bresciano l'E.R.T. curerà la messinscena di Hedda Gabler di Heinrich Ibsen con la regia di Massimo Castri e con il Piccolo Teatro di Milano realizzerà un testo di Bertolt Brecht, L'anima buona di Scapino, con la regia di Giorgio Strehler.

Da un'altra parte, poi, fanno spicco due operazioni di carattere biennale: la messinscena di Turandot di Carlo Gozzi per la regia di Giancarlo Cobelli e l'interpretazione di Valeria Moriconi e Ivo Garrani che debutterà il 23 febbraio del prossimo anno a Venezia, per l'apertura della Biennale del Teatro, e prolungherà le proprie repliche fino a tutta la stagione 81/82 —; inoltre a Walter Fugazza è stata affidata la direzione di un progetto di ricerca che appunto avrà la durata di due anni il quale svilupperà una compagnia stabile, formata oltre che dal regista anche dagli attori Michele Placido, Giuliana De Sio e Anna Maestri e dal musicista Arturo Anzichino, lavorerà prima su due testi tedeschi contemporanei. Scene di cascina, di Hans Harsanyi e Martin Spier e I nuovi dolori del giovane di Ulrich Pleinsdorf, quindi su un copione italiana che dovrà scaturire direttamente dalla collaborazione di alcuni drammaturghi con la stessa compagnia di ricerca.

Terzo momento della programmazione dell'E.R.T. è la ripresa di Edipo Tiranno di Sofocle con la traduzione di Edoardo Sanguineti e la regia di Benno Besson, spettacolo che fu presentato durante la passata edizione del Festival del Due.

In tutte le fasi del programma, insomma, fanno spicco l'ampio respiro che viene lasciato alle iniziative di durata biennale e l'attenzione con la quale si guarda alla collaborazione con altri organi a gestione pubblica di opere teatrali. Giunto in queste direzioni, infatti, sembra essersi avviato l'E.R.T. nella sua particolare politica di contenimento dei costi delle produzioni. La lunga durata di alcuni progetti, poi, mette in risalto la volontà di permanenza di questo organismo pubblico di cercare una programmazione con tendenze più organiche di lasciare, insomma, meno spazio possibile all'improvvisazione artistica e alla conseguente dispersione dei finanziamenti stabiliti. Qualche perplessità, comunque, suscita l'iniziativa che va sotto il nome di Compagnia di Ricerca, che partendo dalla realizzazione di due testi tedeschi, si propone di approfondire e stimolare la drammaturgia italiana.

n. fa.

Martedì si riunisce il consiglio

Per la giunta regionale una settimana che conta

Il PSDI ripropone la «minilaica», ma socialisti e repubblicani hanno già detto di no

Subito il via ai lavori per la succursale del liceo Manara

Inizieranno subito, oggi stesso, i lavori di adattamento dei locali di via Colatucci che consentiranno di risolvere il problema del doppio turno (amoso e più volte denunciato) del Manara che è stata ricevuta nella sala del Catorro in Campidoglio. Meta, ha informato i giovani che la giunta, nel corso della seduta di ieri ha approvato la delibera, di massima urgenza, con la quale sono stati affidati i lavori di adattamento all'impresa D'Alessio.

Per questo l'opera potrà avere il via già questa mattina.

Nuovi campi sportivi in sette scuole

Gli interventi per il potenziamento delle attività sportive segnano un altro punto all'attivo: la giunta comunale ha deciso di affidare i lavori per la costruzione di sette campi sportivi polivalenti da realizzarsi in altrettante scuole della capitale.

I campi, la cui costruzione comporterà una spesa di circa 600 milioni, saranno realizzati presso le scuole elementari «Toti» in via del Pignone e «Giovanni XXIII» in via Pignone; presso la medice «Di Giacomo» in via Pieve Fosciana, «Vincenzo Magliocco» in via Pizzo di Calabria, «Don Filippo Rinaldi» in via Lemonia, «Sciocciarelli in via Stazione Ciampino» e «Cesare Battisti» in via Divisione Torino.

Comincia oggi a Fiano il Festival dell'Unità

Comincia oggi a Fiano il festival dei comunisti della zona tiburtina. Tre giorni di dibattiti, iniziative e concerti interamente dedicate ai problemi dei giovani.

Si parte stasera con un incontro alle 20 con Luciano Gruppi nel quale si parlerà delle diverse esperienze locali dei comunisti in rapporto ai problemi della società italiana: alle 21 circa ci sarà la proiezione del film «Un borghese piccolo piccolo» di e con Alberto Sordi.

Domani la manifestazione si aprirà alle 18 con un dibattito dedicato alla condizione dei giovani e gli enti locali: parteciperanno gli assessori Agostino Bagnato (agricoltura) e Ada Scacchi (cultura). Domenica, infine, alle 19 il comizio conclusivo di Mario Birardi, della segreteria del Partito e, alle 21, il concerto del cantautore Ron.

Scoperto dai carabinieri esplosivo in un casolare

I carabinieri di Subiaco hanno scoperto, durante una perquisizione nella cantina di un casolare in contrada Vignola, un grosso quantitativo di polvere da mina. Un uomo, Giuseppe Lollobattista, di 38 anni, autotrasportatore che abita nel casolare con la famiglia, è stato arrestato e denunciato per detenzione di materiale esplosivo.

Nella cantina del casolare, che si trova alle pendici del monte Livata, sono stati trovati, in pratica, centocinquanta chilogrammi di polvere da mina: duecento cinquanta detonatori.

Un attentato ogni due in Italia è stato fatto in città: in 3 mesi ce ne sono stati 244

Ecco i numeri che fanno di Roma la «capitale del terrorismo»

Un nuovo dossier del PCI — A colloquio con l'avvocato Fausto Tarsitano - Un intreccio ancora da scoprire tra gruppi eversivi «neri» e «rossi» — I quartieri divisi in «zone d'influenza»?

Roma, capitale del terrorismo. È stata già detta e scritta. Ma i dati, un lungo elenco di cifre, sono ancora più crudi, impressionanti. Nei primi tre mesi di quest'anno la città ha visto in opera i terroristi ben 244 volte. A rivendicare queste azioni sono state 23 formazioni che si definiscono «di sinistra» e 9 di destra. Questi 244 attentati in soli tre mesi — statistiche alla mano — rappresentano ben il 52 per cento di tutti gli episodi di violenza eversiva avvenuti in Italia.



Uno dei tanti autobus danneggiati durante le manifestazioni degli autonomi e accanto al titolo, una sezione comunista colpita da un «comando» fascista.

Il compagno Fausto Tarsitano, uno degli avvocati più impegnati proprio su questo «fronte», sfoglia velocemente l'ultima pubblicazione del Pci con tutte le date degli attentati, le rivendicazioni, le vittime. È un lavoro da certosini, questo della raccolta di tante notizie sul «terrorismo diffuso». Ma è importante. Serve a capire, se non altro, la dimensione del fenomeno, a definirlo anche «geograficamente».

Come? È presto detto — risponde Tarsitano — «Prendiamo per esempio i dati del '79. Ebbene, le zone più colpite, con un altissimo numero di attentati, sono racchiusi in una specie di quadrilatero, tra la prima, la seconda, la terza e la quarta circoscrizione.

Quest'anno, su 13 vittime della ferocia terroristica, cinque sono stati uccisi nella II e IV circoscrizione, cioè Nomentano, Salaria, Trieste, Montesacro». E non è un caso che qui vengano, in una specie di «zona franca», i più attivi gruppuscoli dell'ultra destra, capeggiati da Terza Posizione.

Il giudice Mario Amato, l'agente Franco Evangelista, il giovane operaio Antonio Leandri, l'autonomo Valerio Verano, il missino Angelo Mancini. Tranne quest'ultimo (ma anche per il suo assassinio non è esclusa la pista «nera») tutte le «esecuzioni» hanno avuto il marchio del NAR. È un caso che tutto questo sia avvenuto nella zona dei «duri» di Terza Posizione? Tutte queste cose le ha dette Tarsitano pochi giorni fa, al festival dell'Unità di Monteleone, nel cuore della zona calda. C'era tanta gente a parlare di terrorismo, a testimoniare l'impegno di tutti per non piegarsi a questa realtà fatta di violenze ed intimidazioni quotidiane.

Tarsitano ha elencato anche altri dati sul terrorismo a Roma. Sono altre cifre allarmanti. Lo scorso anno la capitale ha visto morire sotto i colpi dei killer «neri» e «rossi» dodici uomini, 6 appartenenti alle forze dell'ordine, tre giovani di destra, un esponente democristiano, due magistrati. Solo in questi primi nove mesi del 1980 le vittime sono già 13.

Ancora altri dati del 1979.

Gli attentati contro le cose sono stati 58: le violenze, i ferimenti gravi, 65 attentati contro mezzi pubblici, 30 contro le scuole, due contro sedi giudiziarie, il resto contro edifici pubblici, tra i quali il Campidoglio, il ministero degli Esteri, il Consiglio superiore della magistratura, la Farnesina, l'impianto della Sipa dell'Enel, 20 attentati contro fabbriche e aziende.

Le sedi e gli esponenti del Pci hanno subito ben 26 attentati. E tra questi il drammatico assalto fascista contro la sezione Esquilino, con 25 compagni feriti. Gli attentati contro la Democrazia cristiana sono stati 30, altri venti ai danni di diversi gruppi politici. Anche queste cifre, si riferi-

scono in larghissima parte alle prime quattro circoscrizioni.

Il centro, soprattutto tra Flaminio e Prati, ha visto nel '79 l'escalation della violenza brigatista. Dall'assalto in piazza Nicosia, con la morte di due agenti, all'assassinio del colonnello Antonio Varisco, a tutte le altre vittime dell'allucinante logica del terrore. E poi è qui che dagli scantinati, dagli appartamenti meno «spuntati» sono salite fuori armi, documenti «ideologici». Erano qui — e forse ce ne sono ancora — i più importanti «covi» delle Br.

È come se una specie di «logica dei blocchi» avesse consigliato alle due sponde del terrorismo, quella rossa e quella nera del NAR, di dividere la città in «zone d'influenza». Ed ecco, dopo anni di «preparazione» del terreno, che il neofascismo compie proprio nelle zone «nera» di Salaria e Montesacro il salto di qualità, ugnagliando e superando per efficacia le suprate brigatiste. E arriva nell'80 l'assalto al liceo «Giulio Cesare», dove solo il caso ha scongiurato un massacro. È la prima vittima del primo assalto organizzato del NAR «a Serpico», l'agente Franco Evangelista.

Sono già abbastanza lontani gli echi dei disordini, degli attentati, delle mani-



festazioni violente nella III circoscrizione, a San Lorenzo. Tra il '77 e l'80 è stato un susseguirsi di scontri, devastazioni, morti. Tutto tra le mura di cinta dell'Ente, piazzale del Verano, piazza del Verano, piazza dell'autonomia, infiltrati, filo brigatisti e brigatisti in servizio «effettivo» hanno sperimentato proprio qui la loro tecnica di guerriglia. Ma hanno sempre trovato la reazione del quartiere, della gente. Per questo sono sempre rimasti isolati, ed anche per questo hanno subito una sconfitta.

È la stessa risposta che nei quartieri-bastioni fascisti la gente ha dato e continuerà a dare — come ha fatto un compagno al festival di Montesacro. Ma

non basta. La magistratura, gli apparati dello Stato devono far la loro parte.

«Per troppi anni — dice Tarsitano — una parte della magistratura, dei servizi segreti, hanno chiuso gli occhi su certe realtà del terrorismo, soprattutto su quella fascista. Eppure lo stesso Pci, con due «dossier», per fare un esempio aveva già da molto tempo indicato i nomi di quei personaggi che oggi vanno in carcere con l'accusa di strage.

Ma su troppi cose si sono chiusi gli occhi in questi anni, compreso un elemento importantissimo. Che a Roma erano e sono i cerbelli, i finanziatori, i mandanti.

r. bu.

Inaugurata ieri dall'assessore Ranalli la divisione Ostetrica e Ginecologia dell'ospedale regionale

Una vittoria delle donne il nuovo reparto al S. Filippo

Dopo anni di lotte contro la vergognosa realtà di Villa Verde, finalmente garantita la salute della madre e del bambino - La clinica non si rassegna a perdere il suo «cavallo di Troia», in nome del rispetto della convenzione



L'inaugurazione del nuovo reparto al San Filippo

A giorni il primo bambino vi vedrà la luce. Per ora i locali sono luccidissimi, splendidi, con tutta l'attrezzatura che fa bella mostra di sé per gli invitati all'inaugurazione. Ed è con grande soddisfazione che l'assessore alla Sanità Ranalli ha tagliato (si fa per dire) ieri il nastro alla Divisione ostetrico-ginecologica del San Filippo Neri in cui la Regione ha investito 800 milioni. Ancor più felici appaiono i membri del consiglio di amministrazione dell'Ente Triennale-Cassia che sono riusciti in un anno e mezzo di gestione a realizzare l'opera. Ma le vere vincitrici di una battaglia durata anni sono le donne: quelle della XIX che con i loro corati, comunisti, occupazionisti hanno insistito che si chiudesse la vergognosa realtà di Villa Verde. Ora la circoscrizione ha per la prima volta una struttura pubblica «globale» che tutela la salute della madre e del bambino. Una divisione all'avanguardia per modernità ed efficienza degli impianti, una struttura dotata delle più moderne apparecchiature,

fino al parto e che offre al neonato tutte le garanzie di nascere sano e protetto. Al cerimonioso ufficiale è stato detto tutto questo e la visita «guidata» all'interno del reparto ha consentito di approfondire anche tutti gli aspetti tecnici. La sezione Ostetrica, distinta da Ginecologia (composta da 21 letti) comprende 36 letti, suddivisi in otto stanze.

L'unità neonatale è formata da tre zone: una di tre box (21 culle) per neonati sani, un settore di osservazione per i neonati sospetti-infetti con tre box isolati; la terza per gli immaturi, dotata di 8 posti fra culle e incubatrici. In tutto il reparto il condizionamento d'aria assicura condizioni di temperatura e umidità perfette. Completamente isolato risulta il «lactarium» con speciali lampade germicide che assicurano la sterilizzazione del latte materno e artificiale. Infine il gruppo parto: tre sale travaglio con annesso sala «a vista» per le infermiere, una sala parto e una operazione dotata delle più moderne apparecchiature.

Fin qui le cifre. Ma le donne di Torrevicchia, Primavalle e Ottavia non si sono limitate a godersi con soddisfazione evidente il frutto di anni di battaglia. Ora la XIX circoscrizione dispone di questa struttura, dove già si applica la legge sull'interruzione della gravidanza. A questo punto Villa Verde, la clinica che più volte è balzata alla ribalta della cronaca per episodi di mancata o carente assistenza per l'ostinata e proterva chiusura contro ogni innovazione per la «crociata» contro l'aborto non ha più ragione di sussistere. Ma c'è in piedi una convenzione, ha ricordato il presidente dell'Ente Silvano Muto, «in presenza anche dei consiglieri comunisti Marletta e Flocchi, a una delegazione del movimento delle donne che ha chiesto assicurazioni. Questo impegno giuridico «scadrà» a giugno dell'81 e l'Ente non può permettersi di recedere dal contratto, pena una pesante multa economica. E allora? Si vuole forse lasciare che se la sbrighi l'USL che il 1. ottobre subentrerà al con-

siglio di amministrazione e con la quale finora non sono stati presi neppure contatti? Il presidente Muto assicura che «sarà fatto tutto il possibile per risolvere la questione» e prima di quella data, ma ormai il tempo stringe e pare che la soluzione prospettata dalla proprietà della clinica sia quella di lasciare a Villa Verde una sezione distaccata di ginecologia (come il cavallo di Troia, dice il compagno Flocchi) a garanzia della fascia «A» della convenzione.

Insomma dietro il ricatto di una perdita del posto per i lavoratori (i paramedici, infatti, non dipendono dall'Ente ma dalla clinica) e con la scusa del rispetto del contratto (che peraltro si può ugualmente «onorare») si vorrebbe mantenere un avamposto quanto mai «utile» nei prossimi mesi quando il Movimento per la vita sostenuto dallo stesso Papa tenterà la spallata definitiva alla legge sull'aborto. Per non parlare poi del servizio di cliente, protezione e potere che una simile eventualità consentirebbe.

Un barbone ha rifiutato ogni soccorso: viveva in una antica tomba sulla Cassia

Ucciso dagli stenti in una grotta Aveva detto: «Lasciatemi morire qui»

È stato stroncato da un attacco di tosse all'alba di ieri - Il racconto di sua figlia Patrizia

Si può anche votare morire in una grotta nello stesso posto dove si è vissuti per un anno, a pochi metri di distanza dai residence eleganti di via Cassia e rifiutare ogni aiuto. Da tempo si fa una vita da vagabondo, fatta di elemosine e di aiuti del parroco e delle dame di carità.

Poco prima di morire Luigi del Rio, quarantacinque anni, all'amico che viveva con lui, nella grotta — una tomba romana — che ieri mattina all'alba tentava di prestargli soccorso, ha detto: «Lasciatemi morire qui». Luigi stava male da tempo: i piedi gonfi, dolori allo stomaco, etilismo. E ieri mattina alle 5 — il giorno arriva in fretta quando si dorme tra i cespugli — mentre fumava, un accesso di tosse l'ha stroncato. Ad ucciderlo sono stati proprio quegli anni passati in grotte, da barbone, circondato da freddo e umidità, scaldato solo da alcool.

Luigi Del Rio ed Emilio Pellicioni, l'amico, si erano conosciuti per caso in una trattoria della zona — in via Veientana — alcuni mesi fa. Da allora Emilio, un manovale «ripulito» dalla moglie e dai figli, che gestisce una trattoria nella zona dell'Aurelia, aveva deciso di dividere con Luigi il suo rifugio. Due materassi a brandelli, stracci, carte, alcuni pomodori ancora gialli, un rocchetto di filo bianco con scrupolo conservato in una fessura delle pietre, scarpe spaiate, due sedie cadenti. La «casa» era tutta qui.

Da qui ogni mattina partivano — e forse Emilio continuerà da solo a farlo — per rimediare un pasto caldo, mille lire per un «quartino» e per le ciocche. Emilio a volte lavora, come manovale. Luigi no. «Gli avevo trovato una occupazione come posteggiatore in piazza Colonna, ma non aveva voluto accettare» racconta don Antonio, il parroco della zona.

Luigi Luigi, lo conosceva bene. Era il vero «povero» del quartiere. L'uomo da amare e da aiutare: fr. Luigi, il frate, ogni un capotto, domani le

scarpe; ma anche consigli, suggerimenti. «Gli avevo proposto di andare a dormire dai suoceri di madre Teresa di Calcutta o di rivolgersi all'ufficio di igiene di via Marsala, lì lo avrebbero aiutato». Ma Luigi ha sempre rifiutato questi suggerimenti: preferiva vivere all'aperto, preferiva stare da solo. Da quando — il settembre scorso — la donna con cui viveva l'ha abbandonato per tornare a vivere con i genitori a Tivoli.

È un uomo con una storia di miseria alle spalle. La ricostruiscono con don Antonio, Sposato e poi vedovo. Con quattro figli: Patrizia di 19 anni, Marco di 17, Antonella di 15 e Francesco di 13. Sin da piccolissimi sono stati messi in collegio, perché non c'era nulla da mangiare in casa. Per alcuni anni — la moglie è morta undici anni fa — aveva convissuto con un'altra donna, in una casetta sempre nella zona di Grottarossa, mantenuti praticamente dall'assistenza pubblica, della carità.

Patrizia, la figlia maggio-

re, l'ha identificata, ormai cadavere (l'assassinio sarà fatto nei prossimi giorni). Aveva a cinque minuti di strada dal rifugio del padre. La cerciamo, arriva subito a parlare da dietro il cancello della casetta dove ha in affitto una stanza da quattro anni. Piccoletta, bruna, scura, lo sguardo deciso di chi ha dovuto sempre passare a se stessa, senza l'aiuto di nessuno. «Mio padre era per me un estraneo. Mi ha messa in collegio quando avevo sei anni e ne sono uscita a dodici. Anche per i miei fratelli è stato lo stesso. Qualche anno fa lui ha firmato per la loro adozione. Io invece sono indipendente, faccio la mia vita».

Ha incontrato il padre l'ultima volta due mesi fa, in casa della nonna paterna, e gli aveva consigliato di farsi ricoverare per disintossicarsi dall'alcol, la sua vera malattia. Inutilmente. Ogni tanto questi incontri dai parenti, o per la strada, poi ognuno per la propria strada.

r. la.



La grotta dove è stato ritrovato Luigi del Rio

CONFERENZA GENERALE DI CONTROLLO — Oggi alle ore 18 in federazione riunisce della CFC (Secc: T. Marzulli).

COMITATO CITTADINO — È convocata per venerdì alle ore 18 in federazione la riunione dei vigili urbani comunali. Dei consiglieri circoscrizionali i suggerimenti (Falconi - Prisco - Priotti).

ASSEMBLEA — OGGI LA COMPAGNIA FIBBI A SUBAUGUSTA: alle 18.30 a Subaugusta assemblea con la compagna Lina Fibbi del CC. CENTOCALLE-ACER: alle ore 18 (E. Minelli). NUOVO SALARIO: alle 20 (Imbriani). DONNA

OLIMPIA: alle 18.30. TRULLO: alle 18.

COMITATI DI ZONA — OGGI IL COMPAGNO MORELLI ALLA IV ZONA: alle 18 comizio di zona con il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione e membro del CC.

COMI LA COPPIA DI BERNARDI ALLA IX ZONA: alle 18.30 a Lido di Metrono ogni con Solvadori e Maria Rosina del CC. CIVITAVECCHIA: alle 17 e 20.

Ciano (Corchilo). XIV: alle 18.30 a Flaminio Alati (Mera). XVII: alle 18 a Trionfale (Falconi-Cosoli). V: alle 18 a Pietrarsa (Spirito-Simon).

SEZIONE E CELLULE AZIENDALI GENTILI: alle 12.45 (Orti). ROMANAZZI: alle 7.30.

RIETI

Ogni alle ore 17.30 presso la FEDERAZIONE ci sarà l'ottimo citofono con all'ordine del giorno «Situazione politica locale e formazione della giunta del Comune di Rieti»: (Angeletti - Euforbi). MAGLIANO SABINO: alle ore 21 (Santoro - Giordani).

Le cooperative di nuovo in lotta

Tenda in piazza contro il decreto antimorfina

Il piccolo, meschino « giallo » sulla decisione del ministro Aniasi - Intanto la Regione si prepara ad applicare le nuove norme

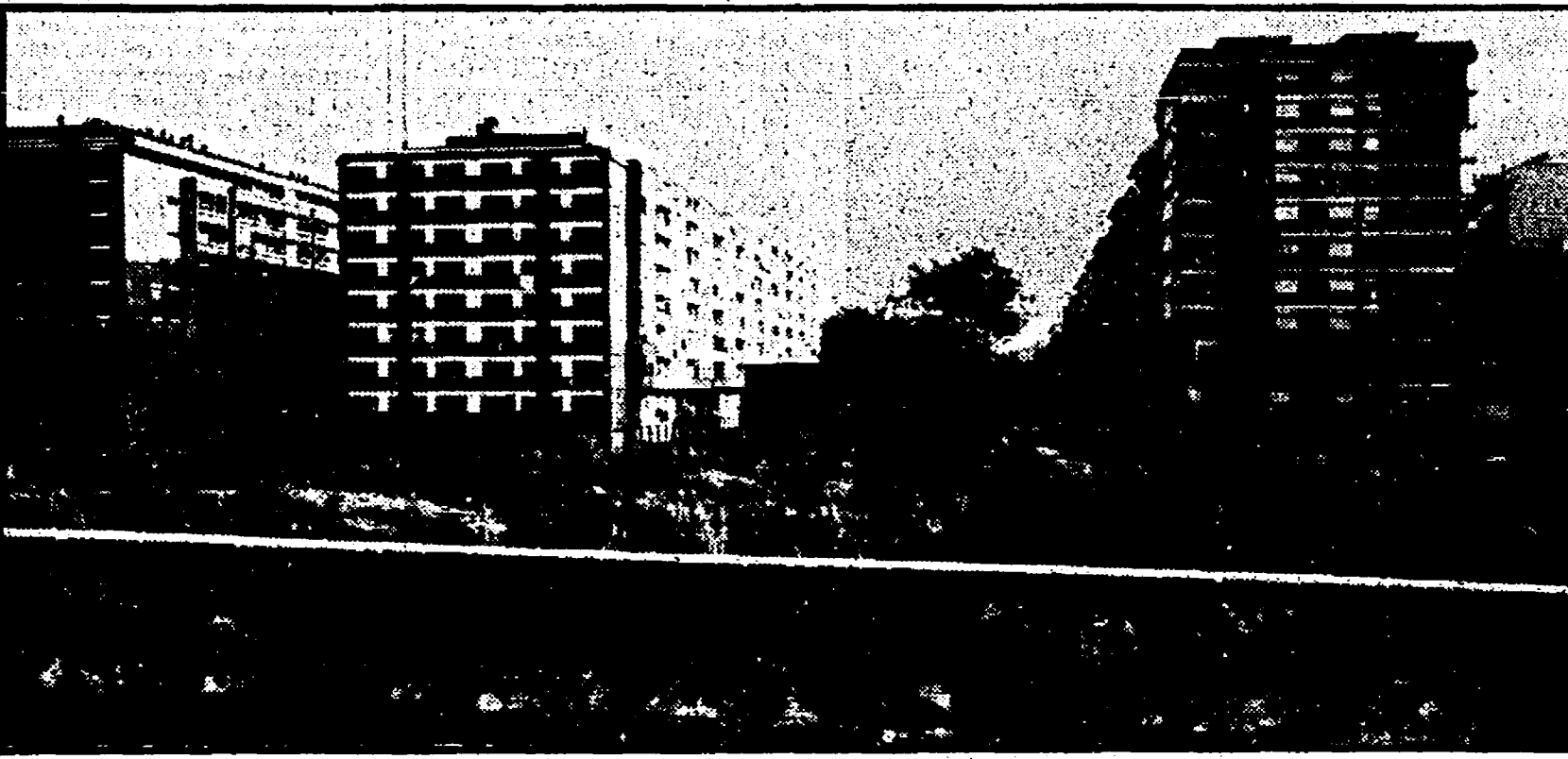
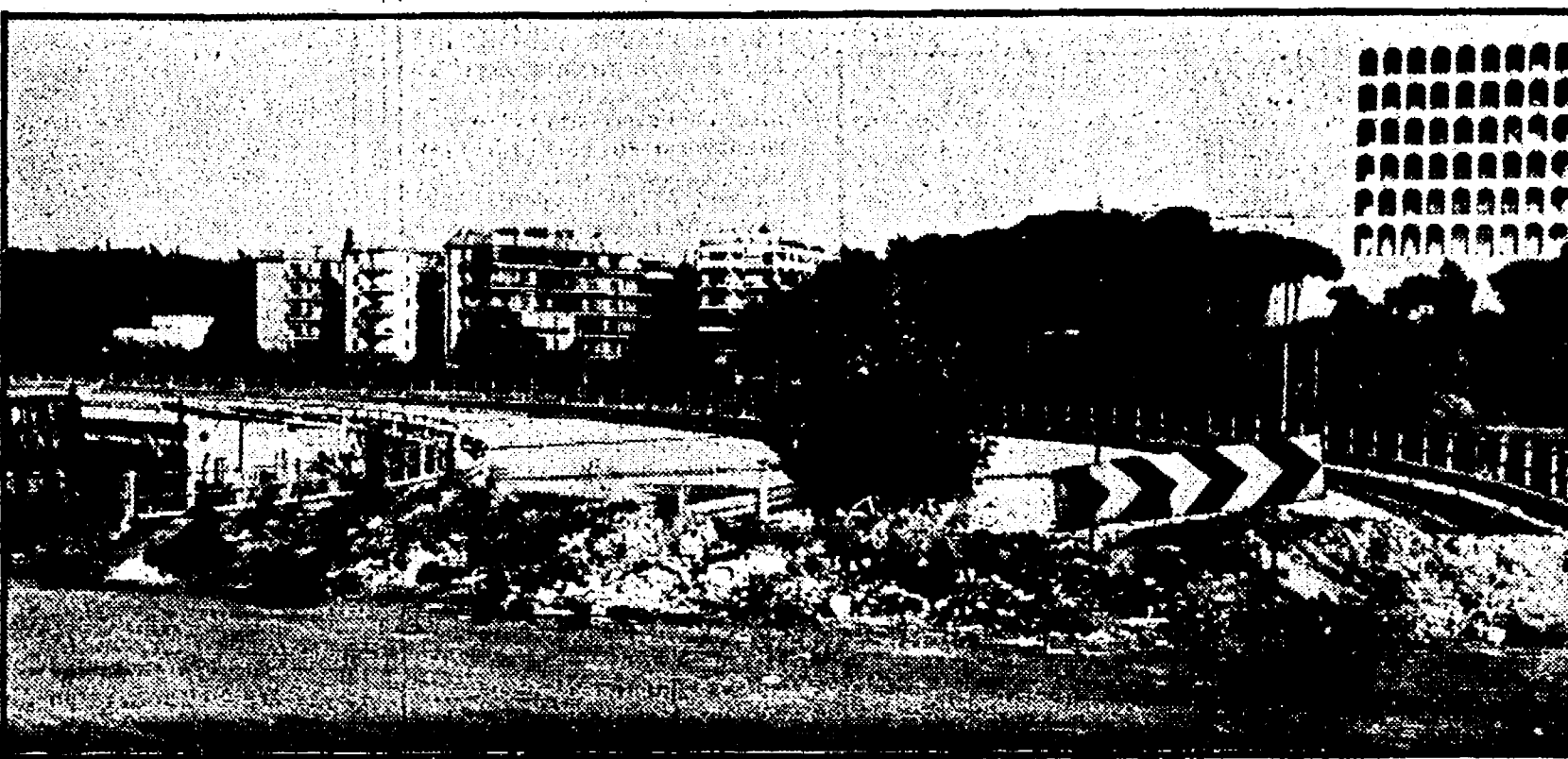
Si è arrivati a un punto che sfiora il grottesco. Aniasi intervistato dal Corriere medico... Tenda in piazza... La cooperativa Magliana '80... Le linee direttrici...

Erano bloccati da anni, il Comune ha affidato il completamento dell'opera a un'altra impresa

Adesso possono partire i lavori per il cavalcavia della Magliana

Gara d'appalto anche per la sopraelevata che collegherà via Filippo Fiorentini (Tiburtino) a viale della Serenissima (Prenestino) - Forse finiranno le lunghe file d'auto e l'inutile spreco di benzina

Tra la Magliana e l'Eur ci sono poche centinaia di metri di distanza... L'imboccatura è proprio alla fine del ponte della Magliana...



Adesso spostiamoci in un'altra parte della città, tra i quartieri Tiburtino e Prenestino... La storia è del tutto analoga a quella della Magliana...

venivano da una parte o dall'altra non sarebbero cioè costretti a un giro incredibile che li porta anche sulla Roma-L'Anquila...

pubblici ha assegnato i lavori per completare il cavalcavia della Magliana. Nello stesso tempo ha indetto la nuova gara di appalto per quello di via Filippo Fiorentini...

perché non ci rientrava più con i soldi. In effetti, pur di vincere la gara di appalto aveva fatto un'offerta vantaggiosissima ma poi si è ritirata nei guai...

vanti il programma del Comune per fornire la città di un grande anello che congiunga direttamente tra loro le periferie e quindi eviti al grande traffico di passare nel centro...

E' uscito l'annuario '80 dei vigili urbani

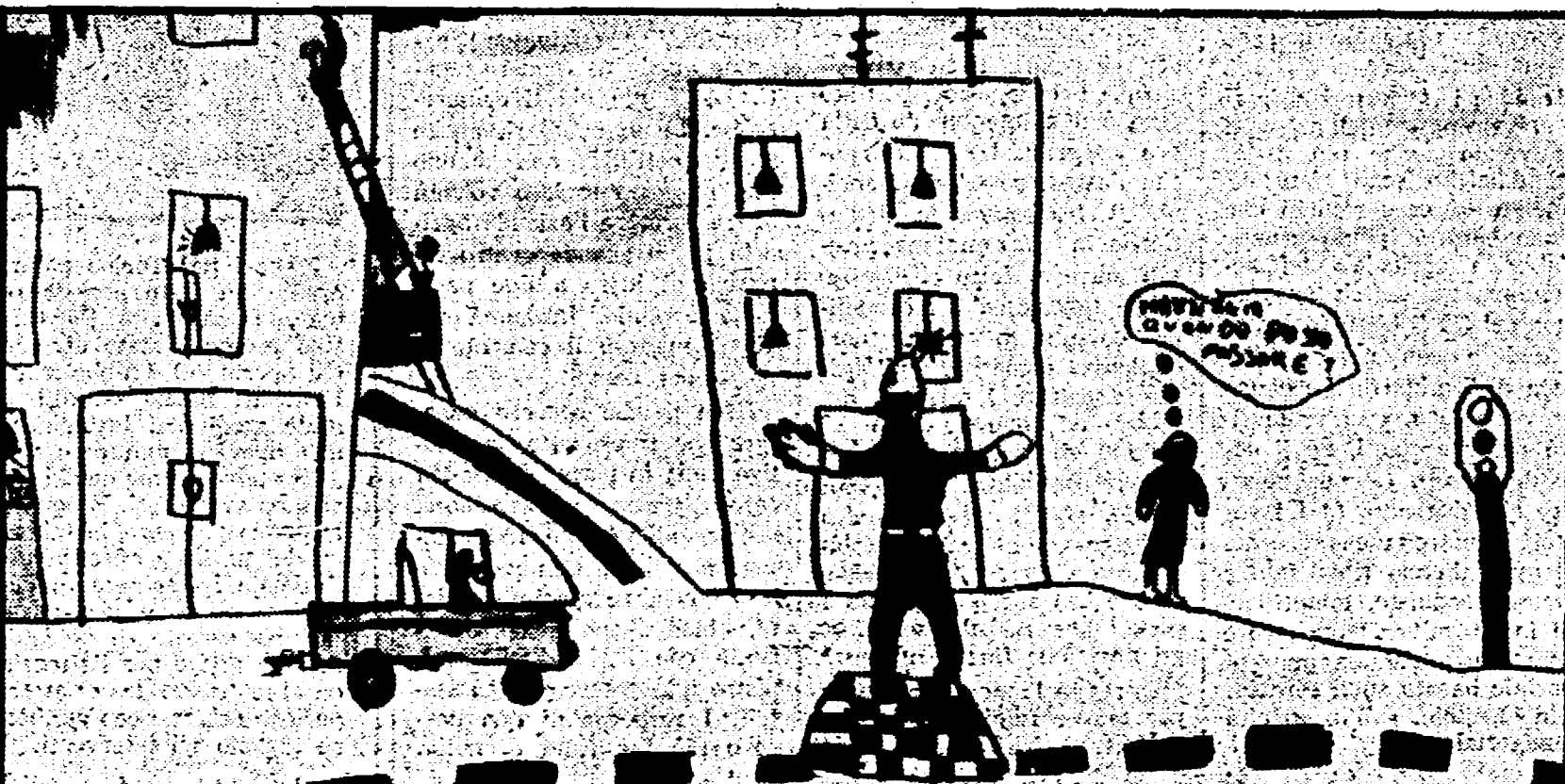
Quel milione e mezzo di multe che ci rifilano ogni anno



Un vigile aiuta una turista e, in alto, come un bambino vede una guardia municipale

Le infrazioni al traffico ancora in testa alla lista Nel '79 a Roma 250 incidenti mortali - Il lunedì il giorno più « pericoloso »

Un milione e 400 mila. Tante sono state nel '79 le multe redatte dai vigili urbani... Le infrazioni al codice della strada... E' un milione e mezzo di multe che ci rifilano ogni anno...



parcheggiare perfino al Corso: 37.878 verbali per divieto di sosta... Ma ecco il resto, sempre per quanto riguarda la strada. Lo pubblichiamo a titolo di esempio...

Gli incidenti mortali continuano lentamente, ma decisamente a diminuire. Nel '79 sono stati 250 (sei in meno dell'anno precedente)...

per la disciplina del commercio, 526 i sequestri. Sul fronte dei cantieri invece: 819 contravvenzioni sono andate a chi non ha rispettato il regolamento comunale...

gnasse da casa all'ospedale. Non è male se si considera anche che solo per fare un esempio nel '79 i vigili hanno consegnato quasi 4 milioni di certificati elettorali o redatto oltre 200 mila rapporti informativi per gli usi più svariati...

Di dove in quando



Mani nuove sul vecchio pianoforte

Quattro giovani pianisti si sono affacciati all'orizzonte della musica nel corso dell'esame pubblico di diploma della classe di Lea Cartalano... Mani nuove sul vecchio pianoforte...

Lettere alla cronaca

Ma bisogna accettare tutta la pubblicità?

Caro l'Unità, l'insostenibile spiacimento colista nel trovare, sull'«Unità» di domenica 21 settembre una pagina intera dedicata alla pubblicità...

tre anni fa. Ora rivedo la casa e non ha esitato a riconoscerne bene le mie condizioni economiche: lavoro saltuariamente e a mala pena riesco a crescere i bambini. Ho fatto di tutto per non restare in mezzo a una strada, ma solo ora ho saputo che il mio nome era stato iscritto nelle graduatorie fatte dall'ufficio tecnico del Comune...

Perché non si trova posto negli asili-nido?

Caro l'Unità, quest'anno ho presentato la domanda per la iscrizione di mio figlio in un asilo nido comunale. Ho poche speranze di ottenere quello che cerco e questo perché il numero di posti è sempre più ridotto...

Perché non si trova posto negli asili-nido? Caro l'Unità, quest'anno ho presentato la domanda per la iscrizione di mio figlio in un asilo nido comunale...

Sfrattata non so dove andare

Caro Direttore, ti scrivo per affrontare un argomento spinoso, che chissà se tu vorrai discutere con voi all'Unità...

Perché non si trova posto negli asili-nido? Caro l'Unità, quest'anno ho presentato la domanda per la iscrizione di mio figlio in un asilo nido comunale...

Lettera firmata

Giuseppe Santi

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Lettera firmata

Nell'incontro amichevole di Genova contro i volenterosi lusitani gli azzurri hanno dato vita ad un incontro dal doppio volto

Quanto vale il 3-1 dell'Italia sul Portogallo?

E' accaduto tutto nella ripresa, quando sono usciti Zoff, Causio e Zaccarelli e sono entrati Bordon, G. Baresi e Altobelli. «Doppietta» dell'interista e terza rete segnata da Graziani - Il gol dei portoghesi messo a segno dall'ottimo Jordao

ITALIA: Zoff (46' Bordon), Gentile, Cabrinì, Zaccarelli (46' Baresi), Collovati, Scirea, Causio (46' Altobelli), Tardelli, Graziani, Antognoni, Bettesa.
PORTUGALLO: Bento, Gabriel, Laranjeira, Eurico, Gregorio, Roldão, Manuel, Fernandes, M. João, Alves, Chalanha.
ARBITRO: Woehrer.

Dal nostro inviato
GENOVA — Nazionale azzurra forse più fortunata che bella. Nel senso che, quando pareva ormai inevitabile un mezzo fallimento, le circostanze le si sono d'improvviso mostrate favorevoli. Il match finito con un rotondo 3-1 che castiga ingiustamente, e comunque in modo senza dubbio eccessivo, i portoghesi e salta almeno per il momento Bearzot dagli strali dei suoi oppositori. La squadra infatti, nel suo complesso, non è granché piacevole e solo le circostanze, ripetute, e le circostanze che portano per l'occasione il nome di Altobelli, autore di una bellissima doppietta, in maniera amara la sua stagione. Altobelli, che come da programma ha sostituito Causio nella ripresa, ha segnato due volte, e Graziani pure, ma non è che la formula con Bettega che rimane» abili in verità soddisfatto Causio, lottantisimo ancora dal suo miglior standard, è stato certo peggio, ma una soluzione stabile non si è ancora trovata. Perché quella di Bettega è chiaramente un ripiego. Altobelli, dunque e Grazia-

ni la loro parte l'han fatta; Antognoni e Cabrinì pure. Aggiungiamoci magari Gentile, la sufficienza fiscocon qui. Un po' poco, come si vede, per nutrire, almeno al momento, grosse ambizioni. Degli ospiti, tutti assai ben disposti ad un eventuale recupero in extremis: subito dall'inizio dunque Zaccarelli, e Giuseppe Baresi è forse il solo ad aver articolato il nascente progetto. Per quanto riguarda i portoghesi, il c.t. Pereira, meglio conosciuto nell'ambiente col nomignolo di Juca, ha fuggito nel tentativo di limitare la possibilità di impiego di Alves, per cui l'uomo dai guanti neri è puntualmente in campo. Invece le funzioni di uomo-guida del centrocampo lusitano. La partita s'accende subito con rapido alternarsi di emozioni. Graziani, in attacco, è il più attivo degli azzurri, forse anche per far dimenticare Pruzzo al pubblico genovese, ma sempre preziosi



Con preciso stacco di testa ALTABELLI anticipa BENTO e mette a segno il primo gol

sono i suggerimenti di Antognoni e le rifiniture di Bettega. Non si vede molto Causio nonostante l'indubbio impegno. Il match prosegue su un «buon» tono agonistico ma squilibrate tecniche ne offre poche. Causio e Cabrinì al 32' e incornata dall'avanzato Scirea; palla alta sulla traversa. Passano rapidi 10 minuti e la situazione non si sblocca: sugli spalti qualche primo accenno di malumore. Gli azzurri premono, ma la pretesa di passare al centro per tocchi fitti e brevi è puntualmente assurda. Al 39' però un bel cross

da sinistra di Cabrinì offre a Collovati l'opportunità di mettere in rete; para sulla linea il portiere. Alla ripresa, come previsto, in porta degli azzurri c'è Bordon. Altobelli, rimpiazzato da Causio, prende il posto di Zaccarelli. Nessuna variazione invece nelle file portoghesi. Si comincia con un pallone di Fernando involontariamente rifinito da un maldestro stop di petto di Bettega, alta di un niente sopra la traversa e si prosegue per qualche minuto con gli ospiti in bella evidenza. Forse per dare maggior spinta all'attacco Bear-

zot libera Tardelli dall'incumbenza di controllare Alves che affida a Baresi, ma le cose non sembrano, al momento, mutare granché. Giocano anzi meglio i rossì, gli appaiamenti polemici del pallone lo sottintende. C'è disordine nel centrocampo azzurro per cui Altobelli e Graziani sono poco e malversiti. Per fortuna regge bene la difesa. Sembra ormai un'autentica lagna quando, in rapidissima sequenza, avviene il «firmatissimo». Vediamo. Al 17' in ficcante azione di contropiede Carlos Manuel lancia in verticale Chalanha che si pre-

senta, solo, davanti a Bordon: in debito di ossigeno gli spara però addosso un azzurri rimpingolano. Come mori dalla tarantola ripartono però gli azzurri, a loro volta: tacco di Graziani velocissimo sulla sinistra e poi crociata in corsa: irrompe Altobelli che «schiaffa» imparabilmente la rete. Girano e si ricomincia. Va via Chalanha sulla sinistra e centra sotto porta: Bordon si alza, saltando in aria ma poi la perde; intervengono, abilitissimo, Jordao e mette in rete. Quanto a qualità del gioco meglio non sottillizzare. Al 32' comunque Antognoni mette in rete il pallone. Altobelli lo smorza per Bettega che si fa però anticipare dal bravissimo portiere. Due minuti dopo Gabriel, a ruota, si fa però anticipare da Altobelli, sul filo del fuorigioco, che suporta il portiere con un abile pallonetto. Reagiscono i lusitani e, al 37' Bordon in parte si riscatta con un gran volo per deviare in corner un bolido di Gabriel. Fuorioso batti e ribatti davanti alla porta azzurra al 40', e al 42' il tris azzurro: Baresi, Graziani, e il quarto gol. Baresi, il quale «ritrova» Graziani: a questo punto il centravanti chiude il dialogo con un preciso e brillante tocco a rete. E la genovese gente di Genova, com'è pur ovvio, applaude e se ne va. Bruno Panzera

U21 con problemi

Vicini costretto a rinunciare a F. Baresi

Dalla nostra redazione
FIRENZE — I giovani convocati da Azzurri per allestire la nuova Under 21, che parteciperà al prossimo campionato d'Europa, hanno offerto una buona prova nella partita a due porte disputata sul campo B di Centro Tecnico Federale. Non mancano la maggioranza di loro abbia messo in mostra, ottime doti tecnico-agonistiche e un'ottima padronanza in elogi per tutti, la squadra che il CT presenterà contro il Lussemburgo il 10 ottobre, è ancora in alto mare. Si chiarisce, però, che se fosse per Vicini la squadra sarebbe già fatta. Scritto il «libero» è ancora se buona parte dei prescelti che militano nel campionato cadetto potranno essere convocati. Unico dato certo quello dei due fuorigioco: sono il portiere Zinetti del Bologna ed il centravanti del Cagliari. Vicini è stato molto chiaro a proposito della futura squadra: «Torando all'allenamento, lunedì 6 ottobre, ed il raduno sarà a Milano il giorno successivo. Tutti gli uomini su cui ho fatto un'ottima prova saranno presenti. Ecco il dilemma. Non dipende da me dalle società di appartenenza. E' chiaro che alleato alle squadre che partecipano al campionato di serie B. E' bene già annunciare che Franco Baresi, una delle colonne portanti della squadra, in questa prima partita non ci sarà. E' il Milan che ha già avvertito. Ci ha detto che non potrà fare a meno del suo «libero». E' bene già discorrere lo faranno anche altre società impegnate in gare importanti. La partita a due porte, disputata venerdì ed è appunto per questo che dovrà arrangiarsi. Conseguenza importante è che il giocatore su cui ho fatto un'ottima prova, il siciliano, a partecipare a questa convocazione. La partita ufficiale di Coppa Europa contro il Lussemburgo e la Grecia si disputerà di mercoledì e i giocatori, dei quali non sono ancora stati annunciati i nomi, potranno essere convocati. Detto ciò — ha concluso il trainer — deve aggiungere che alcune società di serie B hanno già deciso di licenziare a disposizione i loro atleti».

Pacata soddisfazione del città dopo il netto successo sui portoghesi

Bearzot: «Altobelli è stato bravo Ora avremo un'alternativa in più»

Il commissario tecnico italiano giustifica la scadente prova di alcuni ragazzi: «Sono all'inizio della stagione e a corti di preparazione» - Graziani contrariato: «Ma perché tanti fischi per me?»

Dalla nostra redazione
GENOVA — L'Italia ha vinto: dunque onore agli azzurri. Ma, contrariamente al solito, quando volta Bearzot non è del tutto soddisfatto. Così, preso a caldo negli spogliatoi subito dopo l'incontro, ha ammesso che l'agonismo dimostrato dalla squadra azzurra nel cercare il risultato a tutti i costi, ha in parte fatto fallire l'esperienza sul piano tattico. «Intendiamoci», ha detto il c.t. azzurro — sono contento della prova di carattere dimostrata dai ragazzi. Per ciò che concerne la partita è mancata la continuità: ci sono stati momenti belli che hanno fatto ricordare i tempi d'oro della squadra. Ci sono stati poi...». Ha continuato Bearzot: «momenti meno felici dovuti al fatto che siamo in apertura di stagione ed alla condizione ancora non perfetta di qualcuno». L'eroe della serata, non c'è

dubbio, è stato «Spillo» Altobelli. «E' una felice riconferma — ha detto ancora Bearzot — non certo una scoperta. Altobelli lo avevo già sperimentato agli «Europet», ma allora non aveva ancora la necessaria esperienza agonistica. Oggi ha dimostrato di essere maturo e si è conquistato di diritto un posto nella «rosa» degli azzurri. Con lui abbiamo una alternativa in più in attacco che a centrocampo».

Altra alternativa: Peppe Baresi. Il difensore interista è oggi in grado di coprire tutti i ruoli della difesa (eccetto quelli centrali) oltre a dare un valido aiuto a centrocampo. «Beppe — ha detto Bearzot — l'ho mandato perché così richiedeva un motivo tattico della partita: Mi interessava recuperare Tardelli come curatore e assicurare al tempo stesso una sorveglianza nei confronti di Alves, il regista lusitano. Vedete — ha detto il c.t. — sono un conservatore che però stasera ha dimostrato di sapere fare bene le riforme. Da stasera la Nazionale ha almeno due alternative in più. E non è poco in vista del Mondiale».

«Ho realizzato il mio scopo. Volevo dimostrare a Bearzot. Ora il commissario tecnico sa che se ha bisogno di me lo sono sempre pronto. Questa è la prima dichiarazione, subito dopo la partita di Altobelli, «ero» della serata per la doppietta di gol. «Il primo è stato identico a quello che segna la Juventus in campionato: il cross di Cabrinì è stato perfetto —

ha proseguito il giocatore — il secondo invece è stato forse più costruito: quando ho visto Graziani ho capito che avrei avuto la palla da lui. Arrabbiato, nonostante abbia segnato una rete è apparso contrariato. Ho gli stessi sentimenti i fanatismi — ha detto — prima c'era Rossi, poi gioco a Roma e il pubblico impara a giocare. Mix Maurer

Gli arbitri di domenica

SERIE A — Bologna-Roma: D'Almeida; Brescia-Juventus: Barbero; Cagliari-Ascoli: Civini; Como-Inter: Marzetti; Fiorentina-Lazio: Neri; Napoli-Parma: Lopez; Perugia-Arezzo: Agostini; Venezia-Torino: Lattuada.
SERIE B — Avellino-Venezia: Altobelli; Foggia-Lazio: Cacciari; Livorno-Parma: Cacciari; Pistoia-Lazio: Cacciari; Reggina-Lazio: Cacciari; Terni-Lazio: Cacciari; Trapani-Lazio: Cacciari.

Domenica al Mugello moto in gara per il «tricolore»

Lucchinelli rinnova la sfida a Roberts in attesa di «chiarimenti» dalla Suzuki

La casa giapponese dovrà dire quale sarà il ruolo del pilota italiano - Presenti tutti gli iridati

La stagione motociclistica non è ancora finita. Il campionato italiano, per esempio, è ancora in corso. Domenica si tornerà a correre al Mugello per la terza prova tricolore. Ed è certo che questa sarebbe stata l'ultima e invece la Federazione motociclistica — è riuscita a salvare anche questa volta — ha deciso di prolungare la stagione. La gara di domenica si può ben dire è ancora lunga, ed insomma da percorrere tutta.

Ma più ancora che degli ultimi episodi di quest'anno è al quale ha affidato due delle sue prossime della quale si parla e si spera.

Un dato sembra già certo: la Suzuki che intende contrastare alla Yamaha il titolo mondiale, ha probabilmente già perso il primo round. Lo ha perso per la semplice ragione che lascia che il responsabile del team inglese, al quale ha affidato due delle sue moto, ufficialmente, Ianer Rex White, che gestirà l'attività di Mamola e di Crosby, parli col risultato di introdurre nella confidenza. Dice infatti che le Suzuki saranno soltanto due e le avranno i suoi piloti. Se ne deduce che Lucchinelli non avrà un trattamento da pilota titolare in

grado di vincere il titolo mondiale. Galizia, che dirige il team Nava, Olio Fiat, che nell'11 avrà un solo pilota, Lucchinelli appunto, reagisce e smentisce l'ipotesi. Adesso sapere quali siano realmente le intenzioni della Suzuki sarebbe molto interessante e di certo se avesse già preso posizione ufficialmente sarebbe stata una bella cosa. Ma le ragioni per cui rifiutano che la Suzuki abbia già sbrogliato sono molteplici. In primo luogo se ha deciso di dare due moto ufficiali agli inglesi ed uno agli italiani, ha ripetuto l'errore di espandere troppo il suo fronte col probabile risultato di non poter curare come si deve. Se ha deciso di dare le moto ufficiali soltanto a Mamola e Crosby ha sbagliato perché ha escluso un pilota vincente come Lucchinelli e soprattutto perché anziché due diverse esperienze relative a due diversi team da mettere a confronto, si è soltanto gli esiti di un team. Se a questa scelta fosse arrivata

per altri motivi il suo errore non sarebbe meno grave con un Lucchinelli in pista che difficilmente potrebbe adattarsi agli eventuali interventi di marcia per il trattamento subito e quindi oggettivamente avversario in più, anziché essere valido per un eventuale tentativo di ripresa al momento opportuno. Se, infine, sono soltanto chiacchierate, evidentemente la Suzuki ha sbagliato nel fare le sue scelte, perché da qui possono venire dai chiacchieroni sono sempre notevoli. Ma intanto, in attesa che vengano questi chiarimenti, da noi in Italia si viveva anche le vicende del campionato italiano. Specialmente la gara del Mugello promette qualcosa di divertente davvero, con la presenza in pista del campione del mondo Kenny Roberts e degli altri iridati a dare lustro alla manifestazione nella quale gli italiani correranno per i venti del campionato e gli altri per un risultato che aggiunto al bilancio di grande vedute internazionali, potrà accrescere le quotazioni. Al Mugello, dunque, venerdì 6 e sabato per le prove, domenica per le gare. Eugenio Bomboni

Resi noti ieri i dispositivi delle sentenze (54 cartelle)

Perché la CAF ha inasprito le pene a Giordano e Manfredonia

Riduzione a Rossi «Perché agì per un fine non marcatamente antisportivo»

ROMA — Ora si conoscono i «perché» che hanno portato la CAF ad inasprire le pene ai lastati Giordano e Manfredonia, e viceversa, ad alleggerirli al perugino Paolo Rossi. Come si ricordava l'«Eletto sportivo» si ricordava le partite: Milan-Lazio e Avellino-Perugia. Le due lastati condannò a 3 anni. La CAF «corresse» quelle sentenze: 3 anni ciascuno per Giordano e Manfredonia; 2 anni per Paolo Rossi. Si tratta di una documentazione ponderosa (ben 54 cartelle dattiloscritte), resa pubblica ieri, e che quanto riguarda i due lastati (contro la sentenza della «Disciplinaria» si era appellata l'ufficio «Inibizione»), è detto tra l'altro: «I due lastati, fin dalle prime righe della denuncia di Trina e Cruciani, sono indicati tra i componenti del gruppo di atleti lastati che addirittura avrebbe svelato allo scommettitore clandestino Cruciani la possibilità di «truccare» i risultati delle partite. Giordano conferma di avere ricevuto, la sera del sabato precedente la gara Milan-Lazio, una telefonata da Trina, alla quale attribuiva l'incarico di consegnare

la richiesta di notizie sullo stato di una garbata infornata». «Quindi il dispositivo contiene questa telefonata col nome esattamente con quanto riferito da Trina e Cruciani circa le manovre concluse all'ultimo momento per truccare la gara. Trina riferisce particolari identici a quelli riscontrati nella deposizione di Cruciani: «Il 19 settembre 1979, e la presenza nella stanza del massaggiatore. Si discosta dalla deposizione del calciatore solo quando afferma di avergli chiesto se aveva parlato con Wilson e di aver ricevuto una risposta evasiva. Se Giordano avesse dichiarato di aver ricevuto evasivamente alla domanda di trattare alla «combine» si tratterebbe di una «confessione» non di un ricambio di tempo di luogo e di persona. Giordano e Manfredonia dovranno quindi essere dichiarati responsabili dell'illecito loro commesso in relazione alla gara Milan-Lazio e poiché trattasi di illecito commesso per denaro ai danni della propria squadra — ed anche la motivazione — si ravvisa la frode della quale si qualifica per la durata di 3 anni ciascuno».

Per quanto riguarda Paolo Rossi, si può stralciare dal contesto generale, quanto si riferisce al solo centravanti «L'incontro di Della Martira — si dice nella motivazione — Cruciani e Bartolucci con Rossi, inserito nell'organico ed armonico contesto degli episodi che lo precedono e seguono, sollecitato da protagonisti non tesserati dalla particolare e nota personalità, malamente si presta ad essere inguardato in una mera finalità di prelievo e presso nota che molti puntano su di lui. Giambattista Baronchelli un po' battuto acqua sul fuoco e un po' lascia intendere che il ruolo del primatore non gli dispiace. «La scelta è buona, chiaro

Squisitiche in «A» e «B»
«A» — Uno dei giocatori di serie A — uno dei giocatori di serie B — uno dei giocatori di serie C — uno dei giocatori di serie D — uno dei giocatori di serie E — uno dei giocatori di serie F — uno dei giocatori di serie G — uno dei giocatori di serie H — uno dei giocatori di serie I — uno dei giocatori di serie J — uno dei giocatori di serie K — uno dei giocatori di serie L — uno dei giocatori di serie M — uno dei giocatori di serie N — uno dei giocatori di serie O — uno dei giocatori di serie P — uno dei giocatori di serie Q — uno dei giocatori di serie R — uno dei giocatori di serie S — uno dei giocatori di serie T — uno dei giocatori di serie U — uno dei giocatori di serie V — uno dei giocatori di serie W — uno dei giocatori di serie X — uno dei giocatori di serie Y — uno dei giocatori di serie Z — uno dei giocatori di serie AA — uno dei giocatori di serie BB — uno dei giocatori di serie CC — uno dei giocatori di serie DD — uno dei giocatori di serie EE — uno dei giocatori di serie FF — uno dei giocatori di serie GG — uno dei giocatori di serie HH — uno dei giocatori di serie II — uno dei giocatori di serie JJ — uno dei giocatori di serie KK — uno dei giocatori di serie LL — uno dei giocatori di serie MM — uno dei giocatori di serie NN — uno dei giocatori di serie OO — uno dei giocatori di serie PP — uno dei giocatori di serie QQ — uno dei giocatori di serie RR — uno dei giocatori di serie SS — uno dei giocatori di serie TT — uno dei giocatori di serie UU — uno dei giocatori di serie VV — uno dei giocatori di serie WW — uno dei giocatori di serie XX — uno dei giocatori di serie YY — uno dei giocatori di serie ZZ — uno dei giocatori di serie AAA — uno dei giocatori di serie BBB — uno dei giocatori di serie CCC — uno dei giocatori di serie DDD — uno dei giocatori di serie EEE — uno dei giocatori di serie FFF — uno dei giocatori di serie GGG — uno dei giocatori di serie HHH — uno dei giocatori di serie III — uno dei giocatori di serie JJJ — uno dei giocatori di serie KKK — uno dei giocatori di serie LLL — uno dei giocatori di serie MMM — uno dei giocatori di serie NNN — uno dei giocatori di serie OOO — uno dei giocatori di serie PPP — uno dei giocatori di serie QQQ — uno dei giocatori di serie RRR — uno dei giocatori di serie SSS — uno dei giocatori di serie TTT — uno dei giocatori di serie UUU — uno dei giocatori di serie VVV — uno dei giocatori di serie WWW — uno dei giocatori di serie XXX — uno dei giocatori di serie YYY — uno dei giocatori di serie ZZZ — uno dei giocatori di serie AAAA — uno dei giocatori di serie BBBB — uno dei giocatori di serie CCCC — uno dei giocatori di serie DDDD — uno dei giocatori di serie EEEE — uno dei giocatori di serie FFFF — uno dei giocatori di serie GGGG — uno dei giocatori di serie HHHH — uno dei giocatori di serie IIII — uno dei giocatori di serie JJJJ — uno dei giocatori di serie KKKK — uno dei giocatori di serie LLLL — uno dei giocatori di serie MMMM — uno dei giocatori di serie NNNN — uno dei giocatori di serie OOOO — uno dei giocatori di serie PPPP — uno dei giocatori di serie QQQQ — uno dei giocatori di serie RRRR — uno dei giocatori di serie SSSS — uno dei giocatori di serie TTTT — uno dei giocatori di serie UUUU — uno dei giocatori di serie VVVV — uno dei giocatori di serie WWWW — uno dei giocatori di serie XXXX — uno dei giocatori di serie YYYY — uno dei giocatori di serie ZZZZ — uno dei giocatori di serie AAAAA — uno dei giocatori di serie BBBBB — uno dei giocatori di serie CCCCC — uno dei giocatori di serie DDDD — uno dei giocatori di serie EEEEE — uno dei giocatori di serie FFFFF — uno dei giocatori di serie GGGGG — uno dei giocatori di serie HHHHH — uno dei giocatori di serie IIIII — uno dei giocatori di serie JJJJJ — uno dei giocatori di serie KKKKK — uno dei giocatori di serie LLLLL — uno dei giocatori di serie MMMMM — uno dei giocatori di serie NNNNN — uno dei giocatori di serie OOOOO — uno dei giocatori di serie PPPPP — uno dei giocatori di serie QQQQQ — uno dei giocatori di serie RRRRR — uno dei giocatori di serie SSSSS — uno dei giocatori di serie TTTTT — uno dei giocatori di serie UUUUU — uno dei giocatori di serie VVVVV — uno dei giocatori di serie WWWW — uno dei giocatori di serie XXXXX — uno dei giocatori di serie YYYYY — uno dei giocatori di serie ZZZZZ — uno dei giocatori di serie AAAAAA — uno dei giocatori di serie BBBBBB — uno dei giocatori di serie CCCCCC — uno dei giocatori di serie DDDDD — uno dei giocatori di serie EEEEEE — uno dei giocatori di serie FFFFFFF — uno dei giocatori di serie GGGGGG — uno dei giocatori di serie HHHHHH — uno dei giocatori di serie IIIIII — uno dei giocatori di serie JJJJJJ — uno dei giocatori di serie KKKKKK — uno dei giocatori di serie LLLLLL — uno dei giocatori di serie MMMMMM — uno dei giocatori di serie NNNNNN — uno dei giocatori di serie OOOOOO — uno dei giocatori di serie PPPPPP — uno dei giocatori di serie QQQQQQ — uno dei giocatori di serie RRRRRR — uno dei giocatori di serie SSSSSS — uno dei giocatori di serie TTTTTT — uno dei giocatori di serie UUUUUU — uno dei giocatori di serie VVVVVV — uno dei giocatori di serie WWWW — uno dei giocatori di serie XXXXXX — uno dei giocatori di serie YYYYYY — uno dei giocatori di serie ZZZZZZ — uno dei giocatori di serie AAAAAA — uno dei giocatori di serie BBBBBB — uno dei giocatori di serie CCCCCC — uno dei giocatori di serie DDDDD — uno dei giocatori di serie EEEEEE — uno dei giocatori di serie FFFFFFF — uno dei giocatori di serie GGGGGG — uno dei giocatori di serie HHHHHH — uno dei giocatori di serie IIIIII — uno dei giocatori di serie JJJJJJ — uno dei giocatori di serie KKKKKK — uno dei giocatori di serie LLLLLL — uno dei giocatori di serie MMMMMM — uno dei giocatori di serie NNNNNN — uno dei giocatori di serie OOOOOO — uno dei giocatori di serie PPPPPP — uno dei giocatori di serie QQQQQQ — uno dei giocatori di serie RRRRRR — uno dei giocatori di serie SSSSSS — uno dei giocatori di serie TTTTTT — uno dei giocatori di serie UUUUUU — uno dei giocatori di serie VVVVVV — uno dei giocatori di serie WWWW — uno dei giocatori di serie XXXXXX — uno dei giocatori di serie YYYYYY — uno dei giocatori di serie ZZZZZZ — uno dei giocatori di serie AAAAAA — uno dei giocatori di serie BBBBBB — uno dei giocatori di serie CCCCCC — uno dei giocatori di serie DDDDD — uno dei giocatori di serie EEEEEE — uno dei giocatori di serie FFFFFFF — uno dei giocatori di serie GGGGGG — uno dei giocatori di serie HHHHHH — uno dei giocatori di serie IIIIII — uno dei giocatori di serie JJJJJJ — uno dei giocatori di serie KKKKKK — uno dei giocatori di serie LLLLLL — uno dei giocatori di serie MMMMMM — uno dei giocatori di serie NNNNNN — uno dei giocatori di serie OOOOOO — uno dei giocatori di serie PPPPPP — uno dei giocatori di serie QQQQQQ — uno dei giocatori di serie RRRRRR — uno dei giocatori di serie SSSSSS — uno dei giocatori di serie TTTTTT — uno dei giocatori di serie UUUUUU — uno dei giocatori di serie VVVVVV — uno dei giocatori di serie WWWW — uno dei giocatori di serie XXXXXX — uno dei giocatori di serie YYYYYY — uno dei giocatori di serie ZZZZZZ — uno dei giocatori di serie AAAAAA — uno dei giocatori di serie BBBBBB — uno dei giocatori di serie CCCCCC — uno dei giocatori di serie DDDDD — uno dei giocatori di serie EEEEEE — uno dei giocatori di serie FFFFFFF — uno dei giocatori di serie GGGGGG — uno dei giocatori di serie HHHHHH — uno dei giocatori di serie IIIIII — uno dei giocatori di serie JJJJJJ — uno dei giocatori di serie KKKKKK — uno dei giocatori di serie LLLLLL — uno dei giocatori di serie MMMMMM — uno dei giocatori di serie NNNNNN — uno dei giocatori di serie OOOOOO — uno dei giocatori di serie PPPPPP — uno dei giocatori di serie QQQQQQ — uno dei giocatori di serie RRRRRR — uno dei giocatori di serie SSSSSS — uno dei giocatori di serie TTTTTT — uno dei giocatori di serie UUUUUU — uno dei giocatori di serie VVVVVV — uno dei giocatori di serie WWWW — uno dei giocatori di serie XXXXXX — uno dei giocatori di serie YYYYYY — uno dei giocatori di serie ZZZZZZ — uno dei giocatori di serie AAAAAA — uno dei giocatori di serie BBBBBB — uno dei giocatori di serie CCCCCC — uno dei giocatori di serie DDDDD — uno dei giocatori di serie EEEEEE — uno dei giocatori di serie FFFFFFF — uno dei giocatori di serie GGGGGG — uno dei giocatori di serie HHHHHH — uno dei giocatori di serie IIIIII — uno dei giocatori di serie JJJJJJ — uno dei giocatori di serie KKKKKK — uno dei giocatori di serie LLLLLL — uno dei giocatori di serie MMMMMM — uno dei giocatori di serie NNNNNN — uno dei giocatori di serie OOOOOO — uno dei giocatori di serie PPPPPP — uno dei giocatori di serie QQQQQQ — uno dei giocatori di serie RRRRRR — uno dei giocatori di serie SSSSSS — uno dei giocatori di serie TTTTTT — uno dei giocatori di serie UUUUUU — uno dei giocatori di serie VVVVVV — uno dei giocatori di serie WWWW — uno dei giocatori di serie XXXXXX — uno dei giocatori di serie YYYYYY — uno dei giocatori di serie ZZZZZZ — uno dei giocatori di serie AAAAAA — uno dei giocatori di serie BBBBBB — uno dei giocatori di serie CCCCCC — uno dei giocatori di serie DDDDD — uno dei giocatori di serie EEEEEE — uno dei giocatori di serie FFFFFFF — uno dei giocatori di serie GGGGGG — uno dei giocatori di serie HHHHHH — uno dei giocatori di serie IIIIII — uno dei giocatori di serie JJJJJJ — uno dei giocatori di serie KKKKKK — uno dei giocatori di serie LLLLLL — uno dei giocatori di serie MMMMMM — uno dei giocatori di serie NNNNNN — uno dei giocatori di serie OOOOOO — uno dei giocatori di serie PPPPPP — uno dei giocatori di serie QQQQQQ — uno dei giocatori di serie RRRRRR — uno dei giocatori di serie SSSSSS — uno dei giocatori di serie TTTTTT — uno dei giocatori di serie UUUUUU — uno dei giocatori di serie VVVVVV — uno dei giocatori di serie WWWW — uno dei giocatori di serie XXXXXX — uno dei giocatori di serie YYYYYY — uno dei giocatori di serie ZZZZZZ — uno dei giocatori di serie AAAAAA — uno dei giocatori di serie BBBBBB — uno dei giocatori di serie CCCCCC — uno dei giocatori di serie DDDDD — uno dei giocatori di serie EEEEEE — uno dei giocatori di serie FFFFFFF — uno dei giocatori di serie GGGGGG — uno dei giocatori di serie HHHHHH — uno dei giocatori di serie IIIIII — uno dei giocatori di serie JJJJJJ — uno dei giocatori di serie KKKKKK — uno dei giocatori di serie LLLLLL — uno dei giocatori di serie MMMMMM — uno dei giocatori di serie NNNNNN — uno dei giocatori di serie OOOOOO — uno dei giocatori di serie PPPPPP — uno dei giocatori di serie QQQQQQ — uno dei giocatori di serie RRRRRR — uno dei giocatori di serie SSSSSS — uno dei giocatori di serie TTTTTT — uno dei giocatori di serie UUUUUU — uno dei giocatori di serie VVVVVV — uno dei giocatori di serie WWWW — uno dei giocatori di serie XXXXXX — uno dei giocatori di serie YYYYYY — uno dei giocatori di serie ZZZZZZ — uno dei giocatori di serie AAAAAA — uno dei giocatori di serie BBBBBB — uno dei giocatori di serie CCCCCC — uno dei giocatori di serie DDDDD — uno dei giocatori di serie EEEEEE — uno dei giocatori di serie FFFFFFF — uno dei giocatori di serie GGGGGG — uno dei giocatori di serie HHHHHH — uno dei giocatori di serie IIIIII — uno dei giocatori di serie JJJJJJ — uno dei giocatori di serie KKKKKK — uno dei giocatori di serie LLLLLL — uno dei giocatori di serie MMMMMM — uno dei giocatori di serie NNNNNN — uno dei giocatori di serie OOOOOO — uno dei giocatori di serie PPPPPP — uno dei giocatori di serie QQQQQQ — uno dei giocatori di serie RRRRRR — uno dei giocatori di serie SSSSSS — uno dei giocatori di serie TTTTTT — uno dei giocatori di serie UUUUUU — uno dei giocatori di serie VVVVVV — uno dei giocatori di serie WWWW — uno dei giocatori di serie XXXXXX — uno dei giocatori di serie YYYYYY — uno dei giocatori di serie ZZZZZZ — uno dei giocatori di serie AAAAAA — uno dei giocatori di serie BBBBBB — uno dei giocatori di serie CCCCCC — uno dei giocatori di serie DDDDD — uno dei giocatori di serie EEEEEE — uno dei giocatori di serie FFFFFFF — uno dei giocatori di serie GGGGGG — uno dei giocatori di serie HHHHHH — uno dei giocatori di serie IIIIII — uno dei giocatori di serie JJJJJJ — uno dei giocatori di serie KKKKKK — uno dei giocatori di serie LLLLLL — uno dei giocatori di serie MMMMMM — uno dei giocatori di serie NNNNNN — uno dei giocatori di serie OOOOOO — uno dei giocatori di serie PPPPPP — uno dei giocatori di serie QQQQQQ — uno dei giocatori di serie RRRRRR — uno dei giocatori di serie SSSSSS — uno dei giocatori di serie TTTTTT — uno dei giocatori di serie UUUUUU — uno dei giocatori di serie VVVVVV — uno dei giocatori di serie WWWW — uno dei giocatori di serie XXXXXX — uno dei giocatori di serie YYYYYY — uno dei giocatori di serie ZZZZZZ — uno dei giocatori di serie AAAAAA — uno dei giocatori di serie BBBBBB — uno dei giocatori di serie CCCCCC — uno dei giocatori di serie DDDDD — uno dei giocatori di serie EEEEEE — uno dei giocatori di serie FFFFFFF — uno dei giocatori di serie GGGGGG — uno dei giocatori di serie HHHHHH — uno dei giocatori di serie IIIIII — uno dei giocatori di serie JJJJJJ — uno dei giocatori di serie KKKKKK — uno dei giocatori di serie LLLLLL — uno dei giocatori di serie MMMMMM — uno dei giocatori di serie NNNNNN — uno dei giocatori di serie OOOOOO — uno dei giocatori di serie PPPPPP — uno dei giocatori di serie QQQQQQ — uno dei giocatori di serie RRRRRR — uno dei giocatori di serie SSSSSS — uno dei giocatori di serie TTTTTT — uno dei giocatori di serie UUUUUU — uno dei giocatori di serie VVVVVV — uno dei giocatori di serie WWWW — uno dei giocatori di serie XXXXXX — uno dei giocatori di serie YYYYYY — uno dei giocatori di serie ZZZZZZ — uno dei giocatori di serie AAAAAA — uno dei giocatori di serie BBBBBB — uno dei giocatori di serie CCCCCC — uno dei giocatori di serie DDDDD — uno dei giocatori di serie EEEEEE — uno dei giocatori di serie FFFFFFF — uno dei giocatori di serie GGGGGG — uno dei giocatori di serie HHHHHH — uno dei giocatori di serie IIIIII — uno dei giocatori di serie JJJJJJ — uno dei giocatori di serie KKKKKK — uno dei giocatori di serie LLLLLL — uno dei giocatori di serie MMMMMM — uno dei giocatori di serie NNNNNN — uno dei giocatori di serie OOOOOO — uno dei giocatori di serie PPPPPP — uno dei giocatori di serie QQQQQQ — uno dei giocatori di serie RRRRRR — uno dei giocatori di serie SSSSSS — uno dei giocatori di serie TTTTTT — uno dei giocatori di serie UUUUUU — uno dei giocatori di serie VVVVVV — uno dei giocatori di serie WWWW — uno dei giocatori di serie XXXXXX — uno dei giocatori di serie YYYYYY — uno dei giocatori di serie ZZZZZZ — uno dei giocatori di serie AAAAAA — uno dei giocatori di serie BBBBBB — uno dei giocatori di serie CCCCCC — uno dei giocatori di serie DDDDD — uno dei giocatori di serie EEEEEE — uno dei giocatori di serie FFFFFFF — uno dei giocatori di serie GGGGGG — uno dei giocatori di serie HHHHHH — uno dei giocatori di serie IIIIII — uno dei giocatori di serie JJJJJJ — uno dei giocatori di serie KKKKKK — uno dei giocatori di serie LLLLLL — uno dei giocatori di serie MMMMMM — uno dei giocatori di serie NNNNNN — uno dei giocatori di serie OOOOOO — uno dei giocatori di serie PPPPPP — uno dei giocatori di serie QQQQQQ — uno dei giocatori di serie RRRRRR — uno dei giocatori di serie SSSSSS — uno dei giocatori di serie TTTTTT — uno dei giocatori di serie UUUUUU — uno dei giocatori di serie VVVVVV — uno dei giocatori di serie WWWW — uno dei giocatori di serie XXXXXX — uno dei giocatori di serie YYYYYY — uno dei giocatori di serie ZZZZZZ — uno dei giocatori di serie AAAAAA — uno dei giocatori di serie BBBBBB — uno dei giocatori di serie CCCCCC — uno dei giocatori di serie DDDDD — uno dei giocatori di serie EEEEEE — uno dei giocatori di serie FFFFFFF — uno dei giocatori di serie GGGGGG — uno dei giocatori di serie HHHHHH — uno dei giocatori di serie IIIIII — uno dei giocatori di serie JJJJJJ — uno dei giocatori di serie KKKKKK — uno dei giocatori di serie LLLLLL — uno dei giocatori di serie MMMMMM — uno dei giocatori di serie NNNNNN — uno dei giocatori di serie OOOOOO — uno dei giocatori di serie PPPPPP — uno dei giocatori di serie QQQQQQ — uno dei giocatori di serie RRRRRR — uno dei giocatori di serie SSSSSS — uno dei giocatori di serie TTTTTT — uno dei giocatori di serie UUUUUU — uno dei giocatori di serie VVVVVV — uno dei giocatori di serie WWWW — uno dei giocatori di serie XXXXXX — uno dei giocatori di serie YYYYYY — uno dei giocatori di serie ZZZZZZ — uno dei giocatori di serie AAAAAA — uno dei giocatori di serie BBBBBB — uno dei giocatori di serie CCCCCC — uno dei giocatori di serie DDDDD — uno dei giocatori di serie EEEEEE — uno dei giocatori di serie FFFFFFF — uno dei giocatori di serie GGGGGG — uno dei giocatori di serie HHHHHH — uno dei giocatori di serie IIIIII — uno dei giocatori di serie JJJJJJ — uno dei giocatori di serie KKKKKK — uno dei giocatori di serie LLLLLL — uno dei giocatori di serie MMMMMM — uno dei giocatori di serie NNNNNN — uno dei giocatori di serie OOOOOO — uno dei giocatori di serie PPPPPP — uno dei giocatori di serie QQQQQQ — uno dei giocatori di serie RRRRRR — uno dei giocatori di serie SSSSSS — uno dei giocatori di serie TTTTTT — uno dei giocatori di serie UUUUUU — uno dei giocatori di serie VVVVVV — uno dei giocatori di serie WWWW — uno dei giocatori di serie XXXXXX — uno dei giocatori di serie YYYYYY — uno dei giocatori di serie ZZZZZZ — uno dei giocatori di serie AAAAAA — uno dei giocatori di serie BBBBBB — uno dei giocatori di serie CCCCCC — uno dei giocatori di serie DDDDD — uno dei giocatori di serie EEEEEE — uno dei giocatori di serie FFFFFFF — uno dei giocatori di serie GGGGGG — uno dei giocatori di serie HHHHHH — uno dei giocatori di serie IIIIII — uno dei giocatori di serie JJJJJJ — uno dei giocatori di serie KKKKKK — uno dei giocatori di serie LLLLLL — uno dei giocatori di serie MMMMMM — uno dei giocatori di serie NNNNNN — uno dei giocatori di serie OOOOOO — uno dei giocatori di serie PPPPPP — uno dei giocatori di serie QQQQQQ — uno dei giocatori di serie RRRRRR — uno dei giocatori di serie SSSSSS — uno dei giocatori di serie TTTTTT — uno dei giocatori di serie UUUUUU — uno dei giocatori di serie VVVVVV — uno dei giocatori di serie WWWW — uno dei giocatori di serie XXXXXX — uno dei giocatori di serie YYYYYY — uno dei giocatori di serie ZZZZZZ — uno dei giocatori di serie AAAAAA — uno dei giocatori di serie BBBBBB — uno dei giocatori di serie CCCCCC — uno dei giocatori di serie DDDDD — uno dei giocatori di serie EEEEEE — uno dei giocatori di serie FFFFFFF — uno dei giocatori di serie GGGGGG — uno dei giocatori di serie HHHHHH — uno dei giocatori di serie IIIIII — uno dei giocatori di serie JJJJJJ — uno dei giocatori di serie KKKKKK — uno dei giocatori di serie LLLLLL — uno dei giocatori di serie MMMMMM — uno dei giocatori di serie NNNNNN — uno dei giocatori di serie OOOOOO — uno dei giocatori di serie PPPPPP — uno dei giocatori di serie QQQQQQ — uno dei giocatori di serie RRRRRR — uno dei giocatori di serie SSSSSS — uno dei giocatori di serie TTTTTT — uno dei giocatori di serie UUUUUU — uno dei giocatori di serie VVVVVV — uno dei giocatori di serie WWWW — uno dei giocatori di serie XXXXXX — uno dei giocatori di serie YYYYYY — uno dei giocatori di serie ZZZZZZ — uno dei giocatori di serie AAAAAA — uno dei giocatori di serie BBBBBB — uno dei giocatori di serie CCCCCC — uno dei giocatori di serie DDDDD — uno dei giocatori di serie EEEEEE — uno dei giocatori di serie FFFFFFF — uno dei giocatori di serie GGGGGG — uno dei giocatori di serie HHHHHH — uno dei giocatori di serie IIIIII — uno dei giocatori di serie JJJJJJ — uno dei giocatori di serie KKKKKK — uno dei giocatori di serie LLLLLL — uno dei giocatori di serie MMMMMM — uno dei giocatori di serie NNNNNN — uno dei giocatori di serie OOOOOO — uno dei giocatori di serie PPPPPP — uno dei giocatori di serie QQQQQQ — uno dei giocatori di serie RRRRRR — uno dei giocatori di serie SSSSSS — uno dei giocatori di serie TTTTTT — uno dei giocatori di serie UUUUUU — uno dei giocatori di serie VVVVVV — uno dei giocatori di serie WWWW — uno dei giocatori di serie XXXXXX — uno dei giocatori di serie YYYYYY — uno dei giocatori di serie ZZZZZZ — uno dei giocatori di serie AAAAAA — uno dei giocatori di serie BBBBBB — uno dei giocatori di serie CCCCCC — uno dei giocatori di serie DDDDD — uno dei giocatori di serie EEEEEE — uno dei giocatori di serie FFFFFFF — uno dei giocatori di serie GGGGGG — uno dei giocatori di serie HHHHHH — uno dei giocatori di serie IIIIII — uno dei giocatori di serie JJJJJJ — uno dei giocatori di serie KKKKKK — uno dei giocatori di serie LLLLLL — uno dei giocatori di serie MMMMMM — uno dei giocatori di serie NNNNNN — uno dei giocatori di serie OOOOOO — uno dei giocatori di serie PPPPPP — uno dei giocatori di serie QQQQQQ — uno dei giocatori di serie RRRRRR — uno dei giocatori di serie SSSSSS — uno dei giocatori di serie TTTTTT — uno dei giocatori di serie UUUUUU — uno dei giocatori di serie VVVVVV — uno dei giocatori di serie WWWW — uno dei giocatori di serie XXXXXX — uno dei giocatori di serie YYYYYY — uno dei giocatori di serie ZZZZZZ — uno dei giocatori di serie AAAAAA — uno dei giocatori di serie BBBBBB — uno dei giocatori di serie CCCCCC — uno dei giocatori di serie DDDDD — uno dei giocatori di serie EEEEEE — uno dei giocatori di serie FFFFFFF — uno dei giocatori di serie GGGGGG — uno dei giocatori di serie HHHHHH — uno dei giocatori di serie IIIIII — uno dei giocatori di serie JJJJJJ — uno dei giocatori di serie KKKKKK — uno dei giocatori di serie LLLLLL — uno dei giocatori di serie MMMMMM — uno dei giocatori di serie NNNNNN — uno dei giocatori di serie OOOOOO — uno dei giocatori di serie PPPPPP — uno dei giocatori di serie QQQQQQ — uno dei giocatori di serie RRRRRR — uno dei giocatori di serie SSSSSS — uno dei giocatori di serie TTTTTT — uno dei giocatori di serie UUUUUU — uno dei giocatori di serie VVVVVV — uno dei giocatori di serie WWWW — uno dei giocatori di serie XXXXXX — uno dei giocatori di serie YYYYYY — uno dei giocatori di serie ZZZZZZ — uno dei giocatori di serie AAAAAA — uno dei giocatori di serie BBBBBB — uno dei giocatori di serie CCCCCC — uno dei giocatori di serie DDDDD — uno dei giocatori di serie EEEEEE — uno dei giocatori di serie FFFFFFF — uno dei giocatori di serie GGGGGG — uno dei giocatori di serie HHHHHH — uno dei giocatori di serie IIIIII — uno dei giocatori di serie JJJJJJ — uno dei giocatori di serie KKKKKK — uno dei giocatori di serie LLLLLL — uno dei giocatori di serie MMMMMM — uno dei giocatori di serie NNNNNN — uno dei giocatori di serie OOOOOO — uno dei giocatori di serie PPPPPP — uno dei giocatori di serie QQQQQQ — uno dei giocatori di serie RRRRRR — uno dei giocatori di serie SSSSSS — uno dei giocatori di serie TTTTTT — uno dei giocatori di serie UUUUUU — uno dei giocatori di serie VVVVVV — uno dei giocatori di serie WWWW — uno dei giocatori di serie XXXXXX — uno dei giocatori di serie YYYYYY — uno dei giocatori di serie ZZZZZZ — uno dei giocatori di serie AAAAAA — uno dei giocatori di serie BBBBBB — uno dei giocatori di serie CCCCCC — uno dei giocatori di serie DDDDD — uno dei giocatori di serie EEEEEE — uno dei giocatori di serie FFFFFFF — uno dei giocatori di serie GGGGGG — uno dei giocatori di serie HHHHHH — uno dei giocatori di serie IIIIII — uno dei giocatori di serie JJJJJJ — uno dei giocatori di serie KKKKKK — uno dei giocatori di serie LLLLLL — uno dei giocatori di serie MMMMMM — uno dei giocatori di serie NNNNNN — uno dei giocatori di serie OOOOOO — uno dei giocatori di serie PPPPPP — uno dei giocatori di serie QQQQQQ — uno dei giocatori di serie RRRRRR — uno dei giocatori di serie SSSSSS — uno dei giocatori di serie TTTTTT — uno dei giocatori di serie UUUUUU — uno dei giocatori di serie VVVVVV — uno dei giocatori di serie WWWW — uno dei giocatori di serie XXXXXX — uno dei giocatori di serie YYYYYY — uno dei giocatori di serie ZZZZZZ — uno dei giocatori di serie AAAAAA — uno dei giocatori di serie BBBBBB — uno dei giocatori di serie CCCCCC — uno dei giocatori di serie DDDDD — uno dei giocatori di serie EEEEEE — uno dei giocatori di serie FFFFFFF — uno dei giocatori di serie GGGGGG — uno dei giocatori di serie HHHHHH — uno dei giocatori di serie IIIIII — uno dei giocatori di serie JJJJJJ — uno dei giocatori di serie KKKKKK — uno dei giocatori di serie LLLLLL — uno dei giocatori di serie MMMMMM — uno dei giocatori di serie NNNNNN — uno dei giocatori di serie OOOOOO — uno dei giocatori di serie PPPPPP — uno dei giocatori di serie QQQQQQ — uno dei giocatori di serie RRRRRR — uno dei giocatori di serie SSSSSS — uno dei giocatori di serie TTTTTT — uno dei giocatori di serie UUUUUU — uno dei giocatori di serie VVVVVV — uno dei giocatori di serie WWWW — uno dei giocatori di serie XXXXXX — uno dei giocatori di serie YYYYYY — uno dei giocatori di serie ZZZZZZ — uno dei giocatori di serie AAAAAA — uno dei giocatori di serie BBBBBB — uno dei giocatori di serie CCCCCC — uno dei giocatori di serie DDDDD — uno dei giocatori di serie EEEEEE — uno dei giocatori di serie FFFFFFF — uno dei giocatori di serie GGGGGG — uno dei giocatori di serie HHHHHH — uno dei giocatori di serie IIIIII — uno dei giocatori di serie JJJJJJ — uno dei giocatori di serie KKKKKK — uno dei giocatori di serie LLLLLL — uno dei giocatori di serie MMMMMM — uno dei giocatori di serie NNNNNN — uno dei giocatori di serie OOOOOO — uno dei giocatori di serie PPPPPP — uno dei giocatori di serie QQQQQQ — uno dei giocatori di serie RRRRRR — uno dei giocatori di serie SSSSSS — uno dei

Conferenza di monsignor Fragofo a Roma

I vescovi brasiliani studieranno il pensiero di Marx e Gramsci

Presentato alla Fondazione Basso il volume «Chiese e rivoluzione in America latina»

ROMA — Un gruppo di vescovi brasiliani, guidati dal cardinale Evaristo Arns, arcivescovo di San Paolo, ha invitato alcuni dirigenti marxisti latino-americani di punta ad illustrare loro il pensiero di Marx e di Gramsci in una serie di conversazioni approfondite, confinandosi come vescovi «ignoranti» rispetto al contributo marxista allo sviluppo dell'America latina.

Lo ha dichiarato il vescovo brasiliano di Crates, Antonio Batista Fragofo, intervenendo col vescovo italiano Luigi Bettazzi, di Ivrea, alla presentazione — avvenuta nella sede della Fondazione Basso — degli atti d'un convegno su «Chiese e rivoluzione in America latina» svolto all'Aja su iniziativa della stessa fondazione.

Il vescovo Fragofo, che ha parlato dopo Lucio Lombardo-Radice, del comitato centrale del Pci, ed Aldo Natoli, ha detto: «Ci sono due letture ed interpretazioni pratiche del processo storico di liberazione in America latina: una lettura socio-politica, per la quale i cristiani in quanto tali non hanno contribuito da dare, mentre coloro che hanno strumenti scientifici adatti possono aiutare in ciò; ed una lettura evangelica di questo fenomeno, che noi tentiamo a nostra volta».

Sindaco arabo arrestato dagli israeliani

TEL AVIV — Il sindaco arabo di Qalqilya (in territorio giordano) occupato dalle forze armate israeliane, Amin El-Nasser è stato arrestato ieri per ordine del comando dell'amministrazione militare israeliana che lo accusa di aver pubblicato un opuscolo di carattere «sovversivo».

Il sindaco è stato interrogato dalle autorità israeliane che intendono deferirlo ai tribunali militari israeliani. Al termine di una imprecisa perquisizione negli uffici della municipalità di Qalqilya, militari israeliani hanno sequestrato tutte le copie disponibili dell'opuscolo insieme a verbali delle sedute del consiglio comunale e di altre riunioni svoltesi all'interno della stessa sede municipale.

«Franco e cordiale» colloquio Genscher-Fischer

Riprende a New York il dialogo RDT-RFT

I due ministri degli esteri partecipano all'assemblea ONU - Discussa la vertenza dei ferrovieri di Berlino O.

NEW YORK — Il ministro degli Esteri della Repubblica federale tedesca, Hans-Dietrich Genscher, si è incontrato martedì con il ministro degli Esteri della RDT Oskar Fischer. Genscher e Fischer si trovano attualmente a New York per partecipare ai lavori della 35. assemblea generale delle Nazioni Unite.

Un portavoce ha definito «franca e cordiale» l'atmosfera che ha avvolto l'incontro e la discussione fra i due uomini politici i quali hanno discusso problemi di comune interesse, compreso lo sciopero dei ferrovieri di Berlino addetti alla sopraelevata (e dipendenti dalla Reichsbahn della RDT, che gestisce questa ferrovia urbana).

Il colloquio Genscher-Fischer ha suscitato interesse in quanto è stata la prima presa di contatto ad alto livello fra i governi dei due Stati tedeschi dopo l'annullamento del viaggio di agosto del cancelliere Schmidt nella RDT (annullamento deciso concordemente dalle due parti nel momento in cui gli avvenimenti in Polonia erano al centro dell'attenzione del cancelliere). Nelle ultime settimane, a più riprese esponenti socialdemocratici hanno raccomandato al governo di Bonn di non interrompere il dialogo con il governo della RDT.

Il ministro degli Esteri della Repubblica democratica tedesca, Oskar Fischer, si è incontrato martedì con il ministro degli Esteri della RFT, Hans-Dietrich Genscher. Fischer e Genscher si trovano attualmente a New York per partecipare ai lavori della 35. assemblea generale delle Nazioni Unite.

Un portavoce ha definito «franca e cordiale» l'atmosfera che ha avvolto l'incontro e la discussione fra i due uomini politici i quali hanno discusso problemi di comune interesse, compreso lo sciopero dei ferrovieri di Berlino addetti alla sopraelevata (e dipendenti dalla Reichsbahn della RDT, che gestisce questa ferrovia urbana).

Il colloquio Genscher-Fischer ha suscitato interesse in quanto è stata la prima presa di contatto ad alto livello fra i governi dei due Stati tedeschi dopo l'annullamento del viaggio di agosto del cancelliere Schmidt nella RDT (annullamento deciso concordemente dalle due parti nel momento in cui gli avvenimenti in Polonia erano al centro dell'attenzione del cancelliere). Nelle ultime settimane, a più riprese esponenti socialdemocratici hanno raccomandato al governo di Bonn di non interrompere il dialogo con il governo della RDT.

Scoperto covo di «Action directe» con una tonnellata di esplosivo

PARIGI — Oltre una tonnellata di esplosivo (1250 chili) ed alcune armi di piccolo calibro, appartenenti a quanto sembra ai terroristi di Action directe sono stati rinvenuti dalla polizia francese in una fattoria della Francia meridionale. Gli agenti hanno arrestato tre persone rivelando che Laurent Loussard, il giovane insegnante arrestato la settimana scorsa a Parigi e ritenuto uno dei capi dell'organizzazione terroristica era in realtà l'uomo di collega-

mento tra Action directe ed altri gruppi che agiscono in Europa. L'operazione effettuata nel sud della Francia e l'arresto di Loussard seguono alla cattura di altri due presunti capi di Action directe, Jean-Marc Rouillon e Nathalie Mercier bloccati dopo un breve conflitto a fuoco. L'ingente quantità di esplosivo e le armi erano nascoste nella stessa fattoria dove per qualche tempo è vissuto Pierre Conty, un uomo da circa

Polonia

Walesa ha presentato al tribunale lo statuto del nuovo sindacato

VARSAVIA — Una delegazione di rappresentanti del sindacato indipendente «Solidarietà» (Solidarnosc) si è recata ieri alla sede del tribunale del voivodato di Varsavia per presentare la domanda di registrazione e depositare lo statuto del nuovo sindacato. La delegazione era guidata da Lech Walesa, che all'arrivo è stato applaudito da una folla di persone.

Il sindacato «Solidarietà» hanno aderito 35 «MKS» (i Comitati interazionali di sciopero) e sono nelle mani della RDT. I dipendenti della sopraelevata sono cittadini di Berlino ovest, ma il codice del lavoro qui debbono ottemperare a quello della RDT; per le controversie fra lavoratori e azienda è competente solo la magistratura del lavoro della RDT. Le cose sono andate avanti in modo soddisfacente per tutti per 35 anni. E gli alleati, così come la Germania occidentale, non hanno interesse oggi a surriscaldare una materia così esplosiva. Del resto la presa di posizione del senato di Berlino ovest è stata martedì categorica: le richieste degli scioperanti per una modifica della situazione giuridica non sono realizzabili.

È dunque probabile che Genscher e Fischer abbiano esposto i punti di vista dei rispettivi governi sulla possibilità di una rapida composizione della vertenza berlinese.

Per la FIAT sciopero generale

(Dalla prima pagina) Dal ministro del lavoro, anche se non corrisponde in ogni sua parte alle posizioni del sindacato, può avvenire alle condizioni che tale proposta non sia modificata in nessuna sua parte e sia conclusiva del negoziato.

«È estremamente grave — prosegue il documento del direttivo unitario — che la FIAT si sia fino ad ora opposta alla proposta di mediazione del governo; d'altra parte il governo stesso, nella sua responsabilità nazionale, deve disporre dell'autorità politica necessaria perché la proposta di mediazione avanzata dal ministro del lavoro a nome del governo contribuisca alla soluzione finale della vertenza e sia inseparabile dalle altre forme di intervento adottate e prospettate per il risanamento della situazione industriale e finanziaria del gruppo FIAT».

In sostanza, il sindacato chiede che il complesso di interventi finanziari dello stato per il risanamento della FIAT — dal fondo per la ricerca, ai finanziamenti agevolati previsti dalla legge 467/76, alla cassa integrazione — sia condizionato all'accettazione da parte dell'azienda di ritirare i licenziamenti e accettare il pacchetto di misure alternative avanzate dal sindacato e, in parte, contenute nella proposta di Feschel.

L'intervista della FIAT, dunque, almeno per il momento, ha bloccato di fatto il negoziato. Lama, al termine del direttivo, ha affermato: «A questo punto è evidente che gli obiettivi veri della

Per la FIAT sciopero generale

FIAT sono altri, inconfessabili perché inconfessabili, perché il governo deve essere il grado di far pesare la sua autorità chiarendo che la proposta Feschel deve costituire la soluzione finale della vertenza e non deve essere disgiunta dalle numerose forme di intervento per il risanamento industriale e finanziario del gruppo».

«Cosa farà, dunque, Cossiga ora che la vertenza è nelle sue mani? Terzi pomeriggio, poco dopo le 16, è arrivata a Palazzo Chigi una folta delegazione sindacale. Lama, Carniti, Benvenuto, i tre segretari generali della FIAT: Galli, Mattina e Benivoglio e i segretari nazionali del sindacato metalmeccanico. L'incontro con Cossiga e Feschel è durato un paio d'ore, al termine Benivoglio ha detto: «La trattativa è in crisi: se la FIAT confermerà il suo no alla proposta Feschel arriveremo ad uno scontro che sarà molto duro, con le lotte di lotte che saranno giustificate dalla situazione. Al governo chiediamo due cose: 1) che termini la questura della FIAT ai vari ministeri. L'azienda non dovrà ottenere una sola lira in assenza di un piano preciso; 2) che il governo riconfermi la proposta Feschel che non è venuta dal cielo ma è il frutto di una trattativa».

Poco dopo le 18,30 è arrivata al Gran completo la delegazione della FIAT: l'amministratore delegato Cesare Romiti e nel chiavella, Amibelli, Callieri, Ponzani, Montezemolo.

Fecero verso le nove. Non rilasciarono dichiarazioni. A mezzanotte un comunicato di loro dice: «È stato un incontro in-

terlocutorio». Niente di più. Dunque si va avanti. Feschel, infatti, annunciava per oggi un nuovo incontro.

In serata c'è stata una pesante presa di posizione, sulla vertenza e di intimidazione, i travissimi problemi di una crisi mondiale. È violenza in uno stato di diritto anche il rifiuto di applicare quegli istituti, come la mobilità, previsti dai contratti di lavoro e liberamente sottoscritti dalle parti sociali. In tutti i paesi della Cee, la crisi dell'auto ha comportato ridimensionamenti degli organici, unico strumento per garantire la sopravvivenza delle imprese e non distruggere tante occasioni di lavoro dentro e fuori le aziende automobilistiche».

È la prima volta, da molti anni a questa parte, che alla vigilia di uno sciopero generale, esponenti della Confindustria con toni duramente antipatici accusano i sindacati di non essere «violenti e intimidazione», o che il compito fondamentale dei sindacati di difendere l'occupazione viene anche esso presentato come una forma di violenza. Ma l'intenzione di affrontare la crisi in alcuni settori industriali attraverso «violenti intimidazioni», o che il compito fondamentale dei sindacati di difendere l'occupazione viene anche esso presentato come una forma di violenza. Ma l'intenzione di affrontare la crisi in alcuni settori industriali attraverso «violenti intimidazioni», o che il compito fondamentale dei sindacati di difendere l'occupazione viene anche esso presentato come una forma di violenza.

«È la prima volta, da molti anni a questa parte, che alla vigilia di uno sciopero generale, esponenti della Confindustria con toni duramente antipatici accusano i sindacati di non essere «violenti e intimidazione», o che il compito fondamentale dei sindacati di difendere l'occupazione viene anche esso presentato come una forma di violenza. Ma l'intenzione di affrontare la crisi in alcuni settori industriali attraverso «violenti intimidazioni», o che il compito fondamentale dei sindacati di difendere l'occupazione viene anche esso presentato come una forma di violenza.

L'assemblea di Mirafiori

Ma ecco che la «pista di Mirafiori» sembra esplodere: presenta il partito Alberto Garrochio, democristiano, della commissione lavoro della Camera. Stavolta ai fischisti si accompagnano gli sberleffi, il grido insolente e scemo, scemo, il lancio di monetine («Una volta tiravamo bullette», osserva un dirigente sindacale). Ma il democristiano legge implacabile, i suoi fogli dattiloscritti... «Non si può governare senza il consenso del sindacato», dice. E la folla sembra rispondere con un ululato. La risposta dei licenziamenti continua con una condanna bruciante. Ora il grido è «buffone, buffone». Anche lui parla contro la mobilità esterna («ai massimi qui può interessare — sostiene — qualche centinaio di lavoratori»). Ma nessuno lo ascolta e più tardi, duramente, costruendo l'unità dei lavoratori, l'unità della sinistra». E annuncia — tra gli applausi finali — l'incontro con Berlinguer, venerdì in piazza San Carlo.

Parlano Marcesano del Lingotto, Franco Calamita di Dp e, quando è annunciato il Boato radicale, «ricominciamo i clamori. L'assemblea cosa fa?», si urla. «Non sono qui a impartire lezioni», introduce. Ed è subito un grido: «Pagniacco, pagniacco». La manifestazione si conclude, trascorsa già le undici, con un intervento di un oscarizzato e perito, ma Fiat è isolata. «Riducibile» e «stasera a Cossiga diremo che si non si riapre la trattativa, non si gioca al ribasso; semmai bisognerà chiarire certi aspetti come quelli relativi alle turnazioni nell'uso della cassa integrazione». Gli operai abbandonano la «pista di Mirafiori». Andiamo anche noi. Cominciamo la discussione, i commenti.

(Dalla prima pagina)

sa folla, infine, che accoglie Adalberto Minucci, della segreteria comunista, con un applauso entusiasta e il grido «la classe operaia deve dirigere». Ma tentiamo di fare la cronaca di questa assemblea così ricca di umori e tensioni.

È aperta la manifestazione ufficiale e il dirigente della FLM lancia un appello alla tolleranza. «Siamo stati noi a chiedere la loro presenza». Il primo a parlare è Daghina, un funzionario sindacale. Spiega gli ultimi sviluppi della trattativa. Lo interrompe il corteo del Lingotto, con i suoi campanacci e afferra il microfono Norcia, un capopopolo della Carrozzeria, avvolto dalla bandiera rossa della FLM, che insiste sulle critiche alla mediazione di Feschel.

Quanti saranno? È impossibile fare un calcolo. Luciana Castellina del PdUP è la prima degli esponenti politici. Attacca polemicamente con «Repubblica» per un fondato tutto ossessante alla «mobilità» come sintomo di progresso. «Qual è la mobilità? Verso la disoccupazione? Questo sarebbe il progresso?».

È il clima si fa subito caldo mentre al microfono si avvicina Fabrizio Cicchitto. Ascoltiamo fischisti, urla indecifrabili, soprattutto dalla zona centrale dove è costituito il corteo del Lingotto. «Dobbiamo trovare ragioni di unità e non appropinquare le differenze. Non ci sfugge la posta in gioco dopo 10 anni di conquiste. Il mio partito è in una difficile collocazione: a sinistra e al governo». I fischisti crescono d'intensità, malgrado le affermazioni favorevoli alla lotta operaia e ai suoi contenuti («La mobilità esterna qui non è possibile»). Dissentono una voce e propria volano quando Cicchitto con orgoglio e caparbità riafferma i meriti storici e ineguagliati del partito socialista. Ma ormai la gente vede in lui solo il

«Parlano Marcesano del Lingotto, Franco Calamita di Dp e, quando è annunciato il Boato radicale, «ricominciamo i clamori. L'assemblea cosa fa?», si urla. «Non sono qui a impartire lezioni», introduce. Ed è subito un grido: «Pagniacco, pagniacco». La manifestazione si conclude, trascorsa già le undici, con un intervento di un oscarizzato e perito, ma Fiat è isolata. «Riducibile» e «stasera a Cossiga diremo che si non si riapre la trattativa, non si gioca al ribasso; semmai bisognerà chiarire certi aspetti come quelli relativi alle turnazioni nell'uso della cassa integrazione». Gli operai abbandonano la «pista di Mirafiori». Andiamo anche noi. Cominciamo la discussione, i commenti.

«Parlano Marcesano del Lingotto, Franco Calamita di Dp e, quando è annunciato il Boato radicale, «ricominciamo i clamori. L'assemblea cosa fa?», si urla. «Non sono qui a impartire lezioni», introduce. Ed è subito un grido: «Pagniacco, pagniacco». La manifestazione si conclude, trascorsa già le undici, con un intervento di un oscarizzato e perito, ma Fiat è isolata. «Riducibile» e «stasera a Cossiga diremo che si non si riapre la trattativa, non si gioca al ribasso; semmai bisognerà chiarire certi aspetti come quelli relativi alle turnazioni nell'uso della cassa integrazione». Gli operai abbandonano la «pista di Mirafiori». Andiamo anche noi. Cominciamo la discussione, i commenti.

«Parlano Marcesano del Lingotto, Franco Calamita di Dp e, quando è annunciato il Boato radicale, «ricominciamo i clamori. L'assemblea cosa fa?», si urla. «Non sono qui a impartire lezioni», introduce. Ed è subito un grido: «Pagniacco, pagniacco». La manifestazione si conclude, trascorsa già le undici, con un intervento di un oscarizzato e perito, ma Fiat è isolata. «Riducibile» e «stasera a Cossiga diremo che si non si riapre la trattativa, non si gioca al ribasso; semmai bisognerà chiarire certi aspetti come quelli relativi alle turnazioni nell'uso della cassa integrazione». Gli operai abbandonano la «pista di Mirafiori». Andiamo anche noi. Cominciamo la discussione, i commenti.

«Parlano Marcesano del Lingotto, Franco Calamita di Dp e, quando è annunciato il Boato radicale, «ricominciamo i clamori. L'assemblea cosa fa?», si urla. «Non sono qui a impartire lezioni», introduce. Ed è subito un grido: «Pagniacco, pagniacco». La manifestazione si conclude, trascorsa già le undici, con un intervento di un oscarizzato e perito, ma Fiat è isolata. «Riducibile» e «stasera a Cossiga diremo che si non si riapre la trattativa, non si gioca al ribasso; semmai bisognerà chiarire certi aspetti come quelli relativi alle turnazioni nell'uso della cassa integrazione». Gli operai abbandonano la «pista di Mirafiori». Andiamo anche noi. Cominciamo la discussione, i commenti.

Battaglia ad Abadan

(Dalla prima pagina) Da Teheran si risponde accusando Baghdad di agire per conto della «grandi potenze» e in particolare degli USA, «Gli Stati Uniti stanno partecipando a un complotto contro l'Iran — ha affermato Bani Sadr in un incontro con gli ambasciatori dei paesi islamici — se ci arrendiamo e consentiamo che l'Iran sia invaso, consentiamo la superpotenza di riavere una volta di più nella regione e di dominarci ancora una volta ai loro fini. Pertanto la nostra resistenza su questo punto è condotta a nome di tutti i musulmani. Vi chiediamo di adoperare tutti i vostri poteri per contrastare l'aggressione». In una conferenza stampa diffusa ieri, lo stesso Bani Sadr ha precisato di aver ricevuto assicurazioni dall'ambasciatore sovietico che «l'URSS non appoggia l'attacco iraniano». Quanto alle conseguenze del conflitto ha aggiunto che per ora un blocco degli stretti di Hormuz, da cui passa l'80 per cento dei rifornimenti energetici del mondo e non è necessario». Ma se il conflitto dovesse allargarsi, e allora potremmo riconsiderare il

ieri i comandi irakeni avevano lanciato un ultimatum di sei ore alle forze iraniane che difendevano la città; l'ultimatum è scaduto ma l'attacco non è mancato da Baghdad non si è verificato.

L'aviazione iraniana ha continuato per tutta la giornata i suoi attacchi contro le installazioni petrolifere irachene, tentando di bombardare Basora, e colpendo Kirkuk, Musul e Irbil, tutti e tre centri petroliferi. Le descrizioni dei tecnici e lavoratori britannici del petrolchimico di Basora hanno dato dei bombardamenti dell'altro ieri sono apocalittiche. Numerosi lavoratori, anche stranieri, sarebbero stati uccisi.

I bombardamenti serali, dall'una e dall'altra parte, non sono passati senza distacchi: violenti combattimenti fra caccia-bombardieri delle due parti sono divampati continuamente nei cieli sulle zone che sono l'epicentro del conflitto. La guerra si sviluppa anche per mare: l'aviiazione iraniana ha attaccato ieri il petroliere iraniano di Al-Fay, nei pressi di Khor-Al-Amayn, e Min Al-Bahr. Il secondo terminal «off-shore» dell'Irak,

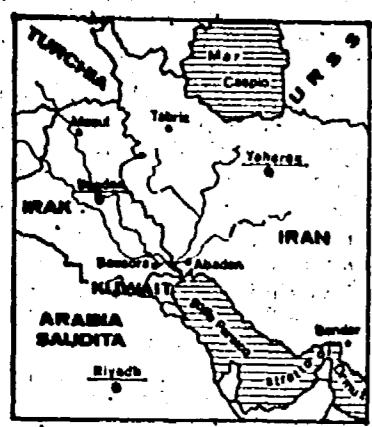
Rilasciati a Praga i dissidenti fermati

PRAGA — Sono stati tutti rilasciati, entro il termine legale di 48 ore, i dissidenti cecoslovacchi che erano stati fermati domenica scorsa a Praga.

Una notizia che settimane fa era stata fermata praticamente tutti i più attivi esponenti di «Charita 77» in un'operazione di inchiesta di massa, su un documento circa l'attuale applicazione in Cecoslovacchia della parte riguardante i diritti umani degli accordi di Helsinki, che i dissidenti avrebbero intenzione di far pervenire ai partecipanti all'incontro di Madrid.

Advertisement for Sansui featuring a large image of a car and the headline 'La macchina del suono'. The ad includes technical specifications for various Sansui car stereo models and the Sansui logo with the slogan 'IL LEGGENDARIO'.

Minaccia gli assetti globali il conflitto Irak-Iran



E se il Golfo non avesse «protettori»?

Di fronte all'aggravarsi del conflitto nel Golfo ed alla minaccia sempre incombente di una sua dilatazione, è certo positivo che governi e opinione pubblica dei paesi più direttamente interessati abbiano trovato un accordo inaspettato e di grande portata. In Europa il ricorso alle armi, nel rifiutare le motivazioni e nel sollecitare una pacifica composizione della disputa. Su questo posizioni sembrano per ora attestate anche le due maggiori potenze, consapole del mondo, drammatici che un loro coinvolgimento comporterebbe. In Europa il legittimo allarme per le sorti di uno scontro alle porte di casa e per la prospettiva di ripercussioni catastrofiche sui rifornimenti tende a prevalere su qualsiasi «scelta di campo». Ma anche la maggioranza dei paesi arabi si è astenuta dal raccogliere l'appello irakeno a una mobilitazione contro il «millenario nemico»: paesi come l'Egitto e la Libia, fieri avversari, si ritrovano nel campo dei «moderati».

Ma la rassegna delle prese di posizione mette anche in evidenza tratti negativi, che consentono di misurare in tutta la sua estensione il terreno perduto, in questi anni di confronto «senza esclusione di colpi tra i grandi» e di acquiescenza della comunità internazionale alla «politica di forza», dalle regole fondamentali della convivenza internazionale.

Ciò vale per gli Stati Uniti, che a quelle regole hanno sempre anteposto un elastico e spesso cinico pragmatismo e che anche ora hanno adottato una piattaforma ambiziosa da una parte il riconoscimento, dato da Muskie, della «realità della rivoluzione iraniana» e la linea di demarcazione ufficialmente tracciata tra l'affare degli ostaggi e l'attacco irakeno; dall'altra, la malcelata speranza che quest'ultimo venga a «sbloccare la

situazione» e sottragga il governo di Washington all'esigenza di una «amara revisione» della politica seguita nei confronti dello scia. La diplomazia sovietica stessa, dall'altro lato, sembra essersi trovata in una situazione di non facile compromesso, collegati, oltre che ai rapporti esistenti con entrambe le parti in conflitto, a più ampie considerazioni «strategiche».

E che dire della Francia, che porta avanti, diversamente dai «grandi» e in contrasto con i buoni propositi di tanti suoi organi di stampa, la trattativa, avviata con l'Irak per una massiccia vendita di aerei da combattimento. A Parigi è altrove, le reali motivazioni del presidente irakeno, Saddam Hussein, vengono indicate da molti commentatori occidentali nell'aspirazione al ruolo di nuovo «gendarme del Golfo», («o di cane più grosso», come ha scritto con parole franche la Washington Post); fondata o meno che sia l'analisi, quello che colpisce è la disponibilità di tanti commentatori occidentali di un «gendarme», anziché di un assetto pacifico giusto e durevole, di rispetto dell'autodeterminazione e di una reale eguaglianza tra gli Stati avversari. Il Golfo è un mondo, e la stessa cautela di un paese come l'Egitto non si spiega forse, in grande misura, con la proliferazione delle candidature al posto lasciato vacante dallo scia, con le delusioni registrate dopo Camp David e con il timore di «vedere affermarsi nella regione un'egemonia comarica»?

È il sostegno americano, al contrario, dalla Giordania all'iniziativa di Baghdad non è dettato dal bisogno di «protettori» efficienti, che i paesi più direttamente coinvolti nella vicenda palestinese avvertono, che come più esposti resti alle sopraffazioni di

Israele? Sono, lo abbiamo già notato, gli effetti destabilizzanti della «pace a metà», avvertibili oggi al di là delle più negative previsioni. Se si vuole, la stessa vicenda dell'accordo stretto tra Irak e Iran ad Algeri nel 1975, per lo Shatt El Arab, è la riprova. Anche quell'accordo, è stato ricordato, rientrava nell'azione diplomatica avviata da Kissinger per staccare l'Egitto dallo schieramento arabo; dopo aver giocato la carta del sostegno militare iraniano alla ribellione kurda per indebolire l'Irak, si barattava, abbandonando i kurdi al loro destino, con concessioni irakeno nella delimitazione dei confini e con una rinuncia di Baghdad ad appoggiare la Siria nella contestazione degli accordi israelo-egiziani per il Sinai. Così, anche quella «riconciliazione», se è positiva, non era destinata a durare. È bastato che il rapporto di forza cambiasse perché si riaprì lo scontro.

Queste osservazioni, noi crediamo, non sono fuori luogo e tanto meno gratuite, se si deve passare dalle delusioni impotenti alla ricerca di termini praticabili per una soluzione pacifica dello scontro che insanguina il Golfo e a un'azione diplomatica efficace presso entrambi le parti in conflitto e se lo stesso discorso inteso a evitare che nuovi motivi di deterioramento intervengano nel rapporto tra i «supergrandi» deve andare avanti. Per essere efficace, l'azione dell'URSS deve essere chiara e responsabile; deve sapere, senza strumentalismi, a quei principi della convivenza pacifica che il «non allineamento» ha adottato come bandiera, ma che i «non allineati» stessi, a volte, possono essere indotti a dimenticare.

Ennio Polito

Tra Gromiko e Muskie oggi vertice all'ONU

Il Consiglio di sicurezza ha intanto rivolto un appello per l'immediata cessazione del fuoco - Cautela di Carter, ma allarme e pessimismo nelle analisi USA

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — La guerra nel Golfo Persico resta l'evento dominante, per l'ONU e per la diplomazia americana. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, raccogliendo la sollecitazione del segretario generale Kurt Waldheim, ha rivolto ai due paesi in conflitto un appello «d'obbligo, ma finora inascolto — a cessare il fuoco. Un appello analogo tenore, è stato rivolto dai due ministri degli Esteri dei paesi della CEE, che sono a New York per la assemblea generale dell'ONU. Una riunione dei rappresentanti dei paesi islamici, convocata nella speranza che potesse prospettare un piano di pace tra Irak e Irak si è conclusa con un nulla di fatto. Al Palazzo di Vetro è atteso per oggi l'incontro tra i ministri degli Esteri delle due superpotenze, Muskie e Gromiko. Ma se il clima di questo colloquio rispecchierà quello dei commenti che la stampa americana ha dedicato al discorso pronunciato all'ONU dallo statista sovietico, non se ne potranno ricavare buoni auspici. La polemica di Gromiko contro la politica di riarmo nucleare e la strategia missilistica americana è giudicata eccessivamente aspra da analisti e giornalisti. Il «New York Times» di Washington, l'«Eurasia» di New York e il «Post» di Washington. Quest'ultimo parla di «oratoria da guerra fredda», e coglie nel discorso sovietico un solo accento positivo: l'assenso dell'URSS ad avviare trattative preliminari, a partire dal mese prossimo, sul tema della limitazione dei missili a medio raggio in Europa.

Sul conflitto in corso si era pronunciato martedì il presidente degli Stati Uniti (che ieri ha presieduto alla Casa Bianca una riunione del Consiglio nazionale per la sicurezza, cui hanno partecipato anche Muskie e Breznevski). Jimmy Carter ha assicurato

che gli USA non interverranno nel conflitto e ha fatto appello all'Unione Sovietica e alle altre nazioni perché si comportino allo stesso modo. Le forze americane presenti nel Golfo Persico non saranno impegnate — ha aggiunto il presidente — in alcuna azione preventiva. Il dipartimento della Difesa ha poi precisato che non è stato dichiarato lo «stato di massimo allarme» nella zona dove, secondo fonti ufficiose, sono presenti 31 navi da guerra americane e 29 navi sovietiche.

Carter, ostentando un ottimismo più elettorale che razionale, ha fatto poi questa uscita: «Il conflitto potrebbe convincere gli irakeni che hanno bisogno di pace, che hanno bisogno di far parte della comunità internazionale, che hanno bisogno di avere una economia forte e vitale, che hanno bisogno di ottenere i pezzi di ricambio delle loro armi, e così via. E questo potrebbe indurli a rilasciare gli ostaggi». Poi ha aggiunto: «Non faccio una profezia, ma dico che questa possibilità esiste».

Se appena appena si scava sotto queste dichiarazioni speranzose o sagge, affiorano il pessimismo e l'inquietudine. I giornali sono pieni di previsioni fosche sugli effetti che il prolungarsi del conflitto, oppure il precipitare della situazione militare e politica nell'Irak potrebbe avere, oltre che sul destino degli ostaggi, sui rifornimenti petroliferi del mondo capitalistico e sull'equilibrio politico-strategico medio orientale.

I fogli popolari americani a grandi titoli che più qualità di «ostaggi» (in inglese) sono morti in questa «guerra non dichiarata», mentre gli editorialisti dei grandi quotidiani usano toni distaccati nella forma più drammatica nella sostanza, il principe dei columnist, James Reston, si affrettava a sottoporre ai consiglieri di Carter que-

Arafat a Baghdad tenta la mediazione

BEIRUT — Il leader palestinese Yasser Arafat ha lasciato ieri la capitale libanese diretto a Baghdad per tentare una mediazione tra Irak e Iran allo scopo di far cessare combattimenti tra i due paesi. Lo hanno dichiarato fonti palestinesi precisando che da Baghdad Arafat si recerà a Teheran. Arafat aveva interrotto la sua visita a Sotia per rientrare urgentemente a Beirut. Il capo dell'OLP, che è accompagnato da due membri del Comitato centrale di «Al Fatah», Mohammed Abu Meizer e Hanî El Hassan — aveva comunicato telefonicamente con il presidente irakeno Saddam Hussein e con il presidente iraniano Bani Sadr con l'obiettivo di «mettere un intervento volto a porre fine all'attuale situazione pericolosa».

Frattanto l'agenzia di stampa cubana «Prensa Latina» ha annunciato che il ministro degli Esteri Isidoro Malmierca ha lasciato l'Avana per consegnare al governo dell'Irak e all'Iran messaggi di Fidel Castro che invitano i due paesi a «porre fine alle ostilità attuali». L'agenzia, citando fonti ufficiali cubane, scrive che la guerra fra Irak e Irak comporta gravi conseguenze per i due paesi, per il movimento del non allineati, i paesi del terzo mondo e, in definitiva, per gli interessi della pace e della sicurezza internazionale.

Anche il colonnello Gheddafi ha inviato un messaggio, questa volta a tutti i capi di Stato dei paesi islamici, in cui esprime le sue preoccupazioni per l'unità della nazione islamica. «Il conflitto — afferma Gheddafi — va unicamente a beneficio dei nemici della nazione islamica e serve gli interessi colonialisti». Il ministro degli Esteri di Tripoli ha preso in considerazione il messaggio di Fidel Castro e con Harb Chatli, capo della organizzazione della Conferenza islamica. Il gruppo dei paesi islamici all'ONU, riunitosi sotto la presidenza del ministro degli Esteri pakistano Aga Khan ha espresso in un comunicato la «sua profonda inquietudine per la tensione tra due paesi membri, che si traduce in scontri su vasta scala».

sta catena di interrogativi: che cosa succede se si espone un conflitto aperto tra i gruppi etnici che si fronteggiano nell'Irak e il governo centrale? Che cosa si fa se l'interruzione del flusso petrolifero da parte dell'Irak o del Iran crea crisi nelle relazioni industriali? Come si comporta l'inflazione e con l'indebolimento del dollaro e delle altre monete occidentali? Come si fa a persuadere i governi irakeni, alle prese con l'invocazione del loro paese, che è giunto il momento di rischiare gli ostaggi e di mettersi a negoziare con gli Stati Uniti per ottenere i pezzi di ricambio necessari per le loro attrezzature belliche? E come persuadere l'Unione Sovietica che ogni suo tentativo di trarre vantaggio da questa crisi potrebbe provocare una crisi seria nelle relazioni tra URSS e USA? Reston vede una via di uscita da questo labirinto nella presa di coscienza delle due superpotenze che «esse possono ricavare più vantaggi dalla cooperazione che dalla contrapposizione reciproca».

Aniello Coppola

Baghdad, dopo la rappresaglia

(Dalla prima pagina) In tutta fretta; e si dice che altre ambasciate occidentali sono assaltate da gente che vuol lasciare il paese. Il clima di incertezza è alimentato dalle notizie spesso contraddittorie che rimbalzano tra le fonti ufficiali e le radio straniere. Per quanto si sa, la guerra prosegue con accanimento, si vanta l'accerchiamento di Abadan e la presa di Khorramshar e Qasr-El-Shir, molto più a nord. Ma soprattutto sono in fiamme (non si sa esattamente in che misura) le raffinerie all'interno dello Shatt-El-Arab, bombardate dall'una e dall'altra parte. La guerra cioè ha investito ormai in pieno le fonti petrolifere, ed è soprattutto da questo che nascono timori e ansie. Si parla di un attacco aereo iraniano a Erbil, capoluogo della regione autonoma kurda, e di raid «di rappresaglia» irakeni su almeno sette «località importanti» dell'Irak.

Si ha in ogni caso l'impressione, tra gli stranieri di Baghdad, che il governo irakeno queste settimane ha fatto un passo indietro, cedendo alla capacità di reazione degli iraniani, soprattutto della loro aviazione, la meno colpita dal «terrore» della rivoluzione; e che Teheran insista nelle incursioni aeree per compensare la minore efficienza delle forze terrestri e anche nella speranza di disorientare la popolazione e di creare divisioni e contrasti nel vertice irakeno.

Siamo arrivati a Baghdad passando per Amman. Con gli aeroporti chiusi e la frontiera del Kuwait a ridosso della zona di operazioni, il traffico di confine irakeno-iraniano è il più sicuro (anche se faticoso: 16 ore di corriere) punto di passaggio verso la capitale dell'Irak.

Ad Amman del resto domina un'atmosfera per così dire «da retrovia». I giornali ufficiali di Hussein e del presidente Saddam Hussein e riportavano il contenuto di una telefonata tra i due capi di Stato. Il sovrano hascemita è stato il primo fra i leaders arabi ad esprimere solidari-

età ed appoggio all'Irak, affermando che «il popolo giordano è a fianco del popolo irakeno (fratello)»; e, andando più in là, ha detto parole che hanno messo a disposizione delle forze aeree irakeno almeno una delle sue basi. Rilevato veniva dato anche alla visita a Baghdad del segretario generale della Lega araba, il tunisino Chedid Klibi, la cui presenza nella capitale irakena ha di fatto assicurato a Saddam Hussein la «copertura» almeno politica e morale, del mondo arabo nel suo insieme (sia pure con qualche eccezione, che però non modifica sostanzialmente il quadro). Del resto la rivendicazione della «fratellanza» del Kuzistan (per gli arabi Arabistan) e dello Shatt-El-Arab (letteralmente «flume degli arabi»), ma per gli iraniani Arvandrud) non è cosa solo di questi giorni.

C'è tuttavia in questa solidarietà anche una motivazione che ha poco da spartire con ideali «umanitari» e che scaturisce invece da considerazioni politiche concrete e contingenti. Si tratta della preoccupazione comune a tutti gli emirati e regni del Golfo di vedere l'«islamismo rivoluzionario» di Teheran dilagare al di là dei confini della penisola arabica. Emirati arabi uniti, la stessa Arabia Saudita hanno importanti comunità sciite (autoctone o di immigrati iraniani e pakistani) e si sentono particolarmente minacciati dall'«esportazione della rivoluzione islamica» proclamata a più riprese da Khomeini, Ben sarani e sceicchi. dunque, l'azione irakena — quali che ne siano le motivazioni e gli scopi — può assumere i contorni di un'«operazione di polizia» preventiva: nel far passare quanto meno a Khomeini la voglia di tentare a «avvenire» le operazioni fuori dai suoi confini.

Tutto dipenderà naturalmente dagli sviluppi non solo delle operazioni militari, ma anche — e forse soprattutto — dalle iniziative politiche e diplomatiche con cui si tenta di mettere fine alle ostilità.

«Ci difenderemo»

(Dalla prima pagina) le occidentali. Non gli sfugge il senso drammatico delle parole che pronuncia, né l'ironia della minaccia.

«Non è una minaccia — spiega — Speriamo di non doverci arrendere. Ma tutti devono essere coscienti del pericolo». Quale? Salamy non lo vuol ripetere ufficialmente, ma il giorno precedente, in un'intervista a un giornale italiano, aveva detto, a tutte lettere che l'«ultima carta» che l'Irak è pronto a giocare per la sua estrazione difesa: «Faremo saltare tutti i pozzi del Golfo. Sarà un'ecatombe, noi faremo suicidio, ma il prezzo più alto lo pagherà il mondo».

L'abiezione si è fatta tesa. Nella stampa, al seminario della «bella villa romana» che ospita l'ambasciata irakena arrivano solo, sporadici, i rumori del traffico sulla Nomentana. «Non lo faremo domani, e speriamo di non doverci arrendere. E una carta molto pericolosa, e la giocheremo solo se ci verrà impedito di continuare la nostra rivoluzione e se il mondo ci obbligherà a non capirci, inondarci e a sostenere l'Irak».

«E qui l'accusa è precisa: «Non si tratta di una contesa territoriale. Noi abbiamo scrupolosamente rispettato il trattato di Algi-ri con l'Irak, che fu lo stesso Saddam Hussein a firmare nel '73. Per questo l'Irak non ha mai avuto di Algi-ri un grama di terreno. Il Irak si è fatto il gioco del superpotenze, degli USA in primo luogo. Da quando abbiamo fatto la nostra rivoluzione, abbiamo sempre avuto interesse a sfruttare il loro interesse. Abbiamo prove certe che dietro Baghdad stanno gli americani».

«Ecco: «Solo gli esperti USA conoscono il "piano ciano" che prevede la nostra azione di poter dire tutto ciò che abbiamo pagato e che non ci avete mai detto? Non che ci impunti agli elicotteri, ne abbiamo già troppi, ne abbiamo un paio politico, stile in un momento come questo».

«Stanno dunque ora all'Europa — e all'Italia — di raccogliere il nostro appello a una urgente iniziativa di pace».

arrivare all'Oceano Indiano potrebbe spingerli a desiderare la presenza di un governo debole a Teheran, in modo da non trovare resistenza... Ma sino a che punto l'URSS possa avere interesse a distruggere la repubblica islamica, non lo so... Gromiko ha detto a Gotzbaeh che vogliono l'amicizia fra i nostri due paesi. Io credo che vogliono forti e autonomi dagli USA sia l'Irak che l'Iran, e che il loro interesse sia soprattutto di avere confini tranquilli in questa zona. Certo, non si può escludere che, in un momento caldo, anche loro cerchino di approfittarne. Non so... Questo che certo — conosco — è che gli USA non hanno ancora capito che in Irak è successa una rivoluzione e non un colpo di Stato, e non hanno mai cessato di cercare di distruggerci».

Il tono torna drammatico: «Il mondo deve sapere. E' in gioco la pace, e non solo sul Golfo Persico. Se non si farà qualcosa subito, la guerra potrà estendersi a macchia d'olio, dall'Algeria al continente indiano. E forse a quel punto dovranno entrare in gioco anche le grandi potenze, anche se per ora hanno dichiarato la loro neutralità».

«Esiste una via d'uscita alla catastrofe, un mezzo per disinnescare l'insurrezione?»

«Noi speriamo nell'Europa, nella Comunità, nell'Italia, in particolare. Mentre noi ci difendiamo all'aggressione, tocca a loro, tocca a noi intervenire, esplorare tutte le possibilità per metter fine a questa guerra assurda. Sì, anche l'Irak può avere un ruolo. Rendete conto della nostra amicizia, della nostra fedeltà, della nostra collaborazione. Non ci importa che abbiate fatto l'accordo con l'Irak. C'è posto per tutti. Ma perché non fare un gesto politico verso di noi, per ristabilire l'equilibrio e per riservare il dialogo? Perché non abbattere le barriere di questo fascista di cui si è fatto il gioco che non ci avete mai detto? Non che ci impunti agli elicotteri, ne abbiamo già troppi, ne abbiamo un paio politico, stile in un momento come questo».

«Stanno dunque ora all'Europa — e all'Italia — di raccogliere il nostro appello a una urgente iniziativa di pace».

Ricorda oggi l'XI anniversario della scomparsa della compagna.

FLORENA PENNECCHI
che durante il ventennio difese strenuamente la stampa antifascista e il progresso con entusiasmo e grande spirito di sacrificio contribuendo alla ricostruzione della libertà civile e democratiche. In suo onore il figlio offre all'Unità la somma di ventimila lire.

Milano, 25 settembre 1980.

Europa a secco se chiude lo stretto di Hormuz

La guerra ha posto un'ipoteca sul 72 per cento delle forniture di petrolio alla CEE - Solo da Hormuz ne passa il 58 per cento - I «nove» rischiano un esborso annuo di due miliardi di dollari in più, quanto era cioè destinato a sviluppare fonti di energia interne - Un ottimismo non motivato

CGIL CISL UIL
«Sospendere le forniture di armi»

ROMA — «Profonda preoccupazione» per la guerra aperta tra Irak e Iran è stata espressa dalla Federazione CGIL-CISL-UIL in un comunicato che sottolinea le «drammatiche conseguenze» sulla popolazione civile che per la già precaria stabilità politica di una regione da tempo terreno di pericolosi scontri.

La Federazione CGIL-CISL-UIL ritiene necessario e che vengano cessate immediatamente le forniture militari di due belligeranti, e per quanto riguarda l'Italia, invita il governo a provvedere senza indugi in questo senso ed a «completare ogni sforzo, nei confronti della due parti come in sede internazionale, affinché, attraverso un'iniziativa comune dei paesi CEE, si arrivi al più presto alla cessazione delle ostilità».

restanti disponibilità, con un piano di razionamento internazionale, salverebbe l'economia dell'Europa occidentale dal collasso in caso di chiusura dello Stretto.

La possibilità tecnica che ciò avvenga viene ammessa da tutti: basta la disseminazione di mine o l'affondamento di alcune navi, altre minori, per chiudere lo stretto. Gestì disperati, certo, e quindi dipendenti da volontà politica. Ma la logica della guerra sta proprio nel travolgere ogni ragionevole prospettiva politica.

L'Irak ha confermato ieri la chiusura dei porti sul Golfo. L'Iran afferma che nel porto di Kharg è possibile caricare il petrolio. Conferma però anche la perdita della grande raffineria di Abadan, la quale riforniva gran parte dell'economia interna ma anche i paesi vicini, una perdita le cui conseguenze peseranno per anni sul mercato petrolifero. In Irak restano in funzione due raffinerie interne, più piccole, insufficienti ai bisogni del paese.

Il ministro del petrolio de-

gli Emirati Arabi Uniti, Saheb Al-Oteiba, in visita in Brasile, ha diffuso una dichiarazione in cui afferma che «nulla potrà interferire sul regolare flusso delle forniture di greggio ai paesi amici dell'area occidentale». Da parte del Mare del Nord, in Asia, in America Latina, Ma questo basta a rendere indifferenti per ciò che accade nei porti dell'Irak e dell'Iran, non riguardo alla sicurezza dei trasporti nello Stretto di Hormuz.

Per l'Europa, dunque, la minaccia presenta un livello di gravità e imminenza maggiore. Già il danno per alcuni rischi che comportano un esborso di due miliardi di dollari all'anno. Quei miliardi di dollari che la CEE non trova per sviluppare fonti di energia interne, o incrementare la cooperazione che un ventaglio più largo di paesi, dovranno essere spesi per assicurarsi il minimo indispensabile.

Ennio Stefanelli

per gli Stati Uniti, paese che ha spinto più avanti di tutti le scelte strategiche e che appare «tutelato» nell'accaparramento delle fonti da parte delle multinazionali indigene. Gli USA, a differenza dell'Europa occidentale, possono rifornirsi con più facilità nel Mare del Nord, in Asia, in America Latina. Ma questo basta a rendere indifferenti per ciò che accade nei porti dell'Irak e dell'Iran, non riguardo alla sicurezza dei trasporti nello Stretto di Hormuz.

Per l'Europa, dunque, la minaccia presenta un livello di gravità e imminenza maggiore. Già il danno per alcuni rischi che comportano un esborso di due miliardi di dollari all'anno. Quei miliardi di dollari che la CEE non trova per sviluppare fonti di energia interne, o incrementare la cooperazione che un ventaglio più largo di paesi, dovranno essere spesi per assicurarsi il minimo indispensabile.

Ennio Stefanelli

Nostro servizio
WASHINGTON — La guerra tra Irak e Iran comincia ad avere i suoi primi effetti sul prezzo del petrolio venduto sul mercato libero. Secondo il «Petroleum Intelligence Weekly» il prezzo del petrolio per riscaldamento e quello della benzina sono aumentati di 5 centesimi al gallone nella sola giornata di martedì sui mercati americani. Anche il prezzo del greggio è aumentato, di 30 centesimi al barile, rispetto al venerdì scorso. L'effetto di questi aumenti è ancora minimo in quanto la vendita dei vari prodotti del petrolio si è praticamente fermata sul mercato libero mentre le compagnie americane aspettano notizie sugli sviluppi nel Golfo Persico. Con ogni giorno che passa, affermano analisti dell'industria, si accenna la spinta verso ulteriori aumenti dei prezzi.

Gli aumenti sarebbero ancora più imponenti, spiegano gli analisti americani, in mancanza dell'attuale surplus di greggio sui mercati internazionali. L'equivalente di 800.000 barili di greggio in eccesso, che si manteneva, per ora, dall'attuale produzione giornaliera di due o tre milioni di barili al di sopra della richiesta mondiale. La riduzione della produzione del petrolio del 10 per cento, decisa recentemente dai paesi dell'OPEC con l'eccezione dell'Arabia Saudita, tenderebbe a ridurre di 10 milioni di barili da questo surplus giornaliero. Per questo motivo la sola riduzione della produzione non basterebbe, rassicurano gli analisti americani, per eliminare il surplus di greggio sui mercati internazionali. L'equivalente di 800.000 barili di greggio in eccesso, che si manteneva, per ora, dall'attuale produzione giornaliera di due o tre milioni di barili al di sopra della richiesta mondiale.

«Ma l'aggravarsi del conflitto tra Irak e Iran potrebbe benissimo dare luogo a queste riduzioni», ha osservato un analista che ha sottolineato che «se il conflitto si prolunga, si fa più difficile la possibilità di una estensione delle ostilità tale da interrompere i rifornimenti provenienti dall'Arabia Saudita e dagli altri esportatori di petrolio attorno al Golfo Persico. Se il conflitto dovesse prolungarsi, si afferma, l'Irak potrebbe tentare di bloccare lo stretto di Hormuz».

Mary Onori

I 58 paesi più poveri del mondo: negoziare

Appello da Lussemburgo dei paesi europei e del Terzo mondo aderenti alla Convenzione di Lomé

Dal nostro inviato
LUSSEMBURGO — L'eco degli avvenimenti del Golfo giunge minacciosa e forte a Lussemburgo, dove proprio ieri è iniziata la riunione annuale dell'assemblea consultiva CEE-ACP, incaricata di fare il punto sui risultati e lo stato di avanzamento della seconda Convenzione di Lomé.

Nella sede del parlamento europeo il panorama di ansie, preoccupazioni, inquietudini, è davvero ben rappresentato: assieme ai paesi mem-

beri della CEE, siedono infatti i rappresentanti di 56 Stati dei Caraibi, del Pacifico e soprattutto del continente africano. Per molti di loro la contiguità non solo geografica — con Irak e Irak spiega la grande attenzione con cui viene seguito lo sviluppo delle azioni di guerra. Già alla apertura dei lavori del comitato paritetico, un organismo ristretto che ha il compito di sottoporre risoluzioni e decisioni alla assemblea, il rappresentante dell'Alto Volta, Gerard Kamgo Ouedraogo, ha esordito con

una dichiarazione in cui si esprime «profonda emozione» per gli avvenimenti del Golfo e viene formulata l'auspicio che siano trovate «soluzioni pacifiche» al duro conflitto in atto. La dichiarazione è stata accolta dal comitato con unanimi consensi.

Nell'emiciclo dell'assemblea, in decine di segni sotto le bandiere dei paesi ACP, tutti i giornali sono aperti sulle notizie che giungono dal teatro degli scontri. La preoccupazione si accompagna tuttavia ad una estrema cautela nel giudizio. Una sola con-

siderazione domina in tutti i commenti: la guerra tra Irak e Irak non può portare che nuovi turbamenti in un'area già pericolosamente instabile, e nuovi danni ai paesi coloniali. E infine: la soluzione deve essere raggiunta attraverso un negoziato tra le parti.

«La pace — dice un membro della delegazione sudanese — è l'unica soluzione. E si deve ottenere attraverso trattative immediate, con la mediazione delle Nazioni Unite».

Mohamed Sock Osman è

il vicepresidente della Assemblea nazionale della Somalia. Il suo giudizio è netto: «Siamo assistendo a due fasi di una guerra fratricida. Irak e Irak sono stati fratelli e il conflitto non giova a nessuno dei due». La soluzione? «Lo scontro avviene in una zona vitale per la stabilità e la pace nel mondo. Una soluzione pacifica deve essere raggiunta prima che le superpotenze traggano benefici da questa tremenda crisi».

«La Somalia — aggiunge Osman — ha una lunga tradizione di amicizia con i pe-

vi politica di arretrati di questo paese».

«Negotio», dicono i rappresentanti della Repubblica popolare del Benin.

«La situazione — afferma un membro della delegazione del Congo — è ancora troppo confusa per esprimere un giudizio sulla responsabilità... sembra di poter dire tuttavia che sono presenti, e possono, manovre imperialistiche...».

«Negotio come unica soluzione», ripete il rappresentante dell'Alto Volta.

Ma quali conseguenze possono venire per i vostri paesi?

«Conseguenze — economiche negative certo, ma c'è anche chi teme e si ramolla — si ferma — il contagio che può venire da questo focolaio di guerra».

Flavio Fusi

va politica di arretrati di questo paese».

«Negotio», dicono i rappresentanti della Repubblica popolare del Benin.

«La situazione — afferma un membro della delegazione del Congo — è ancora troppo confusa per esprimere un giudizio sulla responsabilità... sembra di poter dire tuttavia che sono presenti, e possono, manovre imperialistiche...».

«Negotio come unica soluzione», ripete il rappresentante dell'Alto Volta.

Ma quali conseguenze possono venire per i vostri paesi?

«Conseguenze — economiche negative certo, ma c'è anche chi teme e si ramolla — si ferma — il contagio che può venire da questo focolaio di guerra».

Flavio Fusi

Annulato il voto dopo l'elezione di 4 assessori missini

A Cagliari un'altra seduta caos Per la crisi si riparte da zero

Il gruppo PCI denuncia per l'ennesima volta le manovre ed i giochi di potere che ignorano i reali interessi della città - Probabile riconvocazione tra 8 giorni

CAGLIARI — La crisi al comune di Cagliari è ancora in alto mare. Dopo l'improvvisa frattura fra i partiti della maggioranza di centro-sinistra e la scandalosa elezione in giunta dei 4 consiglieri missini, favorita dal gioco al massacro fra i correnti della DC, nella successiva seduta del consiglio le forze della maggioranza hanno cercato di dare un colpo di spugna alle decisioni dell'altra notte. Su proposta del liberale Parisi è stata annullata la votazione di ballottaggio che aveva portato nell'esecutivo i 4 missini. Il ricorso al ballottaggio nella notte precedente, infatti, sarebbe stato illegittimo, effettivo Parisi, in quanto il numero dei candidati usciti dalla precedente votazione era inferiore a quello dei 10 assessori effettivi da eleggere contestualmente.

Un documento del PCI della Basilicata

Hanno scelto la via dello scontro per coprire interessi di potere

POTENZA — Il comitato direttivo regionale ed il gruppo consiliare regionale del PCI di Basilicata esprimono ferma protesta e condanna verso i responsabili del comportamento della polizia che ha caricato, sparando colpi d'arma da fuoco, candelotti lacrimogeni e mangianzucchi il corteo dei lavoratori, che stavano svolgendo una manifestazione nel luogo e nei modi autorizzati. E' urgente fare luce sulle responsabilità, sapere chi e perché ha fatto intervenire anche reparti della PS di Salerno. E' necessario capire chi e perché ha voluto lo scontro.

La crisi della Basilicata è profonda e diffusa in tutti i settori dell'apparato produttivo, dei servizi, nelle istituzioni. Sul terreno della crisi si è aperto uno scontro. In questo scontro — afferma il PCI — si contrappongono ed intrecciano obiettivi, interessi, posizioni di gruppi, partiti, gruppi e difesi consospicivamente ed anche inconsapevolmente.

Vi sono forse gruppi interni ed esterni alla Dc. e non solo alla Dc, che operano per:

- 1) difendere i privilegi capitalistici, anche quando danneggiano gli interessi generali delle rendite fondiarie, agrarie, speculative, burocratiche;
- 2) accrescere il potere della Mezzogiorno.

Alla Regione Sicilia nomine e sostituzioni per lottizzare meglio

PALERMO — Aria di tempi antichi, e mai superati, al vertice della burocrazia regionale. Con la tecnica del fatto compiuto un turbinio di nomine, sostituzioni e incarichi ad interim, in triplice vertice occupano alcuni posti al vertice dell'amministrazione con uomini di fiducia in modo da condizionare le evoluzioni future con tecniche di lottizzazione. Ecco, per esempio, la giunta affidata decine di incarichi speciali, ispezioni (enti locali, gestioni commissariati di enti ed organismi) ad alcuni direttori della amministrazione regionale, già preposti alle direzioni regionali, senza utilizzare, invece, funzionari di pari grado a disposizione. Si tratta di una evidente violazione di precisi articoli di legge, come l'articolo 10 del regolamento di cui è deputato comunista, Vizzini, Messina, Lanella, Motola, firmatari di una interpellanza con la quale viene chiesto in causa il presidente della regione.

L'esempio più clamoroso è quello di una vera e propria operazione di lottizzazione. L'assessorato alla Pubblica Istruzione. Come sostituisce, il vertice della commissione provinciale di controllo di Palermo — dove il presidente è stato sostituito dall'attuale sindaco di C. de Nello Martellucci. Il direttore regionale alla Pubblica Istruzione, Giustino Di Bartolomeo, anch'egli dc, si è prontamente dimesso dalla Regione. Ed è stato nominato a tambur battente presidente dell'organismo di controllo. Ma, come premio ulteriore, la giunta tripartita ha cercato di fare in modo che tutto rimanesse in famiglia, affidando la reggenza del precedente incarico regionale a un fratello dello stesso Di Bartolomeo.

Il buon esempio, infine, come al solito viene dall'alto. Vediamo, infatti, come si è comportata la giunta a proposito del nuovo segretario generale della regione, il dottor Pino Oriandi. Perché tutto sia chiaro, in attesa della prossima spartizione, si è fatto mantenere con una sorta di reggenza ad interim anche la direzione dell'assessorato regionale al turismo. C'è quanto basta — sostengono i deputati interpellanti — per reclamare una revoca dei provvedimenti illegittimi, che si rende necessaria ed urgente la giunta non vuole legittimare l'ipotesi che tali provvedimenti sono stati adottati per costituire illegittimamente uno stato di fatto intollerabile.

Lo chiede la Federazione PCI di Palermo

La questura deve chiudere il covo di Terza Posizione

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Sono terroristi i rapinatori dell'armeria di Pescara?

PESCARA — Sarebbero stati due presunti terroristi, Luigi Novelli e sua moglie Marina Petrella, gli autori di una rapina avvenuta alcuni giorni fa in un negozio di armi di Pescara.

La descrizione fatta dal proprietario dell'armeria sul giovane donna e sull'uomo che lo aggredirono e lo rinchiusero nel retrobottega del negozio, corrisponderebbe infatti alle foto segnalate che del duo sospetti fiancheggiatori delle Brigate Rosse. I due giovani sono ricorrevoli insieme ad un terzo personaggio, Stefano Petrella, fratello di Marina, perché alla vigilia di ferragosto sono fuggiti dal loro soggiorno obbligato a Montecassale.

In Calabria scioperano domani gli edili con manifestazione a Catanzaro

Una piattaforma contro il disordine urbanistico

Anche nel settore costruzioni evidenti i danni provocati dai fondi non spesi dalla Regione. La casa è un sogno, mentre nei tre principali centri sono cinquecento gli sfratti ormai divenuti esecutivi

Dalla nostra redazione CATANZARO — Alla Federazione Lavoratori delle Costruzioni, dicono che lo sciopero regionale di domani, la manifestazione che si svolgerà a Catanzaro, non segna soltanto un altro momento di mobilitazione e di lotta di una categoria. Certo, c'è da risolvere la vertenza del contratto, una questione da chiudere al più presto con il padronato, ma nella Calabria della SIR, di Gioia Tauro, della Pertusola, di Castrovillari, in qualsiasi manifestazione dei lavoratori, ritornano i termini drammatici dell'emergenza e della crisi della regione, del suo tessuto economico e sociale, della disoccupazione dilagante, delle tensioni sempre più acute che provocano le continue smagliature nel tessuto produttivo.

Manifestazione a Potenza

Oggi sciopero generale nella regione con 60 mila disoccupati

Nei giorni scorsi in ogni posto di lavoro si sono svolte riunioni e assemblee

Dal nostro corrispondente MATERA — Oltre 30 pullman domani mattina porteranno i lavoratori materani a Potenza per partecipare alla grande manifestazione indetta dalle organizzazioni sindacali in occasione dello sciopero generale regionale. La qualità della mobilitazione cresciuta in questi giorni nei paesi e nei posti di lavoro del Materano consolida la tendenza ad una forte ripresa del rapporto fra sindacato e mondo del lavoro. In ogni cantiere o azienda in cui si sono svolte riunioni è apparsa subito manifesta una accresciuta volontà di lotta.

All'ANIC di Fisticci per tre giorni consecutivi si sono tenute assemblee articolate per turno, la Fedibraccianti dà notizia di una elevata partecipazione alla manifestazione potentina dei forestali di Montesolone, Irindri, Sili-gliano, Tricafico. Massiccia sarà pure la presenza dei giovani della «285» che insieme ai lavoratori del pubblico impiego questa mattina terranno le loro assemblee per discutere la piattaforma.

Nella sede della Camera del Lavoro «Aninazione» è stata convocata una riunione di cadenze di lotta. Ma come si inseriscono i problemi economici di questa provincia nella piattaforma di domani? Il problema è quello di un lavoro che non si svolge sul piano dei contenuti e dei programmi per la città. Il terreno del confronto è solo quello della composizione della giunta.

Gli stessi partiti laici sono incapaci di sfuggire a questa logica deteriorante imposta dalla Democrazia Cristiana. La città ha una sola via d'uscita: deve affidarsi a un governo che faccia perno sulla unità delle sinistre.

p. b.

Per i collegamenti con la Sicilia

La popolazione occupa il Comune di Lampedusa

Vana attesa per quattro giorni della motonave

LAMPEDUSA — Da anni attendevano una nuova motonave. La motonave è arrivata. Ma nuova non è di certo. Anzi sembra una specie di relitto: dieci avarie nei pochi mesi — melaletta — di navigazione. L'unità «Giotta» della Simer è stata assegnata al collegamento tra Porto Empedocle e l'isola di Lampedusa nel canale di Sicilia.

Zeri, il quarto giorno di attesa vana alla benzina. La popolazione, guidata dal gruppo consiliare comunista, ha manifestato per le strade del centro abitato di Lampedusa le posizioni inoppugnabili del Comune.

L'occupazione, che non verrà tolta finché precise garanzie non verranno date alla popolazione, nasce dalla ancora questione dei difficili collegamenti di Lampedusa con le isole minori del Canale di Sicilia.

Lo stato dei collegamenti è una regione di malessere che accorrono le popolazioni lampeduse e quella di molte isole minori che circondano la Sicilia. E' il punto chiave della piattaforma degli obiettivi, usciti qualche mese fa, da un convegno nazionale sulle isole minori, organizzato a Lipari dal PCI, nell'arcipelago delle Eolie.

Consiglio comunale aperto per discutere i problemi della fabbrica

A Crotone gli operai in piazza «La Pertusola è la nostra Fiat»

Entro la prima metà di ottobre se il governo non interverrà l'azienda: metterà tutto l'organico in cassa integrazione - Domani assemblea negli stabilimenti - Delegazione comunista si incontrerà con il compagno Borghini

Manifestazione a Potenza

Oggi sciopero generale nella regione con 60 mila disoccupati

Nei giorni scorsi in ogni posto di lavoro si sono svolte riunioni e assemblee

produzione sia per le condizioni degli impianti sia per la cosiddetta «dispersione dei cervelli», il fenomeno cioè dell'allontanamento del gruppo tecnico verso l'Italia settentrionale o verso le coste dell'Africa. Gran parte della soluzione dei problemi è affidata all'intervento dell'ENI dell'IRI, dell'EFIM, ma stranamente l'incontro convocato sollecitazioni delle organizzazioni sindacali, dal ministro De Michelis, con la giunta regionale per discutere il ruolo delle partecipazioni statali in Lucania, è saltato.

Nella riunione ci sono 60 mila disoccupati di cui 8 mila gli operai del solo Materano. La Basilicata detiene il più alto tasso di disoccupazione d'Italia: il 10 per cento rispetto alla popolazione residente e il 22 per cento rispetto alla popolazione attiva.

Per scendere ai casi di disoccupazione esistente a livello nazionale, senza quindi raggiungere la piena occupazione, dovrebbero essere creati 30 milioni di posti di lavoro, di cui 10 mila nel settore industriale. Se precisi sono i ritardi del governo centrale, non meno lo sono quelli della giunta regionale per la mancanza di un disegno di programmazione territoriale. Quella che prevale è invece una visione corporativa, ramificata nei vari assessorati.

Questo tipo di politica e insieme la chiusura alle istanze dei lavoratori crea il clima adatto solo ad interne politiche che sono avvenute nel capoluogo nei giorni scorsi. Quello che chiede il sindacato è di accelerare tutte le procedure in pendenza (ed in primo luogo quella sul problema casa che pesa con forza soprattutto nei due capoluoghi) e poi di legiferare per i finanziamenti del credito agrario finalizzato non allo sviluppo della rendita terrena ma verso maggiori livelli di occupazione.

Infine il piano regionale dei trasporti è inesistente nonostante i gravi problemi di comunicazione di cui soffre la regione e Matera prima di tutti e nonostante le importanti scadenze nazionali ormai ravvicinate.

Michele Pace

I Comuni molisani s'incontrano con la gente per la vertenza Fiat

«La Pertusola è la nostra Fiat»

Entro la prima metà di ottobre se il governo non interverrà l'azienda: metterà tutto l'organico in cassa integrazione - Domani assemblea negli stabilimenti - Delegazione comunista si incontrerà con il compagno Borghini

CROTONE — In piazza Municipio non erano soltanto gli operai della Pertusola che lottano contro la cassa integrazione. Erano in 4 mila. Qui, a Crotone, la Pertusola è come la FIAT a Torino. E ai bordi un comprensorio agricolo tra i più moderni, ma anche tra i più sottovalutati (dalla politica governativa e regionale, si intende) del paese dal 1926, ma è uno dei punti fermi.

E' stato il punto di partenza, la matrice non soltanto economica, ma sociale e culturale di una mentalità operata a Crotone e in Calabria. E' stato ed è il punto di riferimento dei giovani che credono nei cambiamenti. Le parole sono di uno dei 4 mila che asseppiano piazza Municipio, il centro della città, l'altra ieri, ma è corso di un Consiglio comunale aperto, voluto dal PCI.

E allora come stanno le cose? Perché tanta tensione, perché tanti visi alla soglia della rabbia in questa assemblea? Perché tanti giovani, tanti altri lavoratori di altre categorie, in questa piazza e in questo consiglio comunale che legge le sue soluzioni di solidarietà gli operai in lotta, fuori dagli schemi rituali delle assemblee elettive.

La Pertusola entro la prima metà di ottobre se il governo farà ancora orecchio da mercante e se la politica della giunta regionale non subirà una inversione di marcia, spedisirà in cassa integrazione tutto o quasi l'organico dell'impresa. Lo zinco che produce, è a tassi tali da competere a livello nazionale e internazionale, i programmi per nuove produzioni, le alte tecnologie che fanno della Pertusola uno degli stabilimenti più attrezzati.

Ci costa troppo l'energia, hanno detto alle delegazioni sindacali nella sede dell'Assindustria di Catanzaro i responsabili della Pertusola. Le trattative sono fallite, in questa sede non si è nemmeno pensato di dare alle responsabilità del governo regionale di scimmiettare il comportamento del ministro Foschi.

Il paragono con la Fiat ritorna e non ritorna per caso. A Crotone, ma soprattutto in Calabria una fabbrica è una fabbrica. E' il futuro per decine di giovani, è un monte di venti miliardi annui che affluisce nelle attività economiche del comprensorio. «E' come alla Fiat di Torino se chiude o riduce l'organico l'industria torinese decine di altre aziende che lavorano sulle commesse dell'industria dell'auto entrano in crisi: se la Pertusola andrà sia pure per un mese in cassa integrazione sarà una reazione a catena: respingenti non saranno soltanto i 1200 della Pertusola, ma lì si dovrà moltiplicare per quattro, per cinque, per sei».

La lotta sindacale che in questi giorni è stata dura, estenuante, tesa, ragionando su queste cifre, non ha certo ceduto allo scontro. Al contrario, si va facendo sempre più decisa. Mollare a Crotone, significherebbe mollare in tutta la Calabria, mollare a Gioia Tauro, mollare a Lamezia per la SIR, mollare a Castrovillari. Se le ragioni dell'impresa che imputa agli alti costi dell'energia il motivo della messa in cassa integrazione, passeranno, avrebbe via libera anche la politica antimperialistica di questo governo, la Calabria diventerebbe il punto di partenza di un attacco padronale che fa leva sulle indecisioni del governo, sulla sua inefficienza. «A quali forme di lotta vogliono costringerci?», domanda un giovane.

In Piazza Municipio durante lo svolgimento del Consiglio comunale, sono questi i temi che si sviluppano. La città è con gli operai in lotta. La solidarietà di tutto il comprensorio agli scioperi di questi giorni lo confermano, lo confermano le scadenze che ci si è dati da parte dei sindacati. Una grande assemblea si svolgerà domani alla Pertusola, altre promosse dal PCI si sono svolte nei giorni passati, i sindacati sono all'opera per portare dagli incontri con i ministri, con i rappresentanti del governo, non labili promesse, ma impegni precisi. Intanto oggi una delegazione composta dal segretario della Federazione del PCI Ubaldo Fedrino, dai parlamentari crotonesi, si incontrerà con il compagno Borghini.

n. m.

Nuccio Marullo

Giovanni Mancinone

Lo chiede la Federazione PCI di Palermo

La questura deve chiudere il covo di Terza Posizione

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Lo scontro tra il capoluogo siciliano e il terrorismo nero emerso con l'assassinio di Francesco Mangiameli

Polemiche in casa socialista mentre i segretari delle sezioni cittadine chiedono le dimissioni

Proteste a Villagrande dopo il decreto di esproprio di 200 ettari

Profonda spaccatura nel PSI di Cosenza dopo l'elezione a sindaco di Rugero

L'esponente craxiano non ha avuto il voto di otto consiglieri del suo partito - La segreteria della Federazione ha inviato un rapporto alla Commissione centrale di controllo sul gruppo di «dissidenti»

Sinistra e laici a confronto sui problemi di Reggio C.

Dal corrispondente REGGIO CALABRIA - Il netto rifiuto dei comunisti reggini di partecipare a giunte unitarie che prevedano «alleanze politiche» di governo con la Democrazia Cristiana al Comune e alla provincia di Reggio Calabria, è stato ampiamente discusso nel corso di un incontro con i rappresentanti del Partito socialista italiano, del partito socialista democratico italiano e del Partito repubblicano italiano: si è trattato di un serio ed aperto confronto politico nel corso del quale i diversi partiti della sinistra hanno confermato la loro piena disponibilità nel voler «mantenere i rapporti positivi con il Partito comunista italiano, indipendentemente dalla sua collocazione politica, al Comune e alla provincia di Reggio Calabria».

Nell'incontro non vi sono state divergenze sul giudizio severo e critico, espresso dai comunisti, sui gravi processi involutivi della Democrazia cristiana reggina e sul suo sistema di potere. In molti anni di esasperato clientelismo.

La stessa nervosa dichiarazione del segretario provinciale democristiano sul motivato rifiuto del Partito comunista italiano di partecipare a giunte unitarie costituisce un elemento di una ulteriore riprova della trociana e della ambiguità democristiana nell'esprimere una ferma condanna del fenomeno mafioso e del rapporto tra cosche mafiose e centri nevralgici del potere.

I comunisti hanno rilevato il compagno Fanto, segretario della federazione reggina del Partito comunista italiano, che hanno posto l'indispensabile necessità di una lotta a fondo per colpire al cuore (e non solo qualche frangia marginale) del sistema di potere e politico mafioso nel reggino, i cui connotati e confini non possono, certamente essere ignorati dal segretario provinciale della Democrazia cristiana, De Tommasi.

A questa vigorosa e unitaria battaglia, indispensabile per poter avviare un serio processo di sviluppo economico e sociale a Reggio Calabria, nella sua provincia i comunisti si augurano che dall'interno della Democrazia cristiana possano emergere forze responsabili di una politica di profondi cambiamenti e, infatti, largamente avvertita.

Nell'incontro con gli altri partiti della sinistra, i comunisti hanno chiesto se non sia, oggi, indispensabile condurre una battaglia politica di opposizione contro la Democrazia Cristiana da parte di tutti i partiti di opposizione che costituiscono con essa un'alleanza di governo. Il PCI ha fatto la sua scelta (che è quella di una decisa opposizione) contro le giunte che escludono i comunisti per mantenere inalterati i vecchi e corrotti sistemi di potere: una scelta seria e approfondita analisi sulle cause politiche e sociali della arretratezza e della grave crisi che opprime la città e la provincia.

Le adesioni a questa scelta dei comunisti sono vaste e provengono dai più vari strati sociali: nei cantieri, nelle fabbriche, nei nuclei popolari, dai disoccupati, dai lavoratori malpagati di licenziamento, dalle centinaia di famiglie di sfrattati, si esigono chiarezza e fatti concreti per superare l'emergenza e costruire una politica di unità che sia, nel contempo alternativa reale al sistema di potere dominante.

È notevole, anche, il contributo che sta venendo a Reggio Calabria dai consiglieri circoscrizionali, per la formazione di una politica di sinistra contro le manovre ritorsive ed ostruzionistiche della Democrazia cristiana. Su un altro punto le forze di sinistra e laiche convergono con decisione: non sono più ammissibili ulteriori ritardi nella formazione delle giunte al Comune e nella Provincia di Reggio Calabria in presenza di gravissimi problemi di edilizia popolare, economica, che impongono la presenza attiva e costante dei comunisti eletti.

Enzo Lacaria

Dal nostro inviato

COSENZA - Le reazioni all'interno del PSI, dopo l'elezione a sindaco della città di Cosenza di Antonio Rugero, avvinta - come è noto - con l'estensione di otto rappresentanti su 14 del gruppo consiliare socialista e con il voto dei 20 consiglieri della DC, hanno toccato i vertici di questa vivacità, confermando - se ce ne fosse bisogno - il grado allarmante di lacerazione presente nel PSI a Cosenza. Al sindaco Rugero non è stato il voto dei suoi otto compagni di partito che si rifanno alle posizioni dell'on. Giacomo Mancini, costituendo un gruppo che, assieme alle sezioni cittadine, aveva invece proposto per la carica di primo cittadino l'ex assessore ai lavori pubblici Pino Gentile.

Terzi («Il Giornale di Calabria») portavoce di Mancini ha dedicato all'argomento due intere pagine dense di polemiche per la decisione della maggioranza craxiana della federazione di Cosenza. L'ex segretario Antonio Ebboli in una lettera aperta all'attuale segretario di Federazione, Antonio Catalano, scrive che la responsabilità di quanto accaduto nel consiglio comunale di lunedì è da addebitarsi interamente allo stesso Catalano. I segretari delle sezioni cittadine vanno ancora oltre chiedendo le dimissioni del sindaco Rugero che di Catalano «per rispettare» dicono - gli accordi sottoscritti tra le forze politiche della maggioranza e per dare alla città una amministrazione capace».

Proteste sono contenute anche in una dichiarazione del vicesegretario regionale Campana, il quale però - unica voce nell'intero panorama socialista - non manca di sollevare critiche per l'atteggiamento del PCI che - secondo Cam-

pana - «mostrerebbe un certo complimento per l'incidente occorso al PSI». È una interpretazione francamente fuori dalla realtà visto l'atteggiamento corretto e leale mantenuto dal PCI in tutta la vicenda, teso a salvare l'alleanza fra le forze di sinistra messa in discussione proprio dal dissidio profondo all'interno del PSI cosentino e non invece - come più volte si è tentato di far credere - da atteggiamenti comunisti «rivendicanti maggiori fette di potere».

La posizione del PCI è quella di compiere tutti gli sforzi possibili, a quasi quattro mesi dalle elezioni e con la città che chiede una amministrazione per dare alla città il prossimo 6 ottobre una giunta di sinistra ed a questo fine deve quindi essere superata al più presto la lacerazione socialista. Altro quindi che complacimenti!

Dal canto suo la segreteria craxiana della federazione ha trasmesso una relazione sulla «dissidenza» degli otto consiglieri e del consiglio comunale di controllo mentre c'è da registrare non solo il mutamento di maggioranza avvenuto dopo il consiglio di lunedì in carica del sindaco Rugero, ma anche un conto nella edizione di ieri dell'Unità, ma anche una presa di posizione del segretario cittadino della DC.

Non v'è dubbio che la mossa da rivoltare il 29 voti del gruppo sul nome di Rugero sia derivata dalla spaccatura interna del PSI. Così facendo infatti lo scudo crociato tenta di rimettere in moto la situazione politica che lo vede - escluso dal governo - costretto nella provincia ed in questa direzione va appunto la dichiarazione del segretario cittadino D'ippolito.

Gli ambienti manciniani fanno nota-

re invece (a questo proposito è esemplare un lunghissimo articolo apparso ieri del direttore del Giornale di Calabria) come l'interpretazione «più logica» dell'atteggiamento del PCI è quella di un accordo, sia pure sotterraneo e camuffato, tra la DC e il gruppo craxiano del PSI.

Sempre lunedì a Lamezia Terme si era avuta fumata nera anche per la carica di sindaco e della giunta di sinistra che per la prima volta stava per costituirsi nell'importante centro in provincia di Catanzaro (68 mila abitanti, quarta città della Calabria).

Il sindaco designato dal PSI, Giuseppe Felindino, ha ricevuto solo 20 voti essendogli venuto meno il consenso di un rappresentante del suo gruppo. Anche il PSDI si era diviso a metà con un consigliere a favore ed un altro contro.

«Era inevitabile - ha dichiarato il compagno Mario Paraboschi, segretario della federazione di Catanzaro - che se questi tentativi fossero andolanti ma avessero invece contraccoppiato nel sistema di potere clientelare e mafioso. Quanto accaduto ci deve far riflettere sulla capacità di gestione del PSI. Sulla DC - che parla a sproposito di solidarietà e di unità - deve poi farsi rilevare come sia sempre in prima fila per operazioni trasformistiche così come accaduto a Lamezia».

Per quanto ci riguarda - conclude la dichiarazione di Paraboschi - riteniamo che occorre arrivare ad un chiarimento senza retrocedere e respingendo le accuse di «dissidenza» e di «colpi alla possibilità di una seria politica di rinnovamento».

f. v.

re invece (a questo proposito è esemplare un lunghissimo articolo apparso ieri del direttore del Giornale di Calabria) come l'interpretazione «più logica» dell'atteggiamento del PCI è quella di un accordo, sia pure sotterraneo e camuffato, tra la DC e il gruppo craxiano del PSI.

Sempre lunedì a Lamezia Terme si era avuta fumata nera anche per la carica di sindaco e della giunta di sinistra che per la prima volta stava per costituirsi nell'importante centro in provincia di Catanzaro (68 mila abitanti, quarta città della Calabria).

Il sindaco designato dal PSI, Giuseppe Felindino, ha ricevuto solo 20 voti essendogli venuto meno il consenso di un rappresentante del suo gruppo. Anche il PSDI si era diviso a metà con un consigliere a favore ed un altro contro.

«Era inevitabile - ha dichiarato il compagno Mario Paraboschi, segretario della federazione di Catanzaro - che se questi tentativi fossero andolanti ma avessero invece contraccoppiato nel sistema di potere clientelare e mafioso. Quanto accaduto ci deve far riflettere sulla capacità di gestione del PSI. Sulla DC - che parla a sproposito di solidarietà e di unità - deve poi farsi rilevare come sia sempre in prima fila per operazioni trasformistiche così come accaduto a Lamezia».

Per quanto ci riguarda - conclude la dichiarazione di Paraboschi - riteniamo che occorre arrivare ad un chiarimento senza retrocedere e respingendo le accuse di «dissidenza» e di «colpi alla possibilità di una seria politica di rinnovamento».

f. v.

VILLAGRANDE - Qualche mese fa il comandante militare della Sardegna Berì Loi, in un incontro con giornalisti ed esponenti politici, liquidò la questione dei servizi militari in Sardegna dicendo, in sostanza, che non era il caso di parlare di «occupazione militare» dell'isola.

«Evidentemente per capire quanto ciò sia tragicamente falso non sono bastate le proteste esacerbate e le lotte di popolo che si sono fatte da un capo all'altro dell'isola da più di dieci anni a questa parte. A partire dal 1969, da Pratabello a Orgosolo con una lotta che vinse e che fece epoca: grazie ad essa fertili pascoli non vennero trasformati in poligoni di tiro come era negli Irzenti e restarono patrimonio inalienabile della gente, dei contadini e dei pastori».

Non sono bastate, perché si è punto e daccapo con le minacce, con gli espropri militari che spesso subdolamente vengono consumati complice il disinteresse della Regione sarda e di chi la governa.

Da marzo in poi, dalla vicenda dei territori del Sinis in poi è stato un piovare di decreti di esproprio per esecuzioni NATO o altri scopi militari su ingenti fasce di territorio, provincia di Nuoro per l'economia e per la vita delle popolazioni dovevano essere reali: se è vero come è vero che ci sono stati interi consigli comunali riuniti in permanenza, interrogazioni e interpellanze al consiglio regionale e al parlamento. A marzo centinaia di donne provenienti da tutta la Sardegna fecero anche una marcia della pace.

Quaggiù è venuta perfino la Commissione difesa della Camera a verificare di persona e ruolo dei tecnici all'interno di una grande fabbrica a partecipazione statale. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Antonio Cecere, tecnico dell'Industria, mentre le conclusioni saranno tratte dal compagno Gianfranco Borghini, della Direzione del Partito e responsabile del settore industriale.

L'iniziativa di questa sera si inquadra innanzitutto in quella più complessiva che precede la discussione nazionale dei comunisti sull'Italider, fissata per il 17 e 18 ottobre, che si terrà a Taranto e che è stata a sua volta annunciata dalla discussione all'interno del Quarto Centro siderurgico di un questionario, del quale è ora in corso l'analisi. Questi motivi, anche dell'Industria, si uniscono con i tecnici, di cui il PCI - come è sottolineato in una nota stampa - rivendica un ruolo più attivo nel governo in chiave tattica o strumentale, della classe operaia nella battaglia per una diversa democrazia industriale, per una nuova organizzazione del lavoro. L'incontro di questa sera, in fin dei conti, vuole essere una «preparazione» per la discussione nazionale, per la discussione in chiave tattica o strumentale, della classe operaia nella battaglia per una diversa democrazia industriale, per una nuova organizzazione del lavoro. L'incontro di questa sera, in fin dei conti, vuole essere una «preparazione» per la discussione nazionale, per la discussione in chiave tattica o strumentale, della classe operaia nella battaglia per una diversa democrazia industriale, per una nuova organizzazione del lavoro.

Ivan Paone

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

Il centro sardo già fu privato di 4500 ettari di territorio per la costituzione della base Nato di Perdasdefogu - Gli abitanti disposti a difendere la terra con un'occupazione

«E ora i militari vogliono rapinarci pascoli e spiaggia»

A Manfredonia incontro col pretore

Accanto ai muratori manifestano centinaia di sfrattati

Una delegazione PCI dal prefetto di Foggia per discutere il problema casa

MANFREDONIA - Lo sciopero di martedì sera degli edili si è trasformato in una imponente manifestazione popolare per la casa. La situazione abitativa a Manfredonia è pesante come del resto in tutti gli altri centri della provincia di Foggia. Le famiglie sfrattate sono oltre cento e l'amministrazione comunale democratica ha preso una serie di iniziative per cercare di alleviare la situazione. Infatti sono stati messi a disposizione dei bisognosi alcuni alloggi di fortuna, degli scantinati e altre cose alla buona.

Nel corso della combattiva manifestazione il sindacalista Pepe della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha tracciato il quadro della situazione mettendo in rilievo la necessità che siano varati adeguati provvedimenti a favore dei lavoratori e soprattutto che vi sia un concreto impegno della Regione Puglia per l'edilizia.

Una delegazione di sfrattati ha avuto anche un incontro con il pretore di Manfredonia al quale ha rappresentato i gravi problemi esistenti nella cittadina, chiedendo una graduazione degli sfrattati finché non vengano reperiti nuovi alloggi.

Le adesioni a questa scelta dei comunisti sono vaste e provengono dai più vari strati sociali: nei cantieri, nelle fabbriche, nei nuclei popolari, dai disoccupati, dai lavoratori malpagati di licenziamento, dalle centinaia di famiglie di sfrattati, si esigono chiarezza e fatti concreti per superare l'emergenza e costruire una politica di unità che sia, nel contempo alternativa reale al sistema di potere dominante.

È notevole, anche, il contributo che sta venendo a Reggio Calabria dai consiglieri circoscrizionali, per la formazione di una politica di sinistra contro le manovre ritorsive ed ostruzionistiche della Democrazia cristiana. Su un altro punto le forze di sinistra e laiche convergono con decisione: non sono più ammissibili ulteriori ritardi nella formazione delle giunte al Comune e nella Provincia di Reggio Calabria in presenza di gravissimi problemi di edilizia popolare, economica, che impongono la presenza attiva e costante dei comunisti eletti.

Enzo Lacaria

A Bari la Flc ricorre alla magistratura

Mobilità e promesse ma i posti non saltano fuori

Tremila operai nelle liste speciali dopo il termine dei lavori a Taranto

BARI - I lavoratori possono fidarsi delle istituzioni pubbliche e delle aziende in tema di mobilità? È una domanda che in questi giorni si ripropone con sempre maggior forza; gli avvenimenti della FIAT sono infatti di scottante attualità. L'esperienza degli edili pugliesi non fa altro che rafforzare le riserve sindacali in merito alla mobilità concordata.

Ma veniamo ai fatti. Al termine dei lavori edili del centro siderurgico di Taranto, tremila lavoratori sono in sovrannumero se non trovavano una soluzione alternativa occupazionale. Con un apposito intervento (febbraio '79) il governo concordò un piano di mobilità con le organizzazioni sindacali, costituendo liste speciali per gli edili licenziati, una sorta di impegno per il rapido reinserimento dei lavoratori. Contemporaneamente si fa ricorso alla cassa integrazione che scade nel febbraio del 1980; ma «tanto» - si pensa - con gli appalti pubblici il problema potrà essere risolto rapidamente.

Infatti i lavoratori iscritti nelle liste speciali hanno diritto ad essere avviati al lavoro con precedenza presso le imprese appaltatrici di opere di lavori pubblici che si realizzano nel territorio delle rispettive province di appartenenza. Gli edili della provincia di Bari pensavano così di aver risolto, sia pure parzialmente, i tempi necessari al problema occupazione dopo la fine dei lavori al Siderurgico di Taranto.

La Cassa del Mezzogiorno aveva infatti finanziato il progetto (22 miliardi) per gli accedimenti rurali della Mezzogiorna che appaltati dal consorzio di bonifica della Fossa premerigiana (un ente regionale) venivano affidati, circa sette mesi fa, ad una ditta veneta, la C.C.C., con l'impegno di aprire contemporaneamente tre cantieri e di completare i lavori entro 94 mesi.

Questa, ancora oggi, non solo non assume i lavoratori dalle liste speciali, ma quel che è di più non ha nemmeno presentato il piano di sviluppo dei lavori né il numero dei lavoratori da impiegare nei cantieri. (Si stima che l'intero primo lotto possa occupare circa 210 edili). Del tre cantieri da aprire contemporaneamente, soltanto uno è stato avviato, per di più in Basilicata, mentre degli altri due non si sa nulla, senza che né la Cassa per il Mezzogiorno, né la Regione Puglia o il Consorzio di bonifica abbiano sentito il dovere di intervenire. Come se non bastasse si sospetta che la C.C.C. faccia ricorso al subappalto.

A questo punto la Federazione unitaria lavoratori delle costruzioni non ha potuto fare altro che ricorrere alla magistratura.

Quest'oggi ci sarà la prima udienza presso la pretura di Taranto per i primi 27 lavoratori. Seguiranno poi nei prossimi giorni i dibattimenti a Barletta, Gravina, Gioia del Colle, Altamura, per un totale di 114 lavoratori.

I. s.

A Trapani una proposta sindacale

Edili senza lavoro mentre nel Belice aspettano la casa

Su diciottomila incombe lo spettro della disoccupazione. Milardi di poliziotti

TRAPANI - La paralisi nel settore dell'edilizia pubblica e privata è al vago della Federazione provinciale dei lavoratori delle costruzioni. Nel Belice, secondo i dati forniti dalla Flc, su 18 mila edili incombe lo spettro della disoccupazione, mentre esistono le condizioni non solo per assicurare gli attuali livelli occupazionali, ma addirittura incrementarli.

I lavoratori edili e le tre confederazioni sindacali con una piattaforma presentata all'Associazione degli industriali di Trapani, per il rinnovo del contratto integrativo provinciale di lavoro, oltre a sottolineare che oggi gli edili disoccupati iscritti negli uffici di collocamento sono più di cinquemila, pongono con forza la necessità di un impegno di tutte le forze sociali per sciogliere i nodi politici e amministrativi che bloccano il settore.

A tal proposito le richieste dei sindacati e dei lavoratori mirano a scuotere l'assenteismo della Regione su problemi fondamentali strettamente legati allo sviluppo del settore (la ricostruzione nel Belice, primo fra tutti); chiedono all'istituto autonomo case popolari che assolve un ruolo programmatore nella edilizia pubblica residenziale, ma soprattutto che imponga alle imprese (che hanno sospeso i lavori) l'ultimazione dei 484 alloggi popolari nei comuni di Trapani e Marsala e che inizi immediatamente le opere finanziate con la legge 487 (piano decennale).

Sindacati e lavoratori si rivolgono anche al Consorzio di bonifica Birgi, che malgrado i continui impegni as-

piranti non ha ridato inizio ai lavori, da tempo interrotti, su alcune strade di bonifica, che non ha dato inizio alla costruzione della diga sul Basata e che non ha neanche provveduto alla steura di un progetto per la utilizzazione delle acque che gestisce; non estraneo alla paralisi del settore il Consorzio industriale che non assume minimamente al suo ruolo non provvedendo al completamento delle infrastrutture della zona industriale, non costruendo le strade di accesso del bacino marittimo trapanese ignorando le competenze che spettano nella costruzione del famoso canale di grande scala che dovrebbe proteggere la città dalle continue alluvioni.

Le responsabilità più gravi restano quelle degli enti locali per le proprie casse decimate dalla speculazione edilizia e dello scempio del paesaggio.

Le inadempienze delle amministrazioni comunali, va sottolineato, non sono un caso, ma una scelta precisa imposta dalla DC con la complicità dei socialisti, che mira a far trarre in una situazione di crisi i massimi vantaggi a forze mafiose e a nuclei speculatori.

L'impegno alla lotta degli edili trapanesi si è avuto durante lo sciopero generale nazionale di due giorni fa, quando un cantiere è rimasto aperto in tutti i comuni, si sono svolte assemblee.

Ivan Paone

Un dibattito sull'informazione con Peppino Fiori alla festa dell'Unità di Sassari

Come dare voce alla lingua, alla questione sarda

La discussione è partita dal monopolio Rai - L'importanza delle televisioni e delle radio democratiche locali

SASSARI - «Qualche informazione sulla Sardegna?», questo il tema del dibattito che si è tenuto domenica scorsa nell'ambito del festival cittadino dell'Unità.

Vi ha partecipato il compagno Giuseppe Fiori, direttore del quotidiano romano Paese Sera. «Romano solo perché si stampa a Roma» ha tenuto subito a sottolineare Giuseppe Fiori. «Infatti l'intento del giornale è quello di fare da cassa di risonanza dei problemi del meridione. Noi diamo spazio alla Sardegna, alla Sicilia e alle altre regioni meridionali, e dei loro problemi se ne parla a Roma, a Milano, a Firenze».

Un impegno meridionalista del giornale, quindi. E di seguito, con il pubblico e i giornalisti presenti, si è parlato della cultura sarda, di come dare spazio nel mondo dell'informazione, dei giornali sardi, della riforma dell'edilizia e della lotta contro le testate giornalistiche e della Rai.

Ecco, il dibattito è iniziato su questo punto. Come spezzare il monopolio Rai nell'informazione regionale? Come svolgere un ruolo alternativo ai quotidiani locali sardi, nel passato tradizionalmente legati ai gruppi dominanti? «Bisogna ricorrere all'elettronica - ha risposto il compagno Fiori - il ruolo delle televisioni e delle radio democratiche è insostituibile. E su questa strada che si combat-

te la lottizzazione dell'informazione, per fini che non sono proprio la difesa degli interessi dei lavoratori. E con questo che si supera la concezione che la stampa sarda ha storicamente avuto nei confronti della gerarchia dominante, dei gruppi che comandano».

Dicevamo della questione sarda, della lingua,

La presa di posizione della Lega delle Cooperative sul governo delle Marche

Per la Regione è ancora polemica mentre i problemi restano aperti

Il capogruppo comunista Mombello risponde a pretestuose affermazioni democristiane - « Per riaprire la politica di solidarietà occorre battere questa DC e rafforzare l'unità della sinistra »

ANCONA - Mentre al momento in cui scriviamo, ci è ancora impossibile conoscere l'esito della riunione della Direzione regionale del PSDI, la grave situazione di stallo in cui si dibatte da oltre tre mesi la Regione Marche è ancora oggetto quotidiano di polemiche politiche e di prese di posizione di forze sociali ed esponenti di partito. Di particolare rilievo, in questo ambito, il lungo documento scaturito dalla riunione del Comitato di Direzione regionale della Lega delle Cooperative il quale, nel constatare che a distanza di tre mesi dalle recenti consultazioni elettorali non si è dato ancora vita al governo regionale, rileva come fino ad oggi si sia assistito ad un confronto tra le forze politiche limitato alle formule e ai problemi di schieramento, soprattutto da parte di chi, senza discutere di contenuti

e programmi, si è limitato a porre veti e pregiudiziali nei confronti di altre forze politiche ». « Di fronte al perdurare dell'assenza di un governo - prosegue il documento della Lega - il Movimento Cooperativo chiede la sollecita formazione di un esecutivo, sulla base di un programma concordato, che sappia affrontare i gravi problemi delle Marche e che raccolga il più ampio consenso sociale, respingendo i condizionamenti imposti dall'alto ». Crisi in alcuni settori industriali, inflazione e stretta creditizia: sono questi i tre punti indicati nel documento della Lega, a sostegno della necessità sempre più evidente di un governo locale ma anche nazionale, che sappia fare il proprio mestiere e che raccolga il massimo possibile di energie. « Anche nelle Marche -

Drammatica situazione a Falconara M.

Appello del Comune per dare una casa alle famiglie sfrattate

Solo trentamila abitanti e sono circa centosettanta gli sfratti minacciati

ANCONA - Nelle Marche, la situazione degli sfratti non ha le sue punte più drammatiche nelle città maggiori: al contrario, per il coincidere di diversi fattori (vestusti edifici, mancata programmazione urbanistica, fenomeni di rapido e massiccio inurbamento delle zone costiere), sono alcuni centri di media importanza i più colpiti. Falconara Marittima, circa 30 mila abitanti, a 10 chilometri dal capoluogo di regione sulla direttrice costiera, ma in pratica sua sede urbana, è uno degli esempi più evidenti: 170 circa gli sfratti minacciati, contro i 150 di Ancona (due volte e mezzo più grossa), numerosi quelli già resi esecutivi. « Non si può contrariare a tal punto la situazione. Noi siamo convinti - conclude Mombello - sempre di più che se riproporre la politica di solidarietà occorre battere questa DC e rafforzare l'unità della sinistra ».

Oggi assemblea degli operai ad Ascoli Piceno

Le commesse di lavoro ci sarebbero ma la Breda Nardi agita lo spauracchio della liquidazione

Per il 7 di ottobre è prevista la riunione dei soci che dovrà decidere del futuro dell'azienda che produce elicotteri



Una recente manifestazione della FLM

ASCOLI PICENO - Che il settore metalmeccanico fosse in crisi è un fatto noto e nella zona industriale di Ascoli questo dato di fatto va assumendo contorni sempre più preoccupanti. Infatti accanto alla messa in cassa integrazione alla Breda Nardi (da lunedì passato per 13 settimane a zero ore di 64 operai su 80, gli altri 16 a turno per tutto il periodo previsto saranno occupati nella manutenzione), vanno pure ricordati i casi della CSA, del Centro Siderurgico Adriatico, delle Fonderie Ferro Adriatico, Sider Tronto, e Siderman e ancora il caso della Itamar. Complessivamente circa 500 operai che da alcuni mesi sono tutti in cassa integrazione. La Breda Nardi che per la qualità della sua produzione, per il tipo di proprietà (60 per cento del capitale alle Partecipazioni Statali e il rimanente a privati), avrebbe dovuto essere il punto di riferimento e il polo trainante del settore, si trova ora nella situazione di decidere se continuare la produzione inserendosi nel mercato nazionale e internazionale o addirittura smantellare. Il 7 ottobre, infatti, ci sarà una assemblea dei soci, che dovrà decidere sul futuro dell'azienda. All'ordine del giorno della riunione l'azzeramento del capitale e la sua eventuale ricostituzione. « Che la situazione non sia delle più rosee - ci dice Dante Teodori, segretario provinciale del metalmeccanico - nessuno, tanto meno il sindacato, può negarlo. Ma questa della liquidazione dell'azienda è solo uno spauracchio che si sta agitando senza alcuna connessione con lo stato reale dei fatti ». « Ricordato in proposito che nuove commesse sarebbero state auspicate, ma possibilmente immediatamente. A tal riguardo si ripropone la dichiarazione del segretario generale della Difesa ove -

Ad Audire rientrata un'assurda protesta

Quando si vuol criticare ad ogni costo il Comune

AUDITORE (Pesaro) - A Pesaro, qualche giorno fa, gruppi di genitori hanno occupato una scuola per protestare contro il provvedimento mediante il quale il provveditore agli studi decideva un ridimensionamento della esperienza del « tempo pieno ». L'altro giorno ad Audire, un comune della vallata del Foglia, una minoranza di cittadini ha addirittura « presidato » per una intera giornata la sede comunale, ma per la ragione opposta: perché si opponeva al trasferimento di alcune pluriclassi della scuola elementare (quindici bambini in tutto) nella vicina frazione di Casina (tre chilometri di strada), ciò che avrebbe consentito a tutti gli alunni di frequentare la scuola a tempo pieno e di superare quindi l'assurda realtà delle pluriclassi. « Se a Pesaro quei genitori avevano valide ragioni per protestare (peraltro espresse in modo assai responsabile, con una occupazione « simbolica » dell'edificio scolastico), ad Audire i motivi erano pressoché inesistenti. Con la decisione di istituire il tempo pieno nel comune, assunta all'unanimità dal consiglio di circolo, si è avviato

quel processo di integrazione scolastica che ha sempre trovato nell'amministrazione comunale di sinistra un fervido sostenitore. La stessa amministrazione, per revoca operante la deliberazione dell'organo collegiale della scuola, ha messo a disposizione tutti i servizi necessari, trasporto e mensa in primo luogo. Dice il compagno Bruno Zucchini, sindaco di Audire: « Quello del tempo pieno era un degli impegni assunti nel programma elettorale della lista di sinistra. Essere riusciti a predisporre ogni cosa per dare a tutti i ragazzi la possibilità di usufruirne è un motivo di soddisfazione che intendiamo esaltare a tutti gli atti della Giunta comunale ». Tra l'altro va detto che attraverso una raccolta di firme la stragrande maggioranza della popolazione si era espressa in questo senso. La situazione ad Audire è tornata alla normalità, anche se resta il fatto grave che negli ultimi anni la giunta comunale da parte di quei pochi cittadini. Tra di essi soltanto tre i genitori interessati al trasferimento, ma evidentemente gli obiettivi della protesta sono scarsamente collegati al provvedimento dal consiglio di circolo, che il Comune condivide appieno, quanto invece ad un attacco all'amministrazione di sinistra. Un disegno miseramente naufragato nonostante interventi « esterni ». Del caso oltretutto i giornali locali si sono occupati con la solita parzialità, occupandosi di riferire avvenimenti che riguardano (anche se parzialmente come in questo caso) una amministrazione di sinistra. E allora si inventa, come fa, timidamente a dire il « Carlinio », una questione di assunzioni di personale.

A Fermo interrotto il consiglio comunale dalla DC e dal PRI

Così fame e stanchezza ebbero la meglio sulla discussione

Hanno abbandonato la seduta verso le 23, provocando la caduta del numero legale, per la mancanza di « disponibilità mentale » - E' necessaria la collaborazione di tutte le forze democratiche

FERMO - Alle 22,55 di martedì 23 settembre il consiglio comunale di Fermo ha dovuto interrompere i lavori, perché i gruppi della democrazia cristiana e del partito repubblicano hanno sentito venir meno « la disponibilità mentale » necessaria per affrontare la mole dei problemi in discussione e contemporaneamente hanno sentito crescere i morsi della fame, avendo dovuto rinunciare alla cena. La maggioranza dei consiglieri ha

votato con la loro proposta di immediata sospensione dei lavori, ma essi hanno abbandonato unilateralmente la seduta, provocando la caduta del numero legale: ora non già assenti, infatti due esponenti della maggioranza (uno per esigenze parlamentari, l'altro per gravi motivi familiari) e la seduta consiliare si è dovuta sciogliere. Ciò ha impedito che continuasse la discussione su alcuni problemi importanti, come la concessione di un'area alla Cooperativa edilizia « Edera », la definizione del prezzo di vendita al pubblico del gas metano e l'attuazione di un progetto di provvidenti di medicina scolastica. La « stanchezza » e « fame » degli esponenti dei due partiti hanno così avuto la meglio sulla solita parzialità di cui è rappresentata un fatto allarmante, in quanto la volontà di bloccare il consiglio comunale è anche a dispetto degli interessi della popolazione. Si è testimoniato che quale livello abbia raggiunto il deterioramento dei rapporti politici tra i partiti della città. Nell'attuale fase di avvio del nuovo quinquennio amministrativo, infatti, si fanno sentire le conseguenze e le difficoltà delle divisioni creatasi nella fase elettorale, e l'episodio di martedì sera suona come un campanello d'allarme per tutta la città. In primo luogo per le stesse forze politiche, che sono chiamate a riannacquare forme di convivenza che rendono possibile amministrare la città di Fermo. Eppure, la possibilità di un rapporto diverso esiste, ed è il risultato proprio nel corso dello stesso consiglio comunale, quando tutti i partiti democratici hanno trovato un accordo unitario sulle nomine per l'unità sanitaria locale. La votazione, infatti è avvenuta sulla base di una unica istanza: compromesso comune, democratico, cristiano, repubblicano e socialdemocratico. Lo stesso dibattito che ha preceduto la votazione aveva registrato una comune consapevolezza dell'importanza della riforma sanitaria, in questa assemblea il primo strumento formale di disposizione dei comuni per superare l'occasionalità di consultazioni su una serie di questioni di interesse comune. L'unità riscontrata sulle nomine e sui criteri di base per l'attuazione della riforma sanitaria (trattata in unione) - ha detto poi il compagno Santarelli - anche ora che si tratterà di una unità politica e amministrativa di tutta la città e dell'intera regione. « In questa situazione - dicono ancora i comunisti - appare quanto mai necessaria una iniziativa chiara e concreta del ministero della Marina Mercantile e di quello delle Partecipazioni Statali ». Su una linea sostanzialmente identica anche la posizione assunta dalla Giunta regionale, con un ordine del giorno inviato appunto ai due ministeri indicati nel documento comunista, e al presidente della « Adriatica ».

Il 5 ottobre la Festa dell'uva

ANCONA - Si svolgerà il 5 ottobre a Cupramontana la 43. edizione della Festa dell'uva. La manifestazione ormai conosciuta in tutto il territorio nazionale, non ha solo uno scopo folkloristico, ma vuole valutare le risorse economiche più valide per Cupramontana e tutta la zona che la circonda. Da qualche anno a questa parte gli organizzatori della mostra invitano pure delegazioni di città italiane ed estere.

Ad Ascoli nuovo attentato alle forze democratiche

Risputano i fascisti e distruggono impalcature della festa dell'Unità

Avviate le indagini per individuare i responsabili - La sparatoria contro la libreria Rinascita

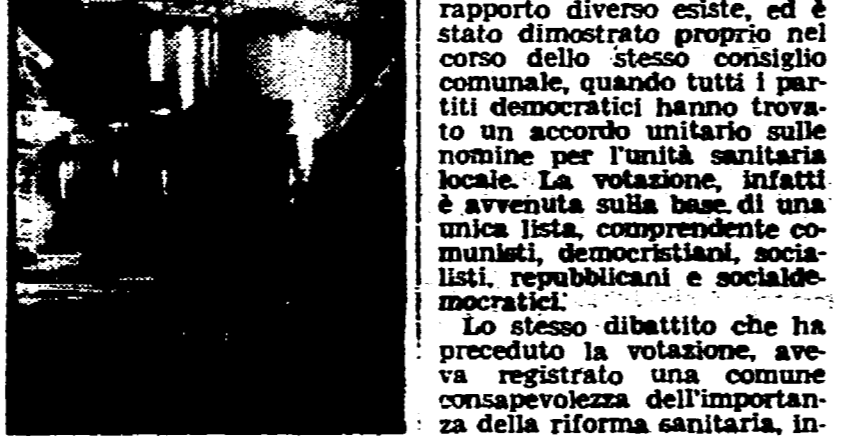
Da qualche tempo scomparsi dalle cronache locali ma pur sempre legati ad atti di teppismo e criminalità e mai inattesi completamente i fascisti ascolani hanno ieri notte distrutto i tendaggi e gli striscioni che erano stati montati in piazza della Vittoria dove dal 25 al 29 settembre si terrà il festival comunale dell'Unità. Si tratta non solo di un grave danno economico (circa un milione di spesa) ma di un chiaro attentato alle forze democratiche della città e in particolare al nostro partito che con questa festa per la prima volta situata nel centro cittadino intendeva e intende presentare in vista delle elezioni comunali del prossimo anno, un progetto per un'Ascoli proiettata negli anni '90 su vie nuove di partecipazione e di cambiamento. Anche questo si è voluto coprire con l'atteggiamento dell'altra sera che per fortuna non ha provocato alcuna vittima. I fascisti ascolani pur se lontani da qualche tempo dalla prima pagina vanno ricordati come fra quelli più attivi anche nel campo dell'eversione nera nazionale. I nomi di Nardi, di Orseni sono legati non solo alle cronache ascolane. I tentativi di picchiare e intimidire giovani della sinistra fino alle sparatorie contro la libreria Rinascita sono fatti abbastanza recenti. Le indagini avviate dalla denuncia del nostro partito si auspica portino all'individuazione dei responsabili affinché simili atti abbiano a non più ripetersi.

Rischia di sparire l'unica presenza pubblica

Solidarietà di partiti ed Enti locali alla vertenza per la flotta

La San propone una drastica riduzione dei collegamenti con la Jugoslavia - La posizione del PCI

ANCONA - Ancora iniziative di enti e partiti, dopo l'appello alla mobilitazione del sindacato, in favore del mantenimento e consolidamento della flotta pubblica passeggeri ad Ancona, mediante le linee della Società Adriatica di Navigazione per la Jugoslavia. Le vicende sono ormai note: passati alla SAN (gruppo IRI-Finmare) nel '78, per salvarle dal tracollo delle private Linee Marittime dell'Adriatico, le tratte con la Jugoslavia, nonostante il progressivo incremento del movimento passeggeri attraverso il porto dorico, rischiano ora un drastico « taglio » in nome di presunte antieconomicità lamentate dalla « Adriatica ». In realtà, il rischio è ben più vasto: c'è il pericolo concreto che sparisca definitivamente l'unica presenza di bandiera, proprio mentre continuano ad aumentare le ton-



Società ad una maggiore serietà di comportamenti, il documento del PCI sottolinea come « la politica finora seguita dalla SAN, contraddistinta da errori e scelte sbagliate, tende a snaturare i contenuti positivi previsti dalla legge 42, mette in moto un processo di decadimento dell'attività marittima nel porto dorico, con indubbi riflessi negativi sui livelli occupazionali, sull'economia della città e dell'intera regione ». « In questa situazione - dicono ancora i comunisti - appare quanto mai necessaria una iniziativa chiara e concreta del ministero della Marina Mercantile e di quello delle Partecipazioni Statali ». Su una linea sostanzialmente identica anche la posizione assunta dalla Giunta regionale, con un ordine del giorno inviato appunto ai due ministeri indicati nel documento comunista, e al presidente della « Adriatica ».

Illustrate le richieste delle organizzazioni di categoria e del settore per la produzione saccarifera

È amaro lo zucchero per i bieticoltori

ANCONA - E' la solita storia che si ripete ormai da anni: l'accordo interprofessionale per la determinazione del prezzo e la regolamentazione dei rapporti tra bieticoltori e l'industria saccarifera, viene stipulato con grave ed inaccettabile ritardo. Anche quest'anno, infatti, le imprese bieticole (nelle Marche costituiscono uno dei settori trainanti dell'agricoltura con oltre dieci milioni di tonnellate di barbabietola da zucchero prodotte nel 1979 per un fatturato di circa cinquanta miliardi di lire su un reddito complessivo dell'agricoltura che si aggira sui trecento miliardi) sono state costrette ad effettuare le consegne senza conoscere il prezzo e le garanzie di valutazione della barbabietola da zucchero. « Siamo di fronte ad alcuni grossi pericoli derivanti dalle scelte delle aziende saccarifere. Fondamentalmente sono 4 le questioni sul tappeto che sono state illustrate nel corso della conferenza stampa. Il primo obiettivo è quello di pervenire il più immediatamente possibile alla stipula dell'accordo interprofessionale per fissare il prezzo della barbabietola da zucchero già ceduta dai bieticoltori e le condizioni per la chiusura dell'attuazione unitaria e di forza di modo che, si vada al rinvio dell'attuale regolamento comunitario con la garanzia per l'Italia di poter produrre quindici milioni di quintali di zucchero e con gli aiuti necessari soprattutto per le zone bieticole più deboli. Cosa si chiede alle Regioni? « Una politica attiva - ha dichiarato il presidente del CNB Seri - che favorisca la realizzazione di tali obiettivi e l'adozione di misure legislati-

Alla manifestazione nazionale indetta dalla FLM

Oggi a Torino 500 lavoratori delle Marche sfileranno per la città

Decine di assemblee e riunioni per preparare anche lo sciopero del 2 ottobre

ANCONA - Saranno circa 500 gli operai, i lavoratori del comparto metalmeccanico delle Marche che sfileranno oggi a Torino, alla manifestazione nazionale indetta dalla FLM contro i minacciosi licenziamenti e la manovra antiproletaria della FIAT. Preparata da decine e decine di assemblee in tutte le fabbriche della regione, che hanno registrato quasi ovunque un alto grado di partecipazione ed anche di consenso alla linea sindacale, lo sciopero di oggi segnerà un punto fermo nella battaglia contro i tentativi di riduzione del potere sindacale nella fabbrica e nel paese. Nel contempo, sarà anche la premessa alla giornata di lotta generalizzata, allo sciopero totale di 4 ore previsto per il 2 ottobre prossimo. Anche in previsione di tale importantissima scadenza di lotta centinaia saranno le assemblee aziendali: la FLM, anzi, ha già deciso di procedere ad incontri, fabbrica per fabbrica, tra operai dei diversi settori industriali.

Telespazio

- 13,30 - Film: Caffè chantant
20 - Cartoni animati
20,25 - Telespazio giornale
20,40 - Obiettivo sport
21,10 - Rubrica: Informazioni
21,35 - Film: I giadatori del Taino 3000
23,05 - Telefilm della serie Hawk l'indiano.

ERRATA CORRIGE

Per un banale refuso tipografico (un non invece di un ben) un nome dell'articolo della conferenza regionale indetta dal PSDI è risultato completamente scorretto. Pertanto la frase va letta nel modo seguente: « Questo allargato e alto draglio che per le condizioni in cui viene usato, secondo il nostro modo di vedere... ».

Un documento del Consiglio di amministrazione

L'Università per stranieri non vuole blocchi ma una politica del decentramento

Niente numero chiuso ma misure immediate da parte dei ministeri competenti - I gravi problemi del personale

PERUGIA - Perugia non vuole blocchi. La parola ora al governo. Niente numero chiuso, un tetto di 2.500 studenti, (una scelta non definitiva, ma legata alla presenza del numero) tanti quanti ne possono accogliere Palazzo Gallenga e l'Università per i corsi di ammissione alle facoltà italiane e soprattutto misure immediate da parte dei ministri degli Esteri e della Pubblica Istruzione per il decentramento in altre università dei corsi e degli esami di lingua, potenziamento del decentramento regionale: questi i punti principali di un documento votato all'unanimità ieri mattina dal consiglio di amministrazione dell'Università per stranieri. Una richiesta di impegni chiara e precisa, sulla quale i due ministri dovranno pronunciarsi nei prossimi giorni. Dunque una cosa è evidente: se un blocco alla fine ci sarà, il governo ne sarà l'unico responsabile.



Non compito di una università fare politica estera - ha spiegato al termine della riunione il compagno Raffaele Rossi, vicesindaco di Perugia e membro del consiglio di amministrazione - siamo contrari al blocco al livello nazionale delle iscrizioni, non vorremmo il ruolo dell'Italia nella scena internazionale». E d'altronde l'attuazione di misure restrittive nel nostro paese è inevitabile: in Germania, in Francia, paesi dove vige il numero chiuso, infatti gli studenti stranieri costituiscono rispettivamente il 12 per cento e il 9 per cento circa, solo il 3 per cento circa in Italia. Una cifra inferiore alle medie europee, ma che è continuamente diventata esplosiva perché di fatto distribuita quasi interamente nella sola università di Perugia, l'unica dove è possibile sostenere gli esami di lingua.

Conferenza stampa dei sindacati

«Per il contratto dei braccianti umbri si deve far presto»

Pieno sostegno della Federazione unitaria alla piattaforma - Sciopero il 7 ottobre

PERUGIA - La federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL dà il suo pieno sostegno alla lotta dei braccianti umbri ed è decisa a studiare altre iniziative più generali che coinvolgano, dopo lo sciopero regionale di categoria fissato per il 7 ottobre, l'intero movimento dei lavoratori. L'impegno è emerso nel corso della conferenza stampa di ieri mattina tenuta dai responsabili di categoria e dai membri della federazione unitaria.

I dirigenti sindacali hanno affermato che fino a questo momento non è giunta alcuna convocazione da parte dell'Unione agricoltori per il primo incontro sulla piattaforma presentata nel mese di marzo da Federbraccianti-CGIL, Fiba-CISL, Uilba-UIL. Anche se, prima del 7 ottobre, le trattative dovessero iniziare, ma non giungere ad una positiva conclusione, lo sciopero regionale di categoria sarà confermato.

La conferenza stampa, tenuta da Mosconi, Caravella e Dittamo, è servita anche a rispondere alle affermazioni rilasciate dal presidente dell'Unione degli agricoltori di Perugia Vitali. Emanzitutto - è stato detto - non c'è «collasso» dell'agricoltura, ma una sua tenuta e per certi aspetti, crescita: sono in difficoltà e in crisi quelle aziende - ha detto Mosconi - che non hanno rinnovato le proprie tecnologie e che non si basano su un'imprenditorialità nuova e moderna.

I dirigenti sindacali hanno contestato inoltre le cifre relative ai costi della piattaforma presentate da Vitali. In ogni caso - è stato ribadito - le trattative devono subito iniziare, e concludersi entro breve tempo, così come è già avvenuto in 67 province del paese.

Quattro arresti per droga a Città di Castello

CITTÀ DI CASTELLO - Quattro giovani sono stati arrestati dai carabinieri di Città di Castello per coltivazione, detenzione e spaccio di canapa indiana. Si tratta di Giovanni Carletti, 24 anni, manovale; della moglie, Giuliana Rossi, operaia di 22 anni; di Franco Monti, studente di 19 anni; e di Roberto Li Calzi, originario di Cosenza. Tutti residenti nella città atterberina.

All'arresto dei quattro giovani i carabinieri di Città di Castello sono arrivati dopo lunghe e meticolose indagini. L'operazione è scattata l'11 settembre verso le 21,30, quando i militi si sono presentati al numero 23 di via dei Caserri, nel centro storico della città, abitazione dei coniugi Carletti, con un mandato di perquisizione domiciliare. All'interno dell'abitazione, accuratamente nascoste, sono state rinvenute dieci confezioni da cento grammi l'una di canapa indiana.

Interrogazione del PCI per lo zuccherificio di Foligno

PERUGIA - I parlamentari comunisti umbri Scaramucci, Bartolini e Ciuffini hanno rivolto al ministro dell'Agricoltura, Marcora, una interrogazione sulla vicenda dello zuccherificio folignate. In essa si chiede a Marcora se sia a conoscenza che, a partire dal primo ottobre, prossimo, il gruppo Montesi ha predisposto la chiusura dello zuccherificio di Foligno e ha provveduto già ad inviare alle maestranze le relative lettere di trasferimento.

Nella interrogazione vengono ricordati l'accordo intercorso fra il gruppo Montesi e le istituzioni locali e l'assenso a tutt'oggi del piano nazionale saccharifero: un piano, che il Parlamento ha approvato, e per il quale è indispensabile per ogni decisione in ordine al futuro del personale delle aziende di lavorazione dello zucchero. Su questa base, il ministro Marcora se non ritenesse che «si debba tempestivamente provvedere alla soppressione del trasferimento» e di conoscere in che modo il governo pensi di adoperarsi per il blocco del trasferimento del personale, ha chiesto di registrare la sua interrogazione.

Paola Sacchi

Nuovo testo della giunta regionale

Torna in Consiglio la legge a favore della Valnerina

Il governo nazionale aveva rinviato il precedente provvedimento, bloccando le iniziative già varate

PERUGIA - La Giunta regionale ha riproposto al Consiglio la legge relativa alle prime provvidenze per lo sviluppo e la rinascita delle attività produttive dei comuni della Valnerina, che era stata rinviata qualche mese fa dal governo, proprio alla vigilia della scadenza elettorale e quando ormai il Consiglio regionale aveva concluso la propria attività nella seconda legislatura. Il nuovo testo del provvedimento (che ricalca sostanzialmente quello precedente) è stato portato in Giunta dagli assessori del dipartimento economico Alberto Provantini e Carlo Gubbini.

«Abbiamo apportato modifiche di carattere puramente formale, riproponendo la legge nella sua sostanza - hanno dichiarato i due assessori - e ciò per due motivi: i rinvii di cinque mesi nel lavoro di ripresa delle attività economiche in Valnerina. Auspichiamo perciò che la legge, fondamentale per la rinascita e lo sviluppo economico della Valnerina, sia rapidamente riapprovata dal Consiglio regionale e dal governo».

lessamente immotivati e incostituzionali tali da mettere in discussione sia l'articolo 117 della Costituzione sia le competenze attribuite alle Regioni dal DPR 616. Se dovessimo accettare per validi tali motivi - hanno proseguito Provantini e Gubbini - dovrebbero essere annullate di colpo leggi regionali sul credito di servizio e per investimenti nel settore dell'artigianato e del turismo che operano da circa un decennio».

«Il rinvio della legge - hanno ancora commentato i due assessori - ha provocato un grave blocco delle iniziative e un ritardo di cinque mesi nel lavoro di ripresa delle attività economiche in Valnerina. Auspichiamo perciò che la legge, fondamentale per la rinascita e lo sviluppo economico della Valnerina, sia rapidamente riapprovata dal Consiglio regionale e dal governo».

Il nosocomio di Assisi accusa un passivo di un miliardo di lire

Se l'ospedale è in deficit la DC ha pronta la sua cura: venderlo

Si prosegue nella vecchia strada della svendita del patrimonio pubblico

PERUGIA - Come amministrare con allegria: si si indebita fino al collo, si spende senza nessun controllo e poi si vendono le opere di proprietà pubblica.

La storia: l'ospedale di Assisi accusa un deficit di un miliardo e la DC, massimo responsabile della gestione di questo ente, propone: vendere lo stabile di proprietà dell'ospedale. Ma non finisce qui. L'anno scorso il vecchio consiglio di amministrazione per ripianare la parte dell'indebitamento aveva «svenduto» alla multinazionale Deltafin l'azienda agricola di Cardeto (quando invece la stessa DC medesimo prezzo era stata più volte richiesta dalla stessa DC).

Perché l'indebitamento? La costruzione del nuovo ospedale di Assisi, sulla vicenda dei comunisti, è stata infatti una spesa ulteriore per attrezzature tecnico-scientifiche e materiale per arredamento di circa un miliardo. A questo parlo l'ex consiglio di amministrazione non disponendo della somma, chiese il contributo della Regione, e prontamente venne concesso con il vincolo della reintegrazione

della cifra di un miliardo, entro il 31 dicembre, nel fondo sanitario regionale. Ora occorre restituire la somma. Da qui l'orientamento della DC, sotto la pressione di gruppi economici locali, di continuare sulla vecchia strada della «svendita» del patrimonio pubblico, senza tentare la strada di contributi degli enti pubblici ai Comuni. Tutto questo risulta ancora più grave dal momento che la stessa DC prima ha gestito il vecchio ospedale, oggi con il trasferimento delle proprietà degli enti pubblici ai Comuni, si trova ancora una volta a decidere sulle sorti di una struttura pubblica.

I gruppi consiliari di opposizione del PCI e del PSI sono impegnati in questi giorni a «sventare» questa ennesima manovra. Infatti è stata presentata in Consiglio comunale una mozione sulla vicenda: i comunisti e i socialisti assisiani pur non sottovalutando il problema reale della restituzione del fondo e soprattutto della seconda rata di 250 milioni, non intendono però avallare una scelta politica ed economica che, mentre tende a garantire un servizio come quello del nuovo ospedale, lo fa a costi sociali inaccettabili.

Quindi i gruppi del PCI e del PSI chiedono che tutta la questione venga discussa in Consiglio comunale e che il sindaco si faccia carico di un incontro tra tutti i Comuni del comprensorio, l'unità sanitaria locale, l'assessorato regionale alla Sanità, le forze politiche, per definire una soluzione che garantisca comunque la restituzione del fondo senza pregiudicare l'utilizzo sociale della struttura. Inoltre i comunisti sono impegnati a definire un piano particolareggiato per realizzare una più adeguata sistemazione di tutti i beni di utilità pubblica del centro storico.

A questo fine le strutture di via San Francesco potrebbero essere utilizzate a diversi scopi: centro polivalente per attività culturali e sportive, ristrutturazione da parte di una cooperativa di abitazione per appartamenti, sede di nuovi servizi pubblici. La DC contende, rifiutando queste scelte, ad escludere dal futuro piano particolareggiato del centro storico, anche qualsiasi vincolo di destinazione della struttura, aprendo così la strada a soluzioni private e speculazioni di ogni genere.

Alberto Stramaccioni

Nei dati della Camera di commercio sintomi di peggioramento

Economia ternana: un autunno al ribasso?

Aumentate le ore di cassa integrazione - In crisi anche agricoltura e consumi

TERNI - Mentre per un'intera settimana, sino a tardi notte, si è discusso in Consiglio comunale sulla situazione dell'industria ternana, la Camera di commercio rende noti i dati relativi ai mesi di aprile, maggio e giugno. Il bilancio è di un peggioramento. L'autunno, oltre a far esplodere alcuni punti caldi del sistema produttivo, ha fatto nuovamente accendere l'interesse e la discussione sulle questioni economiche. Prova ne è che la seduta del Consiglio comunale è stata vivacissima e non si è riusciti, per mancanza di tempo, a concludere.

Il secondo trimestre di quest'anno si presenta con una duplice faccia: da una parte ha fatto registrare un andamento migliore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dall'altra comincia però a registrare i sintomi di un peggioramento. Il 1980 sembra insomma destinato ad avere uno sviluppo esattamente opposto a quello del 1979, quando si ebbe un primo semestre decisamente brutto e gli ultimi mesi dell'anno in deciso ripresone. Quest'anno, esattamente l'opposto. Le ore di cassa integrazione fanno un po' da termometro, così come i dati relativi all'occupazione di 589 unità. Sulla disoccupazione i dati confermano alcune ipotesi: nelle grandi industrie gli organici si stanno riducendo. Alla Terni - in un anno sono diminuiti 103 posti di lavoro, gran parte dei quali proprio in questi ultimi mesi. Nelle industrie del polo chimico Montedison è accaduto lo stesso, mentre anche in altre fabbriche più piccole, come la Bosco, ci sono stati tagli sulla manodopera non meno significativi.

Alla fine viene però fuori che nell'arco di un anno sono spariti qualche centinaio di posti di lavoro soltanto nelle industrie più grandi. Come sempre accade, si è reagito cercando di trovare altri sbocchi occupazionali. Spesso nuovi posti di lavoro sono stati offerti da una miriade di piccole attività.

La piccola azienda non ha a Terni una presenza vitale, tuttavia costituisce una sorta di ultima spiaggia. Se poi si va a vedere il dato del prodotto lordo, si scopre che la produzione è aumentata nel giro di un anno del 6 per cento, ma è una percentuale destinata ad abbassarsi, col passare del tempo.

La piccola azienda non ha a Terni una presenza vitale, tuttavia costituisce una sorta di ultima spiaggia. Se poi si va a vedere il dato del prodotto lordo, si scopre che la produzione è aumentata nel giro di un anno del 6 per cento, ma è una percentuale destinata ad abbassarsi, col passare del tempo.

La piccola azienda non ha a Terni una presenza vitale, tuttavia costituisce una sorta di ultima spiaggia. Se poi si va a vedere il dato del prodotto lordo, si scopre che la produzione è aumentata nel giro di un anno del 6 per cento, ma è una percentuale destinata ad abbassarsi, col passare del tempo.

La piccola azienda non ha a Terni una presenza vitale, tuttavia costituisce una sorta di ultima spiaggia. Se poi si va a vedere il dato del prodotto lordo, si scopre che la produzione è aumentata nel giro di un anno del 6 per cento, ma è una percentuale destinata ad abbassarsi, col passare del tempo.

La piccola azienda non ha a Terni una presenza vitale, tuttavia costituisce una sorta di ultima spiaggia. Se poi si va a vedere il dato del prodotto lordo, si scopre che la produzione è aumentata nel giro di un anno del 6 per cento, ma è una percentuale destinata ad abbassarsi, col passare del tempo.

La facoltà di medicina di Terni punta a sviluppare l'attività scientifica

Il «triennio» in simposio per crescere e farsi sentire

Un convegno internazionale di gastroenterologia il 17 e 18 ottobre prossimi. Il rapporto tra Università ed Enti locali - I risultati raggiunti in questi anni



Moderne apparecchiature di controllo e diagnosi

TERNI - Il triennio della facoltà di medicina ha vissuto, agli inizi, anni difficili. Ha svolto attività didattica e assistenziale. Se non vogliamo però far fallire questa esperienza dobbiamo seriamente impostare l'attività scientifica. E' questa la filosofia, illustrata dal professor Grignani nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri mattina, che ha ispirato il primo simposio umbro di gastroenterologia che si svolgerà a Terni il 17 e 18 ottobre, organizzato dall'Università di Perugia, dalla facoltà di medicina e di chirurgia, dall'Istituto di clinica

chirurgica, di clinica medica, dal servizio di endoscopia digestiva e dai corsi universitari raddoppiati di Terni, e nell'ambito di un positivo rapporto a Terni - come è stato scritto in una nota distribuita agli organi di informazione - tra Università ed enti locali».

Il simposio segnerà insomma il decollo verso una più intensa attività scientifica del triennio ternano di medicina, sede distaccata dell'Università di Perugia.

«E' un salto di qualità indispensabile - ha aggiunto il professor Grignani - se si vuole qualificare il triennio. Non partiamo da zero. Con questo convegno vogliamo anzi dimostrare che qualcosa di valido è già stato prodotto, se è vero che tra i relatori di gran fama ci sono anche dei ternani che possono confrontarsi, degnamente, con colleghi che sono l'espressione di quanto di più avanzato si sta facendo nel mondo».

Nel corso del convegno saranno quattro i temi da trattare: gli acidi biliari, il cancro del colon, il reflusso gastroesofageo, l'endoscopia diagnostica. Nomi difficili che stanno a indicare settori di lavoro nei quali a Terni sono stati raggiunti significativi risultati e che nascono malattie che sono un vero e proprio dramma sociale i cui contorni si vanno progressivamente estendendo. Lo ha sottolineato il professor Moggi: «Siamo in presenza di malattie la cui frequenza è in aumento, come accade per il cancro del colon - ha spiegato il professor Moggi - nello stesso tempo aumentano anche le possibilità di trattamento».

Aumentano quindi i casi di cancro del colon, ma cresce anche il numero dei pazienti che riescono a salvarsi. Per ottenere questo risultato occorre un lavoro di équipe, multidisciplinare, con il chirurgo che collabora con gli altri medici, che hanno altre specializzazioni. Ad esempio con lo specialista in endoscopia, disciplina che consente non soltanto di vedere quali sono i mali che affliggono il sistema digerente, ma anche di intervenire. L'ospedale di Terni è a buon punto. Nel convegno si parlerà anche di «polipectomia», altro termine incomprensibile. Il dottor Fatale fa un esempio pratico: «A Terni in tre anni - informa - abbiamo tolto 350 polipi, almeno in trentacinque casi, vale a dire il dieci per cento, si sarebbero trasformati in cancro. Sono altrettante persone che si sono salvate».

Tra i luminari che saranno presenti si possono ricordare il professor R.H. Eelsey di Bristol, il dottor A.H. Hofmann di San Diego e poi una schiera di italiani, tutti meritevoli di essere citati.

«Speriamo - ha detto Mario Benvenuti, presidente dell'Unità sanitaria locale - che vi sia un'alta partecipazione di medici umbri. E' una occasione di grande valore. Anche noi siamo convinti che occorre un discorso di questo tipo per la ricerca scientifica. In questa maniera l'Università fa sentire la sua presenza nel territorio, stimola la crescita culturale complessiva, fa superare i limiti del provincialismo. E' una strada da proseguire, per le quali impegnare l'insieme delle strutture sanitarie».

g.c.p.

L'Umbria avrà la sua stagione teatrale (nonostante il governo)

PERUGIA - Nonostante il governo, la stagione teatrale in Umbria si farà. O meglio, come afferma Adriano Casasole, presidente regionale della AUDAC: «Siamo approntando tutti gli strumenti per far fronte al black out della prosa».

Dopo le notizie allarmanti, venute da Roma, sullo stato di indebitamento dell'ETI, e quindi sul rischio di blocco della stagione teatrale, l'altro ieri alla Regione c'è stata una riunione per far fronte alla situazione. Amministratori di tutti i comuni si sono incontrati con il presidente dell'AUDAC e l'assessore regionale ai Beni Culturali Roberto Abbonanza. Ne è scaturita una ipotesi di soluzione: la AUDAC farà delle anticipazioni cassa che rimborsano i prestiti fatti dalla stagione a Perugia, a Terni e subito dopo, negli altri comuni minori.

Si tratta di un intervento tampone, che non può certo salvare il teatro. Il problema va infatti risolto alle radici. Gli amministratori locali, proprio in questo hanno elaborato una strategia di più lungo periodo che investe il governo e l'ETI. Chiederanno nei prossimi giorni un incontro con il ministro e si presenteranno con due proposte: una legittima che sarà la sistemazione finanziaria dell'ETI e un altro di finanziamenti diretti ai circuiti regionali. Bisogna insomma che il governo, se si vuol salvare il teatro in Umbria, come in altre regioni italiane, si decida a spendere qualche cosa di più in questo settore.

Anche l'ETI, che ora è nell'occhio del ciclone e che presenta un deficit di più di un miliardo, ha bisogno di una profonda riforma e prima di ogni altra cosa del rinnovo del Consiglio di amministrazione. Si tratta di un intervento di fondo, come si vede, gli unici in grado di affrontare il problema sul serio. Frattanto in attesa dei risultati del colloquio al ministero, in Umbria si cercherà di fare tutto il possibile per partire. Questo progetto - ha commentato l'assessore Roberto Abbonanza - è un segno evidente che l'AUDAC, al di là delle facili polemiche, è ormai una realtà. La stagione teatrale forse inizierà in tempo, ma qualche taglio al calendario di iniziative dell'anno passato ci sarà. Ne pagheremo le spese e tutte le iniziative dei fuori abbonamento.

L'AUDAC infatti pur restando tutti i soldi a sua disposizione, può raggiungere al massimo la quota di 75 milioni, molto vicina a quella spesa negli anni passati. Per l'80 manca però una fetta consistente dei fondi ETI che quest'anno darebbe solo 50 milioni anziché i 132 del '79. Gli amministratori locali e l'AUDAC si adopereranno comunque anche per garantire le esperienze del teatro ragazzi.

Attivi del PCI

PERUGIA - Domani si terranno quattro attività di Comprensorio per discutere l'attuale situazione politica e l'iniziativa del PCI. A Todi alle ore 21 parteciperà il compagno Mario Bartolini. A Molano attivo comprensorio alle ore 20,30 parteciperà il compagno Fabio Ciuffini. A Bastia alle ore 20,30 attivo comprensorio, parteciperà la compagna Alba Bonaventura. A Terni parteciperà il compagno Pietro Conti.

Gran polverone dell'azienda in attesa delle decisioni Fiat La Motofides annuncia la cassa integrazione e poi smentisce

Una serie di espedienti per esasperare gli animi dei lavoratori - Presidiati i cancelli - La FLM vuole al tavolo delle trattative anche la Gilardini - Il perché di un atteggiamento elusivo

PISA — Terzi di nuovo davanti ai cancelli della Motofides presidiati dai lavoratori c'era fermento, in attesa della manifestazione nazionale: «tutti a Torino» si leggeva sopra uno striscione appoggiato sopra il muro di cinta della fabbrica.

Ma la novità del giorno è rappresentata da un comunicato ufficiale dell'azienda («si va avanti» per proclama) dicono i lavoratori, che seguito blocco stabilimenti Fiat auto ultime due settimane che hanno determinato parziale impossibilità consegna nostri prodotti con conseguente saturazione nostri magazzini aggravata da iniziativa sindacale giorno 24 settembre blocco di 240 precariamente assunti a 800 e per il giorno martedì 30 settembre numero 800». L'azienda richiede inoltre la cassa integrazione a zero ore per 250 dipendenti durante tutto il mese di ottobre.



La sede della Motofides

«Tale richiesta...», precisa il comunicato «è determinata dalla riduzione della produzione da parte del cliente Fiat-Auto».

Meraviglia delle meraviglie «Un giorno di blocco delle merci non può essere tutto questo pandemonio», pensano (non a torto) i lavoratori. Ma le sorprese non sono finite. Avevano appena fatto di legge il comunicato di cui sopra, che si presenta niente poppolino che il capo del personale agli operai di turno al blocco delle entrate principali. Chiama da una parte un delegato sindacale e gli dice che il provvedimento annunciato dal

succhio verbale di prima veniva meno perché «avrebbe potuto pregiudicare la trattativa (Fiat) a livello nazionale». Sembra che la Motofides — lungi dall'attendere risvolti definitivi della vicenda Fiat — intendesse prendere in mano la situazione e percorrere i tempi, ma, evidentemente, il «rischio» che il sindacato pretendesse a sua volta un incontro ufficiale ha fatto recedere la direzione dal proposito annunciato con il comunicato emesso poco prima.

C'è chi dice che neanche l'azienda sa che pesel prendere e perciò fa un po' di polverone per guadagnare tempo, ma il più tra gli operai, sono convinti che si tratta di veri e propri atti di provocazione e espedienti messi in atto di proposito dal padrone per esasperare gli animi già tesi dei lavoratori che non dimentichiamo, sono in lotta da oltre un mese.

Oggi, come si diceva, c'è la manifestazione di Torino, ma da domani, comunque vadano le cose al ta-

vo delle trattative Fiat, la FLM locale è intenzionata ad incalzare la Motofides sui punti della questione, a partire dal primo: il riconoscimento del diritto sindacale a prendere conoscenza delle intenzioni del gruppo e dei piani produttivi a medio termine, se ci sono.

«Per quanto ci riguarda», dice Baroni della FLM, «siamo disposti a ragionare con un certo spirito di apertura e con la massima disponibilità, ma il no ai licenziamenti rimane fermo ed è inappellabile».

L'obiettivo più generale è comunque quello di portare finalmente allo scoperto la Gilardini, la holding alla quale appartiene la Motofides. Non più tardi di una settimana fa il consiglio di amministrazione di quella finanziaria ha esautorato l'attuale consiglio societario nel primo semestre '80. Il fatturato è stato di 160 miliardi con un incremento del 38 per cento rispetto allo scorso anno, a livello di gruppo, il fatturato consolidato è stato di 173 miliardi rispetto ai 126 dello scorso anno. L'esportazione è aumentata addirittura del 45 per cento. Il consiglio di amministrazione si ritiene giustamente soddisfatto del cambiamento dei propri affari e definisce «particolarmente favorevole» (fonte «Il Sole 24 Ore») i risultati economici della società di cui si augura di migliorarli ulteriormente.

Logica vorrebbe che nell'ambito della diversificazione del gruppo Gilardini venisse intrapresa una politica di recupero e non adeguati piani produttivi e riconversioni industriali delle fabbriche che «dal luglio di questo stesso anno», dice Baroni, «recuperano la crisi dell'auto». Niente di tutto questo. FLM gradisce gli sforzi della FLM nazionale, per impiantare un tavolo della trattativa anche con la Gilardini, questa non cede. E' il segreto, vale la pena di ripeterlo, di un atteggiamento elusivo nei confronti dei lavoratori che ormai è il terreno consolidato di riunita politica del mondo industriale italiano.

Aldo Bassoni

Quando la voglia di studiare si scontra con le circolari ministeriali

18 settembre: tutti a scuola ma per loro l'aula non c'è più

E' la storia di alcuni giovani lavoratori di S. Giovanni Valdarno che a inizio anno hanno trovato sopresse le loro sezioni per mancanza di numero legale

SAN GIOVANNI VALDARNO — Bobbi Patrizio, giovane studente di San Giovanni Valdarno, si iscrive alla quarta classe di un istituto professionale della cittadina valdarnese. Si è appena diplomato e vuole proseguire gli studi per arrivare fino alla quinta. Insieme a Patrizio si iscriveranno altri nove ragazzi. Siamo a luglio inoltrato e gli studenti si salutano. L'appuntamento è per il 18 settembre, giorno della riapertura dell'anno scolastico.

Il 18 settembre è un giovedì e i dieci ragazzi si presentano alla sede della scuola, in piazza della Libertà. Cercano la loro aula ma non la trovano, chiedono spiegazioni al preside e viene fuori che la classe quarta meccanica non esiste. Dice Patrizio Bobbi: «siamo arrivati alle otto e mezzo e un quarto d'ora dopo eravamo già fuori della scuola perché il ministero non ha autorizzato la formazione della nostra classe».

Roberto Bardelli è un giovane operaio dell'Enel di Santa Barbara. Ha cessato gli studi in terza media, una quindicina di anni fa: «dovevo lavorare, in casa lavoravo solo mio padre, minatore con quarantamila lire al mese di stipendio. Con tre figli a carico di proseguire gli studi non c'era nemmeno da parlarne». Roberto ricomincia a studiare l'anno scorso, frequentando per 9 lunghi mesi il corso serale per ragioni di San Giovanni Valdarno, si impegna, fatica, si sacrifica: «ho fatto solo due assenze, tutte le sere dalle otto alle undici e mezzo sono andato a scuola e guarda che non è facile. Ho un bambino di tre anni che fra poco non mi riconosce più».

Roberto ottiene la promozione dalla prima alla seconda ma quando si ripresenta all'istituto commerciale, Severi per sapere quando ricominciano le lezioni si sente dire che chissà se ricominciano davvero le lezioni, perché il numero degli iscritti alla prima e alla seconda è troppo basso e c'è il rischio che il ministero non autorizzi il proseguimento del corso: «una classe soppressa all'istituto professionale, due classi in pericolo al commerciale, una ventina di studenti che vogliono studiare e si vedono sbagliare la porta in faccia».

Al Provveditorato agli studi di Arezzo allargano le braccia: «ci dispiace ma non possiamo farci nulla», dicono tirando fuori due circolari ministeriali — manca il numero minimo di iscritti è questa è la legge. Buona o cattiva che sia noi la dobbiamo applicare. Giovanni Tinacci, assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di San Giovanni Valdarno, non è dello stesso parere: «è assurdo eliminare una seconda, come si intende fare all'istituto commerciale. Ci sono dei lavoratori che hanno frequentato le lezioni per un anno intero e ora si pretende di dar loro il benemerito diploma scusate tanto abbiamo sbagliato, la seconda non si fa. E' il colmo».

Anche per la scuola professionale la posizione del ministero è insostenibile. Si dice di voler incentivare le iscrizioni a queste scuole e per il ministero agli studenti di proseguire gli studi. La giunta municipale di San Giovanni ha già preso posizione con un telegramma inviato martedì al ministro e all'assessore regionale all'istruzione. Venerdì la questione sarà discussa dal consiglio comunale, mentre l'assessore provinciale alla pubblica istruzione ha ottenuto un incontro con il sottosegretario del ministero di viale Trastevere.

Gli studenti per ora aspettano. Qualcuno ha suggerito di iscriversi alle scuole di Arezzo o di Firenze ma loro non sono d'accordo. «E' di certo», dice Roberto Bardelli — «a Firenze non ci posso andare. Devo lavorare e non farli in tempo neppure a guardare il tram». Idea per i ragazzi della scuola professionale: se dieci iscritti quelli disposti ad andare a Firenze sono solo due.

L'ultimo tassello del mosaico riguarda gli insegnanti. Sono una dozzina e se le classi vengono sopresse saranno costretti a mettersi a caccia delle cure per sé per riciclarsi: una cattura.

V. P.

La rassegna provinciale del bestiame

Dove va la zootecnia? Bibbona ha fatto il punto

BIBBONA — La rassegna provinciale del bestiame, che si tiene a Bibbona, ha festeggiato quest'anno le nozze d'oro. Sono ormai cinquant'anni che rappresenta un importante punto di riferimento per gli allevatori e la dimensione che oggi ha assunto ne dimostra la validità. La rassegna, che viene organizzata da un apposito comitato, ha il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Livorno e del Comune di Bibbona.

Tre giorni di intensa attività hanno cambiato il volto della località dove viene tenuta. La California, adiacente alla statale Aurelia per espandersi nella parte pianeggiante che porta verso Bibbona. Sono stati esposti oltre cento esemplari di varie razze da lavoro, da latte, da riproduzione molti dei quali, selezionati da un'apposita commissione, sono stati premiati. Alla rassegna erano presenti anche le macchine agricole e prodotti collaterali dell'attività agricola. L'Amministrazione Provinciale di Livorno ha organizzato tre incontri di dibattito su «Nuove iniziative della formazione professionale in agricoltura: come operare per una scelta diversa»; «Zootecnia: luci ed ombre»; «Il ruolo degli enti pubblici per un moderno sviluppo economico e sociale dell'agricoltura», ai quali hanno partecipato, tra gli altri, Luigi Tassinari, assessore della Regione Toscana, e Emanuele Cecchini, presidente della Provincia di Livorno.

E' stata l'occasione per fare il punto sull'intero settore agricolo nei comuni della zona: è sempre il fulcro intorno al quale ruota l'economia locale ed è altresì uno dei più importanti insediamenti agricoli dell'intera provincia di Livorno. Zona nella quale molto sviluppato è anche il movimento cooperativo in agricoltura e dove ancora si può parlare di professionalità da parte degli agricoltori. Tant'è che l'Amministrazione Provinciale, in accordo con il Comune di Bibbona, si è già posta l'obiettivo della istituzione di una scuola di formazione professionale, da costruire nella località «Le stalle nuove» di proprietà del comune, il quale metterà a disposizione della scuola stessa alcune ettari di terreno coltivabile.

Sotto accusa, anche nei dibattiti che si sono tenuti, ma soprattutto parlando con gli agricoltori, è la politica agraria del governo e il tipo di collocazione del nostro Paese nella Comunità Europea. «Perché dobbiamo pagare penalità verso la CEE se produciamo latte nostro? Perché dobbiamo essere obbligati a prenderlo dall'Olanda, dalla Francia, dalla Germania, dalla Jugoslavia? Si parla di agricoltura nuova: ma come se lavoriamo in queste condizioni? Qui sono in molti a pensare che il rilancio della nostra agricoltura passa attraverso lo sviluppo della zootecnia anche perché con l'utilizzo dei residui organici possiamo avere fertilità ai terreni che i concimi chimici stanno bruciando».

Giovanni Nannini

«Non siamo disposti a cedere su uno solo dei 365 posti di lavoro»

LIVORNO — La proprietà Richard Ginori ormai ha deciso: gli ottanta licenziamenti allo stabilimento di Livorno si faranno. La decisione è stata comunicata con estrema chiarezza e intransigenza martedì, al sindaco Nannini e alle organizzazioni sindacali, in due incontri separati, da alcuni rappresentanti della direzione aziendale. Ieri, i lavoratori si sono riuniti in assemblea — hanno poi sfilato in corteo per le strade del centro e una delegazione è stata ricevuta in comune dal vicesindaco Bianchi (il sindaco era assente da Livorno) e dagli assessori Benvenuti e Tonda per esaminare la situazione, estremamente preoccupante, che si è determinata.

Lo scontro è diventato acceso e duro e teso. Da una parte l'azienda che pone come pregiudiziale la questione dei licenziamenti — oltre a quelle della produttività individuale (che da otto chilogrammi dovrà essere portata a dieci) e del recupero dell'assenteismo attivo: lo straordinario. Dall'altra le maestranze e le organizzazioni, disposte a

80 licenziamenti alla Ginori A Livorno gli operai in piazza

Febbrili consultazioni tra Comune e società - L'accordo sulla ristrutturazione, ma non a danno delle maestranze

trattare su tutte le questioni escluse quella della riduzione organica.

Ottanta licenziamenti, per la fabbrica livornese (del gruppo Ginori Pozzi) di isolatori in ceramica, equivalgono ad una diminuzione dell'organico di oltre il 20 per cento. Il totale degli occupati è infatti 365 unità. Le motivazioni addotte dalla direzione sono ormai note: la azienda è in crisi, per quanto riguarda il mercato estero (che assorbe il 75 per cento della produzione). Il Richard Ginori non riesce più a competere con la produzione giapponese e tedesca. Per quanto riguarda la collaborazione sul mercato interno si lamenta l'assenza di un

piano energetico. Da qui la richiesta dei licenziamenti per poi procedere, eventualmente, ad un graduale rinnovamento tecnologico che consenta di recuperare sul terreno della competitività di sostituire in pratica la macchina all'uomo. I lavoratori e il sindacato sono d'accordo nel cercare soluzioni per il rilancio della competitività, ma non condividono assolutamente i modi e le scelte indicate dalla proprietà.

«L'azienda è sana — ha sostenuto ieri il segretario provinciale Cgil, Cipolletti al termine dell'incontro in comune — lo dimostra la richiesta di aumento della produttività individuale. E se la azienda è sana è possibile

recuperare competitività con gli investimenti: i macchinari risalgono al '48, ancora si registra all'interno della fabbrica un alta percentuale di lavoro manuale. Chiediamo dunque un consistente piano di investimenti e saremo anche disposti a trattare sulla produttività, eventualmente anche sulla cassa integrazione (temporanea, a rotazione che coinvolge tutti gli occupati) ma non accetteremo mai un solo licenziamento».

Le intenzioni dell'azienda sono invece facilmente intelligibili: si procederà ai licenziamenti, magari selezionando gli operai più anziani e quelli che hanno contratto malattie professionali (la sil-

cosi), per esempio. L'azienda potrà discutere sui modi e sui tempi, ed anche su un eventuale ricorso alla cassa integrazione, ma sempre e comunque finalizzato all'obiettivo di ricorrere ai licenziamenti: «L'amministrazione comune», ha dichiarato ieri il compagno Benvenuti — sostiene le proposte dei lavoratori per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali. Riteniamo gravi le misure che l'azienda intende adottare e quello che più ci preoccupa è la assenza di riferimenti certi. Per il futuro si presenta un quadro non solo incerto ma anche oscuro».

Ieri, durante l'assemblea, i lavoratori hanno ribadito la necessità di mantenere gli attuali livelli di produttività. Se non ci saranno elementi nuovi e positivi, le maestranze ricorreranno a forme di lotta articolate, e ultima delle quali il blocco delle merci in uscita. Intanto, fino al 3 ottobre, sono programmati incontri in tutte le circoscrizioni con le assemblee popolari.

Stefania Fraddanni



La Regione chiede un incontro per «liberare» Gorgona dal carcere

Nella riunione della Giunta Regionale, l'assessore Maccheroni ha riferito sul sopralluogo effettuato all'Isola di Gorgona. L'assessore ha sottolineato che ha constatato e desta preoccupazione il complesso delle opere che farebbero parte di un programma autorizzato dal ministro Morino il 30 marzo 1978. Una data di molto precedente all'accordo di dicembre, intervenuto fra lo stesso ministro Morino, la Regione e il Comune di Livorno per la sdemianizzazione, cioè per la liberalizzazione dell'isola. L'intero programma, edilizio il cui importo ammonterebbe a circa 10-12 miliardi, prevede l'aumento del numero dei detenuti a 210-220 unità e a 100 il numero degli agenti. Tutto ciò ha detto Maccheroni — contraddice l'impegno a sdemianizzare l'Isola.

Sulla base di questa relazione la Giunta Regionale Toscana ha deciso di richiedere con urgenza un incontro con il ministro Tommaso Morino, presenzi i poteri locali di Livorno, al fine di giungere ad un serio chiarimento. Resta un punto fermo per la Giunta Regionale che l'incontro, deve riconfermare e garantire l'impegno per la sdemianizzazione dell'Isola Gorgona.

Giudizio cautamente ottimista dei sindacati

Tre miliardi per la nuova fabbrica: un passo avanti nella crisi Forest

PISA — Il comitato tecnico della FIS ha autorizzato un finanziamento di quasi tre miliardi alla Texpi per la costruzione del nuovo stabilimento tessile ad Ospedaletto.

Questo ulteriore passo avanti nella vicenda Forest, anche se di successo, non potrà parlare solo quando le 150 lavoratrici cominceranno veramente a lavorare, dimostra ancora una volta come la lotta tenace ed intelligente dei lavoratori, che riesce a coinvolgere forze politiche ed istituzioni e quindi la lotta e la città come molto spesso risultano positivi.

Occorre adesso, assieme alle amministrazioni locali ed al comitato cittadino per la occupazione per il ruolo positivo che hanno svolto, continuare su questi livelli di mobilitazione per evitare che sorgano altri ritardi o difficoltà.

I problemi della R. Ginori (anche come gli ultimi positivi sviluppi), l'incertezza economica del nuovo stabilimento della Deta, la crisi di interi settori merceologici, i 200 licenziamenti minacciati alla Motofides necessitano per il loro superamento, che la coerenza, la mobilitazione, la lotta

allentare nelle linee del piano a medio termine concepito da La Malfa.

E' stato un insieme di elementi e di segnali che il patronato ha ritenuto di cogliere.

Inoltre la nascita di questo governo, sorto sulla divisione delle forze della sinistra, e la sua esistenza stentata (la non capacità di decidere per esempio sull'accordo Alfa-Nissan e sintomatico) hanno fatto intravedere al patronato la possibilità di risolvere a proprio favore le difficoltà reali della crisi in cui versa il nostro apparato produttivo.

Ecco perché occorre un alto livello di mobilitazione e di consapevolezza anche nella nostra provincia e nella nostra città, per concretizzare certo gli accordi per la Forest, la R. Ginori e per risolvere gli altri punti di crisi, per impedire i licenziamenti alla Motofides, ma soprattutto per dare una risposta chiara, ferma ed insospettabile alla manovra pericolosa del patronato, riaprendo attorno alla classe operaia le forze della sinistra e del progresso.

Ronato Bacconi

La direzione dell'ICS Isola d'Arbia

Non paga l'affitto ed ora vuol chiudere

SIENA — L'industria senese confesioni di Isola d'Arbia rischia grosso. C'è anche chi ipotizza un prossimo fallimento. In quest'ultimo periodo, infatti, tra le organizzazioni e il Monte dei Paschi, la banca proprietaria dello stabilimento industriale, c'è stato un fitto carteggio. Da parte sindacale si sono fatte richieste per incontri urgenti tra gli interessati per verificare e rapidamente se legge nella comunicazione spedita il 12 luglio scorso all'ufficio partecipazioni del Monte dei Paschi alla centro finanziaria — se esistono soluzioni o impegni per ricercare una prospettiva positiva per impianti produttivi e per i 128 lavoratori attualmente occupati.

Il 18 luglio la Centro finanziaria risponde, ma senza prendere impegni precisi affermando che le «imbitazioni» per statuto di prendere partecipazioni di maggioranza o assumere compiti di gestione delle aziende e per cui non può da sola presentare programmi di ripresa produttiva ed economica dello stabilimento di Isola d'Arbia di proprietà della controllata immobiliare confesioni Spa. Ma nella stessa lettera si comunica che si stanno cercando imprenditori nuovi che rinvieranno lo stabilimento di Isola d'Arbia alle aziende esterne positive. Inoltre nei confronti dell'attuale situazione dello stabilimento Isola d'Arbia Spa dell'ingegner Marasca c'è una azione legale per insediamento inaspettato. Una successiva lettera del Monte dei Paschi, che è passata alla Centro finanziaria, che si esprimeva la più viva preoccupazione per la prospettiva della ICS di Isola d'Arbia».

Più tardi in risposta a questa lettera dei sindacati arriva una precisazione che il centro delle aziende afferma: «l'immobiliare di confesioni Spa, società collegata alla centro finanziaria è proprietaria dell'immobile condotto in fitto dall'Isola d'Arbia Spa, la quale, come è perfettamente noto, non ha corrisposto alcun canone di affitto fin dall'inizio del rapporto».

Una affermazione, questa, davvero sorprendente. Si è dato in affitto un'azienda che doveva essere rimborsata in senso e riorganizzata ad un imprenditore che invece si è guardato bene anche dal pagare il canone d'affitto?

«No all'abrogazione» dicono le donne riunite a Follonica

Assemblea sull'aborto

Protesta dei sindacati

Scandalo al Monte: si usano i notai per raccogliere firme

Assemblea sull'aborto

«No all'abrogazione» dicono le donne riunite a Follonica

FOLLONICA — Il «no» alla legge non libera le donne dall'aborto, questo è il preciso pronunciamento scaturito martedì sera a Follonica, nel corso dell'assemblea assemblea-dibattito di un vivace botta e risposta, tenutosi fra Maria Teresa Capocchi, responsabile regionale della commissione femminile del PCI, Felicia Cecchini del PSI e Laura Gallocci del PDUP. Nella sala del Concorso di bonifica strapiena di pubblico, donne e giovani, per oltre tre ore si è dato luogo ad un dibattito nel quale si sono intrecciate le posizioni a sostegno della legge e quelle «integraliste» del movimento per la vita.

Durante l'intervento — promosso dalle donne del partito della sinistra per difendere il diritto ad una maternità libera e responsabile contro i tentativi di abrogazione — nelle dichiarazioni delle donne si sono concentrate le battaglie organizzative secondo cui l'aborto in Italia sarebbe prodotto e incentivato dall'esistenza della legge; mentre sono invece le carenze dell'informazione e delle strutture di prevenzione che impediscono l'aborto e limitano la scelta libera. La legge — si è sottolineato — per cui non è difficile e rischiosa a far emergere dalla clandestinità una parte degli aborti, ad abbattere le donne a non più abortire.

Difendere la legge e farla applicare è la condizione per superare i limiti che se ne rendono difficile la gestione. Ciò è possibile attraverso gli interventi di prevenzione, attraverso le strutture consultoriali, l'informazione sessuale a partire dalla scuola, una crescita culturale e sociale.

Protesta dei sindacati

Scandalo al Monte: si usano i notai per raccogliere firme

SIENA — E ora c'è chi usa il Monte dei Paschi per raccogliere le firme per il referendum per il Movimento della vita per l'abrogazione della legge sull'aborto. Secondo fonti sindacali, che tra l'altro hanno sollevato una forte protesta, al Credito fondiario del Monte dei Paschi, in questi ultimi tempi, è approfittando della presenza pressoché costante di alcuni notai necessari per la stipula dei contratti, si stanno raccogliendo tra i lavoratori del Credito fondiario e, pare, anche della direzione generale o della filiale di Siena, da parte del Movimento della vita, le firme necessarie per indire un referendum abrogativo della legge che disciplina e tutela l'istituzione della gravidanza.

Il fatto è ancora più grave se è vero — come sembrerebbe sempre da fonti sindacali — che la direzione del credito fondiario del Monte dei Paschi, interpellata su questi episodi, prima ha tergiversato e poi ha ammesso di essere a conoscenza della raccolta di firme.

Fino ad oggi l'atteggiamento «verso la politica» rivolto dal Monte dei Paschi è sempre stato di altro «taglio». Si ricorda, una volta per tutte, come furono accolti i rappresentanti dei partiti politici che volevano partecipare ad un'assemblea contro il terrorismo: fu loro sbattuta la porta in faccia. Sembra, però, che l'atteggiamento dell'istituto stesso sia cambiato, rivolgendosi, magari, verso uno schieramento ben preciso nella vita politica e sociale. A questo punto, visto che è stata tollerata, pare che peggio, la raccolta di firme per il Movimento della vita, come si comporrà il Monte?

Dibattiti e spettacoli tra la folla del Festival dell'Unità in Villa Comunale a Napoli

Napoli, i suoi monumenti Il mare: un patrimonio ricco di potenzialità

L'esigenza di ricomporre l'« opera dell'uomo » e il territorio circostante, al centro del confronto tra « addetti »

C'è una prima ambiguità da risolvere, una prima contraddizione da risanare: la separazione in origine concettuale, ma che poi diventa giuridica, amministrativa, legislativa, tra il patrimonio storico, monumentale e artistico di un territorio e le sue risorse ambientali. E' questo che genera la polverizzazione spesso paralizzante degli organismi istituzionali e degli interventi di recupero. Una giungla di finanziamenti, di competenze a volte conflittuali, di decisioni assunte per compartimenti stagni.

La segnalazione della conferenza e del comitato regionale per i beni culturali e ambientali che va ancora effettuata. Le inadempienze della Regione Campania sono in questo senso gravissime. Finora è stata approvata solo una legge di censimento dei beni culturali, mentre è continuata la pratica deleteria degli interventi a pioggia. Tutte da realizzare restano i necessari interventi di restauro dei monumenti; la istituzione di parchi naturali e archeologici (come quello di recate proposto dal PCI per la zona Somma-Vesuvio) di nuovi musei.

Ma c'è anche da chiedersi per chi e a quale fine procedere al recupero, alla riqualificazione di tale patrimonio. E' l'interrogativo posto da Eduardo Vittoria. Qui non c'è da attendere solo l'attuazione delle leggi: occorre operare uno sforzo soprattutto sul piano delle idee. Si ripropone anche per Cesare De Seta, il nesso indissolubile tra il « bene culturale » e l'ambiente: « il monumento — dice De Seta — non può essere considerato una specie di cattedrale in un deserto. Il territorio che lo circonda. Le implicazioni concrete di tale asserzione sono tante. Riguardano, per esempio, la necessità di intervenire in maniera organica per il recupero dei complessi monumentali di una città come Napoli, e di una città come Napoli, e di una città come Napoli, e di una città come Napoli...»



Un momento del dibattito sull'ambiente

Episodi e sensazioni in giro per la Villa

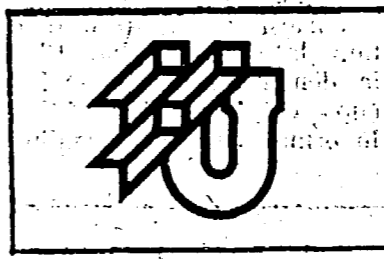
Quella voglia di andare lontano

Per capire cos'è una festa dell'Unità questo incredibile miscuglio di spazio privato e di impegno pubblico, di aspirazioni personali e di lotte collettive, possono servire due episodi, così per caso in giro per il festival.

Il primo. Era il giorno del dibattito a Cassia per l'Alfa-Nissan. Vicino all'Alfa-Nissan, esposta al centro del Festival, che sarà sorteggiata tra tutti coloro che sottoscriveranno per il nostro giornale, c'era un gruppo di compagni che si dava da fare con un megafono per raccogliere i contributi. Tutti lavoratori dell'Alfasud, naturalmente. Una di loro, una donna, aveva in quel momento il compito di megafonare: « Sottoscrivete per l'Unità, potrete andarcene dal Festival in Alfaud ». Una pausa, forse stufata; e poi riprendeva: « E' il nostro prossimo sorteggeremo un'Alfa-Nissan, alla faccia di Bisaglia ».

Diario dal Festival

Il secondo. Per il Festival girano quella specie di piccoli trattori che servono a fare trasporti da un capo all'altro della lunghissima Villa Comunale (a proposito, chi se ne era accorto che era così lungo?).



L'altra sera il dibattito sulla scuola è stato interrotto per soprappiù affissa da Cesare Scherzi a parte: sono accorse più di trecento persone a seguire il dibattito, e la sfilata del Circolo della Stampa si è rivelata troppo angusta per sostenere l'affluenza di pubblico e così si è deciso di trasferire tutto alle Casse Armoniche.

Ultim'ora - Distrutte insegne e suppellettili

S. Giorgio: teppisti assaltano le sedi di tutti i partiti

Si tenta di strumentalizzare gli occupanti del rione Bacci - Assaltata assemblea di sfrattati

Gravissimi incidenti ieri sera a S. Giorgio a Cremano. Le sedi di tutti i partiti democratici sono state assaltate da un gruppo di persone staccatesi da un corteo che attraversava la città. La sede della CGIL-SPI dove era in corso una riunione degli sfrattati aderenti al SU-NIA è stata assalita con pietre a bastoni.

«Questi manifesti non vanno occorre cambiarli»

Per la prima volta a Napoli si è tenuta una mostra della grafica politica, che nell'ambito del Festival si è svolta nel padiglione della promozione. Salvatore Poiché i problemi che pone la grafica di partito sono molteplici, c'è stata la necessità di un dibattito che hanno partecipato Elsa Steiner, Luca Castellano, Massimo Dolcini e Bergamini, come grafici politici, e Filiberto Menna e il professor Provinciali come critici e studiosi di comunicati di massa. Tutti i relatori sono stati concordi nel riconoscere il carattere obsoleto e dimesso del manifesto politico ed hanno tentato di individuarne le cause.

Il programma di oggi e domani

- OGGI: POLITICO-CULTURALI: Cassa armonica: ore 18,30; manifestazione: il governo delle grandi città. Intervento di Duni Piccini, Ghisla Ibrahim Ali, E. Terno Galvan, U. Tognoli, M. Valenzi. SPETTACOLI: Spazio bambini: ore 16,00; «Da teidea un grande collage» (centro grandi e bambini); ore 18,30; i pupi di Ciro Perca. Circolo della Stampa: ore 20,30; il cinema: «Zasle del metrò» (1980) di Louis Malle e «Pericolo negli abissi» (1978) di Eino Valli. Cassa Armonica: ore 21,00; il 700 a Napoli: l'orchestra dell'As. Pergolesi diretta da A. Cambattone presenta musiche di Duni Piccini, Cimmarosa, Pergolesi. Palco Centrale: ore 21; La tradizione: gruppo corale della Zabaia e Nocerchere Rosse di Pogliano D'Arco. SPORT: Viale Dhoni: ore 15,00; torneo di pallavolo maschile con la partecipazione di squadre di serie A-B-C. Pista di pattinaggio: ore 18,00; intrattenimento artistico. DOMANI: INIZIATIVE POLITICHE E CULTURALI: Alle ore 11; si terrà presso lo stand della editoria una conferenza stampa sul libro: Napoli, dentro e oltre il «Male oscuro» a cura di D. Capriati, F. Capriati, E. Cavola e F. De Felice con interventi di P. Cerato, M. D'Antonio, D. Demasi, M. Menegozzo e E. Vilas, edito da Tullio Pronti editore. Alle ore 12; nella sala interna del Circolo della Stampa, conferenza stampa sul tema: «Le proposte del PCI per modificare la legge sul diritto di sciopero e per il rilancio programmato dell'edilizia». Intervengono: Guido Alborghetti (settore nazionale del PCI), Franco Daniele (consigliere regionale), Diego Del Rio (consigliere provinciale), Francesco Lucarelli (consigliere comunale), U. Siola (consigliere comunale). Circolo della Stampa (sala esterna) pubblico dibattito: le strategie cooperative: il decentramento e la produzione. Partecipano: G. Bonghi, M. Di Stefano, G. Di Stefano, R. Lazzarini, parlamentare europeo, indipendente; R. Lazzarini, parlamentare europeo, indipendente; R. Lazzarini, ricercatore; V. Salvendy, docente università di Napoli; S. Vacca, docente università di Milano. Cassa armonica: ore 18,30; spettacolo: «L'Unità e il Festival dell'Unità». Intervengono: A. Bassolino, direttore nazionale del PCI, segretario regionale PCI; F. De Marti;



D'Antonio, D. Demasi, M. Menegozzo e E. Vilas, edito da Tullio Pronti editore. Alle ore 12; nella sala interna del Circolo della Stampa, conferenza stampa sul tema: «Le proposte del PCI per modificare la legge sul diritto di sciopero e per il rilancio programmato dell'edilizia». Intervengono: Guido Alborghetti (settore nazionale del PCI), Franco Daniele (consigliere regionale), Diego Del Rio (consigliere provinciale), Francesco Lucarelli (consigliere comunale), U. Siola (consigliere comunale). Circolo della Stampa (sala esterna) pubblico dibattito: le strategie cooperative: il decentramento e la produzione. Partecipano: G. Bonghi, M. Di Stefano, G. Di Stefano, R. Lazzarini, parlamentare europeo, indipendente; R. Lazzarini, ricercatore; V. Salvendy, docente università di Napoli; S. Vacca, docente università di Milano. Cassa armonica: ore 18,30; spettacolo: «L'Unità e il Festival dell'Unità». Intervengono: A. Bassolino, direttore nazionale del PCI, segretario regionale PCI; F. De Marti;

Estrogeno nei vitelli: 30 sequestri a Napoli

Trenta vitelli, tutti provenienti da allevamenti del Nord, sono stati posti sotto sequestro al macello di Napoli. Il provvedimento è stato emanato dal direttore del macello napoletano dottor Annibale Giordano, capo dell'ufficio veterinario, in esecuzione dell'ordine emanato dal pretore di Latina per il sequestro della carne all'estrogeno.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO: Oggi giovedì 25 settembre. Onomastico Aurelia (domani Cosma). COMPLEANNO: Oggi compie 60 anni il compagno Gennaro Pinto. Gli giungono gli auguri affettuosi di tutti i compagni della Federazione comunista napoletana e della redazione dell'Unità. LUTTO: E' morto Vincenzo Cucinello padre del compagno Luciano consigliere comunale e del comitato cittadino di Ercolano. A Luciano e alla famiglia tutta, le condoglianze dei comunisti di Ercolano, della Federazione e della redazione dell'Unità. ORARI TIRRENIA DAL 1 OTTOBRE: Dal primo ottobre alcuni orari di partenza ed arrivo delle navi Tirrenia subiranno le seguenti principali variazioni: Da Napoli per Palermo si anticiperà di un'ora la partenza (dalle 6,30 alle 20,30). Ma a questo punto il problema si fa scottante e Dolcini e Steiner hanno ragione quando si domandano: «In che modo la propaganda politica si differenzia da quella pubblicitaria?». Bisogna ammettere senza falsi moralismi, che fra la pubblicizzazione di un prodotto e quella assai più complessa di un'idea o di un servizio, ciò

Advertisement for the Fiat Ritmo car. It features the car's name 'Ritmo' in a stylized font, followed by 'JEAN OUS' and 'la macchina proposta dalla'. Below this is a list of dealerships across various Italian cities like Avicchio, Roma, and Palermo. At the bottom, it provides contact information for 'JEAN OUS' in Avicchio, including the phone number 090-221111 and the address Via Garibaldi 10/20.

Advertisement for the Talbot car. The headline reads 'A SCUOLA CON Auto Talbot' and 'compra una S... 1100 e alle spese scolastiche dei tuoi ragazzi penseremo noi!'. Below the text is a photograph of a white Talbot sedan. At the bottom, it lists the price 'da £. 4.395.000 (i.c.)' and identifies the dealer as 'CONCESSIONARIA TALBOT' with contact details for Naples.

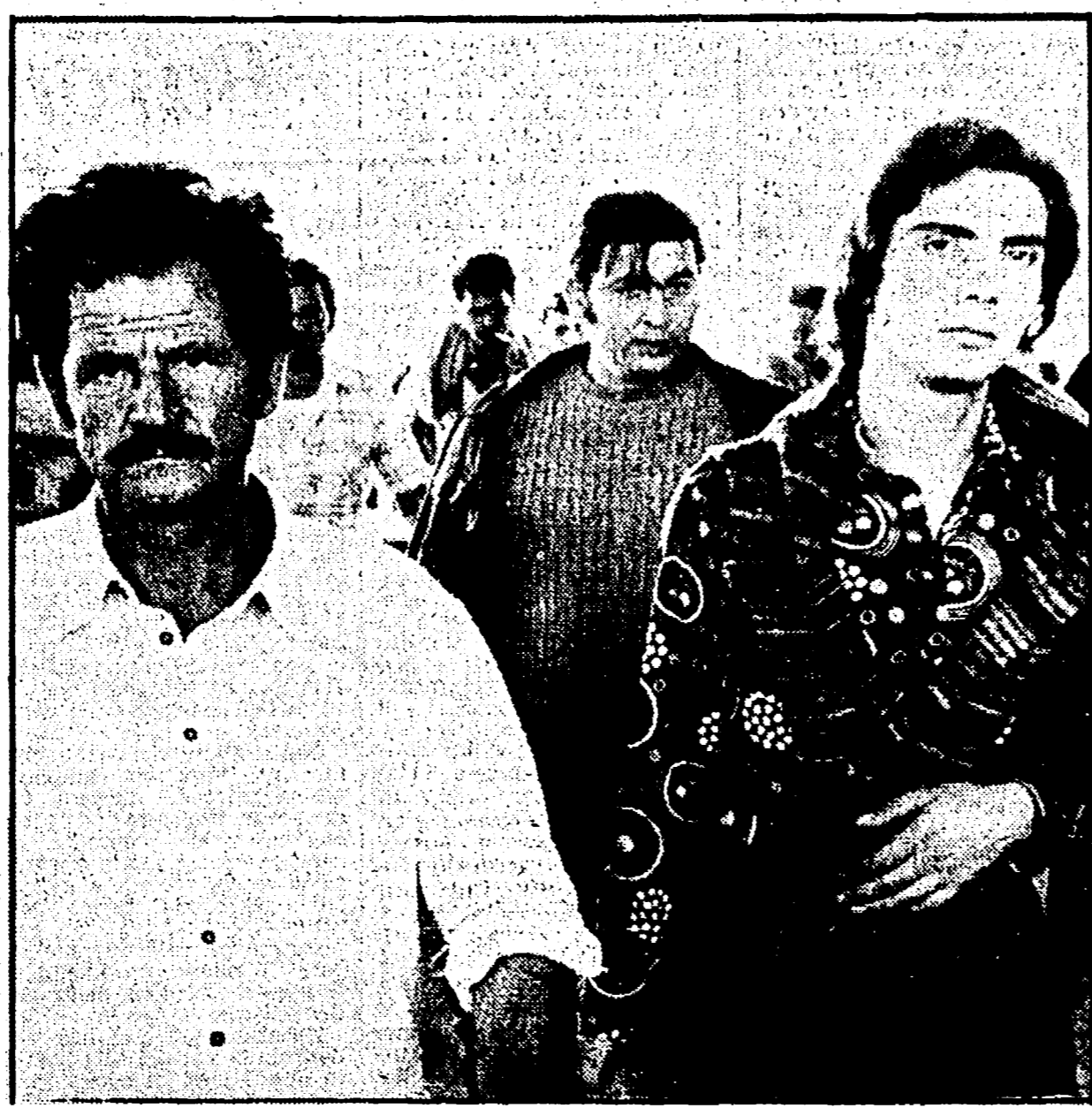
Advertisement for 'ellisse arredamenti moderni'. The text says 'noi siamo cresciuti con voi' and provides the address 'esposizione 80121 napoli p.zza vittoria, 7/b tel. 081/418886 - 406811'. It also includes a phone number for the office: '081/417152'.

Oggi per 8 ore sciopereranno i lavoratori dell'industria in Campania assieme ai metalmeccanici delle regioni centrosud

Due cortei attraversano il cuore della città

Concentrati alla Stazione centrale e a Mergellina - Comizio a Piazza Plebiscito con il segretario nazionale della FLM Pio Galli e il segretario della UIL Giorgio Liverani - Contro i licenziamenti per lo sviluppo del Mezzogiorno - La dichiarazione del segretario regionale della CGIL Silvano Ridi

Due cortei attraverseranno questa mattina il centro cittadino. A Napoli confluiranno — per una giornata di lotta che si prevede — imponenti — i lavoratori dell'industria di tutta la Campania e massicce delegazioni di metalmeccanici dalle regioni centro-meridionali.



Lo sciopero generale della industria in Campania e la giornata nazionale di lotta dei metalmeccanici hanno un eccezionale significato e contenuto politico nazionale e meridionalista. In primo luogo, va detto che la mobilitazione dei lavoratori per battere la linea avventuristica della FIAT e respingere l'ondata di licenziamenti pari per dimensioni, alla fase più alta della immigrazione meridionale verso l'ex città degli Agnelli, non è un evento — sia pure straordinario — di carattere meramente sindacale.

La stessa lotta al Nord come al Sud

Lo scontro in atto alla FIAT è dunque il punto più acuto dello scontro di classe oggi aperto nei paesi di frontiera della FIAT nel respingere le proposte del ministro del Lavoro e della FLM per affrontare e risolvere sul piano del Mezzogiorno i prodotti certo dalla crisi dell'auto ma soprattutto da gravissime deficienze manageriali e capacità di intervento politico di fare i conti con il sindacato.

La lotta dei lavoratori della FIAT e del Piemonte non è «cosa separata» rispetto agli obiettivi di sviluppo ed agli interessi reali del Mezzogiorno e della Campania. Non è solo uno sciopero di solidarietà, pure giusto e di grandi motivazioni ideali e politiche. E' la stessa lotta. Un momento fondamentale di unità politica della classe operaia per ribaltare la linea di attacco del padronato e per aprire, al tempo stesso, come è necessario, una nuova più ravvicinata ed incisiva fase di lotta meridionalista.

«Il Mezzogiorno non può essere assente dallo scontro in atto nel paese» ha dichiarato il compagno Silvano Ridi, segretario regionale della CGIL. «Se passa la linea che propone Agnelli, cioè licenziamenti e recessione, il Sud non avrà futuro. La lotta di oggi, dunque, non è semplice atto di solidarietà, ma esprime l'impegno del movimento sindacale per una politica di sviluppo. Per il Mezzogiorno e in particolare per la Campania — ha aggiunto Ridi — questa politica di sviluppo passa attraverso i piani di settore (anche e soprattutto per l'industria automobilistica), il rilancio dell'industria a partecipazione statale, la riforma del Collocamento e del mercato del lavoro».

Seduta convocata per le 10 a S. Maria La Nova

Oggi dibattito politico in consiglio provinciale

Non ancora raggiunto l'accordo tra i partiti - Documento di PdUP e MLS - Insediate le commissioni regionali

Per questa mattina alle 10, a S. Maria La Nova, la seduta del consiglio provinciale con all'ordine del giorno l'elezione del presidente e della giunta. Ma almeno per il momento è assai improbabile che si giunga alle votazioni. Alla seduta di oggi, infatti, si arriva senza un preventivo accordo. Ieri mattina c'è stato un nuovo incontro tra le forze politiche, ma anche questo si è concluso senza un documento di fatto. In ogni caso stamane a S. Maria La Nova inizia il dibattito politico e secondo indiscrezioni la seduta dovrebbe poi essere aggiornata al 6 ottobre, data entro la quale si dovrebbe formare la nuova amministrazione. Nel frattempo, già si registrano i primi elementi alla soluzione trovata per il Comune.

Il «padrino» presente in aula

Processo Cutolo: negata la perizia psichiatrica

Trasferimento del boss a Poggioreale Chiesti tempi brevi per il processo

«Fur non rinunciando presenza udienza mio carico mi assento prossima udienza perché non desidero essere sbalottato Roma-Napoli ogni mercoledì». Espandendo l'interesse sulla autorità, rispetto diritti inviolabili difesa compressa per mancato rapporto mi difensori causa indipendente mia volontà e proprio intendere fare il processo allora veri lei et la corte tutta a Rebibbia. Cesare e auguri. Firmato Raffaele Cutolo».

Il collegio giudicante non è stato di questo avviso ed ha respinto, con il parere favorevole dei pubblici ministeri, la richiesta di un rinvio a giudizio. Analoghe decisioni sono state prese nei confronti di un'altra istanza, che voleva la riunione del carcere di Poggioreale. Inoltre, per accelerare i tempi è stato deciso di tenere due udienze settimanali e non una, per cui le parti sono state rinvocate.

E' il preside della Facoltà di Giurisprudenza

Il professor Buonocore eletto rettore dell'ateneo di Salerno

Ha ottenuto centoquarantatré voti su centoottantotto - E' docente di diritto privato ed ha insegnato nelle università di Napoli, Catania e Perugia

Vincenzo Buonocore, quarantotto anni, docente di diritto privato e preside della facoltà di Giurisprudenza dell'ateneo salernitano è stato eletto ieri mattina rettore dell'ateneo di Salerno. Il nuovo rettore è stato eletto alla prima votazione. Centotrentotto persone delle 250 aventi diritto al voto hanno depono la scheda nell'urna: il professor Buonocore ha raccolto 143 voti (le bianche sono state 32, le nulle 9 e quattro voti sono andati dispersi).

Il professor Buonocore ha insegnato nelle università di Napoli, Cagliari e Perugia, prima di arrivare a Salerno. Di estrazione cattolica, ma non schierato ufficialmente in politica, il nuovo rettore è scapolo. Suo padre è stato sindaco della città per cinque anni dal '47 al '52. Il compagno Sabatino Motta, della Federazione di Salerno del

La protesta si è conclusa pacificamente in serata

Cantieristi presidiano il comune di Pozzuoli

I lavoratori avevano atteso inutilmente sindaco e giunta

Ore 19.30 di ieri mattina al municipio di Pozzuoli. Folti gruppi di giovani, una settantina, dopo lunga attesa ai cancelli amministrativi e presidiare il gabinetto del sindaco ed altri locali accanto. Sono giovani dei cantieri di lavoro addetti al settore beni culturali per conto della soprintendenza. In mattinata era convocato un incontro con la giunta, ma dopo ore né il sindaco, né il presidente del consiglio sono presenziati. Di qui la protesta dei giovani i quali da tempo sollecitano un intervento dell'amministrazione comunale diretto ad ottenere dalla Regione e dalla soprintendenza del programma realme produttivi e di qualificazione del loro lavoro che attualmente è degradato ad un livello poco più che assistenziale.

La situazione di degrado e abbandono, testimoniata tra l'altro, dalla protesta di ieri, ma anche dagli scioperi ai quali proprio in questi giorni sono costretti i dipendenti del Comune con il conseguente disagio per la cittadinanza, si approssima la scadenza per la costituzione degli organismi della unità sanitaria locale. C'è da dire che nel campo della sanità la DC di Pozzuoli ha fatto, se possibile, anche peggio che in altri punti. Un assessorato condotto con incompetenza ed inefficienza; una gestione dell'ospedale locale, a dir poco scandalosa, con un presidente del consiglio di amministrazione come inesistente ed un direttore amministrativo dedicato alla vertigine dei posti. I comunisti hanno reiterato volte affermato che a questo punto non si tratta più di mancanza di volontà da parte della DC, e dell'amministrazione, ma anche di una grande incapacità. A questo giudizio segue che i comunisti non ritengono che la DC si spinga a Pozzuoli di uomini in grado di presidiare la unità sanitaria locale.

Per questo pensano che la sinistra e le altre forze democratiche debbano aprire un franco confronto per verificare l'esistenza di convergenze su questa importante scelta nell'interesse della cittadinanza.

VI SEGNALIAMO
• Soldato blu (Micro)
• La città delle donne (Ritz)
• Io e Annie (Amedeo)
• Qualcuno volò sul naso del diavolo (Lainpalli)
TEATRI
DIANA
De domani: Mastelloni in «C...

SCHERMI E RIBALTE

FRANGIERI (Via S. Margherita, 4 - Tel. 417.437)
AMERICA (Via Tito Augusti, 2 - Tel. 444.952)
CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.890)
ALTRA VISIONI
ITALIANPOL - Tel. 612681
Cineclub volò sul naso del diavolo - con J. Nicholson - DR (VM 14)
MAESTRO (Via Montecchi, 24 - Tel. 752.2442)
LA soprano disposta di giorno Montecchi - con J. Nicholson - DR (VM 14)
PIZZOTTI (Tel. 7267968)
LA parva lampo
LA PERLA (Tel. 706.1713)
Emanuela Emma, con B. Hoffman - S
POSSILIPPO (Via Poletto 66 - Tel. 76.94.741)
Mister Gualci
QUADRIFOGLIO (Via Caracciolo - Pizzuti 10)
VITTORIA (Tel. 377.537)
Fuga di minestrone, con B. De Vito - DR
VALENTINO (Tel. 767.86.86)
Chiusura attiva

OGGI al GRAN CINEMA DELLE PALME

La S.V. è invitata a casa di Desideria e Viola per una serie di giochi. Per questo compilate questo modulo e inviate a:
GALLIANO 150
DESIDERIA
LA VITA INTERIORE
con Alberto Moravia

IMMINENTE A NAPOLI
CHI VIVE IN QUELLA CASA?
di papà
seppio
avvicinato